



PGT 2012

ai sensi della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e s.m.i.

DOCUMENTO DI PIANO

Progettisti Incaricati

**Pianificazione urbanistica
Valutazione Ambientale Strategica**

dott. ing. Fabrizio Sisti
via C. Battisti, 46 - Stradella (PV)

Componente geologica e sismica

dott. geol. Daniele Calvi
via A. Gramsci 22 - Stradella (PV)

Collaboratori

Pianificazione urbanistica

dott. arch. Cristiano Alberti
dott. ing. arch. Viola Cappelletti

Valutazione Ambientale Strategica
dott. ing. arch. Viola Cappelletti

Sindaco

Maurizio Brandolini
Assessore all'urbanistica
ing. Maurizio Modena

Responsabile del procedimento

geom. Andrea Mussi

Segretario Comunale

dott. Giuliano Cereghini

ALLEGATO DP.01

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

giugno 2012

INDICE DEL DOCUMENTO DI PIANO

SEZIONE PRIMA

METODOLOGIA DI RIFERIMENTO

1.1	Premessa. Rimandi normativi	<i>pag. 003</i>
1.2	Metodologia di analisi territoriale	<i>pag. 005</i>
1.3	La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nel processo di formazione del Documento di Piano	<i>pag. 008</i>
1.4	Articolazione del quadro conoscitivo di riferimento	<i>pag. 011</i>
		<i>pag. 017</i>

SEZIONE SECONDA

ANALISI TERRITORIALE

2.0	Inquadramento territoriale	<i>pag. 019</i>
2.1	Quadro programmatico di riferimento per la pianificazione comunale – vincoli e prescrizioni sovraordinati	<i>pag. 021</i>
2.1.1	Previsioni del PTR	<i>pag. 023</i>
2.1.2	Sintesi delle previsioni del PTCP	<i>pag. 023</i>
2.2	Carta dei vincoli e sintesi delle previsioni dei comuni confinanti	<i>pag. 037</i>
2.3	Analisi della crescita urbana	<i>pag. 040</i>
2.4	Analisi del sistema infrastrutturale	<i>pag. 044</i>
2.5	Uso del suolo urbano ed extraurbano	<i>pag. 047</i>
2.6	Carta del paesaggio	<i>pag. 051</i>
2.7	Aspetti partecipativi	<i>pag. 054</i>
2.8	Sintesi dei punti di forza e delle criticità emersi dalla lettura analitica	<i>pag. 060</i>
		<i>pag. 068</i>

SEZIONE TERZA

ANALISI SOCIO – ECONOMICHE

3.1	Popolazione e demografia	<i>pag. 069</i>
3.2.	Le attività economiche	<i>pag. 071</i>
		<i>pag. 099</i>

SEZIONE QUARTA

LE PREVISIONI DEL PIANO

4.1.	Individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione	<i>pag. 117</i>
4.1.1.	Premessa	<i>pag. 119</i>
4.1.2.	Obiettivi	<i>pag. 119</i>
4.2.	Determinazione delle politiche di intervento del Documento di Piano e dei criteri relativi all'attuazione del Piano delle Regole e del piano dei Servizi	<i>pag. 124</i>
4.3.	Obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo	<i>pag. 129</i>
4.4.	Compatibilità delle politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dalla Pubblica Amministrazione	<i>pag. 154</i>
4.5.	Individuazione degli ambiti di trasformazione e definizione dei relativi criteri di intervento	<i>pag. 157</i>
4.6.	Modalità di recepimento delle previsioni prevalenti dei piani di livello sovracomunale	<i>pag. 158</i>
4.7.	Criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione	<i>pag. 171</i>
4.8.	Sintesi delle previsioni di piano	<i>pag. 180</i>
		<i>pag. 182</i>

SEZIONE PRIMA

METODOLOGIA DI RIFERIMENTO

1.1. PREMESSA. RIMANDI NORMATIVI

Il Piano di Governo del Territorio (di seguito denominato PGT) rappresenta il documento urbanistico di livello locale che sostituisce il vigente ed operativo strumento pianificatorio, adottato con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 22.2.1990; con la deliberazione della Giunta Regionale n. V/9645 del 11.06.1991, la Regione Lombardia ha proposto al Comune alcune modifiche d'ufficio; tali modifiche sono state accolte integralmente dal Comune, per cui la suddetta deliberazione equivale all'approvazione definitiva del PRG. La variante generale citata ha sostituito lo strumento urbanistico fino ad allora vigente, ovvero il PRG a suo tempo approvato dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. II/32334 del 27.5.1980.

Il PRG approvato nel 1991 ha subito in seguito alcune variazioni, delle quali se ne riporta di seguito brevemente il contenuto:

- Variante parziale a procedura ordinaria, adottata con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 10.3.1995 ed approvata con dalla Regione Lombardia con la deliberazione della Giunta Regionale n. 32813 del 28.11.1997, nella quale sono state proposte delle modifiche d'ufficio integralmente recepite dal comune. La variante era finalizzata ad apportare alcune modifiche all'azzoneamento e ad introdurre un nuovo articolo nelle Norme Tecniche di Attuazione.
- Variante parziale a procedura semplificata, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 12 aprile 1999 ed approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 59 del 23.11.1999 con la procedura prevista ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23. La Variante riguardava i seguenti contenuti: a) individuazione di fabbricati di civile abitazione in zona agricola; b) variazioni all'azzoneamento, in particolare all'interno dei tessuti consolidati residenziali e produttivi, con modeste modifiche delle densità edilizie su alcuni specifici ambiti e conseguente modificazione della capacità insediativa teorica (da 3.868 a 3.842 abitanti)
- Variante parziale a procedura semplificata, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 25.7.2003 e definitivamente approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 14.07.2004, con la procedura prevista ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23.
- Variante parziale a procedura semplificata, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 del 12.3.2001 e definitivamente approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 24.09.2001, con la procedura prevista ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23. La variante era finalizzata alla modifica dell'azzoneamento in alcune aree di contenute dimensioni.
- Variante parziale a procedura semplificata, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 17.2.2003 e definitivamente approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 26.05.2003, con la procedura prevista ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23. La variante era finalizzata all'aggiornamento cartografico a più recenti supporti informatizzati ed all'aggiornamento normativo delle NTA del piano a provvedimenti nazionali e regionali sopravvenuti.
- Variante parziale a procedura semplificata, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 14.7.2004 e definitivamente approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 44 del 12.11.2004, con la procedura prevista ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23. La variante era finalizzata all'adeguamento al provvedimento normativo regionale rappresentato dalla L.R. 1/2001, con individuazione di modifiche all'interno delle NTA del PRG e con introduzione del piano dei servizi (relazione ed elaborati grafici).

- Variante parziale a procedura ordinaria, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 18.2.2004 e definitivamente approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 14.07.2004; l'approvazione ha recepito integralmente il parere favorevole (con alcune prescrizioni) dell'Amministrazione Provinciale di compatibilità con il P.T.C.P.e dell'ASL competente. La variante era finalizzata alla modificazione del piano dei servizi con aggiornamento delle aree a standard ed alla modifica dell'azzonamento su alcuni ambiti cartograficamente individuati in apposito elaborato.
- Variante parziale a procedura semplificata, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 25.3.2005 e definitivamente approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 27.09.2006, con la procedura prevista ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23. La variante era finalizzata alla modifica dell'azzonamento su alcuni ambiti cartograficamente individuati in apposito elaborato. In sede di approvazione sono state recepite le prescrizioni contenute nella DGP n. 29 del 25 gennaio 2006 emanata dalla Provincia di Pavia in relazione alla compatibilità con il PTCP.

Lo strumento urbanistico modificato a seguito dell'intervenuta efficacia delle otto varianti parziali al documento originario risulta caratterizzato dai seguenti parametri quantitativi:

Capacità insediativa residenziale teorica	→	2.975 abitanti
Aree a standard residenziali	→	96.370 mq
Dotazione di aree a standard residenziali pro-capite	→	32,39 mq/ab

Il PGT mira a fornire allo strumento di pianificazione un respiro più ampio, valutando con estrema attenzione le relazioni che intercorrono tra i sistemi puntuali e a rete che ai vari livelli definiscono il territorio, il quale, necessariamente non può considerarsi limitato ai soli confini amministrativi.

Nel rinnovato quadro della pianificazione comunale, il PGT si vuole configurare come strumento di regia delle politiche e delle azioni settoriali, intendendo assumere una natura strategica ed insieme operativa; esso si qualifica non solo come un prodotto applicativo, ma come un processo in continua evoluzione, che deve generare un percorso circolare e continuo di perfezionamento ed arricchimento dello stesso, anche attraverso l'allestimento di un programma di monitoraggio (per la sua attuazione e gestione) che renda possibile l'adeguamento del piano al mutare delle situazioni e delle condizioni socio-economiche e territoriali.

Il PGT valuta inoltre attentamente la sostenibilità socio-economica ed ambientale delle scelte che deve essere perseguita attraverso un processo di interrelazione continua e trasversale tra le valutazioni paesaggistiche ed ambientali ed il percorso di definizione ed aggiornamento delle strategie di pianificazione.

Il PGT, declinato nelle sue tre componenti fondamentali, Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi, nasce nell'ambito di un processo articolato in più fasi, la prima delle quali coincide con l'elaborazione di un quadro conoscitivo approfondito, che permetta agli operatori di tutti i livelli (tecnici progettisti, enti operanti sul territorio e cittadini partecipanti al processo) di avere a disposizione una serie di dati organizzati per sistemi territoriali.

La fase di conoscenza concerne pertanto numerosi settori di indagine e si avvale di differenti supporti quali ad esempio gli atti pianificatori sovraordinati di ogni natura, gli strumenti urbanistici comunali vigenti, le banche dati territoriali esistenti (database SIT, database ERSAF, database SIBA della Regione Lombardia), la lettura diretta del territorio mediante accurati rilievi *in loco*, le analisi desumibili dalle foto aeree recenti e dalle cartografie storiche (fonti IGM, CTR), i dati statistici relativi alla popolazione, all'economia, all'occupazione, al commercio.

In particolare occorre sottolineare l'utilizzo del Sistema Informativo Territoriale (SIT) quale fonte principale e condivisa delle analisi ed elaborazioni a supporto della gestione del territorio: esso rappresenta il perno del sistema di condivisione delle conoscenze multidisciplinari.

La Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 *Legge per il governo del territorio*, come successivamente modificata ed integrata, individua nel Documento di Piano lo strumento atto a raccogliere gli elaborati che compongono il quadro conoscitivo cui si è appena fatto cenno; tuttavia le analisi in esso contenute fungono da riferimento anche per gli altri documenti del PGT, i quali, a loro volta, con specifici contributi su temi specifici, concorrono a definire le informazioni necessarie al completamento del quadro analitico. Infatti, il Documento di Piano costituisce, unitamente al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole, parte integrante e sostanziale del Piano di Governo del Territorio. Esso è formulato sulla base disposti di cui all'art. 10 bis della LR n. 12/2005, alla lettura del quale si rimanda. Sinteticamente è possibile dire che, in prima battuta, il Documento di piano mira a costruire il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento, il quadro conoscitivo e l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a della LR 12/2005; successivamente esso individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico; determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo, le politiche di intervento e ne dimostra la compatibilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione; individua gli ambiti di trasformazione, definendo i relativi criteri di intervento; determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti; definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Pertanto si può a buona ragione ritenere che il Documento di Piano rappresenti lo strumento in grado di esplicitare strategie, obiettivi ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale, considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali e da valorizzare.

Il Documento di Piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il Documento di Piano deve essere inteso come un atto programmatico legato ad un arco temporale stabilito, strettamente correlato alla definizione di puntuali risorse necessarie alla sua attuazione; esso pertanto ha validità quinquennale a far tempo dalla sua intervenuta efficacia ed è sempre modificabile.

Scaduto tale termine, il comune dovrà provvedere all'approvazione di un nuovo Documento di Piano.

1.2. METODOLOGIA DI ANALISI TERRITORIALE

Successivamente all'entrata in vigore della nuova legge urbanistica, la Regione Lombardia ha provveduto ad emanare alcuni documenti correlati, esplicativi ed interpretativi dei principali temi in essa contenuti.

In particolare, la pubblicazione curata dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia denominata *Modalità per la pianificazione comunale*, approvata con deliberazione di Giunta VIII/1681 del 29/12/2005, mira a chiarire le caratteristiche essenziali del PGT, per quanto riguarda la sua articolazione nei tre documenti che lo costituiscono, i quali vengono illustrati singolarmente e nei rapporti reciproci che gli stessi devono essere in grado di instaurare; inoltre vengono illustrati i passi necessari all'elaborazione del quadro conoscitivo, perno attorno al quale ruota il processo pianificatorio.

Accanto alla chiarezza nell'identificazione degli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione (dichiarati nel Documento di Piano e perseguiti in tutte e tre le componenti del PGT), un altro aspetto fondamentale del PGT è rappresentato dal nuovo significato che nel processo di pianificazione assume la costruzione del quadro conoscitivo. Nella logica in cui lo sviluppo sostenibile caratterizza il governo del territorio, anche l'approccio alla sua conoscenza deve mutare: le analisi delle realtà territoriali, anche alla scala comunale, devono assumere connotati di tipo sistemico, fornendo una lettura storicizzata dei processi trasformativi, arricchendo il significato degli strumenti di pianificazione e modificandone le modalità di rappresentazione.

Il quadro conoscitivo assume valore di studio approfondito del territorio in esame condotto attraverso una lettura integrata dei suoi caratteri (geografici, geomorfologici, idraulici, biologici, paesistici, storico-culturali, economici, sociali, ecc.), funzionale alla messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà. Un approccio, pertanto, necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano; in questo senso l'integrazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, nell'ambito della formazione del Documento di Piano, rappresenta un elemento innovativo fondamentale.

Il quadro conoscitivo acquisisce nuova importanza anche alla luce delle esigenze di partecipazione alla costruzione del PGT: l'Amministrazione comunale ed i soggetti impegnati nelle azioni pianificatorie debbono infatti poter contare su (e contestualmente misurarsi con) un patrimonio conoscitivo costituito da un sistema di analisi continuamente aggiornato, condiviso, e finalizzato alla costruzione di una sintesi valutativa dello stato del territorio e delle principali relazioni e dinamiche che ne caratterizzano il rapporto con il contesto di riferimento. Una condizione che può senz'altro facilitare, in prospettiva, l'individuazione di obiettivi e priorità di azione condivisi e favorire, nell'ambito della dimensione regionale, logiche di maggior integrazione tra i diversi livelli della pianificazione territoriale.

Al quadro conoscitivo devono far riferimento le considerazioni sviluppate e le azioni individuate sia nel Piano delle Regole che nel Piano dei Servizi e, pertanto, il quadro conoscitivo deve contenere anche gli elementi di riferimento utili alle indagini specifiche afferenti le tematiche proprie di tali atti.

In ultimo, nel citato documento della Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia si pone in evidenza un secondo concetto di rilievo, filo conduttore in tutto il processo pianificatorio e punto di incontro tra gli atti costituenti il PGT: il paesaggio.

La pianificazione locale deve rispondere *in primis* a criteri di coerenza e integrazione con i documenti pianificatori sovraordinati aventi specifiche competenze in materia paesaggistica, attualmente rappresentati dal Piano Territoriale Regionale (PTR, approvato definitivamente con DCR n. VIII/951 del 19 gennaio 2010, che integra al proprio interno il Piano Paesistico Regionale – PPR, già approvato con provvedimento n. VIII/6447 del 16 gennaio 2008 come strumento di integrazione e modifica del PTPR approvato con DCR VII/197 del 6 marzo 2001) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP, approvato nel novembre 2003 ed anch'esso in fase di adeguamento ai contenuti della LR 12/05).

La costruzione del quadro conoscitivo del paesaggio si sostanzia nella formulazione di un'analisi dello stato di

fatto del paesaggio, che viene necessariamente declinato all'interno dei tre atti che strutturano il PGT. coerentemente ai relativi specifici contenuti.

La seguente tabella illustra sinteticamente in che modo sia necessario orientare lo sguardo per interpretare correttamente lo spirito del nuovo strumento pianificatorio comunale; in particolare si sono evidenziate in giallo le caselle relative all'elaborazione delle analisi.

Atto del PGT	Richiami al paesaggio	Oggetto
Documento di Piano - art. 8	Comma 1, b) - quadro conoscitivo	– grandi sistemi territoriali – beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto – struttura del paesaggio agrario – assetto tipologico del tessuto urbano – ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.
	Comma 2, e) - ambiti di trasformazione	– criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva
Piano dei servizi - art. 9	Non presente	Sebbene il tema del paesaggio non sia esplicitamente richiamato nell'art. 9 della legge, è tuttavia evidente che alcuni contenuti del PS hanno una valenza paesaggistica rilevante per quanto riguarda il disegno della città pubblica e del verde.
Piano delle regole - art. 10	Comma 1 - in generale (intero territorio)	– b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; – e), 2 - individua le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
	Comma 2 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	– individua i nuclei di antica formazione – identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali: - oggetto di tutela ai sensi del Codice - per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo
	Comma 3 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	– identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione: g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico d.lgs. 42/2004 h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica
	Comma 4, b) - per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche	– detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale

Tabella 1: Modalità per la pianificazione comunale, Allegato A - Contenuti paesaggistici del PGT, pag. 5

La costruzione del quadro conoscitivo comporta pertanto adeguate indagini estese ai differenti sistemi funzionali del territorio comunale, così sinteticamente rappresentabili:

- Sistema infrastrutturale, sotto articolato nelle componenti territoriali ed urbane, che deve essere valutato nei suoi rapporti con il sistema economico, dei servizi e che deve essere oggetto di una particolare attenzione nei confronti della rete minore, del significato storico-culturale e/o paesaggistico di alcuni tracciati, dell'eventuale potenzialità di sviluppo di forme di mobilità ambientalmente sostenibile; tale sistema deve inoltre essere verificato rispetto alla rete dei "poli attrattori" e della intermodalità individuati dal PTCP (operazione che verrà effettuata in sede di revisione dello stesso).
- Sistema insediativo, per il quale occorre approfondire sia gli aspetti funzionali, morfologici e tipologici che caratterizzano il territorio ed il paesaggio urbano, sia i processi socio-economici e culturali, i piani e i progetti che ne hanno generato gli attuali usi, la configurazione e le relazioni con il territorio; in tal senso necessitano di un'adeguata rilevazione le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, la stratificazione delle regole insediative, le trasformazioni dei sistemi funzionali, l'evoluzione dell'assetto morfologico e tipologico del tessuto urbano ed edilizio (il paesaggio dentro la città), il sistema dei servizi e l'evoluzione del rapporto tra

“forma” urbana e “forma” del territorio (paesaggio urbano e paesaggio extraurbano).

- Sistema ambientale e paesaggistico, che nel territorio in esame si configura come indagine sul territorio agricolo extraurbano, per il quale dovranno essere individuate la dinamica evolutiva di usi e di funzionamento produttivo, l'assetto attuale ed i processi di costruzione del paesaggio rurale, la consistenza ed i caratteri storico tradizionali del patrimonio edilizio, la struttura idrografica ed i sistemi ambientali, le situazioni di criticità ambientale o di marginalità rurale, gli elementi intrusivi o di frammentazione ambientale e paesaggistica; appare particolarmente importante la messa a fuoco di eventuali processi socio-economici e culturali e/o di politiche sovraordinate che potrebbero influire sulla gestione multifunzionale del territorio rurale e la valorizzazione paesaggistica e ambientale dello stesso; infine risulta indispensabile compiere una ricognizione puntuale di tutti i beni immobili e le aree che rivestono particolare interesse e rilevanza sotto il profilo archeologico, storico-monumentale, naturalistico e paesaggistico e delle situazioni di specifica vulnerabilità o rischio.

In conclusione sulla base di quanto sopra esposto, la costruzione del quadro conoscitivo di supporto alla parte strategica del Documento di Piano viene impostata analizzando il territorio oggetto di studio, sulla base della seguente articolazione in macrosistemi:

- ▶ sistema infrastrutturale
- ▶ sistema ambientale
- ▶ sistema insediativo

Ulteriori approfondimenti si rendono necessari per comprendere le componenti strutturali del territorio comunale relativamente alle dinamiche demografiche ed economiche; in questo caso vengono principalmente in aiuto i dati elaborati dall'ISTAT riferiti alle rilevazioni effettuate nelle campagne di censimento, oltre che puntuali indagini effettuate presso gli archivi dell'ente locale su temi specifici.

Si procede dunque ad una lettura critica dei dati raccolti e ad un loro accorpamento in macrosistemi:

- ▶ sistema demografico – sociale
- ▶ sistema economico

La sopra riportata articolazione del percorso di costruzione della comprensione del territorio comunale conduce al perseguimento dei due principali obiettivi:

- ▶ interpretazione organica del quadro conoscitivo
- ▶ attenta valutazione degli aspetti paesaggistici

Nella successiva Sezione II – Analisi Territoriale si procede, da un lato, con l'illustrazione della metodologia di analisi applicata per la costruzione del quadro conoscitivo del Documento di Piano del comune e dall'altro con la lettura critica degli elementi di riferimento desumibili dalla banca dati prodotta, i quali costituiscono i principali fattori di riferimento per la definizione delle successive fasi del processo pianificatorio.

Si sono inoltre riletti i dati in modo da rilevare quali siano i punti di forza e di criticità emersi dall'analisi nella lettura di ogni singolo elaborato costituente il quadro conoscitivo, così da sintetizzare i risultati ottenuti e da poterli poi agevolmente applicare alla fase di progetto.

1.3 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) NEL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, della Direttiva 2001/42/CE del Consiglio del Parlamento Europeo datata 27 giugno 2001, richiamata dal comma 1 dell'articolo 4 della LR 12/05, il Documento di Piano è soggetto a VAS (Valutazione Ambientale Strategica): il comune, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, provvede alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione del Documento di Piano.

In ordine a tale adempimento si applicano i contenuti della Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/351 del 13 marzo 2007 *Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi* (art. 4, comma 1, LR 11 marzo 2005, n. 12), pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 14 in data 2 aprile 2007.

In data 28 gennaio 2008 è stata pubblicata sul BURL Supplemento Straordinario n.4 la Deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 *Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi - VAS* (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007), la quale contiene le più recenti e dettagliate disposizioni in materia di VAS, sia sul piano procedurale, sia sul piano contenutistico.

Quest'ultimo atto è stato modificato ed integrato dalla DGR 30 dicembre 2009, n. VIII/10971 *Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS* (art. 4, LR n. 12/2005, DCR n. 351/2007) – *Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli* e dalla D.G.R. 10.11.2010, n. X/761 *“Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS* (art. 4, l.r. n. 1/2005; d.c.r. n. 351/2007) – *Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”*.

Attraverso l'applicazione della VAS, l'elaborazione del Documento di Piano si arricchisce di riflessioni sui temi di salvaguardia dell'ambiente e di verifica di eventuali impatti negativi, anche dal punto di vista sociale ed economico. La VAS va intesa come un processo continuo, che si estende lungo tutto il ciclo vitale del Documento di Piano: il significato chiave è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità.

Una prima forma di integrazione è rappresentata dall'interazione positiva e creativa tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo di impostazione e redazione del Documento di Piano: il dialogo permanente permette aggiustamenti e miglioramenti continui, che si riflettono nel prodotto finale rendendolo molto più consistente e maturo; l'utilità di tale comunicazione diventa maggiore nelle decisioni di base circa il contenuto del piano o programma.

Una seconda forma di integrazione è rappresentata dalla considerazione congiunta degli aspetti ambientali, sociali ed economici; la forte tendenza alla compartimentazione del sapere rende difficile la realizzazione di analisi integrate, che tuttavia permettono l'emergere di conoscenze utili e interessanti quanto quelle che derivano dalle analisi specialistiche.

La piena integrazione della dimensione ambientale nel Documento di Piano deve essere effettiva, a partire dalla fase di impostazione fino alla sua attuazione e revisione, sviluppandosi durante tutte le fasi principali del ciclo di vita, così riassumibili:

- orientamento e impostazione;
- elaborazione e redazione;
- consultazione, adozione ed approvazione;
- attuazione, gestione e monitoraggio.

La sequenza delle fasi di costruzione del Documento di Piano, esposta nella seguente figura, dà indicazioni in merito all'elaborazione dei contenuti di ciascuna di esse sistematicamente integrata con la valutazione ambientale, indipendentemente dalle possibili articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche che verranno operate. Il filo che collega le elaborazioni del Documento di Piano e le operazioni di VAS appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Lo schema proposto è caratterizzato da tre elementi:

- presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del Documento di Piano (base di conoscenza e partecipazione);
- fase di attuazione del Documento di Piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il Documento di Piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che hanno motivato l'approvazione del Documento stesso

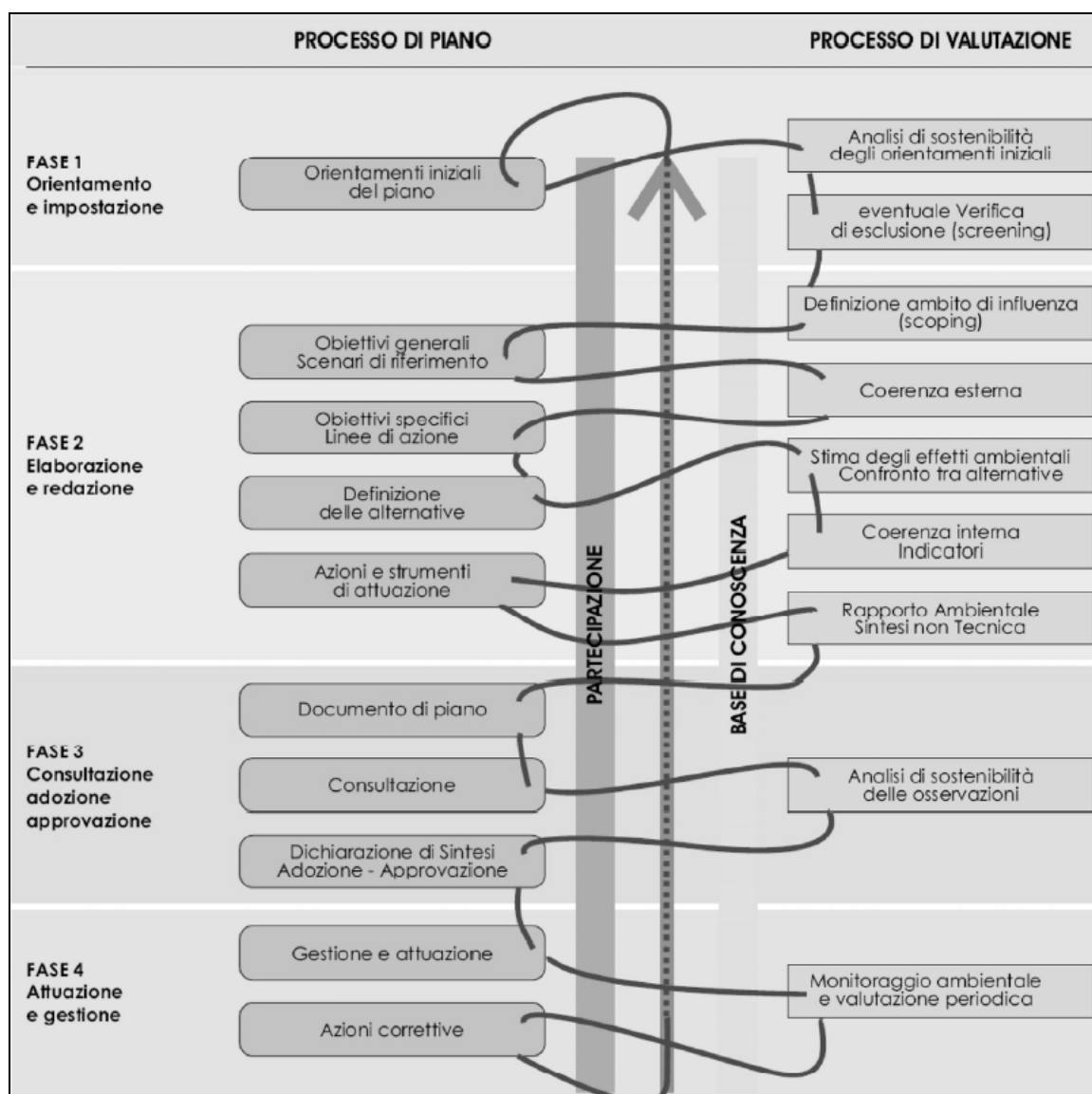


Tabella 2: le fasi del processo: l'elaborazione dello strumento pianificatorio e delle valutazioni ambientali strategiche

Il processo di VAS continuo è sintetizzato nello schema riportato nella seguente tabella e risulta strutturato conformemente alle succitate fasi. Esse vengono ripercorse con l'obiettivo di definire con un più elevato livello di dettaglio le singole componenti di ciascuna fase e di chiarirne gli aspetti metodologici e operativi.

Il seguente schema, che specifica la successione di fasi della precedente *Tabella 2*, costituisce quadro di riferimento per i modelli di valutazione; i procedimenti sono condotti dall'autorità procedente che si avvale dell'autorità competente per la VAS, designata dalla pubblica amministrazione con apposito atto reso pubblico.

Procedura di piano (ex LR 12/2005 e s.m.i.)	Procedura di VAS (ex DGR VIII/6420, 27.12.2007 e DGR IX/761 del 10.11.2010)
Avvio del procedimento	Avvio del procedimento
Avviso di avvio del procedimento di piano	Avviso di avvio del procedimento di VAS
Affidamento incarico	Affidamento incarico
Esame proposte pervenute da parte della cittadinanza	Individuazione dei soggetti interessati Definizione delle modalità di informazione e comunicazione
Convocazione conferenza di valutazione: prima seduta	
Orientamenti iniziali del piano, quadro analitico, definizione schema operativo	Documento di <i>scoping</i>
Elaborazione del piano	Elaborazione documenti VAS
Messa a disposizione della <i>proposta di Documento di Piano, del Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica, nonché dell'eventuale studio di incidenza</i> , da comunicare a soggetti competenti in materia ambientale e ad enti territorialmente interessati e da pubblicare all'Albo pretorio la notizia dell'avvenuta messa a disposizione; invio dello studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS; entro 45 giorni dalla messa a disposizione i soggetti possono esprimere parere da inviare al comune ed all'autorità competente; l'autorità competente in materia di SIC e ZPS esprime parere obbligatorio e vincolato	
Convocazione conferenza di valutazione: seduta finale	
Proposta di piano	Rapporto ambientale
Formulazione parere motivato da parte dell'autorità competente per la VAS	
Acquisizione parere parti sociali ed economiche, mediante consultazione, entro 30 giorni prima dell'adozione	Acquisizione parere soggetti interessati, mediante deposito del Rapporto Ambientale e del Documento di piano, per almeno 60 giorni
Adozione degli atti costituenti il piano: PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) Rapporto Ambientale Dichiarazione di sintesi predisposta dal comune	
Deposito entro 90 giorni presso la segreteria comunale e pubblicazione sul web del <i>provvedimento di adozione, del rapporto ambientale, del parere motivato preliminare, della dichiarazione di sintesi preliminare e del sistema di monitoraggio</i> ; deposito della <i>sintesi non tecnica</i> presso gli uffici degli enti territorialmente interessati; trasmissione in Provincia, ASL e ARPA; comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati; pubblicazione sul BURL e su almeno un quotidiano o periodico locale.	
Raccolta osservazioni (i successivi 30 giorni)	
Controdeduzioni (entro 90 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni; 150 giorni se a cavallo delle elezioni); DCC di controdeduzione non soggetta a pubblicazione	
Verifica di compatibilità col PTCP da parte della Provincia (entro 120 giorni); eventuale DGR per valutare proposte di modifica o integrazione degli atti provinciali da parte del comune	
Convocazione conferenza di valutazione (eventuale): ultima seduta se intervenute modifiche a seguito dell'accoglimento di osservazioni	
Formulazione parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale	
Approvazione degli atti costituenti il piano: PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) Rapporto Ambientale Dichiarazione di sintesi finale predisposta dal comune	
Deposito presso la segreteria comunale, invio a Provincia e Giunta Regionale, pubblicazione sul web, pubblicazione avviso di approvazione definitiva all'albo pretorio e sul BURL (dopo la trasmissione degli elaborati in forma digitale alla Regione ed alla Provincia)	
Gestione e monitoraggio	

Tabella 3: Le fasi del processo di VAS nel dettaglio

Come detto, la VAS costituisce parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione del Documento di Piano. Nella fase preliminare di orientamento e impostazione, l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, provvede a effettuare un'analisi preliminare di sostenibilità degli orientamenti del Documento di Piano. Nella fase di elaborazione e redazione del Documento di Piano, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti con specifiche competenze ambientali e il pubblico da consultare;
- definizione dell'ambito di influenza del Documento di Piano (*scoping*) e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale;
- articolazione degli obiettivi generali;
- costruzione dello scenario di riferimento;
- coerenza esterna degli obiettivi generali del Documento di Piano;
- individuazione delle alternative del Documento di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio, la definizione degli obiettivi specifici e l'individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli;
- coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Documento di Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano;
- stima degli effetti ambientali delle alternative del Documento di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa;
- elaborazione del rapporto ambientale;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Il rapporto ambientale, elaborato a cura dell'autorità procedente o del proponente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS:

- dimostra che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di piano;
- individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del Documento di Piano potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;
- contiene: l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Documento di Piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi; gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Documento di Piano; le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; qualsiasi problema ambientale esistente; gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale; i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del Documento di Piano; le sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste; la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio; la sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, ai fini della convocazione della Conferenza di

valutazione provvede a:

- mettere a disposizione del pubblico presso i propri uffici, sul proprio sito web e sui siti web regionali la proposta di Documento di Piano ed il rapporto ambientale;
- inviare la proposta di Documento di Piano e il rapporto ambientale ai soggetti competenti in materia ambientale.

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, prima dell'adozione, acquisito il verbale della Conferenza di valutazione, esaminati gli apporti inviati da parte dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico, esprime un parere motivato sulla proposta di Documento di Piano e sul rapporto ambientale.

Nella fase di attuazione e gestione del Documento di Piano il monitoraggio è finalizzato a:

- garantire, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati;
- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal Documento di Piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale prefissati;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Il sistema di monitoraggio comprende ed esplicita le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Documento di Piano; le modalità organizzative, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali; le risorse necessarie per la realizzazione e gestione.

La VAS prevede l'allargamento della partecipazione del pubblico al processo di pianificazione. Gli strumenti da utilizzare nella partecipazione devono garantire l'informazione minima a tutti i soggetti coinvolti, che devono essere messi in grado di esprimere pareri su ciascuna fase e di conoscere tutte le opinioni e i pareri espressi e la relativa documentazione. Gli strumenti di informazione sono essenziali per garantire trasparenza e ripercorribilità al processo. Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato e sono volte ad informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne l'espressione dei diversi punti di vista. L'autorità procedente, relativamente alla fase di comunicazione e informazione, provvede a:

- informare circa le conclusioni adottate nell'eventuale verifica di esclusione, comprese le motivazioni del mancato esperimento della VAS;
- informare circa la messa a disposizione del pubblico del Documento di Piano, del rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica;
- informare circa il parere motivato espresso dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente;
- mettere a disposizione la dichiarazione di sintesi;
- informare circa le misure adottate in merito al monitoraggio.

1.4. ARTICOLAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

Come già accennato, la costruzione del quadro conoscitivo si concentra principalmente nel Documento di Piano e si concretizza nell'elaborazione di una serie di elaborati cartografici che risulterà di fondamentale supporto per la definizione delle previsioni strategiche di crescita e di sviluppo del comune in studio.

Vale la pena comunque di sottolineare che le indagini finalizzate alla redazione del Documento di Piano non esauriscono *in toto* la costruzione del quadro conoscitivo del territorio comunale: infatti un maggior livello di approfondimento viene affidato alle specifiche rilevazioni di supporto all'elaborazione del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, alla cui lettura si rimanda. Per tale motivo nel Documento di Piano non viene approfondita, ad esempio, la lettura dei tessuti urbani consolidati (tematica ampiamente trattata nel Piano delle Regole) e del sistema delle attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico a servizio dei residenti (settore di precipua competenza del Piano dei Servizi).

L'attività analitica eseguita si traduce nella restituzione di "pacchetti" di informazioni, che non si limitano solamente a descrivere la realtà ma che, a volte, si arricchiscono di elementi proiettati verso la parte propositiva del piano: la lettura analitica deve quindi essere decifrata anche come interpretazione o come "osservazione intenzionata".

Il territorio appartenente all'Ente Locale non assume solo una valenza di carattere spaziale, ma si caratterizza per la sua essenza di "luogo", elemento costituito da una soggettiva identità, profondità e memoria; proprio per tale motivo la conoscenza non può passare solo esclusivamente attraverso una seppure utile descrizione quantitativa di dati demografici, economici e sociali, che conduce ad inquadrare la realtà locale nel panorama delle polarità, delle attrattività e dei livelli di sviluppo presenti *in loco*.

L'assunzione a "luogo" del territorio circoscritto dai confini amministrativi comporta un inevitabile sforzo interpretativo del dato oggettivo, che deve essere integrato da una visione più complessa del sistema, capace di valutare e verificare le forme fisiche del paesaggio, le forme ambientali, quelle ecologiche e geologiche in un'osservazione di carattere unitario.

L'apparato analitico risulta quindi rappresentato dai seguenti elaborati cartografici:

Nr. tavola	Contenuto	Scala
DP.01	Quadro programmatico di riferimento per la pianificazione comunale – vincoli e prescrizioni sovraordinati	1:5.000
DP.02	Carta dei vincoli e sintesi della pianificazione comuni confinanti	1:5.000
DP.03	Analisi della crescita urbana	1:25.000
DP.04	Analisi del sistema della mobilità	1:5.000
DP.05	Uso del suolo urbano ed extraurbano	1:5.000
DP.06	Carta del paesaggio	1:5.000
DP.07	Carta delle istanze presentate dai cittadini	1:5.000

Tabella 4: Elenco degli elaborati analitici del Documento di Piano

Tale apparato può essere raggruppato nei seguenti aggregati:

- elaborazioni relative all'interpretazione del territorio sovralocale (Tavole DP.01)
- elaborazioni relative al regime vincolistico vigente in atto (Tavole DP.02)
- elaborazioni relative all'interpretazione del territorio locale (Tavole DP.03 – DP.06)

- elaborazione relativa ad uno degli aspetti della partecipazione dei cittadini alle scelte di piano (Tavola DP.07)

Il fine ultimo coincide con l'elaborazione di una serie di tavole e documenti capaci di interpretare la realtà del territorio comunale in tutte le sue sfaccettature, in modo da disporre di un ampio spettro di conoscenza del panorama locale.

SEZIONE SECONDA

ANALISI TERRITORIALE

2.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

A monte dell'elaborazione delle tavole analitiche del documento di piano, è fondamentale porre l'accento sul fatto che il territorio comunale appartiene ad un sistema di riferimento geografico di più ampio respiro. Grazie all'utilizzo della Carta Tecnica Regionale in scala 1:50.000 (CT50), attinta dalla banca dati del SIT della Regione Lombardia, e grazie alla consultazione dei dati ISTAT relativi all'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni è stato possibile ricavare alcune informazioni orientate alla lettura della vasta scala, al fine di avere una visione sinottica dei sistemi in cui il territorio può ritenersi strutturato. I risultati attesi sono i seguenti:

- evidenziazione dell'ubicazione del comune rispetto alla rete infrastrutturale sovralocale e sottolineatura degli eventuali nodi di interscambio con la rete locale: ciò permette in una certa misura di comprendere quanto il territorio in esame sia integrato in un sistema di vasta scala per quanto riguarda i flussi di merci e persone;
- evidenziazione della rete infrastrutturale locale principale: ciò consente di comprendere l'eventuale valenza del comune in esame quale polo attrattore, territorio di attraversamento o ambito periferico, rispetto ai flussi di origine e destinazione del traffico locale. L'analisi della rete infrastrutturale locale è stata oggetto di ulteriore approfondimento nella tavola *DP.04 Analisi del sistema della mobilità - scala 1:5.000*;
- lettura delle modalità di inserimento nel sistema ambientale: ciò stabilisce di comprendere se il territorio comunale sia attraversato da importanti sistemi ambientali di rilevanza sovralocale (parchi territoriali, fiumi, oasi ambientali), sia interessato da ambiti naturalistici di livello locale (ambito ripariale di torrenti e corsi d'acqua secondari) o sia caratterizzato da sistemi antropizzati locali (rete di canali artificiali). Analizzando le curve di livello presenti sulla carta è inoltre possibile comprendere la collocazione nella fascia altimetrica (pianura, prima collina, alta collina), in relazione alla conformazione del territorio circostante;
- comprensione della struttura del sistema insediativo sovralocale: ciò determina di interpretare la dimensione dei centri abitati sul territorio, che, se confrontati con i centri abitati del comune e con i dati emersi dalla lettura del sistema infrastrutturale, consentono di capire quale sia il livello di importanza del territorio analizzato nel contesto sovralocale. Può inoltre essere verificato se il comune in analisi sia in relazione con particolari porzioni di territorio con azionamento urbanistico di rilevanza sovra comunale;
- comprensione della struttura del sistema insediativo locale: ciò consente di misurare l'estensione territoriale del territorio in studio e la sua ubicazione nei confronti dei comuni confinanti e di riferimenti geografici particolari.

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Estensione territoriale [km²]		11,67	
Ubicazione rispetto ai principali poli attrattori			• Broni (8 km) • Casteggio (6 km) • Pavia (26 km) • Piacenza (45 km) • Stradella (11 km) • Voghera (18 km)
Altitudine [min / max m s.l.m.]		65 / 345	
Comuni contermini			• Barbianello • Mornico Losana • Pietra de' Giorgi • Pinarolo Po • Redavalle • Robecco Pavese • Torricella Verzate
Comune pianiziale		SI	
Comune collinare		SI	
Corsi d'acqua		• Rio Morto Zuso e Fonso e Valsolda • Cavo Grande - Rile Verzate – Rio Della Valle	
Tracciato autostradale	A21 "Torino-Piacenza-Brescia"		
Tracciato ferroviario	"Torino – Alessandria – Piacenza"		
Principali poli di interscambio	• Casello autostradale di <u>Broni Stradella</u> sulla A21 "Torino-Piacenza-Brescia" (10 km a est) • Casello autostradale di <u>Casteggio</u> sulla A21 "Torino-Piacenza-Brescia" (7 km a ovest) • Casello autostradale di <u>Castel San Giovanni</u> sulla A21 "Torino-Piacenza-Brescia" (25 km a est) • Stazioni ferroviarie sulla "Torino – Alessandria – Piacenza": Broni (8 km a est), Casteggio (11km a ovest) • Stazione ferroviaria sulla "Pavia-Bressana-Stradella": Pinarolo Po (6 km a nord)		

2.1 QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE – VINCOLI E PRESCRIZIONI SOVRAORDINATI (*Tavola DP.01*)

Lo scopo della Tavola DP.01 *Quadro programmatico di riferimento per la pianificazione comunale – vincoli e prescrizioni sovraordinati* è quello di costruire per il territorio comunale in esame il quadro programmatico della pianificazione sovraordinata di più immediato riferimento. Gli strumenti pianificatori cui si fa riferimento sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR): La Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, Legge per il governo del territorio e successive modifiche ed integrazioni, conferisce al Piano Territoriale Regionale (PTR) natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR). La Regione Lombardia è dotata di PTPR, denominato anche "Piano del Paesaggio Lombardo", dall'anno 2001, attraverso un procedimento che ne ha visto l'adozione in data 25 luglio 1997, con DGR n. VI/30195, e la definitiva approvazione mediante DGR 18 giugno 1999, n. 43799 e DCR 6 marzo 2001, n. VII/197, mentre l'approvazione del PTR, avvenuta con DCR n. VIII/951 del 19 gennaio 2010, costituisce novità per il territorio lombardo.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP): esso è stato approvato dal Consiglio Provinciale di Pavia con Deliberazione n. 53/33382 del 7 novembre 2003 ed attualmente in fase di aggiornamento sulla base delle indicazioni della LR 12/2005. Lo strumento del PTCP è stato introdotto a seguito della modificazione delle competenze degli Enti locali ad opera di specifici provvedimenti normativi quali la L. n. 142/1990, il D.Lgs n. 114/1998 e la LR n. 18/1997, successivamente confermato nel suo ruolo di efficacia di piano paesistico-ambientale nella LR n. 1/2000 ed ancora nella nuova LR n. 12/2005, la quale ne definisce nuovamente contenuti e scopi, all'art. 15.

2.1.1 PREVISIONI DEL PTR

Aspetti metodologici e risultati attesi

Il PTR è un atto fondamentale di indirizzo agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province. Esso ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art. 19, LR 12/2005); con questa sua valenza, il PTR persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art. 143 del D.Lgs. 42/2004.

I macro obiettivi del PTR sono:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio della Regione;
- proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

Parte integrante del PTR è il PTPR; lo scopo di tale strumento, divenuto adempimento obbligatorio con la Legge "Galasso", L. 431/1985, anno a partire dal quale in Lombardia si è innescato il dibattito decennale in merito alla redazione di tale strumento, è stato fin da subito duplice: da un lato la definizione del sistema di pianificazione per il perseguimento delle finalità proprie della pianificazione paesistica e dall'altro l'implementazione dello stesso sistema. Ai sensi delle nuove disposizioni normative, si è quindi proceduto, nel PTR, ad integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale in linea con la "Convenzione Europea del paesaggio" e con il D.Lgs 42/2004. Ciò a cui si mira è la valorizzazione del paesaggio regionale, integrando la pianificazione territoriale ed urbanistica con la pianificazione paesaggistica, ai vari livelli.

Le nuove misure di indirizzo e di prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità e gli obiettivi messi a sistema dal Piano Territoriale Regionale, con specifica attenzione ai temi della riqualificazione paesaggistica e del contenimento dei fenomeni di degrado, parte quest'ultima che risulta essere una novità rispetto ai contenuti del precedente PTPR, il quale resta valido, con le opportune integrazioni.

Il procedimento per la redazione del PTR ha conosciuto tappa fondamentale nella DGR 16 gennaio 2008, n. VIII/6447, con la quale sono stati da un lato approvati definitivamente integrazioni e aggiornamenti immediatamente operanti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR, e dall'altro lato è stata inviata al Consiglio regionale la proposta complessiva di Piano Paesaggistico quale sezione specifica del PTR che comprende, oltre agli aggiornamenti di cui al punto precedente, la revisione della disciplina paesaggistica regionale e correlati documenti e cartografie.

In particolare, attraverso la disciplina paesaggistica il PTPR, “nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle competenze spettanti agli altri soggetti istituzionali:

- a) indirizza le trasformazioni territoriali nei diversi ambiti regionali per la tutela dei caratteri connotativi delle diverse unità tipologiche del paesaggio e delle strutture insediative presenti;
- b) indirizza e fornisce linee guida e criteri paesaggistici per la pianificazione e la progettazione delle infrastrutture tecnologiche a rete e della viabilità;
- c) fornisce disposizioni immediatamente efficaci su ambiti territoriali regionali, precisamente individuati, nella tavola D e negli abachi, considerati di particolare rilevanza paesaggistica e ambientale;
- d) individua i criteri e gli indirizzi per la pianificazione spettante agli enti locali e individua in tal senso anche ambiti unitari di particolare attenzione da sottoporre a studi più approfonditi;
- e) definisce una procedura di esame paesistico degli interventi sul territorio;
- f) individua le azioni di programmazione e le politiche regionali da promuovere al fine della migliore tutela del paesaggio e della diffusione di una maggiore consapevolezza rispetto alle problematiche connesse alla tutela stessa;
- g) definisce prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici.”

Le integrazioni e gli aggiornamenti del PPR, ferme restando la struttura normativa generale e le letture dei differenti paesaggi regionali per Unità tipologiche di paesaggio e Ambiti geografici con i correlati Indirizzi di Tutela (tavole A, D), approvate e già operanti riguardano in particolare:

- Le integrazioni al quadro di riferimento paesistico che:
 - o arricchiscono il piano vigente, aggiornandone i contenuti e l'elenco degli elementi identificativi individuati, con particolare attenzione all'identificazione di percorsi e luoghi di valore visuale e panoramico (tavole B, C, E e relativi Repertori);
 - o introducono l'Osservatorio dei paesaggi lombardi, a integrazione del quadro conoscitivo e delle letture dei paesaggi, quale modalità di descrizione fotografica dei diversi contesti, anche in riferimento al monitoraggio delle future trasformazioni;
 - o restituiscono una lettura sintetica dei principali fenomeni regionali di degrado paesaggistico e dei rischi di degrado (tavole F, G, H), per i quali vengono formulati indirizzi di tutela per la riqualificazione delle situazioni già in parte o totalmente compromesse e per la prevenzione di futuri fenomeni di compromissione.
- L'integrazione degli Indirizzi di tutela con l'introduzione di una specifica Parte IV di indirizzi e criteri per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

Per redigere un quadro analitico completo che tenga conto delle prescrizioni di tutti gli strumenti pianificatori sovraordinati, va dedicata particolare attenzione alla lettura dei citati aspetti di novità, non ancora recepiti negli altri

livelli di pianificazione territoriale, in particolare nel PTCP, attualmente oggetto di revisione e che nella sua versione vigente sarà oggetto di lettura nel successivo paragrafo 2.2.2 ad esso dedicato.

Lettura analitica

Il PTR definisce nel Documento di Piano le seguenti caratteristiche:

- Tavola 1 - *Polarità e poli di sviluppo regionale*: nessuna influenza subita dal comune di Santa Giuletta né da parte di polarità storiche, né da parte di polarità emergenti;

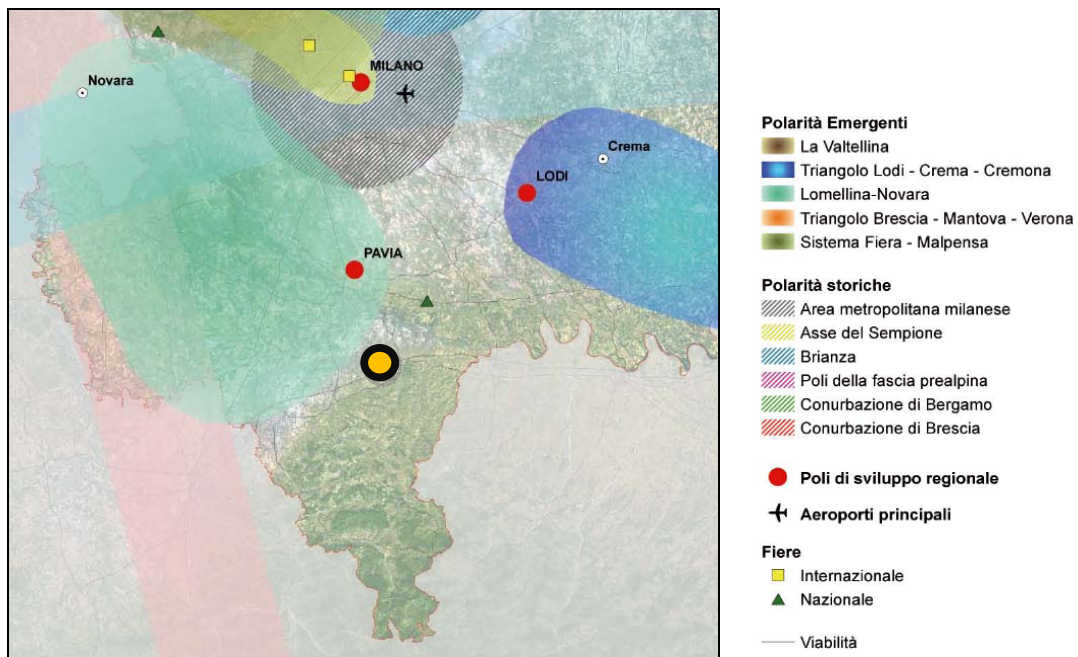


Figura 1: Tavola 1 – Polarità e poli di sviluppo regionale – Provincia di Pavia; con individuazione del comune in studio: 

- Tavola 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale: il comune di Santa Giuletta non risulta interessato da alcuna zona di preservazione o salvaguardia ambientale;

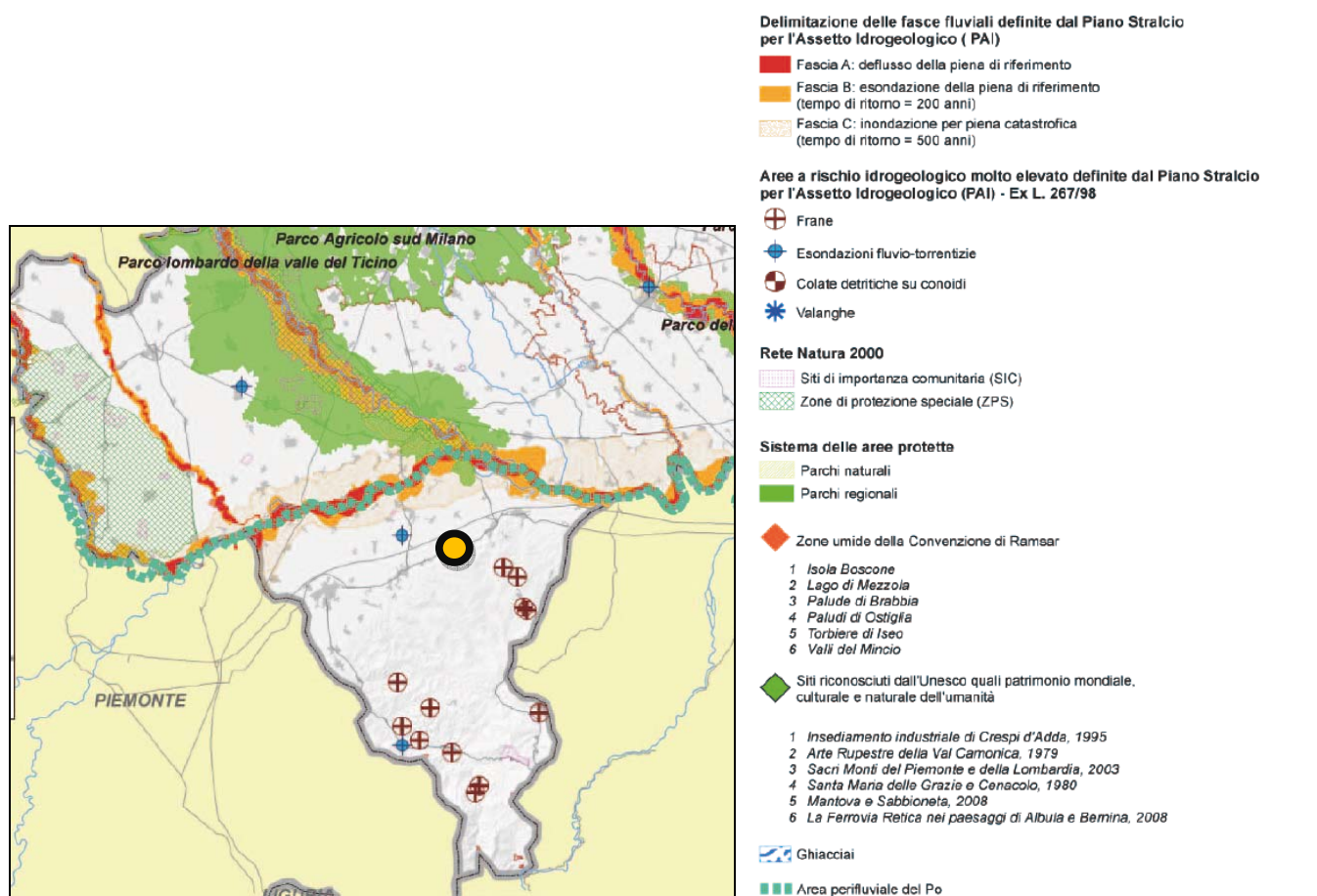


Figura 2: Tavola 2 – Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – Provincia di Pavia; con individuazione del comune in studio:

- Tavola 3 - *Infrastrutture prioritarie per la Lombardia*: il comune di Santa Giuletta e' attraversato:
 - dall'autostrada "A-21 Torino-Piacenza-Brescia" individuata in questa tavola come viabilità autostradale esistente
 - dal tracciato esistente della ferrovia "Torino – Alessandria – Piacenza"
 - da un elettrodotto ad alta tensione il cui tracciato si sviluppa parallelamente all'autostrada "Torino-Piacenza"; questo tracciato non viene riportato nella tavola sottostante, che costituisce un estratto della tavola 3 del Documento di Piano del PTR approvato; viene invece individuato in maniera esatta nella versione del Documento di Piano adottato nel gennaio 2008.

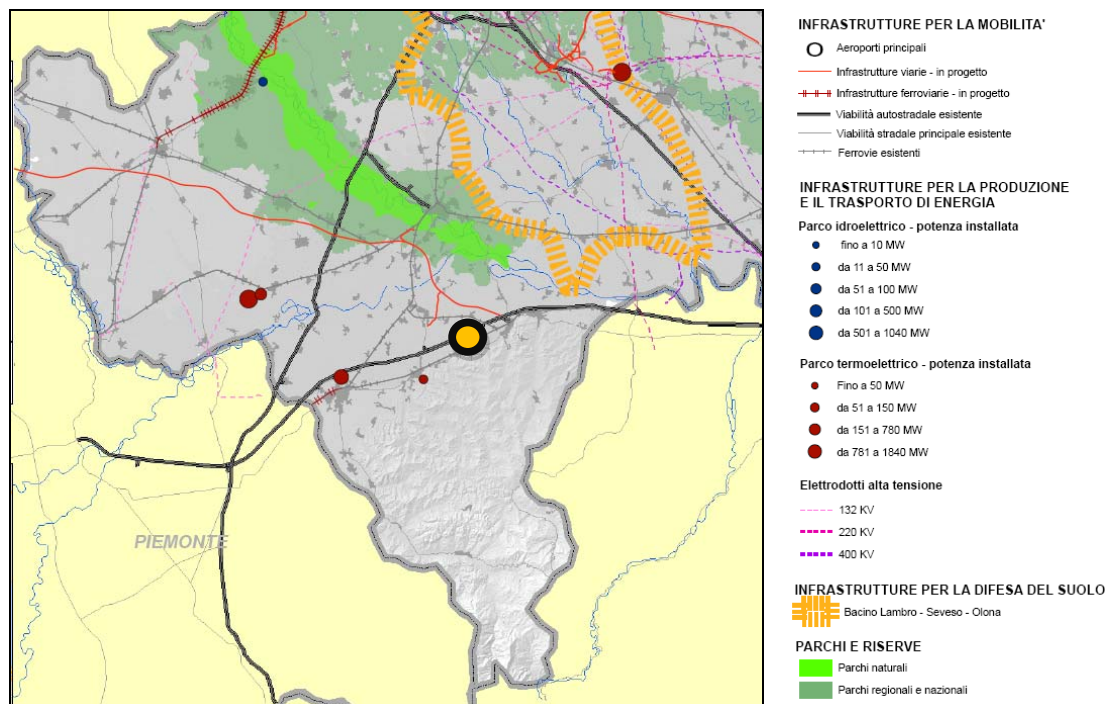


Figura 3: Tavola 3 – Infrastrutture prioritarie per la Lombardia – Provincia di Pavia; con individuazione del comune in studio:



- Tavola 4 - *I sistemi territoriali del PTR*: il comune di Santa Giuletta ricade in parte all'interno del sistema territoriale della montagna e in parte in quello della pianura irrigua.

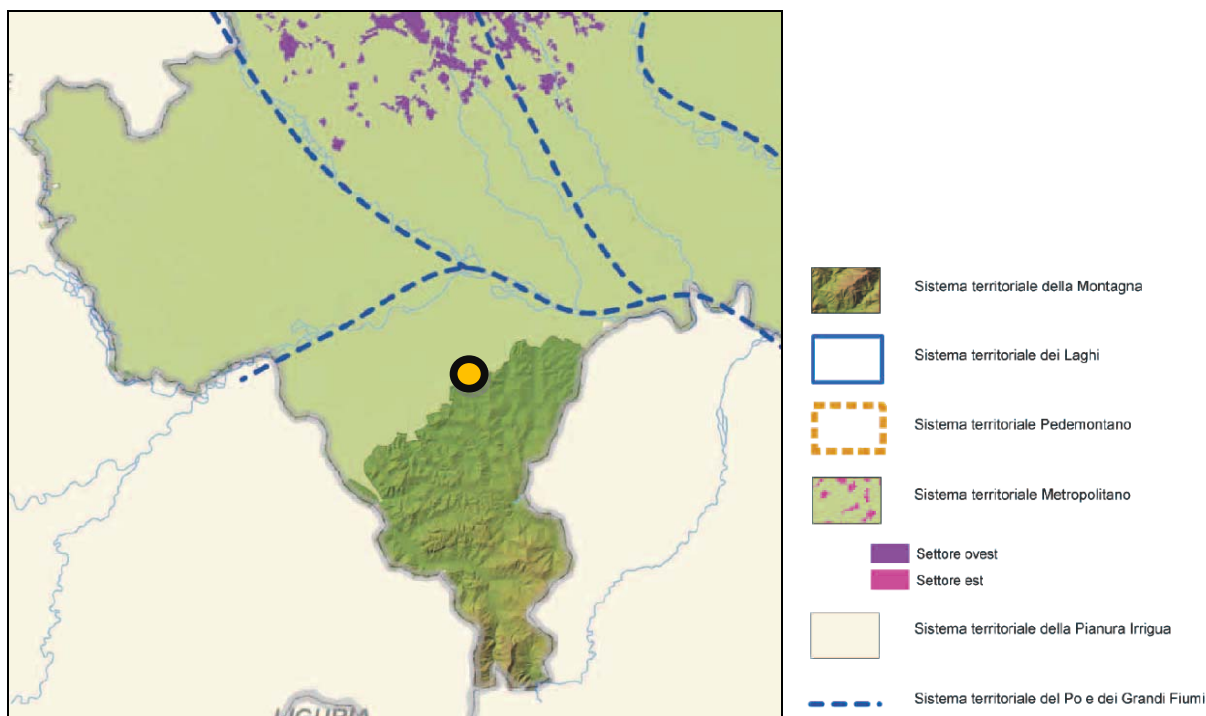


Figura 4: Tavola 4 – I sistemi territoriali del PTR – Provincia di Pavia; con individuazione del comune in studio: ●

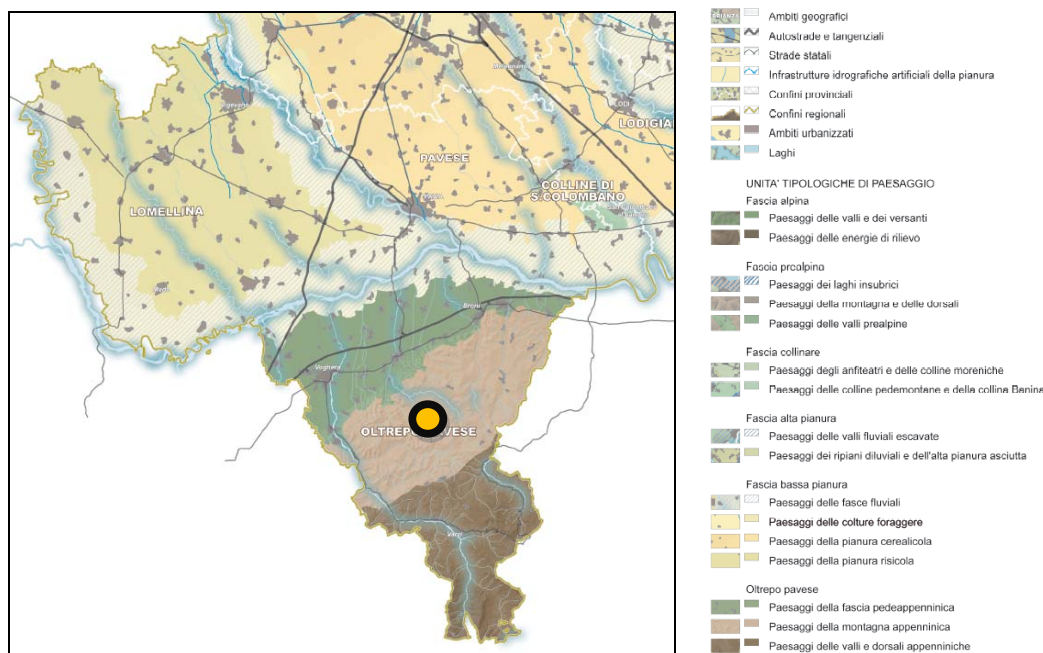
Per quel che riguarda invece le informazioni contenute nell'Atlante di Lombardia:

- I seguenti elaborati contenuti nella sezione seconda non riportano alcun elemento strategico interessante il comune di Santa Giuletta: Tav.01 – Sistema delle strutture ecologiche dell'area padano – alpina – adriatica, Tav.02 – Sistema delle polarità urbane dell'area padano – alpina – adriatica, mentre per quanto riguarda la Tav.03 – Schema delle reti infrastrutturali dell'area padano – alpina – adriatica: il comune analizzato è collocato proprio lungo una direttrice di connessione interregionale, che coincide nella realtà con l'asse infrastrutturale autostrada-ferrovia di giacitura est-ovest.
- La sezione terza riporta per il comune di Santa Giuletta le seguenti informazioni:
 - ☞ Tav. 03 – Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – (Ex L.267/98): nessuna ricadente nel comune di Santa Giuletta
 - ☞ Tav. 04 – Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI): nessuna ricadente nel comune di Santa Giuletta
 - ☞ Tav. 05 – Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici. Aree collinari e montane. Aggiornamento dell'elaborato 2 del PAI: il comune di Santa Giuletta evidenzia aree a pericolosità medio moderata, elevata, molto elevata.
 - ☞ Tav. 06 – Classificazione sismica vigente: il comune di Santa Giuletta è ricompreso in zona sismica 4.
 - ☞ Tav. 07 – Il rischio industriale in Lombardia: nessuna azienda a Rischio di Incidente Rilevante
 - ☞ Tav. 08 – Consumo di suolo dovuto ad urbanizzazione: inferiore al 10%
 - ☞ Tav. 10 – Numero Aziende Agrituristiche: fino a 5
 - ☞ Tav. 12 – Valore Agricolo: medio e alto

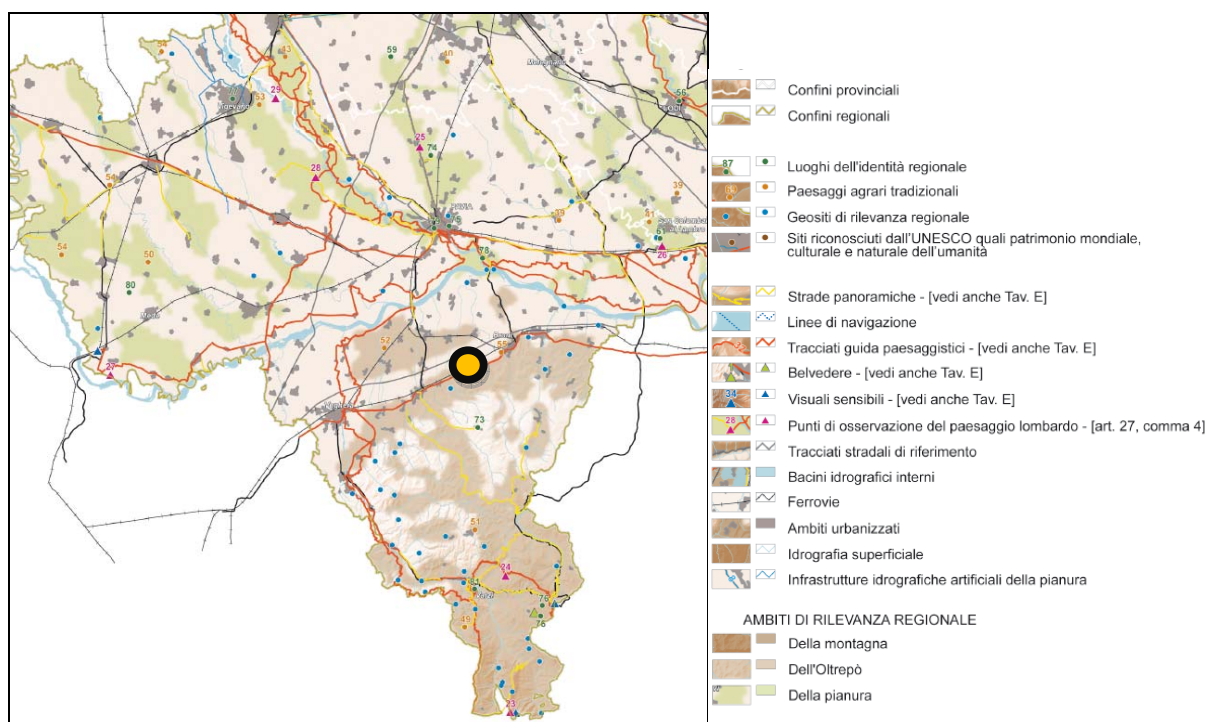
- ✎ Tav. 13 – Sistema delle Aree Protette Lombarde [L.R. n° 86 del 1983]: nessun ambito interessato
- ✎ Tav. 14 – Rete Natura 2000 e PLIS: nessun ambito interessato
- ✎ Tav. 15 – Rete Ecologica Regionale: il territorio non risulta interessato da alcuna area prioritaria per la biodiversità, sono presenti solamente alcuni elementi di secondo livello
- ✎ Tav. 16 – Il sistema delle comunicazioni: individuazione di ripetitori per la telefonia nei pressi del tracciato autostradale, per le televisioni e la radiofonia.
- ✎ Tav. 18 – Qualità dell'aria: Zona B di pianura (così classificato dal PRQA)
- ✎ Tav. 21 – La risorsa idrica. Individuazione delle zone vulnerabili ai sensi della direttiva 91/676/CEE: nessun ambito interessato
- ✎ Tav. 33 – Il sistema commerciale. Ambiti territoriali: appartenenza all'Ambito della pianura lombarda ai sensi del Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008. Viene inoltre evidenziato come il territorio sia attraversato da infrastrutture esistenti quali: l'autostrada e strada principale extraurbana (SP ex SS 10).
- ✎ Tav. 34 – Il sistema commerciale. Rilevazione della tendenza alla desertificazione e della criticità del servizio commerciale su base comunale: il comune viene indicato come a rischio di desertificazione commerciale (numero di punti di vendita teorici compresi tra 1,1 e 10 e mq SV / residenti 0 – 0,3)

Di maggiore interesse, soprattutto per quanto riguarda il recepimento degli indirizzi e delle prescrizioni normative, risulta la consultazione del Quadro di Riferimento Paesaggistico del PTRP; sono stati letti i seguenti elaborati, alla ricerca di prescrizioni ed informazioni specifiche riguardante il comune in studio:

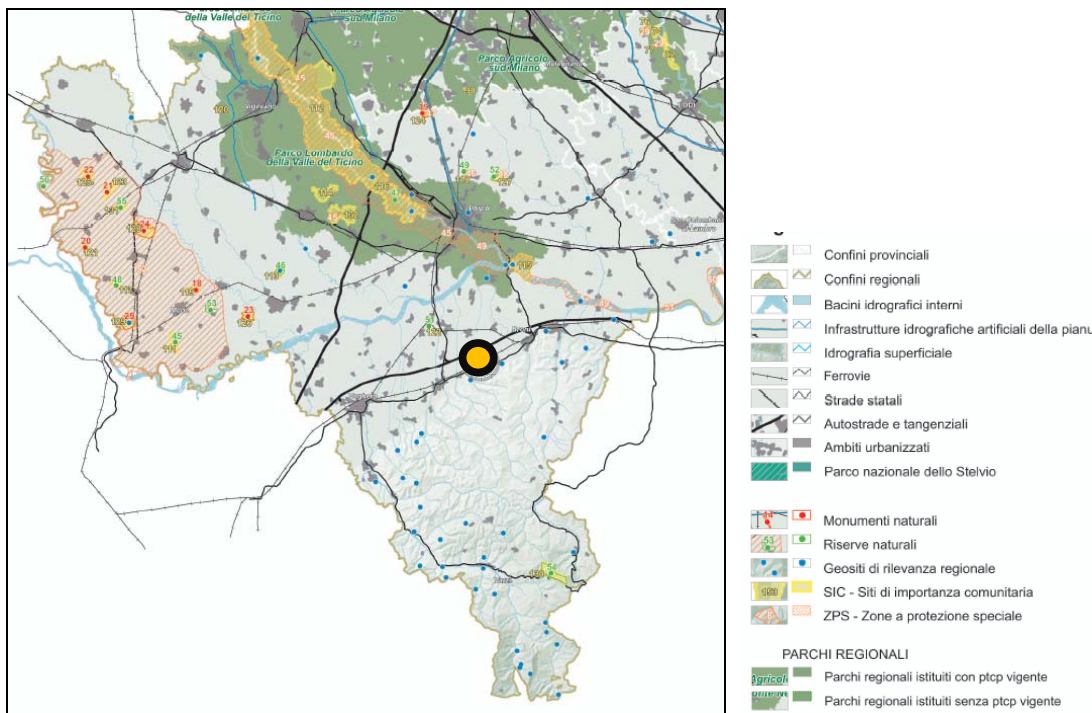
1. Osservatorio dei Paesaggi Lombardi: Tra i 35 punti di osservazione dei paesaggi lombardi, nessuno di essi riguarda il territorio del comune di Santa Giuletta.
2. Tavola A: Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio: il Piano del 2001 conteneva già una lettura e descrizione dei paesaggi della Lombardia, articolata per Unità tipologiche di paesaggio e Ambiti geografici, che evidenziava luoghi e caratteri connotativi emblematici di ciascun ambito. Tale elaborato è stato parzialmente integrato e modificato. Il comune di Santa Giuletta risulta classificato come appartenente all'unità tipologica di paesaggio dell'Oltrepò Pavese in particolare al paesaggio della fascia pedeappenninica e della montagna appenninica.



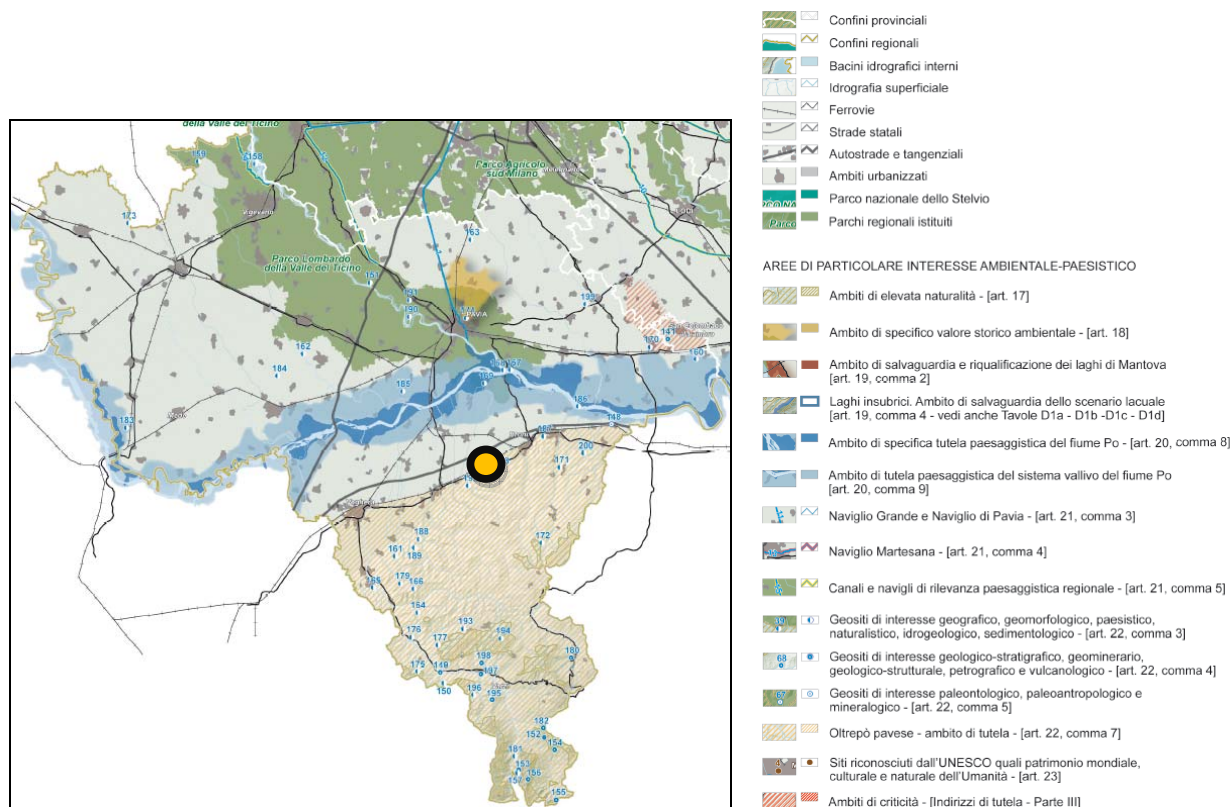
3. **Tavola B: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico:** anche questa tavola è stata aggiornata tenendo conto di quanto emerso in questi anni di attuazione e dal confronto con gli enti locali, in particolare le province, e dal recente percorso di Valutazione Ambientale Strategica del Piano territoriale regionale; della disponibilità di nuove elaborazioni e di nuovi dati regionali; delle priorità tematiche di attenzione già indicate nei documenti preparatori del Piano territoriale regionale; delle necessità di aggiornamento della normativa in riferimento al nuovo quadro di disposizioni nazionali e regionali; di una maggiore correlazione con le politiche di difesa del suolo e dell'ambiente, oltre che con quelle agricole. In particolare, con riferimento a quanto indicato alla lettera b) del comma 3 dell'art. 135 del D.Lgs. 42/04 e alle priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica del PTR, sono stati introdotti a livello cartografico e normativo i seguenti temi di attenzione: tutela e valorizzazione dei laghi lombardi; rete idrografica naturale fondamentale; infrastruttura idrografica artificiale della pianura; geositi di rilevanza regionale; siti UNESCO; rete verde regionale; belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio. In coerenza con il quadro legislativo nazionale e quello normativo e programmatico regionale, sono stati inoltre aggiornati e integrati i riferimenti informativi e normativi relativi al sistema delle aree protette e siti Rete Natura 2000; alle strade panoramiche ed ai tracciati guida paesaggistici; ai centri, nuclei ed insediamenti storici; alle infrastrutture per la mobilità, dei corridoi tecnologici e dei nuovi impianti di produzione di energia. Per il comune di Santa Giuletta è individuato il tracciato guida paesaggistico della SP ex SS 10 "Padana inferiore", oltre ad essere identificati i tracciati autostradali e ferroviari, già precedentemente citati.



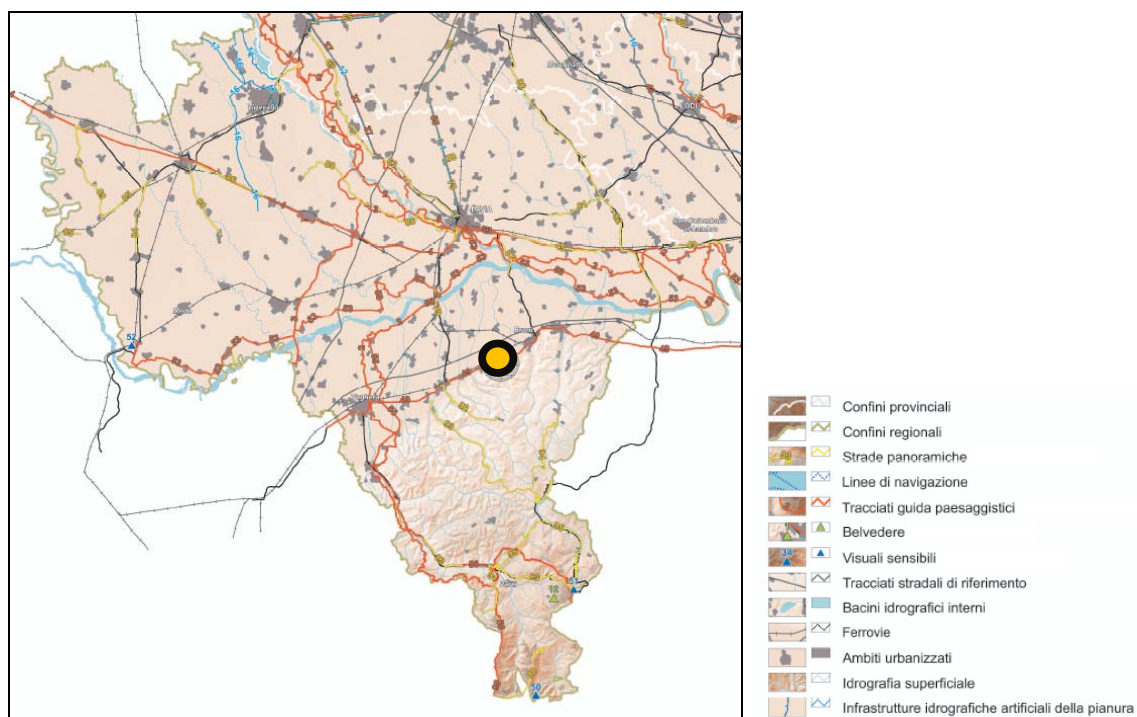
4. Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura: La tavola riporta i monumenti e le riserve naturali, i geositi (v. punto 3 del presente elenco), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone a Protezione Speciale (ZPS), nonché i Parchi Regionali ed il Parco Nazionale dello Stelvio. Il comune di Santa Giuletta non risulta interessato da questo tipo di istituzioni.



5. Tavola D: Quando di riferimento della disciplina paesaggistica regionale: la presente tavola riporta le aree di particolare interesse ambientale - paesistico individuando: ambiti di elevata naturalità, ambito di specifico valore storico ambientale, ambito di salvaguardia dello scenario lacuale, ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po, ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po, Naviglio Grande e Naviglio di Pavia, Naviglio Martesana, Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale, geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico, geositi di interesse geologico - stratigrafico, geominerario, geologico - strutturale, petrografico e vulcanologico, geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico, l'ambito di tutela dell'Oltrepò Pavese, i siti UNESCO e gli ambiti di criticità; il comune di Santa Giuletta risulta interessato dall'ambito di tutela dell'Oltrepò Pavese (art.22, comma 7).



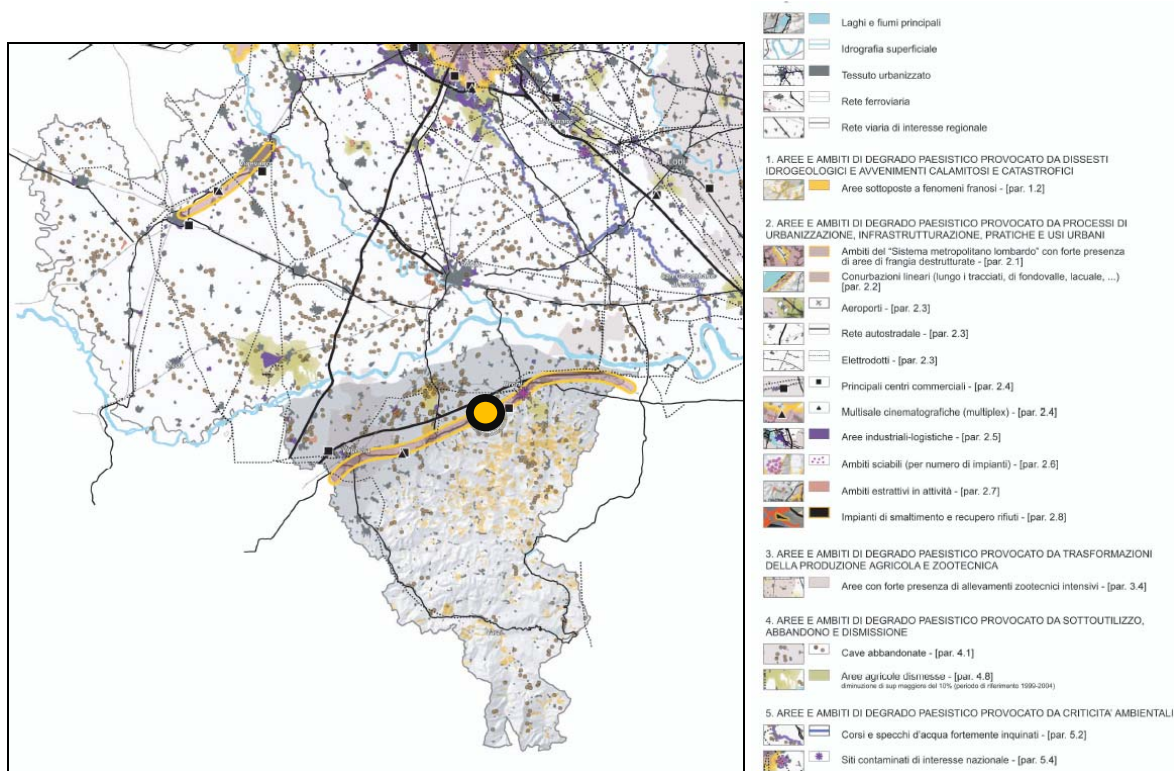
6. **Tavola E: Viabilità di rilevanza paesaggistica:** la presente tavola riporta gli elementi viabilistici di rilevanza paesaggistica; il comune di Santa Giuletta risulta interessato dal tracciato guida paesaggistico (SP ex SS 10).



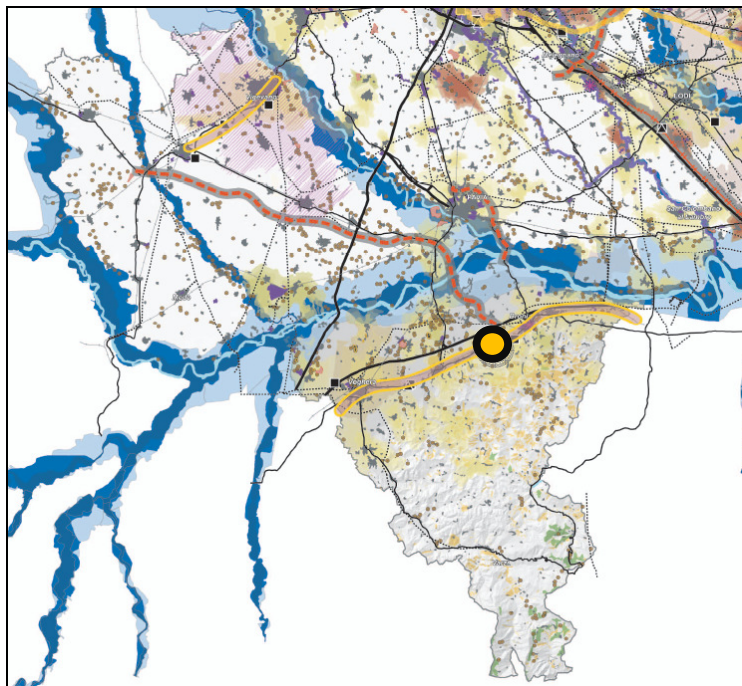
7. Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale; Tavola G: Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistici: ambiti ed aree di attenzione regionale; Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti: questo gruppo di tre tavole, introdotto ex novo dalla DGR 6447, si concentra sulla descrizione del complesso tema del degrado paesaggistico e dei rischi di degrado, permettendo la declinazione dei conseguenti orientamenti di indirizzo per la riqualificazione delle situazioni già in parte o in toto compromesse e la prevenzione di futuri fenomeni di compromissione.

a. Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

In questa tavola vengono individuati gli ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione pratiche e usi urbani, in particolare dalla presenza di elettrodoti di alta tensione. Il comune di Santa Giuletta viene collocato lungo la conurbazione lineare della SP ex SS 10 – Autostrada A21 “Torino-Piacenza-Brescia” – ferrovia Torino - Alessandria di cui al punto 2.2 dell’elaborato di indirizzo “Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado - Parte IV degli Indirizzi di Tutela”.



- b. Tavola G: Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistici: ambiti ed aree di attenzione regionale: in aggiunta a quanto già evidenziato nella Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale, di cui la Tavola G riprende alcuni contenuti, senza aggiungerne di nuovi per quanto attiene il comune di Santa Giuletta.



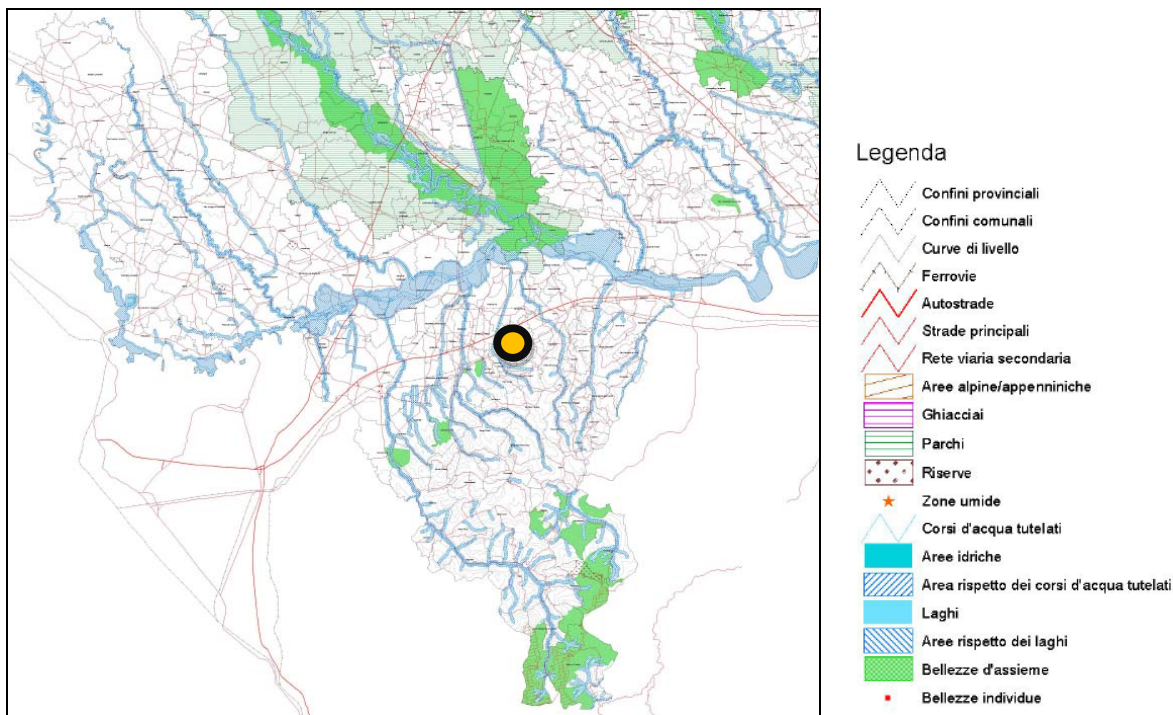
- c. Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti: l'elaborato sintetizza per tipologie di fenomeni di degrado le informazioni riportate nelle due precedenti tavole, arricchendole con alcune ulteriori informazioni ed interpretazioni. In particolare, il territorio agricolo del comune di Santa Giuletta è caratterizzato in parte da aree a monocoltura e in parte da vigneti. Nell'elaborato di indirizzo "Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado - Parte IV" degli "Indirizzi di Tutela" vengono fornite delle indicazioni in merito al paragrafo 3.1. La tavola pone inoltre in evidenza, con dati aggiornati al 1999, un rapporto percentuale tra la superficie delle aree dismesse e la superficie territoriale comunale pressoché nullo. Inoltre nella parte III dell'elaborato "Indirizzi di Tutela" il comune di Santa Giuletta viene individuato nell'ambito di criticità dell'Oltrepò Pavese; esso è in generale interessato da grave dissesto idrogeologico oltre ad essere zona in cui preservare la presenza di insediamenti antichi e in cui salvaguardare i caratteri connotativi del paesaggio agrario. Nella tavola è inoltre riportato uno schema interpretativo del degrado del sistema territoriale di appartenenza con relativa tabella, che identifica il territorio di Santa Giuletta come ambito interessato da criticità legate a processi di urbanizzazione ed infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani.

SCHEMA E TABELLA INTERPRETATIVE DEL DEGRADO



RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA					
	AMBITO	CALAMITÀ	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABANDONO E DISMISSIONE
		X	X		X
			X		X
			X	X	X
		X	X	X	X

8. Tavole I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004: L'elaborato riporta il perimetro dei parchi, l'individuazione di riserve, zone umide, corsi d'acqua tutelati, laghi, aree idriche, fasce di rispetto dei corsi d'acqua tutelati, aree di rispetto dei laghi, bellezze d'assieme e bellezze individue. Per quanto riguarda il comune di Santa Giuletta, il cui riferimento cartografico è la Tavola Ie, risulta individuato quale elemento di tutela un tratto del corso d'acqua del Rio Verzate che lambisce il confine comunale a sud ovest.



9. Abaco principali informazioni paesistico - ambientali per comuni - Volume 1 “Appartenenza ad ambiti di rilevanza regionale”: il presente elaborato, che non ha subito modifiche rispetto alla versione vigente del PTPR approvata nel 2001, contiene un abaco, riportante tutti i comuni della Regione, per ciascuno dei quali vengono riportate le seguenti informazioni: eventuale applicazione degli articoli 17, 18, 19 (comma 2, comma 4, commi 5 e 6), 20 (comma 8, comma 9) e 22 (comma 7); l'appartenenza ad una determinata fascia di paesaggio; l'eventuale presenza di Parchi Nazionali e Regionali, di riserve naturali, di monumenti naturali e di ambiti di criticità. Si riportano di seguito le informazioni relative al comune in studio:

Comune	Articoli		
	22, c.7	Fascia	Parchi Nazionali e Regionali
Santa Giuletta	X	Oltrepo' Pavese	-

10. Abaco principali informazioni paesistico - ambientali per comuni - Volume 2 “Presenza di elementi connotativi rilevanti”: Questo elaborato, che non ha subito modifiche rispetto alla versione vigente del PTPR approvata nel 2001, riporta delle schede, una per ciascun comune della Regione, contenenti i settori tematici oggetto di specifico studio da parte dei Nuclei Operativi Provinciali; i caratteri storico-insediativi, le presenze monumentali e le celebrazioni letterarie segnalate nei repertori contenuti nell'elaborato “Strutture e caratteri del paesaggio lombardo”, considerando in particolare: centri principali per importanza storico-culturale; centri o nuclei organizzati attorno ad uno o più episodi edilizi “colti” (fortificazioni, sedi religiose, ville nobiliari); borghi

franchi e città di fondazione; architetture, monumenti e altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica; principali luoghi di culto e di devozione popolare; luoghi consacrati dalla letteratura; luogo dello Stendhal.

PV	18140	SANTA GIULETTA
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI		

Nel comune in studio non sono stati rilevati elementi paesistico - ambientali di rilievo.

11. Normativa: il PTPR è corredato da un apparato normativo, articolato in cinque parti: Parte I - Disposizioni generali; Parte II - il Piano Paesaggistico Regionale; Parte III - Disposizioni relative alla pianificazione provinciale, comunale e delle aree protette; Parte IV - Esame paesistico dei progetti; Parte V - Sezione programmatica. Di particolare interesse, ai fini della redazione del PGT, sono la parte II, titolo III (Disposizioni del P.P.R. immediate ed operative), la parte III e la parte IV. Si rimanda alla lettura dell'art. 34, che costituisce riferimento per l'elaborazione del PGT, congiuntamente ai già citati articoli.

2.1.2 SINTESI DELLE PREVISIONI DEL PTCP

Aspetti metodologici e risultati attesi

In modo complementare rispetto alle informazioni ricavate dalla lettura della CT50, la costruzione del quadro conoscitivo viene declinato ad un livello di maggiore definizione, pur restando alla scala sovralocale.

Si procede cioè con l'analisi degli strati informativi e prescrittivi contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Ai fini della valutazione degli effetti del PTCP sul territorio del comune si è fatto riferimento alla cartografia di sintesi del PTCP, costituita dalla Carta Unica e Condivisa del territorio provinciale, a sua volta articolata in tre elaborati così denominati: "Sintesi delle proposte: gli scenari di piano", "Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali" e "Quadro sinottico delle invarianti".

Si pone l'accento sui seguenti aspetti:

- evidenziazione del ruolo della rete infrastrutturale sovralocale non solo dal punto di vista localizzativo, ma anche in qualità di ossatura primaria del sistema insediativo, che si attesta lungo le principali direttrici stradali;
- sottolineatura delle caratteristiche storiche e fruibili della rete infrastrutturale sovralocale e locale principale: si tratta di un approfondimento nel quale, da un lato, si evidenziano i percorsi storici che ancora oggi si sono conservati nei tracciati viabilistici principali e, dell'altro, si sottolinea come il sistema infrastrutturale della mobilità sia in relazione con il territorio anche in quanto elemento di percorrenza, dal quale è possibile fruire di un contatto fisico e visivo con gli aspetti panoramici e ambientali;
- comprensione del valore ambientale sovralocale di ambiti dalle caratteristiche unitarie (ambiti territoriali tematici, unità tipologiche di paesaggio, aree di interesse ambientale, naturalistico e paesistico), di ambiti di tutela omogenei (aree protette, parco del Ticino, vincoli venatori e faunistici, fiumi, aree agricole);
- evidenziazione del valore ambientale locale principale, delle aree idriche secondarie, dei beni paesaggistici ed ambientali;
- manifestazione del ruolo della rete infrastrutturale della mobilità sovralocale e locale e della rete strutturale naturalistica sovralocale (corridoi ecologici) quali forme di collegamento tra vari ambiti sovra locali;
- evidenziazione della valenza sovralocale del sistema insediativo in quanto strutturato dal sistema della

- mobilità per direttrici principali connotanti il territorio;
 - evidenziazione del valore storico locale del sistema insediativo, nella individuazione di centri e nuclei storici.

Lettura analitica

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Ambiti Territoriali Tematici (art. 26)	---	n. 13 Sistema urbano della direttrice SP ex SS 10 n. 23 Ambito dei comuni interessati dall'attuazione dell'Obiettivo 2	---
Ambiti Unitari - unità tipologiche (art. 31)		F - Valli e dorsali della bassa e media collina	
Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici (art. 33)		---	
Aree di riqualificazione e di ricomposizione della trama naturalistica (art. 33)		---	
Corridoi ecologici (art. 33)		---	
Aree di particolare interesse paesistico (paesaggi tipici) (art. 33)		---	
Aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi (art. 33)		Porzione meridionale del territorio, coincidente con l'ambito collinare	
Centri e nuclei storici (art. 33)			- Capoluogo - Castello di S. Giuletta - Manzo - Monte Ceresino - Pizzolo - Poggio Monte Ceresino
Emergenze naturalistiche (art. 34)		---	
Aree di elevato contenuto naturalistico (art. 34)		Piccolo ambito (assimilabile ad un laghetto) ubicato nel tessuto agricolo ricompreso tra il tracciato autostradale e quello ferroviario	
Ambiti delle attività estrattive (art. 22)		---	
Attuazione delle bonifiche		---	
Siti di Interesse Comunitario (SIC)		---	
Zone a Protezione Speciale (ZPS)		---	

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Aree protette e Parchi		---	
Bellezze individue		---	
Bellezze d'insieme		---	
Percorsi di fruizione panoramica e ambientale (art. 33)	---		
Rete viaria di struttura (art. 33)	Autostrada A21 "Torino-Piacenza-Brescia"		
Viabilità storica principale (art. 32)	SP ex SS 10 "Padana Inferiore"		
Visuali sensibili (art. 33)	---		
Zone di ripopolamento e cattura (art. 22)		ZRP "Fontanile" - Porzione del territorio comunale compresa tra l'autostrada A21 "Torino - Piacenza" ed il tracciato della SP ex SS 10, che si estende anche in territorio di Redavalle	
Corsi d'acqua vincolati (fascia di rispetto paesistico 150 m)		- Rio Morto Zuso e Fonso e Valsolda - Cavo Grande - Rile Verzate – Rio Della Valle	
Ritrovamenti archeologici – rinvenimenti decretati (art. 32)			---
Zona di interesse archeologico – areale di ritrovamento (art. 32)			Tra Pizzolo e C. Pozzi, nei pressi del confine con Redavalle
Zona di interesse archeologico – areale di rischio (art. 32)			Tra Pizzolo e C. Pozzi, nei pressi del confine con Redavalle

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- **Formazione del quadro conoscitivo:** la tavola DP.01 riporta in sintesi le previsioni degli strumenti sovraordinati del PTR e del PTCP per i quali questi forniscono indicazioni e prescrizioni da recepire nel PGT.
- **Aspetti paesaggistici:** il PTR ed PTCP si occupano preminentemente di tali aspetti, declinati nelle componenti naturalistica, ambientale, paesistica, paesaggistica, faunistica, fruitiva e storico-insediativa, fornendo quindi in maniera evidente una definizione di paesaggio ad ampio spettro, da quella più strettamente connessa alla conformazione del territorio a quella legata alla sua antropizzazione.

2.2 CARTA DEI VINCOLI E SINTESI DELLE PREVISIONI DEI COMUNI CONFINANTI (*Tavola DP.02*)

Aspetti metodologici e risultati attesi

L'elaborato raccoglie le differenti tipologie di vincoli presenti all'interno del territorio comunale.

I dati provengono da molteplici fonti normative e cartografiche: per quanto attiene al sistema della mobilità si opera nel rispetto dei disposti del Codice della Strada (D.Lgs 295/1992), invece per ciò che attiene alle componenti idrogeologiche relative all'individuazione del reticolo idrico con relative fasce di rispetto, ai pozzi idropotabili e relative fasce di rispetto, nonché alle classi di fattibilità geologica 4 e le fasce PAI, il riferimento è costituito dallo Studio Geologico del territorio comunale redatto dal geologo dott. Daniele Calvi di Stradella (PV). Inoltre, l'individuazione degli ambiti boscati si basa sulla classificazione del territorio effettuata dall'ERSAF (si veda la tavola DP.05), modificata ed integrata dalla lettura di foto aeree recenti che consentano di verificare l'effettiva perimetrazione delle aree; i vincoli di carattere ambientale sono desunti dal SIBA, mentre per le aree di particolare interesse ambientale i dati provengono dagli elaborati a corredo del PTR, del PTCP e dalla banca dati del SIT; in merito al sistema insediativo, le fasce di rispetto cimiteriali ed altri vincoli di carattere locale risultano estratti dalla documentazione messa a disposizione dal comune. Infine le informazioni inerenti alla presenza di particolari reti infrastrutturali (elettrodotti di alta tensione, gasdotti) provengono da documenti messi a disposizione dagli Enti gestori dei servizi.

Tale strato informativo mira ad evidenziare i vincoli posti in primo luogo dal sistema infrastrutturale della mobilità ai sensi del Nuovo Codice della Strada, in cui le strade urbane ed extraurbane presentano una classificazione in funzione delle caratteristiche di percorrenza e sezione; ciascuna tipologia stradale risulta preservata da una fascia di rispetto, entro la quale vige il vincolo di inedificabilità assoluta, necessaria per garantire la visibilità e la possibilità di interventi di ampliamento e manutentivi. L'ampiezza della fascia di rispetto varia in funzione della perimetrazione del Centro Abitato (come definito dal D. Lgs 285/1992).

In secondo luogo si esplicitano i vincoli imposti dal sistema ambientale lungo il reticolo idrico minore e principale e attorno ai pozzi idropotabili, per cui lo studio geologico prescrive fasce di inedificabilità totale; inoltre lungo i corsi d'acqua vincolati dal D.Lgs n. 42/2004 permane una fascia di rispetto ambientale pari ad una profondità di 150 m, entro la quale il rilascio di provvedimento edilizio abilitativo è subordinato all'ottenimento di specifica autorizzazione paesaggistica. È inoltre presente una fascia di rispetto attorno ai pozzi idropotabili entro la quale è precluso l'inserimento di specifiche attività ai sensi del D.Lgs 152/2006, come modificato dal D.Lgs 258/2000 e come integrato dalla DGR 7/12693 del 10 aprile 2003, recante *Direttive per la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto*. Inoltre un ulteriore vincolo di inedificabilità assoluta è determinato dalla presenza di zone ricadenti in classe 4 di fattibilità geologica, mentre risultano subordinate ad attenzione ed a specifica tutela le aree boscate e le aree di particolare interesse ambientale.

In terzo luogo si esplicitano vincoli legati al sistema insediativo, quali le fasce di rispetto cimiteriali, quelle attorno agli impianti di depurazione, agli elettrodotti di alta tensione ed agli oleodotti.

Inoltre, la tavola riporta la sintesi degli strumenti urbanistici dei comuni confinanti, elaborata sulla base dei dati forniti dalla Regione Lombardia con il Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali (MISURC), che costituisce parte integrante del SIT della Regione Lombardia e che raccoglie, con periodico aggiornamento, le previsioni dei piani comunali vigenti. Lo scopo dell'elaborato è quello di permettere una lettura globale delle previsioni urbanistiche dei territori dei comuni contermini posti in stretta relazione con il limite amministrativo comunale; dal punto di vista operativo la scala territoriale di riferimento, per tale rappresentazione, è quella di carattere sovralocale. Focalizzando l'attenzione sulle previsioni degli strumenti urbanistici dei comuni confinanti, il risultato che ci si propone di ottenere è il seguente:

- comprensione del sistema infrastrutturale come interpretato dagli strumenti urbanistici, in qualità di

- zone destinate alle infrastrutture di trasporto e di zone di rispetto previste dalla normativa;
- evidenziazione delle modalità di rappresentazione delle caratteristiche del sistema ambientale negli strumenti urbanistici vigenti, sotto forma di vincoli ambientali;
- valutazione del sistema insediativo, sintetizzato nell'articolazione che gli azzonamenti di piano forniscono, sia dal punto di vista funzionale, sia dal punto di vista delle caratteristiche di crescita e trasformazione previsti per ciascun ambito territoriale.

Lettura analitica

	Sistema ambientale
Reticolo Idrico Principale vincolato	• Cavo Grande - Rile Verzate – Rio Della Valle (PV 104)
Reticolo Idrico Minore vincolato	• Rio Morto Zuso e Fonso e Valsolda
Reticolo Idrico Minore	Fascia di rispetto idraulico assoluto di ampiezza 5 m: • Rio Manzo o Rio di Redavalle • Roggia Cappella (tratto a valle della confluenza con il Rio Manzo) Fascia di rispetto idraulico assoluto di ampiezza 5 m lungo il reticolo idrico minore (corsi d'acqua non iscritti all'elenco delle acque pubbliche): • Fosso Rile a partire dall'abitato di Rovere • Fosso Striele - Campo dell'Olmo • Fosso Manzo a nord della SP ex SS n. 10 • Roggia Cappella (tratto a monte della confluenza con il Rio Manzo) • Tombinatura Manzo • Tombinatura Via Marconi tra Ca' del Pero ed il cimitero, fosso al perimetro ovest e sud del cimitero
Pozzi idropotabili	• Presenza di una fonte collocata in località Fontana Sauli
Sorgenti	• Fontana "Sauli"
Aree boscate (boschi, vegetazione ripariale e dei greti)	• Presenza di aree vegetate e boscate, la cui perimetrazione, rispetto al PTCP, è stata aggiornata attraverso confronto con foto aeree e rilievo in loco
Fasce PAI	---
Classe di fattibilità 4 geologica	• Fasce di rispetto idraulico assoluto lungo il reticolo idrico • Ambiti di frana nella porzione collinare

	Sistema infrastrutturale
Classificazione delle strade	• Autostrada A 21 "Torino - Piacenza": strada di tipo A – fascia di rispetto 60 m • SP 66 "Santa Giuletta – Pinarolo Po", SP 137 "Valsorda" ed SP ex SS 10 "Padana Inferiore": strade di tipo C – fascia di rispetto 30 m al di fuori del centro abitato • Strada comunale "della Melegazza", Strada comunale "da Santa Giuletta / dalla Villa a Redavalle detta Straielle" (Via Marconi/Via San Carlo), Strada comunale "di Manzo", Strada comunale vecchia "dalla Villa al Castello" (via Matteotti), Strada comunale nuova "dalla Villa al Castello" (via Gazzaniga), Strada comunale "di Calcinera", Strada comunale "del Pizzolo", Strada comunale "del Castello", Strada comunale "da Paradiso", Strada comunale "da Monteceresino al Castello", Strada comunale "da Torricella Verzate a Monteceresino", Strada comunale "di Monteceresino", Strada comunale "dalle Sante Marie alla Struggia", Strada comunale

	Sistema infrastrutturale
	“dalle Saline”, Strada Comunale “delle Cicogne”, Strada Comunale “del Bricco”; strade di tipo F – fascia di rispetto 20 m al di fuori del centro abitato • Strada Vicinale “del Nocione”, Strada Vicinale “degli Erbatici”, Strada Vicinale “della Straghetta”, Strada Vicinale “di Manzo o di San Luigi”, Strada Vicinale “delle Chiappe”, Strada Vicinale “dei Pisuadi”, Strada Vicinale “delle Saline”, Strada Vicinale “delle Luere”, Strada Vicinale “della Nocetta”, Strada Vicinale “del Bosco”, Strada Vicinale “dei Sarolli”, Strada Vicinale “delle Vasche”, Strada Vicinale “della Casetta”, Strada Vicinale “dei Grimani”, Strada Vicinale “dei Monticelli”, Strada Vicinale “dalla Travaglina a Monticelli”, Strada Vicinale “da Cà del Pozzo a Manzo”, Strada Vicinale “dei Vermigliani”, Strada Vicinale “delle Guardie”, Strada Vicinale “da Redavalle al Pizzolo”, Strada Vicinale “di Cà del Gallo”, Strada Vicinale “dal Pizzolo alla Fraccia”, Strada Vicinale “del Pizzolo”, Strada Vicinale “della Travaglina”, Strada Vicinale “dalla Travaglina alla Fraccia”, Strada Vicinale “della Madonna”, Strada Vicinale “di Cà del Tavolo”, Strada Vicinale “di Cà del Tuono”, Strada Vicinale “dello Sgorbò”, Strada Vicinale “delle Castellane”, Strada Vicinale “dei Monticelli”, Strada Vicinale “detta lo Stracellino”, Strada Vicinale “dei Martinelli”, Strada Vicinale “delle Coste”, Strada Vicinale “delle Molle”, Strada Vicinale “delle Sibille”, Strada Vicinale “dei Frascaroli”, Strada Vicinale “della Colomba”, Strada Vicinale “alla Fontana”, Strada Vicinale “della Nuvoletta”, Strada Vicinale “da Mornico alla Fontana”, Strada Vicinale “dall’Isimbarda a Pietra Dé Giorgi”, Strada Vicinale vecchia “per Pietra Dé Giorgi”, Strada Vicinale vecchia “dalla Fontana alla Struggia”; strade di tipo Fv – fascia di rispetto 10 m al di fuori del centro abitato
Viabilità storica	v. par. 2.1 e 2.4

	Sistema insediativo
Centri abitati	• La perimetrazione del centro abitato è stata aggiornata all’attuale perimetro con DGC n. 14 del 24 gennaio 2006. Sono inclusi nel perimetro del centro abitato la totalità del capoluogo, le località comprese tra Cascina Giampietro/Cascina Belvedere e località Castello ed i nuclei abitati di Monteceresino e Poggio Monteceresino
Elettrodotti di alta tensione	• Tracciato parallelo al sedime autostradale, lato di monte
Aree cimiteriali	• Cimitero principale, collocato a est del capoluogo, lungo la strada comunale che conduce a Manzo, con fascia di rispetto di ampiezza 200 m ridotta a 100 m lungo il lato occidentale. La fascia di rispetto è stata ridotta con DCC n. 22 del 15 giugno 1994; il cimitero è stato inoltre ampliato ad ovest, mantenendo l’ampiezza della fascia di rispetto pari a 200 m, con parere ASL del 5 ottobre 2000 e DCC n. 25 del 16 maggio 2000. • Cimitero secondario, collocato a nord ovest della frazione Castello di S. Giuletta, con fascia di rispetto di ampiezza 200 m lungo il lato nord e ridotta a 50 m lungo i restanti lati
Area depuratore	• Impianto collocato nel tessuto agricolo ricompreso tra il sedime autostradale ed il tracciato ferroviario, ad ovest della SP n. 66
Zone di interesse archeologico	v. par. 2.1
Ambiti tutelati ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 42/2004 mediante decreto della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia	• L’intero complesso edilizio di Torre Sarolli Griziotti • Torre in località Cascina San Giorgio

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- ▶ **Formazione del quadro conoscitivo:** l'elaborato analizza le limitazioni imposte sul territorio dal regime vincolistico e permette, per differenza, di stabilire quali siano gli ambiti idonei ad accogliere le previsioni di piano.
- ▶ **Aspetti paesaggistici:** gli aspetti paesaggistici vengono evidenziati come elementi limitanti, tali da costituire un vincolo alle prescrizioni di piano. Tuttavia la valenza attribuita a questi elementi sarà trasformata in risorsa per il territorio nella formulazione della parte previsionale del PGT.

2.3 ANALISI DELLA CRESCITA URBANA (*Tavola DP.03*)

Aspetti metodologici e risultati attesi

La valutazione delle modalità di accrescimento del sistema insediativo rappresenta il primo passo nella direzione di un approfondimento analitico mirato a livello locale, pur essendo l'elaborato impostato alla scala cartografica 1:25.000, in modo da uniformarsi al dato originario desunto dagli archivi dell'Istituto Geografico Militare (IGM), che rappresenta la fonte principale delle informazioni utilizzate.

Le valutazioni vengono applicate alla duplice scala di riferimento: territoriale (sistema dei percorsi, messa a rete degli insediamenti, presenza di elementi rurali caratterizzanti) fino a scendere alla scala urbana (impianto dell'edificato, attestazione degli edifici lungo direttrici stradali particolari, elementi puntuali di pregio dal punto di vista tipologico). Le elaborazioni di cui sopra sono rese possibili dall'accorpamento della cartografia IGM di cosiddetta "prima levatura", risalente all'anno 1889, delle tavolette IGM aggiornate alle ricognizioni parziali del 1921 ed alle ricognizioni generali del 1935, nonché delle ultime due revisioni disponibili della Carta Tecnica Regionale (CTR), risalenti al 1980 e al 1991/1994.

Analizzando per confronto le rappresentazioni del territorio comunale effettuate in differenti soglie storiche, l'informazione desumibile risulta così sintetizzabile:

- verifica dell'evoluzione del sistema infrastrutturale: ciò permette di valutare le permanenze e le variazioni nei tracciati ad ogni livello di percorrenza, da quella medio - alta della scala sovralocale a quella bassa del livello locale. È inoltre possibile individuare nelle permanenze di tracciato gli assi di struttura, attorno ai quali tutto il sistema dei flussi è andato sviluppandosi e consolidandosi, creando un assetto organizzativo del territorio che sussiste ancora oggi;
- interpretazione delle caratteristiche fisiche generali del sistema ambientale: ciò permette di comprendere sia l'evoluzione dell'alveo dei fiumi e dei corsi d'acqua sia l'eventuale variazione della presenza di corpi idrici e boschi;
- evidenziazione della crescita del sistema insediativo: in particolare il dato più interessante coincide con il riconoscimento della progressiva antropizzazione del territorio, stabilendo se e come i rapporti tra i nuclei urbani si modifichino, con la eventuale sparizione di alcuni edifici isolati lontani dalle vie di comunicazione e con la contestuale crescita degli altri centri, la quale, in alcuni casi, comporta la fusione di centri dapprima separati; è inoltre possibile riscontrare gli elementi di permanenza negli impianti urbani, ancora oggi riscontrabili.

Lettura analitica

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Santa Giuletta			
<i>tipo di nucleo</i>			• Capoluogo
<i>tipo di crescita</i>			• Verso est del nucleo originario, nello spazio ricompreso tra la SP ex SS 10 e la strada vicinale di Manzo • Verso sud, lungo la strada comunale che conduce al Castello
<i>modalità di accrescimento</i>			• Addizione di numerosi corpi di fabbrica e disegno di una nuova frangia urbana • Conservazione del nucleo storico centrale • Insediamento isolato stabilimento "Vinal", sita lungo la SP ex SS n. 10 ad ovest del nucleo originario
Manzo, Poggio Monte Ceresino, Monte Ceresino, Cascina Costaiola, Pizzolo			
<i>tipo di nucleo</i>			• Nucleo rurale cascinale
<i>tipo di crescita</i>			• Isotropa, lungo le vie di comunicazione
<i>modalità di accrescimento</i>			• Addizione di alcuni fabbricati, ma conservazione dell'impianto originario
Castello			
<i>tipo di nucleo</i>			• Nucleo storico fortificato
<i>tipo di crescita</i>			• Anisotropia, prevalentemente ad ovest del nucleo originario, lungo la via di collegamento con il capoluogo
<i>modalità di accrescimento</i>			• Addizione di alcuni fabbricati, ma conservazione dell'impianto originario
Tracciati storici	• vedi par. 2.4 • Parte della viabilità interpoderale, che ha carattere secondario ma comunque strutturale nella definizione della trama del paesaggio agrario, dettata dalla scansione dei campi coltivati: trattasi di viabilità di tipo funzionale all'esercizio delle attività connesse alla produzione agricola	• Viabilità interpoderale principale	• vedi par. 2.4
Barriere territoriali	• Linea ferroviaria "Alessandra - Piacenza" • SP ex SS 10 "Padana Inferiore"		
Alvei torrentizi e fluviali		• Torrente Rile Verzate (PV104), lungo il quale vige la fascia di rispetto paesaggistico di	

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
		ampiezza pari a 150 m • Rio Manzo o Rio di Redavalle • Roggia Cappella (tratto a valle della confluenza con il Rio Manzo) • Rio Morto Zuso – quest'ultimo risulta essere vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, con la fascia di rispetto paesaggistico di ampiezza pari a 150 m	
Colture principali		• Seminativi (ambito planiziale) • Vigneti (ambito collinare)	

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- **Formazione del quadro conoscitivo:** le conoscenze acquisite con l'elaborazione delle precedenti Tavole DP.01 e DP.02 vengono completate con le informazioni di carattere storico, ai fini del riconoscimento di un valore aggiunto derivante dalla presenza di segni territoriali stratificati nell'attuale conformazione dei sistemi insediativi. Tale elaborato rappresenterà il principale riferimento per la redazione della *Tavola DP.04 - Analisi del sistema infrastrutturale*, della *Tavola DP.06 - Carta del paesaggio* e della *Tavola PR.02 - Perimetrazione dei centri storici*.
- **Aspetti paesaggistici:** in questo elaborato grafico gli aspetti paesaggistici risultano essere legati alla conoscenza della naturale modificazione delle zone idriche ed alla progressiva antropizzazione del territorio, che ha conferito una nuova valenza agli elementi territoriali.

2.4 ANALISI DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE (*Tavola DP.04*)

Aspetti metodologici e risultati attesi

La costruzione del quadro conoscitivo di riferimento comprende un ulteriore fondamentale momento di indagine nell'individuazione del sistema infrastrutturale della mobilità.

Il fine ultimo di tale operazione è rappresentato dalla lettura dei tracciati viabilistici, che viene prevalentemente effettuata per sovrapposizione delle informazioni contenute nelle precedenti tavole DP.01, DP.02 e DP.03.

Il risultato raggiunto consente di interpretare in maniera critica e integrata il sistema della mobilità; come già detto, tale sistema costituisce la maglia territoriale portante delle direttrici attraverso le quali si muovono i flussi di merci, a cui risultano saldamente ancorati i tessuti edificati nel loro complesso.

La viabilità storica è stata individuata utilizzando i dati del SIT della Regione Lombardia e confrontando la cartografia attuale con quella IGM di prima levatura (tavola DP.03). Inoltre non è parso significativo un ulteriore approfondimento dell'analisi storica viabilistica a livello micro locale (viabilità urbana), la quale risulta strettamente correlata alle modalità di espansione di un singolo nucleo abitato: i nuclei urbani sparsi sono stati considerati, ai fini della presente lettura, come delle unità territoriali interessate dal tracciato dei principali assi viabilistici, che nella maggior parte dei casi rappresentano segni storicizzati appartenenti all'ambito geografico di riferimento.

Analizzando per confronto le rappresentazioni del territorio comunale elencate nel paragrafo precedente, l'informazione desumibile risulta così sintetizzabile:

- evidenziazione della struttura del sistema della mobilità: si sono posti in evidenza i tracciati ad ogni livello di percorrenza, da quella medio - alta di scala sovralocale (ex strade statali e provinciali, autostrada, ferrovia) a quella bassa di scala locale (strade comunali e interpoderali). Un ulteriore aspetto indagato è rappresentato dalla individuazione di barriere territoriali artificiali, costituite da assi molto trafficati (tipicamente ferrovie, strade statali e strade provinciali, principali canali per i flussi viabilistici), che presentano lungo il loro tracciato pochi punti di attraversamento e che, pertanto, costituiscono un elemento di criticità all'interno del territorio comunale. Di tali aspetti si è tenuto conto in sede di elaborazione della tavola *PS.02 – Rete Ecologica Locale* allegata al Piano dei Servizi;
- interpretazione della viabilità storica: nel riportare i tracciati, si è effettuata la distinzione tra quelli di valore storico e quelli sviluppatisi successivamente. In prevalenza le attuali strade provinciali ed ex statali si trovano sul tracciato della rete storica della mobilità, in quanto appartengono ad una più antica conformazione del territorio, spesso antecedente alla loro rappresentazione, contenuta nella cartografia IGM di prima levatura (1889). Inoltre, i tracciati storici costituiscono, nella maggior parte dei casi, assi strutturali e quindi appartenenti alla scala sovralocale. Tuttavia, anche alla scala locale si riscontrano percorsi storici, che caratterizzano il territorio in maniera puntuale, con riferimento anche alla conformazione delle aree rurali ed al collegamento tra centri minori, che intrattenevano rapporti di reciproca accessibilità anche in passato; si nota, inoltre, come zone di territorio già in passato non collegate o malamente servite per gli spostamenti reciproci siano spesso rimaste tali, con un conseguente consolidamento della rete esistente.

Lettura analitica

	Sistema infrastrutturale
Tracciati autostradali e caselli	• Autostrada A 21 “Torino – Piacenza - Brescia”
Tracciati ferroviari e stazioni	• Linea ferroviaria “Alessandra - Piacenza”
Viabilità statale ed ex statale	• SP ex SS 10 “ Padana Inferiore”
<i>di cui tracciati storici</i>	Tutto il tratto compreso all'interno del comune
Viabilità provinciale	• SP 66 “Santa Giuletta – Pinarolo Po”, che segna verticalmente il territorio nella parte pianiziale del territorio comunale, con innesto a sud lungo la SP ex SS 10 • SP 139 “Valsorda”, che collega i comuni di Torricella Verzate e di Mornico Losana, interessando marginalmente il territorio in esame nella porzione meridionale dello stesso, per una lunghezza di circa 410 – 420 m
<i>di cui tracciati storici</i>	Tutto il tratto della SP 66 compreso all'interno del comune
Viabilità comunale	• Strada comunale “della Melegazza” • Strada comunale “da Santa Giuletta/dalla Villa a Redavalle detta Straielle” (Via Marconi/Via San Carlo) • Strada comunale “di Manzo” • Strada comunale nuova “dalla Villa al Castello” (Via Matteotti) • Strada comunale nuova “dalla Villa al Castello” (Via Gazzaniga) • Strada comunale “di Calcinera” • Strada comunale “del Pizzolo” • Strada comunale “del Castello” • Strada comunale “da Paradiso” • Strada comunale “da Monteceresino al Castello” • Strada comunale “da Torricella Verzate a Monteceresino” • Strada comunale “di Monteceresino” • Strada comunale “dalle Sante Marie alla Struggia” • Strada comunale “dalle Saline” • Strada comunale “delle Cicogne” • Strada comunale “del Bricco” • Strada comunale “dall’Isimbarda a Pietra Dé Giorgi”
<i>di cui tracciati storici</i>	Tutti i tratti compresi all'interno del comune, ad eccezione della Strada comunale del Pizzolo
Viabilità vicinale ed interpodereale	• Strada Vicinale “del Nocione” (S) • Strada Vicinale “degli Erbatici” (S) • Strada Vicinale “della Straghetta” (S) • Strada Vicinale “di Manzo o di San Luigi” (S) • Strada Vicinale “delle Chiappe” (S) • Strada Vicinale “dei Pasguadi” • Strada Vicinale “delle Saline” • Strada Vicinale “delle Luere” (S) • Strada Vicinale “della Nocetta” (S) • Strada Vicinale “del Bosco” (S) • Strada Vicinale “dei Sarolli” • Strada Vicinale “delle Vasche” (S) • Strada Vicinale “della Casetta” (S) • Strada Vicinale “dei Grimani” (S) • Strada Vicinale “dei Monticelli” (S)

	Sistema infrastrutturale
	• Strada Vicinale “dalla travagliana ai Monticelli” • Strada Vicinale “da Cà del Pozzo a Manzo” (S) • Strada Vicinale “dei Vermigliani” (S) • Strada Vicinale “delle Guardie” (S) • Strada Vicinale “da Redavalle al Pizzolo” (S) • Strada Vicinale “di Cà del Gallo” (S) • Strada Vicinale “dal Pizzolo alla Fraccia” • Strada Vicinale “del Pizzolo” (S) • Strada Vicinale “della Travagliana” • Strada Vicinale “dalla Travagliana alla Fraccia” • Strada Vicinale “della Madonna” (S) • Strada Vicinale “di Cà del Tavolo” (S) • Strada Vicinale “di Cà del Tuono” • Strada Vicinale “del Taramazzo” • Strada Vicinale “dello Sgorbò” (S) • Strada Vicinale “delle Castellane” (S) • Strada Vicinale “dei Monticelli” • Strada Vicinale “detta lo Stracellino” • Strada Vicinale “dei Martinelli” (S) • Strada Vicinale “delle Coste” • Strada Vicinale “delle Molle” (S) • Strada Vicinale “delle Sibille” (S) • Strada Vicinale “dei Frascaroli” • Strada Vicinale “della Colombara” • Strada Vicinale “alla Fontana” • Strada Vicinale “della Nuvoletta” (S) • Strada Vicinale “da Mornico alla Fontana” • Strada Vicinale “per Pietra Dé Giorgi” (S) • Strada Vicinale “dall’Isimbarda a Pietra Dé Giorgi” (S) • Strada Vicinale “dalla Fontana alla Struggia” (S) • Viabilità di interpodere, di carattere secondario, ma comunque strutturale nella definizione della trama del paesaggio agrario, dettata dalla scansione dei campi coltivati. Trattasi di viabilità funzionale all’esercizio delle attività connesse alla produzione agricola
<i>di cui tracciati storici</i>	Le strade vicinali indicate con (S) nel precedente elenco La maggior parte dei tracciati interpoderali ricalca segni storici di suddivisione rurale.
PTCP: Rete viaria di struttura, viabilità di fruizione panoramica e ambientale, viabilità storica principale	vedi par. 2.1.2

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- Formazione del quadro conoscitivo: in particolare si introduce un approfondimento relativo non solo agli assi di struttura, ma anche alla capillare diffusione di viabilità secondaria a bassa percorrenza su tutto il territorio comunale.

- ▶ **Aspetti paesaggistici:** di interesse si rivelano le modalità di conformazione della viabilità secondaria sul territorio; si evince come la sua diffusione sia capillare e come la stessa caratterizzi le aree extraurbane, distinguibili per macro-comparti, all'interno dei quali il sistema della mobilità non si configura come una struttura a rete unica, ma come una serie di collegamenti tra nodi. In altre parole ogni comparto contiene al proprio interno alcuni elementi (campi agricoli, strutture rurali puntuali) collegati dalla rete secondaria; altre aree presenti sul territorio al di fuori di un comparto comunicano con esso solo attraverso la viabilità principale. Questa particolare conformazione dalla capillarità estremamente variabile innerva il territorio, in funzione principalmente delle colture praticate e della clivometria. Ciò va a definire un particolare modo fruitivo del territorio, per quanto concerne il paesaggio, inteso dal punto di vista strutturale.

2.5 USO DEL SUOLO URBANO ED EXTRAURBANO (*Tavola DP.05*)

Aspetti metodologici e risultati attesi

Attraverso la rappresentazione dell'uso del suolo urbano ed extraurbano viene ulteriormente approfondito il livello di conoscenza del territorio locale.

Per l'uso del suolo extraurbano la base di riferimento è la banca dati dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF), il quale ha operato una classificazione delle Destinazioni d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAF), aggiornata al periodo 2006-2008. In aggiunta a questa fonte, ci si è avvalsi della consultazione delle foto aeree estrapolate mediante Google™ Earth e di rilievi in loco per aggiornare e verificare le informazioni di partenza.

Analizzando le informazioni sul territorio comunale contenute nella banca dati del DUSAF, le considerazioni principali riguardano la lettura del sistema ambientale dal punto di vista dell'uso del suolo. Tale operazione permette di conoscere il territorio in maniera puntuale e di evidenziare quali siano le aree coltivate, che quindi presentano caratteri antropici, quali quelle a maggiore valenza naturalistica, quali siano i relativi elementi lineari e le aree idriche che le caratterizzano.

All'interno di tale rappresentazione si procede inoltre all'evidenziazione del sistema insediativo, individuando le aree urbanizzate e definendo l'uso del suolo per destinazione prevalente. Ciò consente in primo luogo di capire quali siano le porzioni di territorio edificato che si inseriscono nel sistema ambientale agricolo e naturale, tali da essere annoverate come elementi di rottura e di trasformazione del paesaggio. Inoltre si procede ad un'analisi dettagliata degli ambiti urbanizzati con lo scopo di evidenziare l'uso del suolo urbano effettivo, utilizzando dati ricavati da rilievi *in loco* e dalla interpretazione delle foto aeree, anche reperibili mediante programmi web (Google™ Earth).

La lettura del sistema insediativo urbano nell'articolazione dell'uso del suolo permette di conoscere in modo puntuale la destinazione d'uso effettiva di ogni singola superficie ricadente entro il perimetro dell'area urbanizzata. Si può evincere quale sia l'attività economica di base e quali le eventuali attività di servizio, informazione che, comunque, può ricavarsi in maniera chiara e attendibile anche dai dati statistici riguardanti popolazione e attività economiche, di cui si tratterà in seguito (vedi sezione terza).

Anche la dotazione delle aree destinate a servizi pubblici o a servizi privati di uso pubblico consente di capire quale sia il patrimonio di servizi a disposizione della popolazione nelle vicinanze della propria abitazione.

Inoltre, si può comprendere se il comune in studio funga da polo attrattore o elemento urbano periferico rispetto al contesto territoriale a cui appartiene.

Lettura analitica

	Sistema ambientale		
	Superficie	% relativa	% totale
Seminativi	5,49 kmq	50,69%	47,04%
Viti	3,87 kmq	35,73%	33,16%
Suolo incolto e improduttivo	0,11 kmq	1,02%	0,94%
Boschi	0,81 kmq	7,48%	6,94%
Aree naturalizzate	0,32 kmq	2,95%	2,74%
Altre legnose	0,01 kmq	0,09%	0,09%
Frutteti	0,04 kmq	0,37%	0,34%
Prati e pascoli	0,09 kmq	0,83%	0,77%
Colture orto-floro-vivaistiche	0,03 kmq	0,28%	0,26%
Aree idriche e corsi d'acqua	0,00 kmq	0,00%	0,00%
Insediamenti agricoli	0,06 kmq	0,55%	0,51%
TOTALE aree extraurbane	10,83 kmq	100,00%	92,80%

	Sistema insediativo		
	Superficie	% relativa	% totale
Capoluogo	0,65 kmq	77,20%	5,54%
Frazioni minori, case sparse e infrastrutture	0,19 kmq	22,80%	1,64%
TOTALE aree urbanizzate	0,84 kmq	100,00%	7,18%
<i>Considerazioni di sintesi: prevalgono nettamente i seminativi, che costituiscono circa il 51% delle aree extraurbane. Di più ridotto impatto sono le viti che occupano circa il 36% del suolo agrario. Le aree urbanizzate sono di impatto assai ridotto; l'unica zona urbanizzata di peso significativo è quella del capoluogo, che comunque occupa una percentuale di territorio comunale pari a circa il 5,5%. Le restanti aree urbanizzate sono nuclei rurali o case sparse; il peso delle infrastrutture viabilistiche è altresì scarsamente rilevante (0,1 kmq)</i>			
SUPERFICIE TOTALE COMUNALE	11,67 kmq	---	100,00%

	Sistema insediativo	
	Superficie (ha)	%
Aree residenziali	49,76	59,39%
Aree produttive	9,23	11,02%
Aree non afferenti ad alcuna funzione urbana	0,30	0,36%
Aree destinate a servizi residenziali	4,30	5,13%
Aree agricole	3,58	4,27%
Aree commerciali	0,83	0,99%
Area stradale	15,78	18,84%
TOTALE AREE URBANIZZATE	83,78	100,00%

Considerazioni di sintesi: l'articolazione funzionale è chiara: esiste una prevalenza di aree residenziali, che caratterizzano tutto il capoluogo. Queste ultime sono costituite da nuclei che conservano ancora parzialmente il loro carattere rurale e risultano pertanto interessate dalla presenza di aree ed edifici agricoli; anche nel capoluogo sono ancora presenti alcuni nuclei a destinazione funzionale agricola.

Discreta è la presenza di aree produttive, dislocate in prevalenza lungo la strada SP ex SS 10, con particolare importanza della struttura dismessa della ex Vinal.

Una dotazione di base è relativa alla presenza di servizi residenziali, che soddisfano le esigenze primarie.

In sintesi, la lettura dell'uso del suolo permette di ottenere anche un riscontro in merito alle attività economiche svolte all'interno del territorio comunale: è possibile concludere che l'attività di base sia quella afferente al settore terziario, seguito da quello primario, vista la scarsa presenza di aree a destinazione produttiva oltre che la natura spiccatamente agricola del territorio.

Il quadro conoscitivo in merito all'uso del suolo urbano ed alle sue caratteristiche quantitative, oltre che qualitative, risulterà consistentemente approfondito negli elaborati analitici del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, alla lettura dei quali si rimanda.

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- **Formazione del quadro conoscitivo:** attraverso questa tavola si contribuisce alla lettura dell'uso attuale del suolo, a prescindere dalle previsioni di piano, ai fini di una verifica dettagliata dello stato di fatto. Alcune informazioni contenute in questo strato informativo si sovrappongono alle tavole DP.02 e DP.06 e costituiscono un riferimento necessario per l'elaborazione degli aspetti previsionali del Documento di Piano e del Piano delle Regole per quel che riguarda il governo degli ambiti agricoli. Più puntuali quantificazioni su specifici temi sono oggetto degli elaborati di analisi urbanistico-edilizia dei tessuti edificati (tavola PR.01), nelle schede di rilievo dei fabbricati storici, allegate al Piano delle Regole e delle schede di rilievo delle unità di servizio allegate al Piano dei Servizi
- **Aspetti paesaggistici:** il paesaggio viene in questa sede valutato come elemento connesso all'uso del suolo; in particolare, ogni differente destinazione d'uso presenta delle caratteristiche naturalistiche e fruibili differenti, mentre le aree urbanizzate costituiscono elemento di rottura rispetto alla configurazione del territorio extraurbano. Al loro interno tuttavia questa tavola consente di introdurre il concetto di paesaggio urbano, qui inteso esclusivamente come occupazione del suolo, ma che presenta anche caratteristiche di complessità legate ad esempio allo skyline, ai rapporti spaziali, alle caratteristiche tipologiche di impianto e dei singoli edifici e alla loro consistenza edilizia; tali elementi vengono presi in considerazione in elaborati successivi costituenti parte sostanziale del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, come ad esempio l'analisi dei tessuti edificati in connessione allo stato di attuazione del PRG vigente, la perimetrazione e analisi dei centri storici e le schede di rilievo dei fabbricati storici. Inoltre, la presenza di aree ed elementi lineari verdi all'interno dei tessuti consolidati completa la conoscenza del paesaggio urbano, la cui consistenza viene rilevata e interpretata all'interno della tavola PS.02 Rete Ecologica Comunale allegate al Piano dei Servizi.

2.6 CARTA DEL PAESAGGIO (Tavola DP.06)

Aspetti metodologici e risultati attesi

La ricognizione delle componenti paesaggistiche del territorio comunale segue i disposti della Delibera di Giunta Regionale n. VII/11045 del 8 novembre 2002 *Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*, come previsto dall'art. 35 e seguenti della Normativa del vigente Piano Paesaggistico Regionale (PPR), facente parte integrante e sostanziale del Piano Territoriale Regionale (PTR).

Le caratteristiche paesaggistiche del territorio vengono indagate dal punto di vista morfologico-strutturale, vedutistico e simbolico. L'analisi morfologico-strutturale considera la sensibilità del sito in quanto appartenente a uno o più sistemi che strutturano l'organizzazione di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione. L'analisi vedutistica si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi. L'analisi simbolica considera il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono ad un luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie pittoriche o di culto popolare. La valutazione prende in esame se la capacità di quel luogo di esprimere e rievocare pienamente i valori simbolici associati possa essere compromessa da interventi di trasformazione che, per forma e funzione, risultino inadeguati allo spirito del luogo.

Ciascuna di queste analisi è condotta a due diversi livelli: a scala locale, riferita ad un singolo sito, ossia ad un ambito di ampiezza limitata o anche puntiforme dalle caratteristiche omogenee e immediatamente fruibile; a scala sovralocale, riferita al territorio in esame inteso nella sua totalità o quantomeno come insieme di siti più o meno adiacenti non appartenenti al contesto di rapporto immediato ma che si influenzano vicendevolmente.

La combinazione sinergica dei suddetti modi di valutazione del paesaggio contribuisce alla determinazione delle classi di sensibilità paesistica.

L'ente locale predetermina, sulla base degli studi paesistici compiuti e sulla scorta delle *Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio e indica prescrizioni paesistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi.

Si riporta di seguito la tabella di sintesi che illustra modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi estrapolata dalla citata DGR.

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovralocale	Chiavi di lettura a livello locale
1. Sistemico	- Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di: - interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) - interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale) - interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) - Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali di un particolare ambito geografico)	- Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale: - di interesse geo-morfologico - di interesse naturalistico - di interesse storico agrario - di interesse storico-artistico - di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) - Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine
2. Vedutistico	- Percepibilità da un ampio ambito territoriale - Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale - Inclusione in una veduta panoramica	- Interferenza con punti di vista panoramici - Interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale - Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa etc..)
3. Simbolico	- Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche - Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico)	Interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale)

Tabella 5: metodologia di valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi – articolazione esplicitiva

Il giudizio complessivo delle valutazioni paesaggistiche, in riferimento ai tre modi e alle chiavi di lettura considerate, viene espresso in modo sintetico in base alla rilevanza assegnata ai diversi fattori analizzati.

La classificazione del territorio in classi di sensibilità, di cui si dirà al par. 4.2.7, rappresenta la prima componente per la stesura dell'esame paesistico dei progetti, come previsto dalla DGR 8 novembre 2002 *Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*: la combinazione della sensibilità paesistica per l'incidenza paesistica del progetto contribuisce a formulare il giudizio di impatto paesistico, il quale potrà risultare inferiore o superiore ad una soglia di rilevanza e ad una soglia di tolleranza, come definite all'interno delle Linee Guida.

Le informazioni vengono estrapolate in prima battuta dalle altre tavole di analisi già prodotte (ad esempio per i nuclei di antica formazione il riferimento è rappresentato in particolare dalla tavola DP.03, per il grado di percorrenza delle strade dalla tavola DP.04, per i boschi e le colture dalla tavola DP.05, per il reticolo idrico minore e principale dalla tavola DP.02 e dallo studio geologico), in seguito ulteriormente rielaborate attraverso un attento e necessario rilievo *in loco*.

Inevitabile sottolineare come il risultato del rilievo *in loco* sia strettamente influenzato dalla sensibilità in materia di percezione delle componenti paesaggistiche del soggetto preposto a tale compito; la rilevazione viene in ogni caso completata con osservazioni frutto di colloqui con la popolazione residente.

Come appena accennato, in questo strato informativo si sovrappongono numerose informazioni già presenti in altri elaborati, nelle quali tuttavia esse mantenevano un valore di tipo "oggettivo", cioè di collocazione sul territorio in termini localizzativi o funzionali; nel tematismo riferito alle componenti di carattere paesaggistico, si valutano anche aspetti percettivi e simbolici, caricando gli aspetti meramente localizzativi di un'ulteriore chiave di lettura.

Il primo risultato determinato dalla sopraesposta lettura del territorio coincide con l'evidenziazione del ruolo paesaggistico del sistema infrastrutturale della mobilità: il rilievo sovralocale e locale dei tracciati, così come desunto dalla tavola di analisi del sistema infrastrutturale, si arricchisce delle caratteristiche vedutistiche e simboliche. Infatti, un percorso costituisce non solo un asse viario di struttura o secondario, ma anche un tracciato che permette di fruire visivamente del paesaggio circostante nel medio o nell'ampio raggio e che può altresì coincidere, come già precedentemente rilevato, con un'importante permanenza storica; si procede anche all'individuazione dei ponticelli sui corsi d'acqua, che spesso rappresentano testimonianza del passato.

Si precisa inoltre come siano state interpretate quali vedute paesaggistiche di ampio raggio un insieme di elementi territoriali percepibili nella loro unitarietà e come veduta di medio raggio una porzione di territorio, interrotta nella vista da elementi territoriali secondari.

In secondo luogo viene fornita un'interpretazione degli aspetti paesaggistici del sistema ambientale: elementi morfologici (reticolo idrico ed aree idriche) e funzionali (colture, filari, boschi, chiuse) vengono a sovrapporsi con elementi di rilevanza vedutistica (belvedere, elementi simbolici per la cultura a livello sovralocale e locale) e con elementi di criticità, quali eventuali siti inquinati, dismessi o di criticità visiva.

Infine si pone l'accento sulla valenza paesaggistica del sistema insediativo: una volta individuati i nuclei di antica formazione, che già di per sé costituiscono un elemento di permanenza e valorizzazione del territorio, si è proceduto con la mappatura dei tessuti edificati correlati con i percorsi locali e sovralocali di fruizione paesistico ambientale.

Altresì di rilievo è il significato assunto da elementi di carattere simbolico, che si inseriscono all'interno del paesaggio caricandolo di valenze legate alla percezione del territorio da parte della popolazione, locale e non. Quindi gli aspetti fruitivi assumono un valore connesso con risvolti psicologici cui gli abitanti del luogo possono sentirsi legati, come possono essere percorsi processuali nell'ambito di riti religiosi, luoghi di culto, luoghi di celebrazione civile.

Lettura analitica

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
	Valutazione Morfologico-Strutturale		
Valutazione sovralocale	• <u>Viabilità storica</u>: SP ex SS 10 “Padana inferiore” • <u>Tracciati viari a elevata percorrenza</u>: SP ex SS 10 “Padana inferiore” • <u>Tracciati viari a media percorrenza</u>: SP 66 “Santa Giuletta – Pinarolo Po” e SP 139 “Valsorda” • <u>Infrastrutture di trasporto sovrazionale</u>: trattasi del tracciato autostradale A21 “Autostrada Torino – Piacenza” e del tracciato ferroviario che attraversano entrambi in direzione est-ovest il territorio comunale	• <u>Boschi</u>: presenti prevalentemente a sud del capoluogo, in territorio collinare • <u>Tessuto agricolo di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi (PTCP)</u>: trattasi di una previsione del PTCP che ha individuato la quasi totalità del territorio collinare a sud del capoluogo e che coincide con la porzione di territorio in cui è prevalente a livello morfologico l’orditura dei filari di vite • <u>Area ad elevato contenuto naturalistico</u>: rappresenta un piccolo contesto in ambito pianiziale altamente vegetato e caratterizzato dalla presenza di uno specchio d’acqua <u>Vegetazione in ambiente ripariale</u>: è rappresentata dal contesto lineare naturalistico costituito da arbusti ed essenze arboree autoctone ad altro fusto presenti lungo le sponde del Rio Verzate, particolarmente evidente in ambito pianiziale	

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Valutazione locale	• <u>Tracciati viari a bassa percorrenza</u>: strada comunale della Melgazza, strada comunale Da Santa Giuletta a Redavalle, strada comunale di Monte Ceresino, strada comunale da Torricella a Monte Ceresino, strada comunale da Monte Ceresino al Castello, strada comunale Dalla Villa al Castello, strada comunale Del Pozzolo, strada comunale di Calcinera, strada comunale Delle Sante Marie, strada vicinale Dell'Isimbarda • <u>Percorsi interpoderali</u>: essi caratterizzano tutto il territorio extraurbano, con maggiore frequenza nell'ambito collinare Per una lettura di maggiore dettaglio si rimanda al par. 2.4 • <u>Ponticelli</u>: la conservazione della memoria storica del territorio passa anche attraverso la presenza di ponticelli che permettono l'attraversamento dei corsi d'acqua.	• <u>Elementi minori dell'idrografia superficiale</u>: Torrente Rile Verzate (PV104), Rio Manzo o Rio di Redavalle, Roggia Cappella (tratto a valle della confluenza con il Rio Manzo), Rio Morto Zuso • <u>Filari alberati</u>: lungo i percorsi interpoderali e le linee di suddivisione dei campi agricoli sono presenti alcuni filari alberati che caratterizzano il territorio sia da un punto di vista fruitivo, sia da un punto di vista strutturale, in quanto consentono di mantenere la continuità della rete ecologica comunale. • <u>Cespuglieti e tessuto agricolo naturalizzato</u>: trattasi di porzioni di territorio rurale, spesso adiacenti ad aree boscate, che hanno perso la vocazione produttiva assumendo l'aspetto di aree fortemente naturalizzate, legate alla crescita spontanea di prati, macchie arbustive e gruppi di alberi ad alto fusto.	• <u>Centri storici ed insediamenti rurali di antica formazione</u>: i centri storici (Capoluogo, Manzo, Monte Ceresino, Castello) e nuclei rurali presenti sul territorio hanno conservato in buona parte le caratteristiche di impianto originali. Per approfondimenti in merito si rimanda alla lettura del paragrafo 2.3 e della relazione del Piano delle Regole.
	Valutazione vedutistica		
Valutazione sovralocale	• <u>Vedute paesaggistiche aperte di ampio raggio</u>: dal tracciato della SP 66 verso le aree pianeggianti dei comuni limitrofi, della SP ex SS10 verso l'ambito collinare, della strada comunale della Melgazza, lungo le strade comunali a bassa percorrenza presenti nel territorio collinare ove si individuano visuali aperte verso il paesaggio circostante e la pianura	---	---

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Valutazione locale	<u>Vedute paesaggistiche aperte di medio raggio</u>: dal tracciato della SP 66 in direzione ovest <u>Vedute paesaggistiche chiuse</u>: lungo la SP ex SS 10 e la strada comunale da Santa Giuletta a Redavalle verso la collina in corrispondenza dell'insediamento urbano, lungo il tracciato ferroviario verso la collina, lungo le strade comunali verso monte in ambito collinare nei casi in cui le stesse siano rappresentate da percorsi di medio versante	<u>Siti di interferenza ambientale</u>: area del depuratore comunale in posizione isolata, ubicata in ambito planiziale <u>Elementi di criticità visiva lineari</u>: linee elettriche aeree di media tensione su traliccio in ambito planiziale	<u>Frange periurbane disaggregate</u>: nonostante l'ordine del disegno urbano del nucleo principale, esistono alcuni sviluppi che comportano una disaggregazione dei tessuti periurbani. <u>Area dismessa ex Vinal</u>
Valutazione Simbolica			
Valutazione sovrallocale	<u>Tracciato storico principale</u>: SP ex SS 10 Padana Inferiore	---	---
Valutazione locale	---	---	<u>Luoghi della memoria di avvenimenti locali</u>: Cimitero, monumento commemorativo in ricordo dei caduti di tutte le guerre <u>Luoghi di aggregazione e riferimento per la popolazione locale</u>: Chiese parrocchiale.

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- ▶ **Formazione del quadro conoscitivo:** questa tavola fornisce un'interpretazione del territorio più ricca, critica, secondo articolate e specifiche chiavi di lettura capaci di dettagliare lo stato di fatto del paesaggio urbano ed extraurbano.
- ▶ **Aspetti paesaggistici:** si sintetizzano in questa sede gli aspetti di maggior rilievo legati al paesaggio, extraurbano ed urbano. Viene presa in debita considerazione la localizzazione di diversi elementi territoriali, si analizzano i rapporti reciproci che si instaurano attraverso la fruizione visiva e simbolica, si pongono in evidenza i siti che interrompono la continuità del paesaggio o che ne influenzano negativamente la qualità, si dà risalto agli elementi ad elevata sensibilità e vulnerabilità.
Il paesaggio rappresenta l'insieme delle qualità espresse sul territorio, declinato nelle sue valenze ambientali (aria, acqua, suolo), fruibili (percorsi, emergenze architettoniche e naturalistiche) e simboliche (percezione individuale da parte della popolazione). La carta del paesaggio costituisce dunque un prezioso strumento per la definizione dei contenuti paesaggistici del PGT, dai quali non è possibile prescindere per interpretare le istanze del territorio a tutti i livelli, da quello locale relativo ad un singolo sito, a quello intermedio di interrelazione tra siti adiacenti a quello sovralocale del rapporto che viene instaurato con gli ambiti posti oltre i confini amministrativi.

2.7 ASPETTI PARTECIPATIVI

Aspetti metodologici e risultati attesi

La *Carta delle istanze presentate da parte dei cittadini* rappresenta l'elaborato grafico in cui vengono raccolte le proposte di cittadini e di enti e associazioni operanti sul territorio che intendono partecipare al processo di pianificazione.

Le istanze inoltrate dai privati cittadini corrispondono ad esigenze di carattere puntuale, che si esplicitano in modificazioni delle destinazioni di zona dei suoli rispetto a quanto contenuto nello strumento urbanistico vigente; gli enti e le associazioni operanti sul territorio inoltrano invece generalmente richieste tese ad inquadrare e/o risolvere problematiche di carattere più generale, caratterizzate cioè da considerazioni di pubblica utilità.

La presentazione delle succitate istanze viene effettuata a seguito della pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento del Piano di Governo del Territorio, con il quale l'Ente Locale stabilisce anche il termine ultimo entro cui tali istanze debbono pervenire presso gli uffici preposti. La suddetta procedura segue i dettami di cui all'art. 13 comma 2, della LR n. 12/2005

La costruzione di un processo urbanistico partecipato rappresenta uno degli elementi fondativi del PGT, pertanto la *Carta delle istanze presentate da parte dei cittadini* sintetizza le richieste pervenute da parte di cittadini ed enti che desiderano apportare il loro contributo alla costruzione del piano.

Lettura analitica

L'Amministrazione Comunale di Santa Giuletta ha deliberato con Determina del Responsabile del Settore Territorio n. 66 del 24 ottobre 2011, l'affidamento dell'incarico professionale per la redazione del Piano di Governo del Territorio e della Valutazione Ambientale Strategica all'Ing. Fabrizio Sisti di Stradella e ha avviato il procedimento per la redazione del Piano di Governo del Territorio con Deliberazione della Giunta Comunale del 4 settembre 2009, n. 43 e mediante pubblicazione sulla Provincia Pavese, all'Albo Pretorio e sul sito del comune in data 8 febbraio 2012 ed ha avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica ad esso connesso con Deliberazione della Giunta Comunale n. 9 del 14 gennaio 2012 e mediante pubblicazione all'Albo Pretorio, sul sito del comune e sul SIVAS in data 8 febbraio 2012.

E' stato inoltre fissato il termine per la presentazione di domande da parte della cittadinanza e degli enti operanti sul territorio nel giorno 13 marzo 2012. Nel comune di Santa Giuletta sono state presentate 12 richieste da parte dei cittadini e degli enti operanti nel territorio a seguito della pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento del Piano di Governo del Territorio. L'amministrazione comunale ha inoltre ritenuto, al fine di allargare la base partecipativa, di prendere in considerazione anche le istanze pervenute a partire dall'ultima variante (ulteriori 36 domande); tutte le richieste sono state rappresentate cartograficamente nella *Carta delle istanze presentate da parte dei cittadini*. Tutte le domande sono state valutate e in parte accolte in fase di stesura del Piano di Governo del Territorio.

Si allega di seguito la tabella che riassume gli estremi ed i contenuti delle domande presentate.

Nome	Fg	Mapp	Destinazione Attuale	Destinazione Richiesta	Prot	Data	Id
Domande pervenute in occasione di precedenti varianti							
MORONI Alessandro	9	46	Zonna C1 di espansione a media densità (PL)	Modificazione della linea di arretramento dei fabbricati, riducendo l'area a standard ed aumentando la zona C1	222	23-gen-2004	1
DATURI Alba	10	245-246-247-386-387-388-389-390-391-398	Parte Zona B2 di completamento a bassa densità / Parte zona agricola	Zona B2 residenziale di completamento a bassa densità	791	5-mar-2004	2
DELLA VALLE Gian Luigi	8	49	Zona agricola	Zona edificabile	1018	22-mar-2004	3
MAZZA Fabrizio	9	248-250-406	Zona B1 di completamento a media densità / piano attuativo vigente	Ricalcolo degli standard a revisione di un errore commesso dall'amministrazione comunale nel calcolo del volume edificabile convenzionato	1187	2-apr-2004	4
Domande pervenute dopo l'ultima variante parziale al PRG (variante n. 1/2005)							
MARCHESI Ernestino	9	226-228	Fascia di Rispetto stradale	Zona di completamento B per costruire box e locale accessorio all'abitazione	3936	16-ott-2006	5
SERAFINI Renzo Maurizio	13	370-369-368-178-177-174-361-415-323-403-337-339-188-18-331-187-186-180	Zona agricola	Zona C1 di espansione a media densità	3938	16-ott-2006	6
MAZZA Contardino e MAZZA Alba	9	315-317	Fascia di Rispetto stradale	Zona adeguata per costruzione piazzale recintato con deposito materiale in uso alla propria attività artigianale	4122	30-ott-2006	7
GUANONE Michele	7	498	Zona per attrezzature pubbliche	Zona D1 per ampliare attività vendita mobili	4123	30-ott-2012	8
SERAFINI Renzo Maurizio	13	370-369-368-178-177-174-361-415-323-403-337-339-188-18-331-187-186-180	Zona agricola	Zona C1 di espansione a media densità	3938	16-ott-2006	9 (v. richieste 6)
CROCE Luigi	4	100	Zona agricola	Zona edificabile	311	25-gen-2008	10
BARBIERI Luigi	7	11-12-16-17-18-19	Zona agricola	Zona residenziale di completamento	2292	19-giu-2008	11
TAVA Anna Maria	7	351	Zona agricola	Zona residenziale	2777	29-lug-2008	12
SERAFINI Renzo Maurizio	13	427-359-311-337-367-429-188-187-369-368-186-426-423-403-323-177-174-415-351	Zona agricola	Zona C1 di espansione a media densità	2970	11-ago-2008	13 (v. richieste 6 e 7)
MAZZA Andrea	7	303	Zona agricola ed in parte edificabile	Area residenziale a bassa densità	3296	16-set-2008	13 bis
	8	158 - 170 - 789 - 790					
ANDREOLI Giovanni	8	643	Zona agricola E5 di rispetto dell'abitato	Zona B2 residenziale di completamento a bassa densità	3768	20-ott-2008	14
CRISTINA Lara e PRETI Massimiliano	9	912 - 914 - 916 - 232	Zona agricola	Zona residenziale	4435	9-dic-2008	14 bis

Nome	Fg	Mapp	Destinazione Attuale	Destinazione Richiesta	Prot	Data	Id
MARCHESI Daniele	13	64-65-302-391	Zona agricola	Zona B1 residenziale di completamento a media densità	450	6-feb-2009	15
	12	264-265					
RUSSO Laura	10	652-659	Zona agricola	Zona residenziale	602	18-feb-2009	16
MONTAGNA Mario	12	370-668-670-672-762	Nucleo di interesse ambientale a prevalente destinazione residenziale A1	Zona B1 residenziale di completamento a media densità	2572	17-lug-2009	17
BRUSATI Milena	8	50-56-1426-1427	Nucleo di interesse ambientale a prevalente destinazione residenziale A1	Zona B1 residenziale di completamento a media densità	2639	24-lug-2009	18
ANGELERI Pietro	9	292-293	Zona agricola	Zona D1 di completamento	3845	9-nov-2009	19
CIGIOTTI Arch. Carlo per conto di EDICONS GGM SRL	8	556-557 (ex 153 sub 1-2-3)	Zona B2 di completamento a bassa densità	Incremento dell'altezza di gronda fino a 6 m, così da poter realizzare un solaio intermedio per incrementare la slp, anche al fine di rifare la copertura eliminando l'amianto e applicando pannelli FV	3948	17-nov-2009	20
FRANCIOLI Alberto	6	104-105	Parte zona C residenziale soggetta a PL / Parte zona agricola	Area artigianale di completamento per la realizzazione di centro recupero interti non pericolosi	756	5-mar-2010	21
SCIOPERO Antonio, Amministratore della BORGO COSTA VERDE srl	8	765	Parte zona B1 di completamento a media densità / parte zona destinata ad attrezzature pubbliche	Inserimento interamente in zona B1, anche con cessione di parte di terreno in corrispondenza dell'intersezione con le vie comunali	1586	17-mag-2010	22
GAZZANIGA Carla	9	917-918 (ex 350)	Verde	Zona residenziale	2687	20-ago-2010	23
GAZZANIGA Carla	9	917-918 (ex 350)	Verde	Zona residenziale	3559	16-ott-2009	23bis (v. richiesta 21)
DELU' Angela	11	294-783-784 (ex 566)	Zona agricola residenziale E3	Zona residenziale di completamento	4011	23-dic-2010	24
CARAMELLA Giovanni	13	65-302	Zona agricola E2	Zona residenziale di completamento	197	19-gen-2011	25 (v. in parte richiesta 13)
RIORDA Pierina	13	9	Zona agricola E2	Zona residenziale di completamento	691	1-mar-2011	26
MARCHESI Daniele	13	64-391	Zona agricola	Zona B1 residenziale di completamento a media densità	450	6-feb-2009	27 (v. in parte richiesta 13)
	12	264-265-659					
TITTA Pierluigi e SALA Michele	7	411-458	Zona agricola	Zona edificabile per ridistribuire la volumetria dei PL "Monteceresino 1" e "Monteceresino 2"	1495	4-mag-2011	28
LANFRANCHI Isabella	9	142-146-167-375	Parte zona agricola E1	Zona residenziale di completamento	1553	6-mag-2011	29
VECCHIETTI Marco	8	1174, sub 2-4	Zona per attrezzature pubbliche	Zona B1 residenziale di completamento a media densità	2304	8-lug-2011	30
MONTINI Carlo, CANTONI Angela, ZAMBIANCHI Maria Teresa	10	292-293	Zona agricola	Zona residenziale di completamento	2366	13-lug-2011	31

Nome	Fg	Mapp	Destinazione Attuale	Destinazione Richiesta	Prot	Data	Id
MESSINA Cosimo Pantaleone	10	652	Zona agricola E2	Zona B1 residenziale di completamento a media densità	3821	1-dic- 2011	32 (v. in parte richiesta 14)
VILLANI Adriano	13	932	Zona agricola	Zona residenziale di completamento per insediamenti abitativi	4121	28-dic- 2011	33
PARISI Francesco	7	1128-276	Zona agricola	Zona residenziale (striscia di 10 m lungo il lato sud	312	31-gen- 2012	34
Domande pervenute nei termini							
SANGIORGI Angelo	9	243-244-245	Parte come zona artigianale / Parte come area residenziale di espansione assoggettata a pianificazione attuativa	Zona agricola	510	22-feb- 2012	35
POGGI Sergio	9	589	Zona per attrezzature pubbliche	Zona residenziale	567	25-feb- 2012	36
LOSI Luigina	9	725-729-727- 731	Verde privato	Zona residenziale	568	25-feb- 2012	37
BRANDOLINI Marco	7	151	Zona aricola	Ambito residenziale di completamento	583	28-feb- 2012	38
SERAFINI Renzo Maurizio	13	876-877-433- 368-369-429- 427	Parte zona agricola collinare / parte attrezzature pubbliche residenzialio	Zona edificabile	654	2-mar- 2012	39 (v. in parte richieste 6-7-11)
PIETRANTONI Mario	12	1078	Zona agricola residenziale E3	Area residenziale per realizzare boz seminterrato	695	6-mar- 2012	40
SINISI Giuseppe (socio della Monteceresino srl)	7	128-322-406- 408-425-71- 407-65-77- 321-1127- 1140-351- 1138-377-68- 70	Parte in zona residenziale di espansione e parte in zona agricola	Inserimento di tutti i mappali in zona residenziale di espansione	728	8-mar- 2012	41 (include richiesta 12)
CARTA Maria Cecilia	6	147	Zona agricola E1	Per una porzione di 900 mq (75 x 12 m) destinazione ad area residenziale di complemento per suddividere in lotti l'attuale area edificabile già esistente	732	9-mar- 2012	42
LABITA Sergio (per conto di LADA Group srl)	7	509-510-511- 512-513-514- 515-516	Zona C1 soggetta a piano attuativo	Intervento edilizio diretto	749	12-mar- 2012	43
MERLINI Maria Pia	12	1	Zona agricola	Zona edificabile	754	12-mar- 2012	44
RISSO Marco (legale rappresentante della RM Scavi srl)	8	1474	Zona B2 di completamento a bassa densità	Struttura pubblica socio assistenziale per anziani, con possibilità di recupero dei fabbricati esistenti a parcheggio (rustici al piano terra), con innalzamento dei fabbricati per recuperare pari volume (600 mc). Si richiede di estendere la medesima destinazione anche sui fabbricati limitrofi facenti parte del medesimo isolato e non di proprietà del richiedente	766	13-mar- 2012	45
MAZZA Andrea	7	303	Zona agricola ed in parte edificabile	Area residenziale a bassa densità	1611	1-giu- 2012	46
	8	158 - 170 - 789 - 790					

La fase partecipativa ha inoltre interessato anche il processo di VAS, attraverso la convocazione della conferenza di valutazione, articolata nelle seguenti sedute:

- in data 2 maggio 2012 è stata convocata la prima conferenza di valutazione, durante la quale sono stati esposti ai partecipanti i contenuti del documento di *scoping*: la metodologia di elaborazione della VAS, la formazione del quadro programmatico e conoscitivo, la proposta dei criteri di sostenibilità e una prima proposta di obiettivi di piano.
- in data 3 settembre 2012 è convocata la seconda conferenza di valutazione, durante la quale verranno esposti ai partecipanti i contenuti del Rapporto Ambientale preliminare e la proposta del Documento di Piano.

Per completezza di informazione si allegano copie dei verbali dei succitati incontri.

Sarà inoltre attivato il coinvolgimento dei cittadini e delle parti economiche e sociali attraverso l'organizzazione di un incontro pubblico, presso la sala consigliare del municipio, durante la quale sarà esposta la prima stesura della proposta di Documento di Piano.

L'intento dell'Amministrazione Comunale è quello di allargare il più possibile la base partecipativa per la costruzione del nuovo strumento urbanistico.



Comune di Santa Giuletta

Provincia di Pavia
C.A.P. 27046

Codice fiscale e P.IVA 00240820183
ambiente@comune.santagiuletta.pv.it
www.comune.santagiuletta.pv.it

Via Martiri della Libertà, 7
Tel. 0383/899141
Fax 0383/899796

Settore Territorio

Prot. n° 1981

- 2 MAG. 2012

VERBALE DELLA PRIMA CONFERENZA DI VAS RELATIVA AL DOCUMENTO DI PIANO DEL REDIGENDO PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) DEL COMUNE DI SANTA GIULETTA (PV)

Facendo seguito al formale atto di convocazione della prima Conferenza di Valutazione Ambientale Strategica trasmesso dal Comune di Santa Giuletta in data 6 aprile 2012 --- Prot. n. 1092, sono presenti presso la sala consiliare del Municipio di Santa Giuletta (PV) sita in Via Martiri della Libertà 7, il giorno 2 maggio 2012 alle ore 12:30 :

per il Comune di Santa Giuletta :	Ing. Maurizio Modena	--- Vicesindaco, in qualità di Autorità procedente per la VAS
	Geom. Andrea Mussi	--- Responsabile Ufficio Tecnico e Autorità competente per la VAS
	Ing. Marco Montini	--- Assessore comunale
	Mario Chessa	--- Assessore comunale
	Dott. Marco Finardi	--- Consigliere comunale

Collaboratori per la redazione del PGT : Dott. Arch. Cristiano Alberti
Dott. Ing. Arch. Viola Cappelletti

Collaboratrice per la redazione della VAS : Dott. Ing. Arch. Viola Cappelletti

Hanno dato comunicazione circa l'impossibilità di partecipare alla Conferenza, allegando alla stessa brevi note metodologiche :

- Rete Ferroviaria Italiana – Direzione Territoriale Produzione, Milano – S.O. Ingegneria e Tecnologie, Prot. RFI DPR_DTP_Mi.ITVA0011/P/2012/0002511 del 20.04.2012 (Prot. comunale n. 1232 del 26 aprile 2012);
- Provincia di Pavia – Settore Territorio e Trasporti, Prot. n. 26517 del 30.04.2012 (Prot. comunale n. 1264 del 2 maggio 2012).

Presiede la conferenza il Vicesindaco, Ing. Maurizio Modena, in qualità di Autorità procedente per la VAS.

Funge da Segretario verbalizzante il Geom. Andrea Mussi, in qualità di Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Santa Giuletta (PV) e Autorità competente per la VAS.

Non risultando presente, alle ore 13:00, alcuno dei soggetti invitati con il formale atto di convocazione sopra richiamato, l'Ing. Maurizio Modena, in qualità di Autorità procedente per la VAS, dichiara chiusa la prima conferenza di valutazione.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

Ing. Maurizio Modena

(Autorità procedente per la VAS)



IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

Geom. Andrea Mussi

(Autorità competente per la VAS)

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- ▶ **Formazione del quadro conoscitivo:** la tavola contribuisce ad integrare con la voce dei cittadini la costruzione dell'apparato analitico di riferimento del Documento di Piano.
- ▶ **Aspetti paesaggistici:** gli aspetti paesaggistici rientrano solo in ordine all'eventuale presenza di richieste relative a situazioni ambientali particolari. Infatti, lo scopo della tavola DP.07 non è quello di incidere sul tema del paesaggio in maniera esplicita, ma solamente in modo indiretto: ciò che si rappresenta costituisce un monitoraggio delle possibili correlazioni tra modifiche dell'assetto urbano e le relative ricadute sulle componenti a valenza paesaggistica del territorio.

2.8 SINTESI DEI PUNTI DI FORZA E DELLE CRITICITÀ EMERSI DELLA LETTURA ANALITICA

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Punti di forza	► Rete viaria di struttura (tracciato autostradale, nel settore settentrionale del comune) ► Viabilità storica principale e tracciato guida paesaggistico della SP ex SS 10 ► Importanti permanenze di tracciato, sia dal punto di vista dei flussi di traffico, sia dal punto di vista panoramico (strade comunali e strade vicinali) ► Permanenza della partitura degli isolati ad opera della maglia viaria nel capoluogo ► Presenza di strade interpoderali caratterizzanti la trama del territorio ► Rete della mobilità urbana su gomma intesa come servizio pubblico, complementare allo svolgimento delle attività ► Presenza di tracciati viari a media percorrenza con visuale aperta sulla pianura e sulle colline a sud del capoluogo ► Volumi ridotti di traffico sulla SP 66 e sulla SP 139, di tipo secondario	► Presenza di elementi morfologici significativi alla vasta scala (ambito collinare a sud del capoluogo e ambito pianiziale a nord dell'autostrada riconosciuti come elementi secondari della RER e area naturalizzata con presenza di laghetto ad elevata naturalità riconosciuta nella REP come elemento caratterizzante il paesaggio agrario) ► Confini amministrativi in parte definiti da elementi naturali (ad ovest in parte definito dal corso del Rio Verzate) ► Appartenenza ad ambiti paesistico - ambientali unitari di rilevanza sovralocale (Ambito di tutela dell'Oltrepò Pavese del PPR, sistema territoriale della pianura irrigua, sistema territoriale della montagna del PTR, unità tipologica E "Pianura Oltrepadana e unità tipologica F "valli e dorsali della bassa e media collina" del PTCP) ► Presenza di aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi (la quasi totalità delle aree agricole a sud del capoluogo in contesto collinare) ► Totale continuità del sistema agricolo - ambientale lungo i confini comunali. ► Continuità della rete ecologica principale garantita dalla presenza dei corsi d'acqua, dalla vegetazione ripariale e dalla presenza di alcuni filari alberati ► Territorio agricolo in ambito pianiziale caratterizzato da seminativi e territorio in ambito collinare caratterizzato dalla coltura della vite, a conferma dei caratteri connotativi il territorio sin dal 1890 ► Aree boscate presenti in prevalenza in ambito collinare ► Vegetazione di ambiente ripariale lungo il Rio Verzate ► Problematica dal punto di vista idrogeologico presenti nella porzione centrale e meridionale del comune, in ambito collinare ► Presenza di corsi d'acqua vincolati con fascia di rispetto paesistico di 150 m (Rio Morto Zuso e Fonso e Valsolda; Cavo Grande - Rile Verzate - Rio Della Valle)	► Vicinanza con i principali poli attrattori (Broni, Stradella, Pavia, Voghera, Casteggio, Piacenza) ► Territorio urbanizzato in maniera rada, con densità molto basse e conseguente ridotto consumo di suolo, visto il ridotto impatto del capoluogo e dei pochi nuclei rurali sparsi ► Area urbana del capoluogo accresciuta in modo anisotropo lungo le direttrici viabilistiche ► Dimensione contenuta del centro abitato del capoluogo, le cui frange periferiche sono prevalentemente disegnate in maniera omogenea e compatta ► Nucleo storico del capoluogo di dimensioni consistenti ► Densità abitativa medio - alta e indice di consumo di suolo medio basso ► Conservazione dei caratteri connotativi dei nuclei sparsi ► Struttura definita dal punto di vista funzionale nel capoluogo, caratterizzato da una netta prevalenza di tessuti residenziali; alcune realtà di carattere artigianale e commerciale situate lungo la SP ex SS 10 di dimensioni contenute ► Servizi di tipo locale all'interno del capoluogo ► Offerta commerciale ridotta non sufficiente a garantire il soddisfacimento della domanda di base della popolazione residente ► Assenza di gravi limitazioni all'uso del suolo dettate dall'assetto geologico nell'ambito pianiziale (territorio classificato quasi totalmente in zona 2 e 3 di fattibilità geologica) ► Presenza di zone di interesse archeologico: areali di rischio e areali di ritrovamento
Criticità	► Ridotta presenza di nodi di interscambio (caselli autostradali di Broni Stradella e Casteggio rispettivamente a circa 10 km - ad ovest - e 7 km -ad est), stazione ferroviaria di Broni a 8 km in direzione est, di Casteggio a 11 km in direzione ovest e di Pinarolo Po a 6 km in direzione nord ► Presenza del tracciato autostradale e del tracciato ferroviario di giacitura est-ovest che costituiscono elementi di barriera territoriale ► Fascia trasversale di giacitura est-ovest rappresentata dal tracciato della SP ex SS 10 che divide in due settori l'ambito urbanizzato ► SP ex SS 10 interessata dalla presenza di significativi flussi di traffico	► Classi 4 di fattibilità geologica lungo il Reticolo Idrico (fascia di rispetto idraulico assoluto) e a sud del capoluogo, in ambito collinare. ► Varco insediativo a rischio a confine con l'urbanizzato di Redavalle ► Ambito di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani: conurbazioni lineari (par. 2.2 – Parte IV – indirizzi di tutela del PPR) ► Basso indice di boscosità	► Dotazione di servizi di scala locale, a conferma del ruolo di Santa Giuletta come comune satellite di altre realtà territoriali ► Presenza di due elettrodotti nella porzione settentrionale del comune, comunque non in prossimità dell'abitato ► Presenza di un ambito industriale dismesso di grande dimensione collocato tra la SP ex SS 10 ed il tracciato ferroviario ► Rete commerciale di livello locale, comunque non sufficiente per soddisfare in toto le esigenze della popolazione residente

SEZIONE TERZA

ANALISI SOCIO – ECONOMICHE

3.1 POPOLAZIONE E DEMOGRAFIA

Aspetti metodologici e risultati attesi

Le indagini si strutturano anche attraverso la raccolta di dati non estratti dalle cartografie. In questo caso, infatti, ci si rifà ai fascicoli provinciali dei censimenti generali della popolazione e delle abitazioni, pubblicati dall'ISTAT. Gli anni di riferimento sono quelli degli ultimi 4 censimenti: 1971, 1981, 1991 e 2001. Non tutti i dati sono presenti in modo omogeneo nelle tavole presentate dall'ISTAT e pertanto nella loro elaborazione si è cercato di rendere le informazioni tra loro confrontabili. La documentazione prodotta è la seguente:

Tabelle
Scheda 1: Serie storica della popolazione
Scheda 2: Dati anagrafici
Schede 3: Popolazione suddivisa per sesso e classe di età
Schede 4: Popolazione residente di 6 anni e più per sesso e grado di istruzione
Schede 5: Famiglie residenti per ampiezza della famiglia
Schede 6: Abitazioni occupate per numero di stanze
Scheda 7: Abitazioni per tipo di occupazione e servizi

Tabella 6: Elenco dei dati relativi alla popolazione

Le valutazioni che si svolgono in questa fase di analisi avvengono leggendo un altro dei sistemi territoriali, fino ad ora preso in considerazione solo marginalmente o del tutto trascurato: la popolazione; essa è infatti una delle variabili chiave che influenzano lo stato del territorio in esame.

Anche in questo caso si affrontano diversi livelli di lettura. In primo luogo si riporta la serie storica della popolazione comunale, che permette di conoscere l'andamento generale a partire dall'unità d'Italia in poi; tali dati vengono poi ulteriormente dettagliati con quelli anagrafici, forniti dal comune, da cui si ricava la popolazione residente al 31.12 di ogni anno, relativamente agli anni 1991 ÷ 2010, per i quali si dispone di informazioni relative ai nati, morti, immigrati, emigrati, rendendo possibile il calcolo del saldo naturale e del saldo migratorio.

Successivamente si approfondisce la conoscenza dell'andamento della popolazione attraverso la suddivisione per sesso e classi di età: ciò permette di conoscere la distribuzione della popolazione all'interno delle diverse classi, così da poter interpretare le possibili esigenze che il piano deve essere in grado di soddisfare. Una popolazione giovane pone in termini di domanda delle istanze differenti rispetto a quelle poste da una popolazione anziana; inoltre è importante anche conoscere la tendenza evolutiva: una popolazione giovane ma con la tendenza a invecchiare rende necessario elaborare delle strategie di piano differenti rispetto a quelle di una popolazione giovane che tende a mantenersi tale. Tuttavia grazie alla durata limitata della componente strategica del PGT, ossia il Documento di Piano, fissata dalla LR 12/2005 in 5 anni, è sempre possibile introdurre delle modifiche correttive rispetto a valutazioni effettuate ad oggi e che nel tempo tendono a modificarsi a causa di intervenute modifiche allo stato delle variabili.

Un ulteriore indicatore è quello del grado di istruzione della popolazione, anche parzialmente connesso con l'attività economica di base presente sul territorio: un'attività di base agricola o produttiva non richiede un elevato grado di istruzione. In ogni caso l'introduzione dell'obbligatorietà della frequenza scolastica ha fatto progressivamente crescere questo indicatore negli anni.

Si prosegue con la lettura del numero di famiglie residenti per ampiezza della famiglia, che permette di conoscere la distribuzione della popolazione nelle famiglie. L'indicatore che emerge da questa tabella è quello del numero medio di componenti per famiglia e permette di interpretare un'altra tendenza evolutiva significativa: una famiglia di grandi dimensioni ha esigenze differenti rispetto ad una famiglia di 1 o 2 componenti, in particolare in termini di

necessità di alloggio, anche se la diminuzione della dimensione dell'alloggio non è direttamente proporzionale alla diminuzione del numero medio di componenti, come emerge dai dati relativi alla consistenza del patrimonio edilizio valutato in abitazioni.

Il passo successivo è infatti quello di completare i dati relativi alla popolazione attraverso alcune informazioni relative alla consistenza del patrimonio edilizio, sempre attraverso i dati ISTAT dei censimenti.

I dati relativi alle abitazioni occupate per numero di stanze sono raccolti in due tabelle: famiglie residenti in alloggio per numero di stanze per abitazione e popolazione residente in stanze per numero di stanze per abitazione. Dalla prima si può calcolare l'indice di coabitazione medio, ossia quante famiglie vivano mediamente in un alloggio; dalla seconda si può calcolare l'indice di affollamento medio, ossia quante persone occupino mediamente una stanza. Questo ultimo indice presenta un generale e progressivo calo, che, come detto al capoverso precedente, se relazionato con la dimensione media delle famiglie, mostra il rapporto di non proporzionalità con la riduzione della dimensione delle abitazioni. In altre parole famiglie meno numerose occupano via via alloggi più grandi rispetto a quelli che una famiglia media di pari dimensioni avrebbe occupato nei decenni precedenti.

In ultimo il patrimonio edilizio viene valutato in alloggi per tipo di occupazione e servizi: ossia in alloggi occupati e non occupati, suddivisi tra privi e dotati di servizi igienici. In generale si nota come nel corso degli anni la dotazione di servizi sia aumentata, anche con l'adeguamento ai regolamenti d'igiene ed edilizi vigenti, da parte di tutti gli edifici, anche quelli storici, ristrutturati o addirittura sostituiti da nuovi fabbricati.

Lettura analitica

Dall'analisi della Serie storica della popolazione (vedi *Scheda 1*), si evidenzia che la popolazione ha conosciuto una generale tendenza alla crescita fino al 1881, anno nel quale si è raggiunto il dato di 2.392 residenti, con tassi di variazione medi annui compresi tra lo 0,55% e 0,72%. Nei successivi quarant'anni la presenza di popolazione residente si è sostanzialmente stabilizzata, evidenziando, al censimento del 1921, una perdita complessiva di 66 unità, con tassi medi annui di riduzione ricompresi tra il - 0,02% ed il - 0,18%.

A partire dal censimento del 1931, il dato relativo alla popolazione residente è progressivamente calato, con momenti di riduzione particolarmente evidenti nel 1931 (- 110 ab rispetto al 1921) e negli ultimi trent'anni: nel 1981 (- 156 ab rispetto al 1971, con tasso di variazione medio annuo pari a - 0,77%), nel 1991 (- 214 ab rispetto al 1981, con tasso di variazione medio annuo pari a - 1,17%), nel 2001 (-105 ab rispetto al 1991, con tasso di variazione medio annuo pari a - 0,63%).

La perdita di popolazione è dovuta a fenomeni di carattere macrosociale che hanno comportato un progressivo abbandono dei centri urbani medi e piccoli in favore delle città maggiori e delle aree metropolitane, dove migliori risultano le opportunità occupazionali nei settori secondario, terziario e terziario avanzato.

E' evidente dunque che il dato non corrisponde ad un fenomeno isolato dovuto a motivazioni specifiche locali, ma rientra in una modificazione delle logiche insediative di livello territoriale, su cui influiscono principalmente: la ricerca di abitazione e di servizi nei pressi del posto di lavoro, in modo da minimizzare gli spostamenti con mezzi pubblici o privati a medio e lungo raggio; l'abbandono delle attività agricole in favore dell'occupazione in altri settori economici; il basso livello competitivo del sistema urbano nei confronti di aree metropolitane o tessuti produttivi maggiormente vitali.

Per comprendere appieno la dinamica degli elementi che influiscono sull'andamento demografico è necessario analizzare le componenti naturali (nati e morti) e le componenti migratorie (immigrati ed emigrati). L'analisi dei dati anagrafici degli ultimi venti anni (1991 – 2010) evidenzia un saldo naturale costantemente negativo (ad eccezione dell'anno 2007, con valore pari a 0), mentre il saldo migratorio evidenzia dati generalmente positivi con significativi picchi nel 1998 (46 unità), nel 2006 (48 unità) e nel 2007 (64 unità), con eccezione degli anni 1997, 1999, 2006 e 2010 dove si riscontrano rispettivamente saldi migratori pari a - 4, - 8, - 6 e - 4 (vedi *Scheda 2*).

Il saldo totale risulta caratterizzato da un *trend* prevalentemente negativo, ad eccezione degli anni 1998, 2001 e 2008: il costante flusso migratorio in ingresso non è riuscito a compensare il saldo naturale fortemente negativo. In

complesso si è registrato nell'anno 2010 un decremento pari a 41 unità rispetto all'anno 1991. Ciò mostra una conferma rispetto a quanto evidenziato nell'analisi della serie storica e corrisponde ad un decremento del 2,38% della popolazione di inizio periodo.

L'andamento della popolazione suddivisa per sesso e classi di età (vedi *Schede 3*) ha riflettuto nei decenni considerati il decremento della popolazione globale, ripartendolo in modo non uniforme tra le diverse classi di età e riscontrando un calo in percentuale delle classi di età più basse ed un incremento della popolazione anziana. L'analisi demografica dimostra fino al 2001 un progressivo invecchiamento della popolazione, con riduzione delle fasce comprese tra gli 0 ed i 14 anni e un generale aumento della popolazione con età superiore ai 65 anni. Al 2001 la fascia di età più ampia è quella relativa alla popolazione dai 75 anni e più (che rappresenta oltre il 12,80 % della popolazione totale), a testimonianza di quanto sopra enunciato.

In generale si rileva infatti come l'età media della popolazione sia in aumento, con una diminuzione percentuale delle classi di età più basse ed un incremento di quelle più alte. In particolare: le prime tre classi di età rappresentavano il 16,41% della popolazione nel 1971, il 13,44% della popolazione nel 1981, il 10,41% della popolazione nel 1991 ed il 9,78% della popolazione nel 2001; mentre i residenti con età superiore ai 65 anni rappresentavano il 18,18% della popolazione nel 1971, il 23,94% della popolazione nel 1981, il 24,71% della popolazione nel 1991 ed il 27,49% della popolazione nel 2001.

L'indice di vecchiaia (rapporto tra le classi di età > 65 anni e quelle < 14 anni) della popolazione del comune, nel 2001, è pari a 281,01 rispetto a 199,47 della provincia di Pavia e 138,07 della Regione Lombardia: da ciò emerge una popolazione mediamente più anziana di quella provinciale e regionale.

L'indice di ricambio della popolazione attiva (rapporto tra la classe di età 60-64 anni e quella 15-19 anni) misura il rapporto tra la popolazione che sta uscendo dal mondo del lavoro e quella che si approssima ad entrare. Nella struttura della popolazione comunale nel 2001 tale indice ha un valore pari a 183,3, rispetto a 171,6 della provincia di Pavia e 136,5 della Regione Lombardia. Questo dato conferma comunque una decisa presenza di popolazione anziana, con valori superiori rispetto a quelli provinciali e regionali.

La popolazione residente di 6 anni e più per sesso e grado di istruzione (vedi *Schede 4*) rivela un andamento tipico di tutti i comuni di Italia: l'obbligatorietà dell'istruzione ha portato ad un miglioramento dei titoli di studio conseguiti. In particolare si nota tra il 1971 ed il 2001 da un lato un aumento dei laureati (da 11 a 81 unità) ed un incremento dei diplomati di oltre tre volte (da 106 a 388 unità), dall'altro un calo di circa il 58% del numero di analfabeti (da 17 a 7 unità). Inoltre si ha pari diffusione della scolarità tra uomini e donne.

Dal raffronto dei dati sulle famiglie residenti per ampiezza della famiglia (vedi *Schede 5*) si evince un calo del numero medio di componenti per famiglia, come evidenziato nella seguente tabella. Tale fenomeno si presenta accompagnato da un incremento dei nuclei monoparentali e ad un calo evidente dei nuclei familiari numerosi, con 5 o più componenti.

1971	3,12
1981	2,66
1991	2,38
2001	2,28

Tabella 7: Numero medio di componenti per famiglia

I dati riguardanti le abitazioni occupate per numero di stanze (vedi *Schede 6*) rivelano un mantenimento circa costante dell'indice di coabitazione Λ , che si attesta su valori prossimi all'unità con la sola eccezione dell'anno 1981 in cui si è verificato un trascurabile aumento dello stesso, fino al valore 1,06. Inoltre si è calcolato anche

l'indice di affollamento λ , che tende a calare progressivamente: questo fatto è dovuto ad un calo delle dimensioni dei nuclei familiari, accompagnato ad una tendenza dell'aumento delle dimensioni degli alloggi. Tale fenomeno è particolarmente evidente leggendo i dati nel dettaglio: tra il 1971 ed il 2001 gli alloggi con una o due stanze sono calati, mentre quelli con quattro o più stanze sono decisamente aumentati.

	Λ	λ
1971	1,02	0,71
1981	1,06	0,60
1991	1,00	0,49
2001	1,00	0,48

Tabella 8: Indice di coabitazione medio e indice di affollamento medio

La tabella sulle abitazioni occupate per tipo di servizi (vedi Scheda 7), rivela che al 2001 la quasi totalità degli alloggi è dotato di almeno un servizio igienico (704 su 706), valore che differisce di oltre un punto percentuale rispetto al dato rilevato al 1971. La seguente tabella mostra come sul territorio del comune la qualità edilizia sia andata via via migliorando, nella dotazione di servizi e nel rispetto delle normative igienico-sanitarie. Unica eccezione l'anno 1991, in cui tuttavia si sottolinea come i dati siano stati raccolti con modalità differenti, che non permettono un confronto coerente con gli altri orizzonti temporali.

	% alloggi con servizio
1971	98,63
1981	98,25
1991	83,91
2001	99,72

Tabella 9: Percentuale di alloggi dotati di almeno un gabinetto

Obiettivi raggiunti

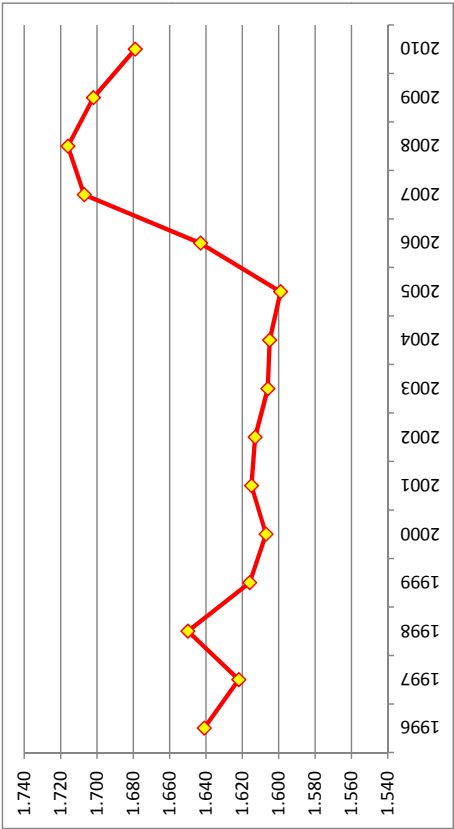
Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- **Formazione del quadro conoscitivo:** questa analisi è il penultimo tassello che completa la conoscenza del territorio in tutte le sue sfaccettature. La popolazione è una variabile che si muove sul territorio trasformandolo, proprio come avveniva per i sistemi infrastrutturale, ambientale e insediativo nelle analisi precedentemente svolte sui supporti cartografici. Anche la normativa pone l'accento sulla necessità di conoscere in maniera approfondita le caratteristiche della popolazione, per poter interpretare correttamente le linee di tendenza e sviluppo del territorio inteso nel suo insieme.
- **Aspetti paesaggistici:** questa analisi non si occupa degli aspetti paesaggistici.

1. Serie storica della popolazione

Anno	Abitanti	Δ abitanti	Δa abitanti	r%	I
1861	2.108				100
1871	2.226	118	11,8	0,55	106
1881	2.392	166	16,6	0,72	113
1901	2.372	-20	-1,0	-0,04	113
1911	2.368	-4	-0,4	-0,02	112
1921	2.326	-42	-4,2	-0,18	110
1931	2.216	-110	-11,0	-0,48	105
1936	2.173	-43	-8,6	-0,39	103
1951	2.110	-63	-4,2	-0,20	100
1961	2.104	-6	-0,6	-0,03	100
1971	2.090	-14	-1,4	-0,07	99
1981	1.934	-156	-15,6	-0,77	92
1991	1.720	-214	-21,4	-1,17	82
2001	1.615	-105	-10,5	-0,63	77

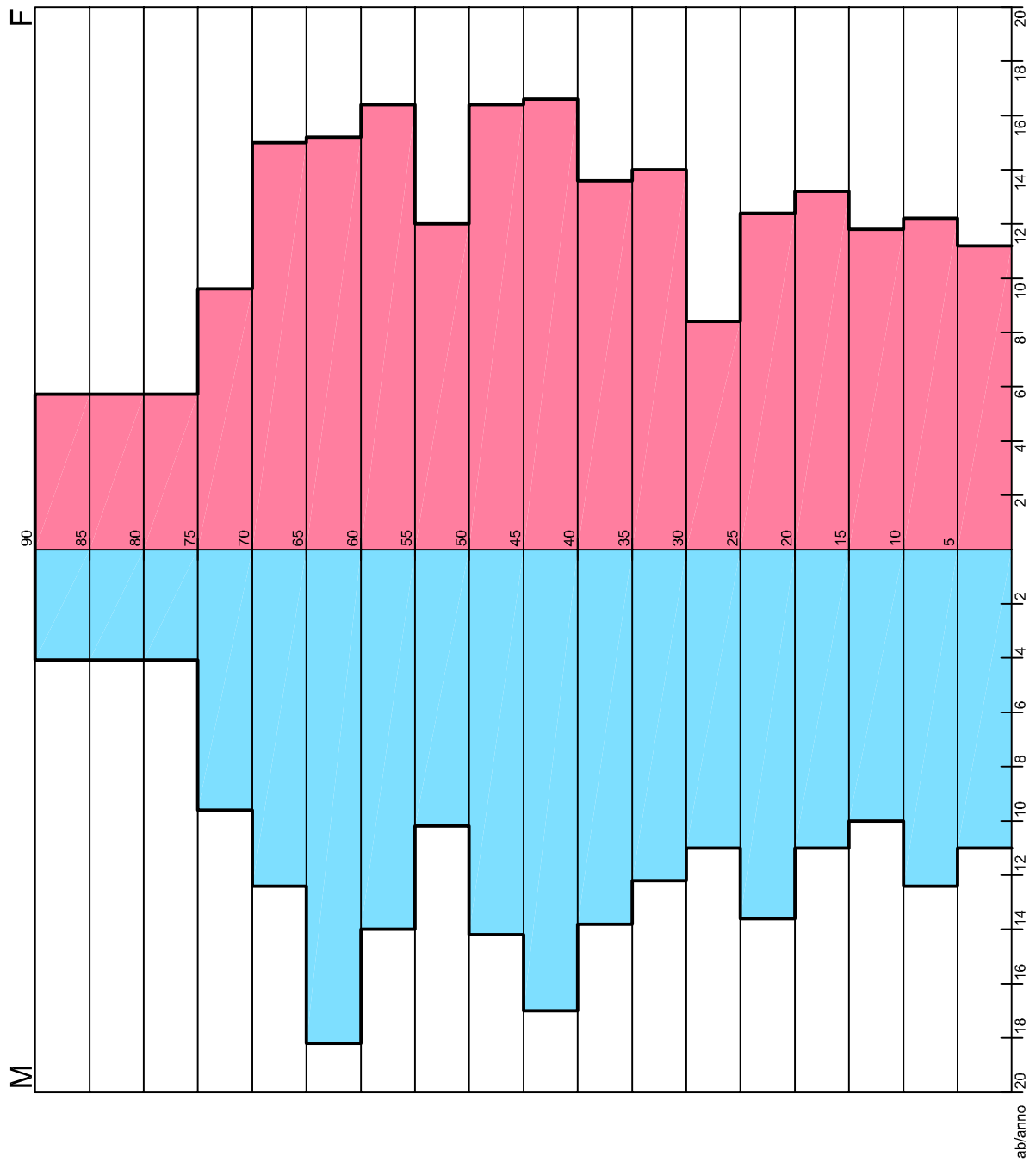
ANNO	VARIAZIONI ANNUALI						POPOLAZIONE E RESIDENTE AL 31/12
	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	IMMIGRATI I	EMIGRATI	SALDO MIGRATO	
1991	Dati censimento						1.720
1992	15	32	-17	54	38	16	-1
1993	14	26	-12	62	68	-6	-18
1994	10	33	-23	67	64	3	-20
1995	8	38	-30	44	58	-14	-44
1996	13	37	-24	68	40	28	4
1997	11	26	-15	35	39	-4	-19
1998	6	24	-18	90	44	46	28
1999	6	32	-26	48	56	-8	-34
2000	9	25	-16	55	48	7	-9
2001	Dati censimento						1.615
2002	8	28	-20	58	38	20	0
2003	9	24	-15	71	63	8	-7
2004	10	21	-11	86	76	10	-1
2005	10	26	-16	63	53	10	-6
2006	12	16	-4	91	43	48	44
2007	13	13	0	126	62	64	64
2008	13	21	-8	101	84	17	9
2009	11	19	-8	61	67	-6	-14
2010	13	32	-19	68	72	-4	-23
							1.679



3. Popolazione residente per sesso ed età 1971

Età	M	M%	F	F%	TOT	TOT %
meno di 5	55	2,63	56	2,68	111	5,31
5 - 9	62	2,97	61	2,92	123	5,89
10 - 14	50	2,39	59	2,82	109	5,22
15 - 19	55	2,63	66	3,16	121	5,79
20 - 24	68	3,25	62	2,97	130	6,22
25 - 29	55	2,63	42	2,01	97	4,64
30 - 34	61	2,92	70	3,35	131	6,27
35 - 39	69	3,30	68	3,25	137	6,56
40 - 44	85	4,07	83	3,97	168	8,04
45 - 49	71	3,40	82	3,92	153	7,32
50 - 54	51	2,44	60	2,87	111	5,31
55 - 59	70	3,35	82	3,92	152	7,27
60 - 64	91	4,35	76	3,64	167	7,99
65 - 69	62	2,97	75	3,59	137	6,56
70 - 74	48	2,30	48	2,30	96	4,59
75 e più	61	2,92	86	4,11	147	7,03
TOTALE	1.014	48,52	1.076	51,48	2.090	100,00

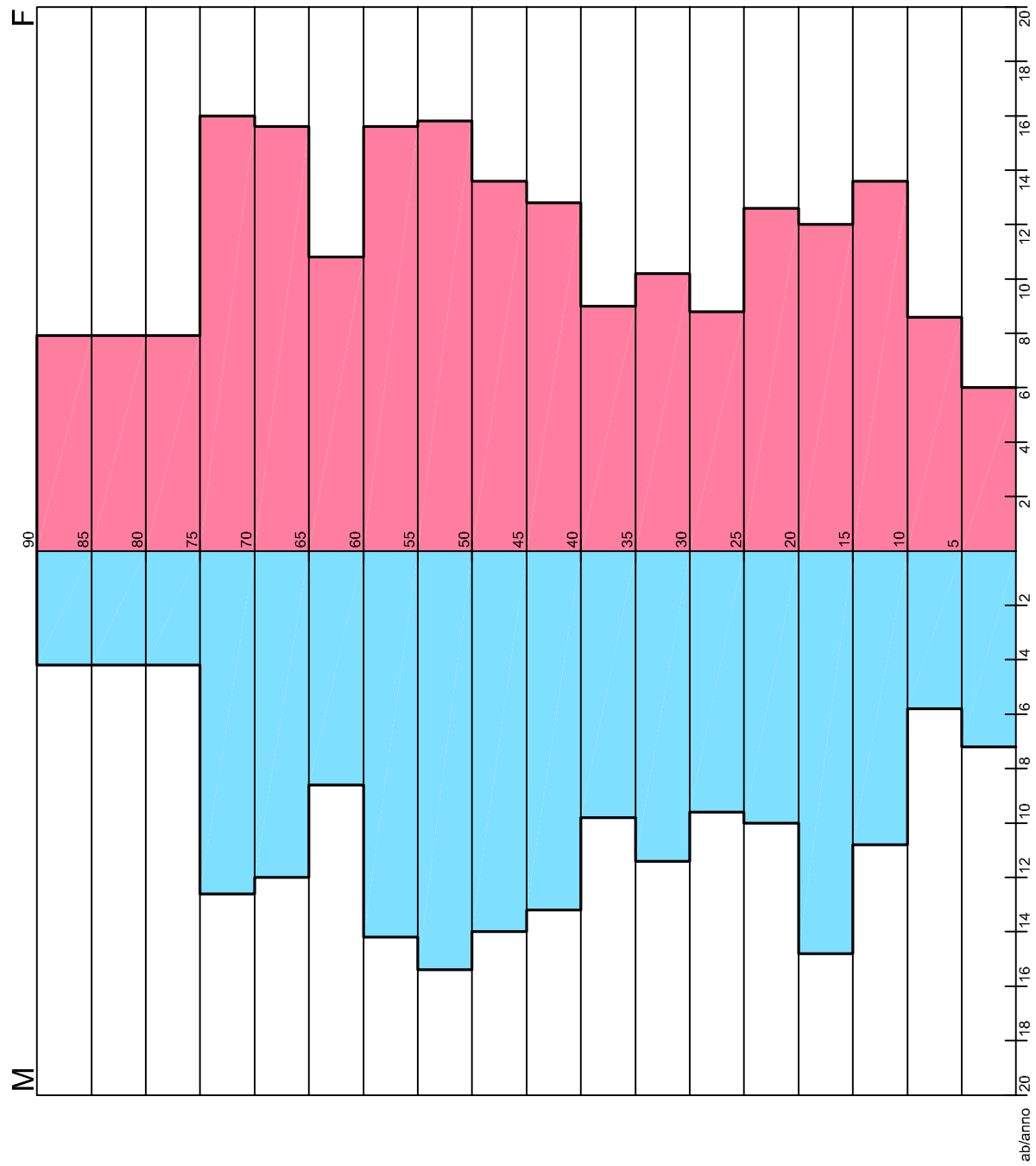
Anno 1971



3. Popolazione residente per sesso ed età 1981

Età	M	M %	F	F %	TOT	TOT %
meno di 5	36	1,86	30	1,55	66	3,41
5 - 9	29	1,50	43	2,22	72	3,72
10 - 14	54	2,79	68	3,52	122	6,31
15 - 19	74	3,83	60	3,10	134	6,93
20 - 24	50	2,59	63	3,26	113	5,84
25 - 29	48	2,48	44	2,28	92	4,76
30 - 34	57	2,95	51	2,64	108	5,58
35 - 39	49	2,53	45	2,33	94	4,86
40 - 44	66	3,41	64	3,31	130	6,72
45 - 49	70	3,62	68	3,52	138	7,14
50 - 54	77	3,98	79	4,08	156	8,07
55 - 59	71	3,67	78	4,03	149	7,70
60 - 64	43	2,22	54	2,79	97	5,02
65 - 69	60	3,10	78	4,03	138	7,14
70 - 74	63	3,26	80	4,14	143	7,39
75 e più	63	3,26	119	6,15	182	9,41
TOTALE	910	47,05	1.024	52,95	1.934	100,00

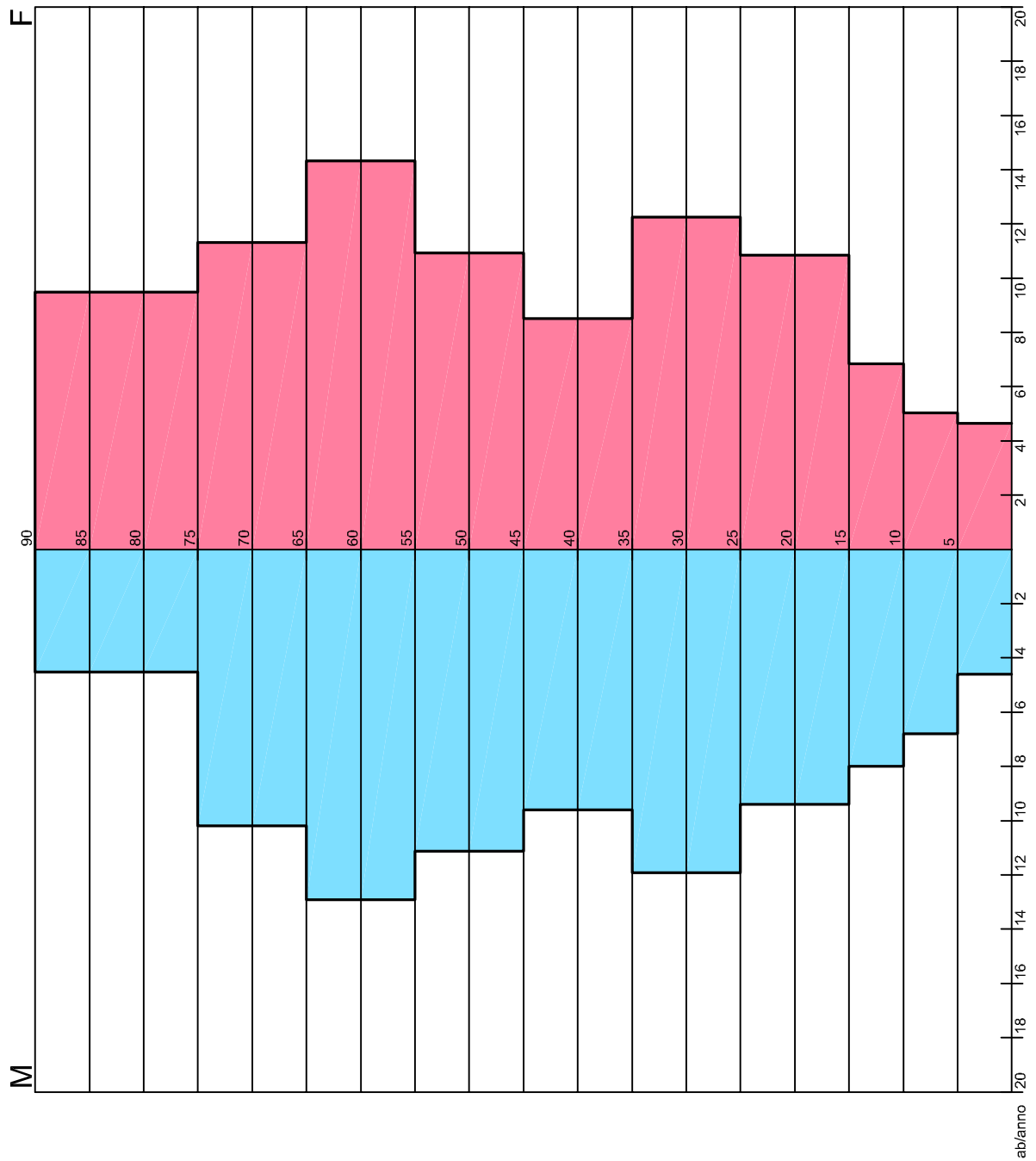
Anno 1981



3. Popolazione residente per sesso ed età 1991

Età	M	M %	F	F %	TOT	TOT %
meno di 5	23	1,34	23	1,34	46	2,67
5 - 9	34	1,98	25	1,45	59	3,43
10 - 14	40	2,33	34	1,98	74	4,30
15 - 24	94	5,47	108	6,28	202	11,74
25 - 34	119	6,92	122	7,09	241	14,01
35 - 44	96	5,58	85	4,94	181	10,52
45 - 54	111	6,45	109	6,34	220	12,79
55 - 64	129	7,50	143	8,31	272	15,81
65 - 74	102	5,93	113	6,57	215	12,50
75 e più	68	3,95	142	8,26	210	12,21
TOTALE	816	47,44	904	52,56	1.720	100,00

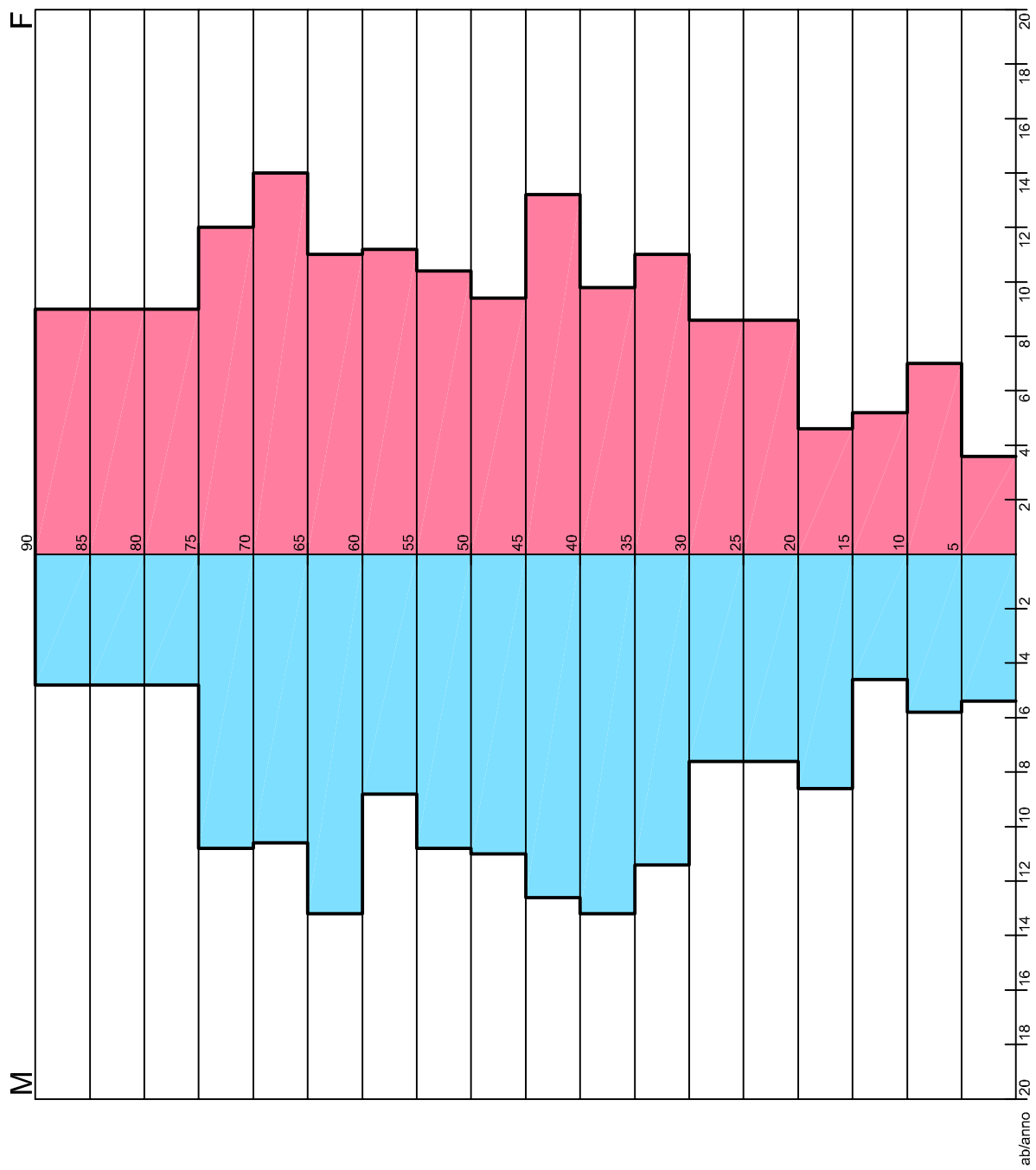
Anno 1991



3. Popolazione residente per sesso ed età 2001

Età	M	M %	F	F %	TOT	TOT %
meno di 5	27	1,67	18	1,11	45	2,79
5 - 9	29	1,80	35	2,17	64	3,96
10 - 14	23	1,42	26	1,61	49	3,03
15 - 19	43	2,66	23	1,42	66	4,09
20 - 24	38	2,35	43	2,66	81	5,02
25 - 29	38	2,35	43	2,66	81	5,02
30 - 34	57	3,53	55	3,41	112	6,93
35 - 39	66	4,09	49	3,03	115	7,12
40 - 44	63	3,90	66	4,09	129	7,99
45 - 49	55	3,41	47	2,91	102	6,32
50 - 54	54	3,34	52	3,22	106	6,56
55 - 59	44	2,72	56	3,47	100	6,19
60 - 64	66	4,09	55	3,41	121	7,49
65 - 69	53	3,28	70	4,33	123	7,62
70 - 74	54	3,34	60	3,72	114	7,06
75 e più	72	4,46	135	8,36	207	12,82
TOTALE	782	48,42	833	51,58	1.615	100,00

Anno 2001



4. Popolazione residente di 6 anni e più per sesso e grado di istruzione

Classe	Tipologia	M	M %	F	F %	TOT	TOT %
	Privi di titolo	243	12,49	335	17,22	578	29,72
	Licenza scuola elementare	507	26,07	502	25,81	1.009	51,88
	Licenza scuola media o avviamento professionale	141	7,25	100	5,14	241	12,39
	Diploma di scuola secondaria superiore	48	2,47	58	2,98	106	5,45
	Laurea	7	0,36	4	0,21	11	0,57
	<i>Totale alfabeti</i>	<i>946</i>	<i>48,64</i>	<i>999</i>	<i>51,36</i>	<i>1.945</i>	<i>100,00</i>
Analfabeti	< 45 anni	3	17,65	2	11,76	5	29,41
	> 45 anni	3	17,65	9	52,94	12	70,59
	<i>Totale analfabeti</i>	<i>6</i>	<i>35,29</i>	<i>11</i>	<i>64,71</i>	<i>17</i>	<i>100,00</i>
TOTALE		952	48,52	1.010	51,48	1.962	100,00

4. Popolazione residente di 6 anni e più per sesso e grado di istruzione

Classe	Tipologia	M	M %	F	F %	TOT	TOT %
Alfabeti	Privi di titolo < 55 anni	46	2,49	48	2,60	94	5,09
	Privi di titolo > 55 anni	30	1,63	42	2,28	72	3,90
	Licenza scuola elementare	494	26,78	625	33,88	1.119	60,65
	Licenza scuola media o avviamento professionale	191	10,35	149	8,08	340	18,43
	Diploma di scuola secondaria superiore	87	4,72	101	5,47	188	10,19
	Laurea	23	1,25	9	0,49	32	1,73
	<i>Totale alfabeti</i>	<i>871</i>	<i>47,21</i>	<i>974</i>	<i>52,79</i>	<i>1.845</i>	<i>100,00</i>
Analfabeti	< 55 anni	1	16,67	2	33,33	3	50,00
	> 55 anni	0	0,00	3	50,00	3	50,00
	<i>Totale analfabeti</i>	<i>1</i>	<i>16,67</i>	<i>5</i>	<i>83,33</i>	<i>6</i>	<i>100,00</i>
TOTALE		872	47,11	979	52,89	1.851	100,00

4. Popolazione residente di 6 anni e più per sesso e grado di istruzione

Classe	Tipologia	M	M %	F	F %	TOT	TOT %
Alfabeti	Privi di titolo < 65 anni	39	2,36	32	1,93	71	4,29
	Privi di titolo > 65 anni	12	0,72	31	1,87	43	2,60
	Licenza scuola elementare	343	20,71	454	27,42	797	48,13
	Licenza scuola media o avviamento professionale	234	14,13	169	10,21	403	24,34
	Diploma di scuola secondaria superiore	128	7,73	163	9,84	291	17,57
	Laurea	29	1,75	22	1,33	51	3,08
	<i>Totale alfabeti</i>	<i>785</i>	<i>47,40</i>	<i>871</i>	<i>52,60</i>	<i>1.656</i>	<i>100,00</i>
Analfabeti	< 65 anni	2	25,00	3	37,50	5	62,50
	> 65 anni	1	12,50	2	25,00	3	37,50
	<i>Totale analfabeti</i>	<i>3</i>	<i>37,50</i>	<i>5</i>	<i>62,50</i>	<i>8</i>	<i>100,00</i>
TOTALE		788	47,36	876	52,64	1.664	100,00

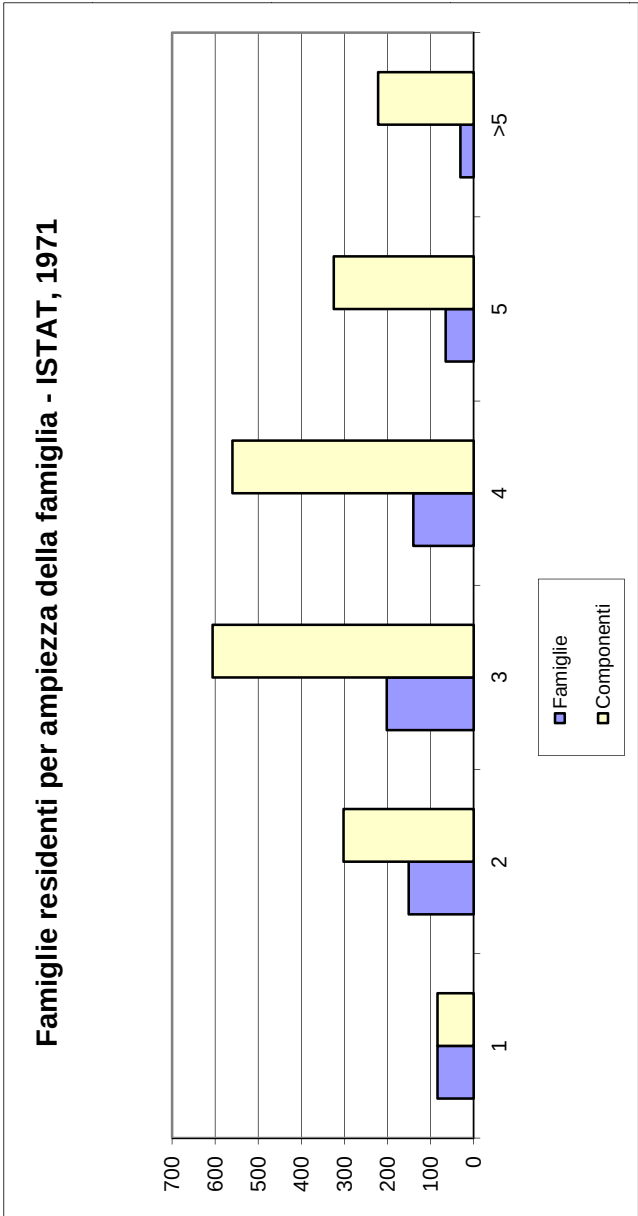
4. Popolazione residente di 6 anni e più per sesso e grado di istruzione

Classe	Tipologia	M	M %	F	F %	TOT	TOT %
Alfabeti	Privi di titolo < 65 anni	31	2,00	40	2,58	71	4,58
	Privi di titolo > 65 anni	10	0,65	19	1,23	29	1,87
	Licenza scuola elementare	217	14,01	322	20,79	539	34,80
	Licenza scuola media o avviamento professionale	252	16,27	189	12,20	441	28,47
	Diploma di scuola secondaria superiore	187	12,07	201	12,98	388	25,05
	Laurea	48	3,10	33	2,13	81	5,23
	<i>Totale alfabeti</i>	<i>745</i>	<i>48,10</i>	<i>804</i>	<i>51,90</i>	<i>1.549</i>	<i>100,00</i>
Analfabeti	< 65 anni	2	28,57	0	0,00	2	28,57
	> 65 anni	2	28,57	3	42,86	5	71,43
	<i>Totale analfabeti</i>	<i>4</i>	<i>57,14</i>	<i>3</i>	<i>42,86</i>	<i>7</i>	<i>100,00</i>
TOTALE		749	48,14	807	51,86	1.556	100,00

5. Famiglie residente per ampiezza della famiglia

Famiglie per componenti		1	2	3	4	5	>5	Tot
Famiglie	n°	84	151	202	140	65	31	673
	%	12,48	22,44	30,01	20,80	9,66	4,61	100,00
Componenti	n°	84	302	606	560	325	222	2.099
	%	4,00	14,39	28,87	26,68	15,48	10,58	100,00

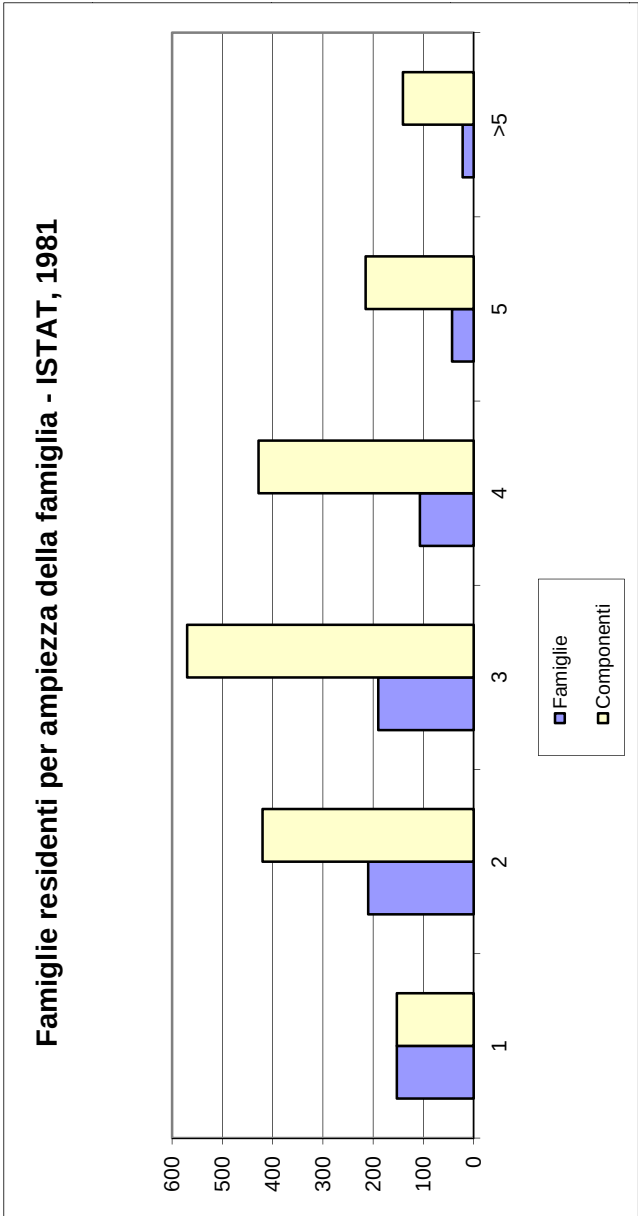
Numero medio di componenti per famiglia	3,12
---	------



5. Famiglie per ampiezza della famiglia

Famiglie per componenti		1	2	3	4	5	>5	Tot
Famiglie	n°	153	210	190	107	43	22	725
	%	21,10	28,97	26,21	14,76	5,93	3,03	100,00
Componenti	n°	153	420	570	428	215	141	1.927
	%	7,94	21,80	29,58	22,21	11,16	7,32	100,00

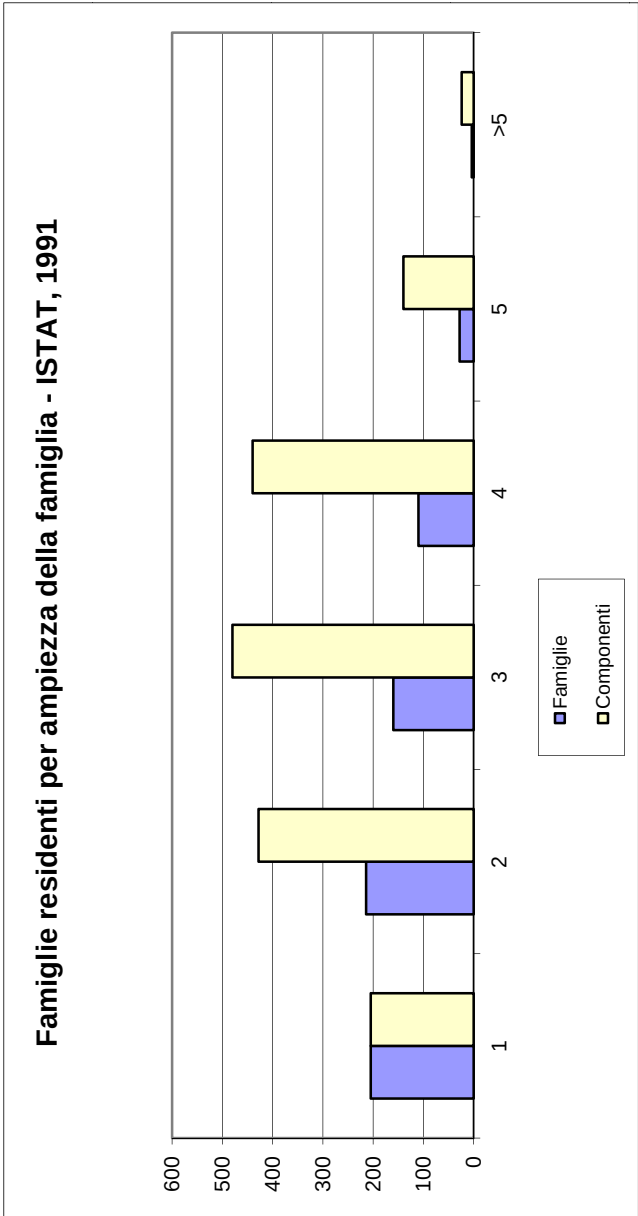
Numero medio di componenti per famiglia	2,66
--	------



5. Famiglie residenti per ampiezza della famiglia

Famiglie per componenti		1	2	3	4	5	>5	Tot
Famiglie	n°	205	214	160	110	28	4	721
	%	28,43	29,68	22,19	15,26	3,88	0,55	100,00
Componenti	n°	205	428	480	440	140	24	1.717
	%	11,94	24,93	27,96	25,63	8,15	1,40	100,00

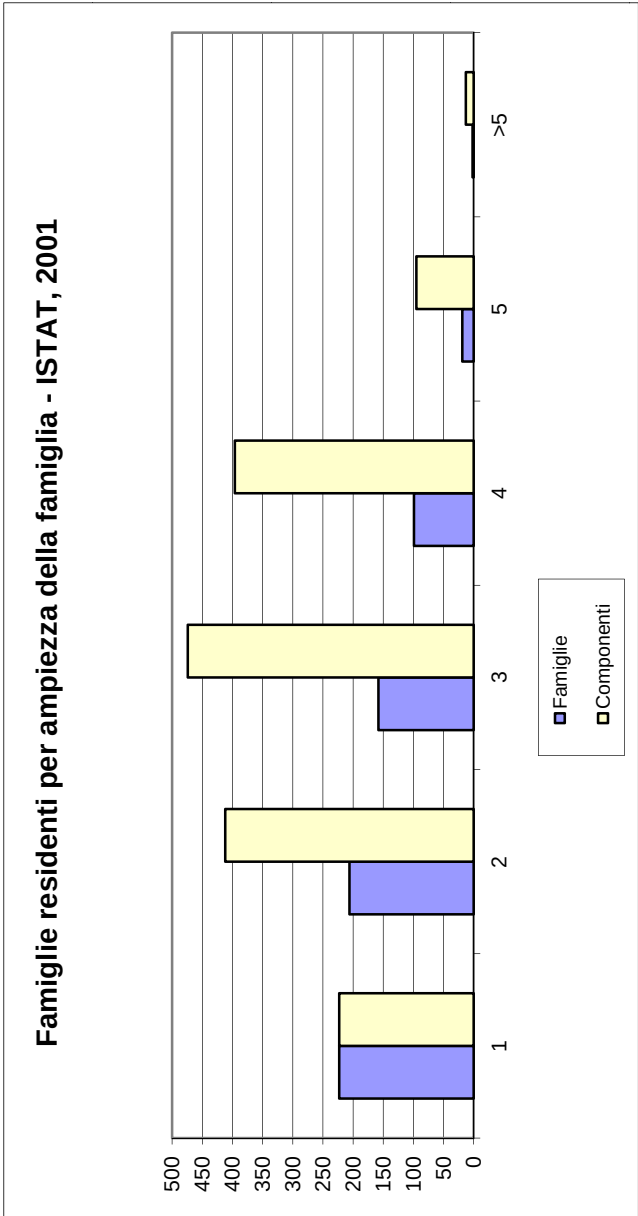
Numero medio di componenti per famiglia	2,38
---	------



5. Famiglie residenti per ampiezza della famiglia

Famiglie per componenti		1	2	3	4	5	>5	Tot
Famiglie	n°	223	206	158	99	19	2	707
	%	31,54	29,14	22,35	14,00	2,69	0,28	100,00
Componenti	n°	223	412	474	396	95	13	1.613
	%	13,83	25,54	29,39	24,55	5,89	0,81	100,00

Numero medio di componenti per famiglia	2,28
--	------



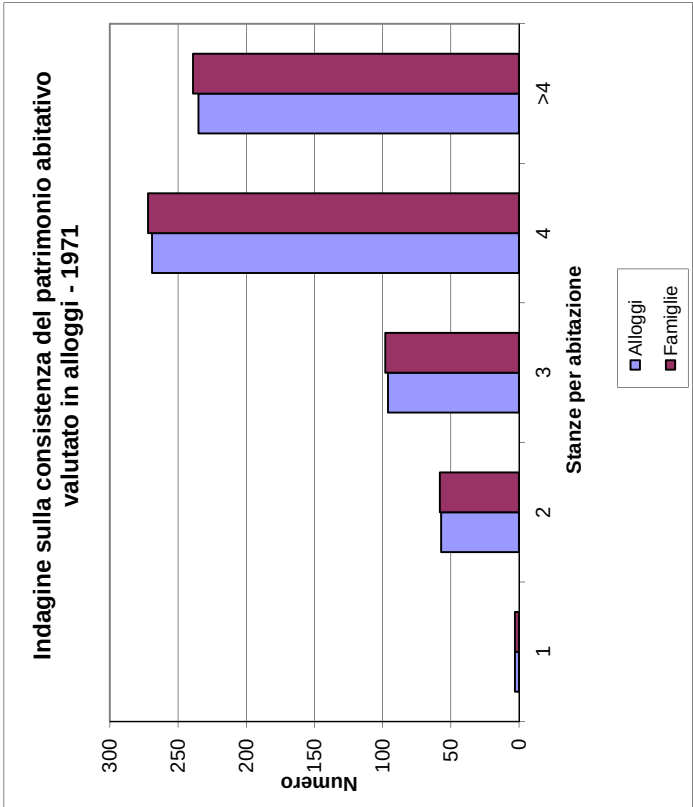
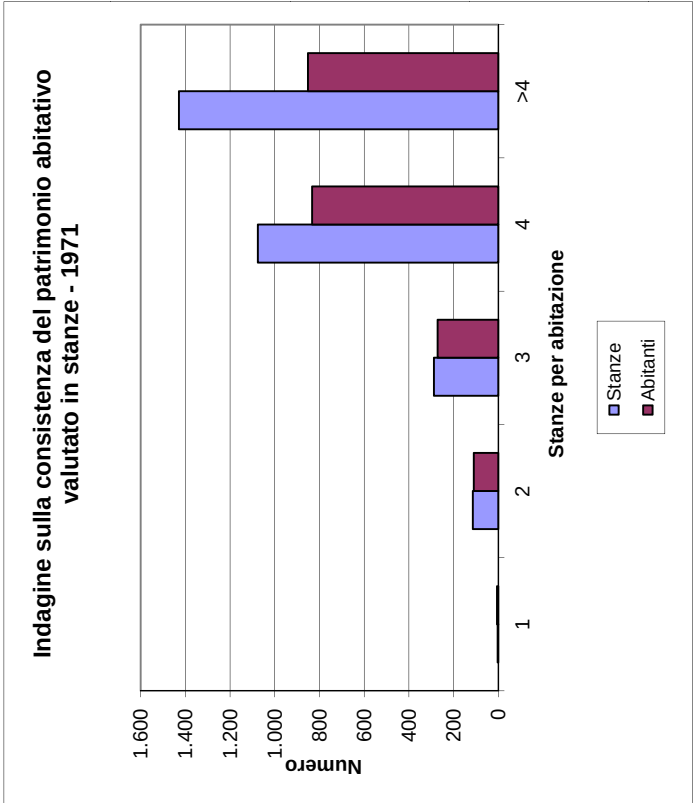
6. Abitazioni occupate per numero di stanze

Stanze per abitazione		1	2	3	4	>4	Tot.
Alloggi	n°	3	57	96	269	235	660
Famiglie	n°	3	58	98	272	239	670

INDICE DI COABITAZIONE λ	1,02
----------------------------------	------

Stanze per abitazione		1	2	3	4	>4	Tot.
Stanze	n°	3	114	288	1.076	1.429	2.910
Abitanti	n°	6	110	272	833	852	2.073

INDICE DI AFFOLLAMENTO λ	0,71
----------------------------------	------

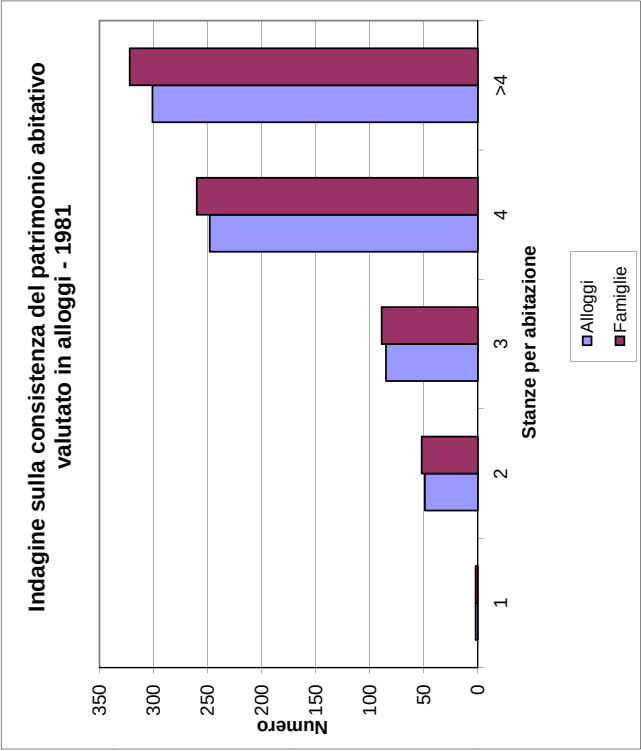
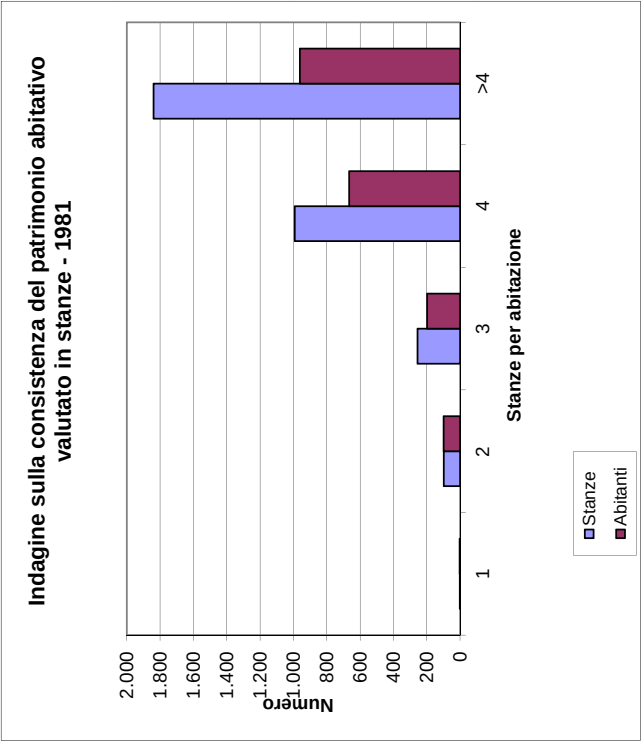


Stanze per abitazione		1	2	3	4	>4	Tot
Alloggi	n°	2	49	85	248	301	685
Famiglie	n°	2	52	89	260	322	725

INDICE DI COABITAZIONE λ	1,06
----------------------------------	------

Stanze per abitazione		1	2	3	4	>4	Tot
Stanze	n°	2	98	255	992	1.839	3.186
Abitanti	n°	3	99	198	666	961	1.927

INDICE DI AFFOLLAMENTO λ	0,60
----------------------------------	------



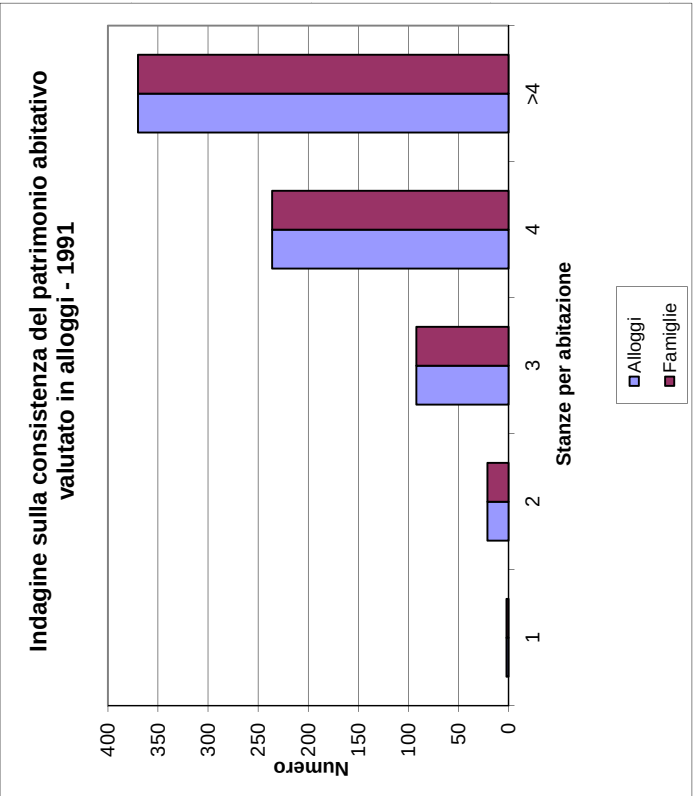
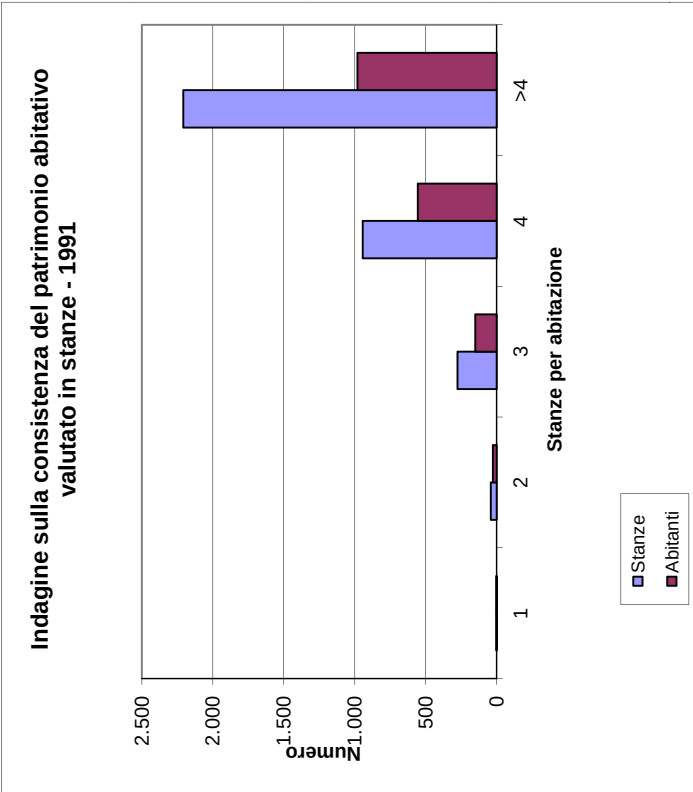
6. Abitazioni occupate per numero di stanze

Stanze per abitazione		1	2	3	4	>4	Tot.
Alloggi	n°	2	21	92	236	370	721
Famiglie	n°	2	21	92	236	370	721

INDICE DI COABITAZIONE λ 1,00

Stanze per abitazione		1	2	3	4	>4	Tot.
Stanze	n°	2	42	276	944	2.208	3.472
Abitanti	n°	2	27	151	556	981	1.717

INDICE DI AFFOLLAMENTO λ 0,49



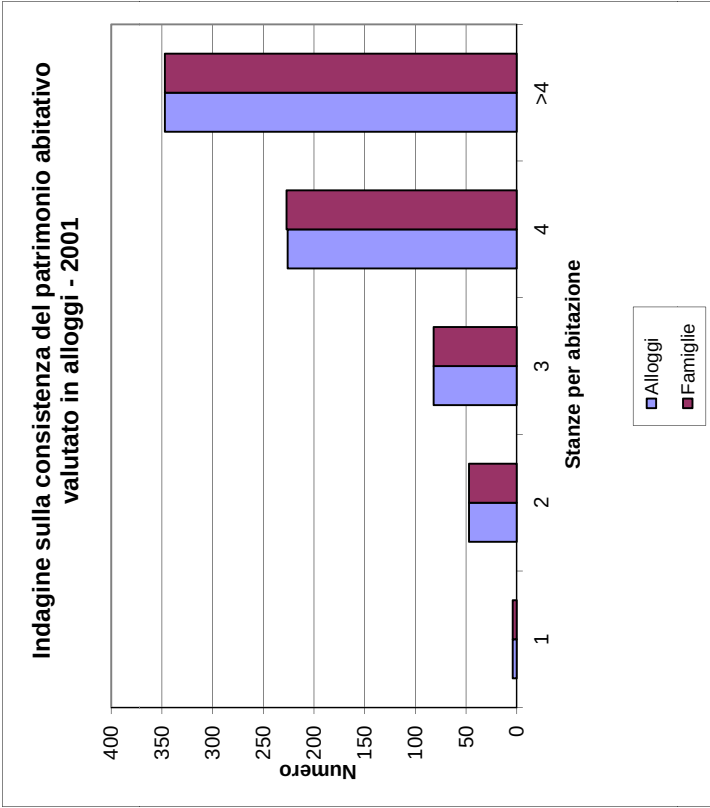
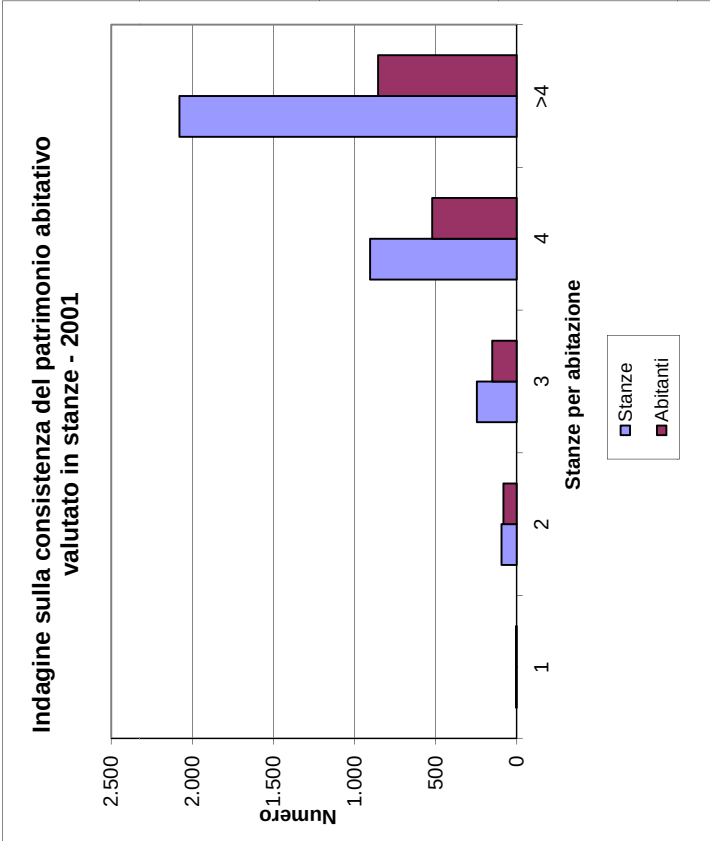
6. Abitazioni occupate per numero di stanze

Stanze per abitazione		1	2	3	4	>4	Tot.
Alloggi	n°	4	47	82	226	347	706
Famiglie	n°	4	47	82	227	347	707

INDICE DI COABITAZIONE λ	1,00
----------------------------------	------

Stanze per abitazione		1	2	3	4	>4	Tot.
Stanze	n°	4	94	246	904	2.079	3.327
Abitanti	n°	4	82	151	521	855	1.613

INDICE DI AFFOLLAMENTO λ	0,48
----------------------------------	------



7. Abitazioni per tipo di occupazione e servizi

1971			
Con almeno un gabinetto	n°	Occupate	Non occupate
		651	73
Totale	n°	660	78
		TOTALE	
		724	
		738	
1981			
Con almeno un gabinetto	n°	Occupate	Non occupate
		673	150
Totale	n°	685	195
		TOTALE	
		823	
		880	
1991			
Con almeno un gabinetto	n°	Occupate	Non occupate
		605	162
Totale	n°	721	195
		TOTALE	
		767	
		916	
2001			
Con almeno un gabinetto	n°	Occupate	Non occupate
		704	--
Totale	n°	706	179
		TOTALE	
		885	

3.2 LE ATTIVITA' ECONOMICHE

Aspetti metodologici e risultati attesi

L'ultima variabile presa in considerazione che va a definire il territorio in studio è quella delle attività economiche. I dati sono stati ricavati dai censimenti generali della popolazione e delle abitazioni (1971, 1981, 1991, 2001) censimenti generali dell'agricoltura (1972, 1982, 1990, 2000) e dai censimenti generali dell'industria e dei servizi (1971, 1981, 1991, 2001), pubblicati dall'ISTAT. Non tutti i dati sono presenti in modo omogeneo nelle tavole presentate dall'ISTAT e pertanto nella loro elaborazione si è cercato di rendere le informazioni tra loro confrontabili. La documentazione prodotta è la seguente:

Tabelle
Schede 8: Popolazione attiva per sesso per condizione professionale
Schede 9: Popolazione attiva per sesso per settore di attività
Scheda 10: Unità locali e addetti delle imprese per settore di attività economica
Schede 11 - 14: Aziende agricole e superficie totale in ettari per forma di conduzione Aziende agricole e superficie totale per classe di superficie totale Aziende agricole e superficie aziendale in ettari secondo l'utilizzazione dei terreni Aziende agricole con allevamenti e relativo numero di capi

Tabella 10: Elenco degli dati relativi alle attività economiche

Le valutazioni che si svolgono in questa fase di analisi avvengono leggendo la variabile economica, dal punto di vista dei soggetti che la influenzano: la popolazione residente, le imprese e le attività agricole.

La popolazione viene classificata per sesso e per condizione professionale: popolazione attiva (occupati, disoccupati, in cerca di prima occupazione) e non attiva (casalinghe, studenti, ritirati, altri). Non tutti i dati sono sempre stati disponibili ad ogni censimento, tuttavia è in ogni caso possibile leggere i tassi di attività femminile e maschile e la loro evoluzione nel periodo considerato.

Inoltre la popolazione attiva viene suddivisa per sesso e settore di attività: primario, secondario, terziario; tabella dalla quale è possibile leggere quale sia l'attività di base e quali quelle eventuali di servizio. Questo dato oggettivo, può essere incrociato con il grado di istruzione della popolazione e con la conformazione del territorio, come detto al capitolo 2.

Per le imprese vengono raccolti i principali indicatori; per settore di attività (agricoltura, industria, commercio, altri servizi, istituzioni) si riporta il numero delle unità locali e degli addetti e nel totale si calcola anche il numero medio di addetti per unità locale, così da poterne interpretare le dimensioni medie e la tendenza evolutiva.

Per le attività agricole si valuta invece la forma di conduzione: ciò permette di capire quale tipo di aziende con relativa superficie totale sia prevalentemente diffusa sul territorio (conduzione diretta del coltivatore, conduzione con salariati, conduzione a colonia parziaria appoderata, altro). Altri indicatori di rilievo sono quelli di tipo dimensionale: classificando le aziende e relativa superficie totale per classe di superficie totale è possibile conoscere le dimensioni medie delle aziende e quindi il livello di "industrializzazione" del processo agricolo. Questo dato si sovrappone a quello della tabella relativa alla forma di conduzione: una manodopera prevalentemente familiare sarà normalmente connessa a delle aziende di piccole dimensioni.

Ci si occupa anche di capire quali siano le colture prevalenti: la presenza di seminativi, legnose agrarie, prati/pascoli, arboricoltura da legno e boschi influenzano oltre che l'economia locale, anche gli aspetti paesaggistici e l'assetto territoriale. In particolare questo dato può essere incrociato con i risultati ottenuti nella tavola di analisi DP.05 – *Uso del suolo urbano ed extraurbano*, relativamente alla parte extraurbana di territorio. Un ultimo indicatore riguardante le attività economiche è quello sugli allevamenti e relativo numero di capi: le

categorie considerate sono bovini, bufalini, suini, ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli. Si è raccolto in numero di aziende ed il numero di capi per ogni categoria.

Lettura analitica

Dai dati relativi alla popolazione attiva per sesso (vedi *Schede 8*) si può rilevare il tasso di attività; esso ha subito un calo tra 1971 ed il 1991, e successivamente ha teso a crescere, attestandosi su livelli intorno al 43,2%, comunque inferiori alla media provinciale (49,52%).

	t_a
1971	46,3%
1981	39,5%
1991	38,8%
2001	43,2%

Tabella 11: Tasso di attività

Dai medesimi dati è anche possibile ricavare informazioni sulla distribuzione degli attivi tra maschi e femmine. La seguente tabella riporta il calcolo dei tassi di attività maschile e femminile calcolati come segue:

$$t_{a,m} = \frac{att_m}{M}; \quad t_{a,f} = \frac{att_f}{F}$$

dove $t_{a,m}$ è il tasso di attività maschile e $t_{a,f}$ quello femminile; att_m è il numero di attivi di sesso maschile, att_f quello degli attivi di sesso femminile, M il numero totale di maschi e F il numero totale di femmine. Il calcolo della percentuale di non attività (t_{na}) si effettua per sottrazione in quanto $t_a + t_{na} = 100\%$.

Si è quindi calcolato quanta percentuale della popolazione di ogni sesso appartenga alla popolazione attiva. Da questi dati si rileva come il tasso di attività femminile sia sempre molto basso, circa il 60 % di quello maschile. Inoltre l'andamento dei tassi di attività così analizzati riflettono il generale calo e successivo aumento subiti dal valore medio.

		t_a	t_{na}
1971	M	66,7%	33,3%
	F	27,1%	72,9%
1981	M	57,3%	42,7%
	F	23,7%	76,3%
1991	M	54,9%	45,1%
	F	24,2%	75,8%
2001	M	55,3%	44,7%
	F	32,0%	68,0%

Tabella 12: tassi di attività e non attività femminile e maschile

Dai dati relativi alla popolazione attiva per sesso e settore di attività (vedi *Schede 9*) si può evidenziare come il settore primario occupi via via un ruolo di minor rilievo nel panorama economico, per lasciare spazio alle attività produttive dei settori secondario e terziario. In generale è possibile affermare che il settore secondario resta più o meno stabile, con una drastica contrazione riscontrata nel 2001, causata in particolare dalla chiusura dell'azienda

Vinal attiva nel territorio comunale. In costante crescita si rivela invece il settore terziario, evidenziando la generale tendenza alla terziarizzazione delle attività economiche, riscontrabile a livello nazionale, ma anche internazionale. Si ricorda che questo tipo di dati raccoglie le informazioni riguardo alla popolazione attiva, ossia ad una parte di popolazione censita nel comune di residenza; quindi i dati che si ricavano da questa lettura non permettono di conoscere quale sia l'effettiva occupazione dei lavoratori all'interno del territorio di riferimento. È infatti verosimile che molti degli attivi svolgano la propria attività al di fuori del territorio comunale, recandosi verso altri poli attrattori di pari o maggior rilievo, come possono essere, Broni, Casteggio e Stradella, Pavia e Voghera.

	Settore	%
1971	I	24,9%
	II	48,3%
	III	26,8%
1981	I	16,6%
	II	40,5%
	III	42,9%
1991	I	17,0%
	II	59,0%
	III	24,0%
2001	I	12,4%
	II	28,9%
	III	58,7%

Tabella 13: Percentuale di attivi per settore di attività

I dati sulle imprese (vedi Scheda 10), riportanti le unità locali e addetti per settore di attività economica aggiungono a quanto detto sinora il dato relativo alle dimensioni medie delle unità locali ubicate sul territorio comunale. A conferma dei dati raccolti nelle schede relative alla popolazione attiva per sesso e settore di attività, ma con riferimento al territorio comunale in esame, si verifica l'andamento generale precedentemente descritto: il settore secondario è in contrazione, affiancato da un settore terziario sostanzialmente stabile e da un settore primario con una tendenza al calo, rilevata nel numero di addetti più che nel numero di unità locali. Si rileva infine come ad una seppur contenuta crescita di unità locali delle imprese, si sia registrato un sensibile decremento nel numero di addetti; conseguentemente anche la dimensione media di ogni unità locale ha subito una drastica riduzione.

1971	4,95
1981	3,46
1991	3,69
2001	2,77

Tabella 14: Numero medio di addetti per unità locale

I dati sulle aziende agricole e superficie totale in ettari per forma di conduzione (vedi Schede 11) mostrano come la conduzione sia prevalentemente ad opera diretta del coltivatore, per cui le aziende risultano essere di dimensioni medie. Si riscontra una generale tendenza al calo del numero delle aziende agricole, in misura di circa il 39% dal 1970 al 2000, a conferma di quanto rilevato nelle schede precedenti di analisi legate alle attività economiche. Inoltre grazie a questo dato si può ipotizzare come gli attivi censiti nel settore primario coincidano sostanzialmente con gli addetti, in quanto i lavoratori nel primario residenti in un comune, normalmente lavorano nel medesimo comune, poiché risiedono nei pressi dell'azienda agricola presso la quale prestano opera.

A conferma dell'ipotesi della prevalenza di aziende di medie dimensioni (al di sotto dei 10 ha) si ha la tabella nella quale si raccolgono i dati relativi alle aziende agricole e superficie totale per classe di superficie totale. È possibile rilevare che le aziende tendono a calare in numero e contemporaneamente aumenta la loro dimensione, pur non in maniera speculare, probabilmente mediante fusione di aziende agricole diverse. Si rileva inoltre che le aziende con dimensione superiore ai 10 ha sono in numero ridotto (al 2000 corrispondono a circa il 13 % circa del totale). Nella seguente tabella si riportano le dimensioni medie delle imprese agricole nel comune.

1970	3,2
1982	4,9
1990	3,2
2000	4,2

Tabella 15: Dimensione media delle imprese agricole in ettari (ha)

L'utilizzazione dei terreni è un aspetto già affrontato nell'analisi legata alla *Tavola DP.05 – Uso del suolo urbano ed agricolo*; tuttavia i dati raccolti dalla lettura delle cartografie e banche dati disponibili e quelli dell'ISTAT sono scarsamente confrontabili. I dati dei censimenti confermano, allo stato attuale, pur con valori percentuali differenti, la significativa prevalenza di vigneti concentrati prevalentemente in ambito collinare (47,5 % della superficie agricola totale) e di seminativi nell'ambito pianiziale (44,1 % della SAU); trascurabili appaiono i dati registrati in merito ai boschi (1,4 %), ai prati e pascoli (0,5 %), al suolo incolto e improduttivo con assenza di qualunque di coltura (3,5 %) ed alle altre superfici (2,70 %)

	ISTAT	Tav. DP.05
Seminativi	44,1%	50,69%
Viti	47,5%	35,73%
Altre legnose	0,3%	0,09%
Prati e pascoli	0,50%	0,83%
Arboricoltura da legno	0,00%	0,00%
Boschi	1,40%	7,48%
Suolo incolto e improduttivo	3,50%	1,02%
Aree idriche e corsi d'acqua / Altro	2,70%	4,16%
TOTALE aree extraurbane	100,00%	100,00%

Tabella 16: confronto tra gli utilizzi del suolo secondo i dati ISTAT e secondo la lettura effettuata nella Tavola DP.05 – Uso del suolo urbano ed extraurbano

L'ultimo dato disponibile è quello relativo agli allevamenti. Il comune ha conosciuto un forte calo delle aziende con allevamenti (dalle 45 del 1970 alle 10 del 2000), seppur con una crescita nel periodo intermedio; prevalenti sono i capi avicoli (57 capi in 3 aziende), quelli bovini (37 capi in 3 aziende) ed i suini (25 capi in 6 azienda).

Si ricorda che l'attività della popolazione appare caratterizzata da un importante pendolarismo verso Pavia, Broni, Casteggio, Stradella e Voghera. L'individuazione efficace di politiche ed orientamenti amministrativi da attuare per soddisfare le necessità di nuovi servizi, deve tenere conto innanzitutto delle primarie esigenze espresse dalla popolazione locale.

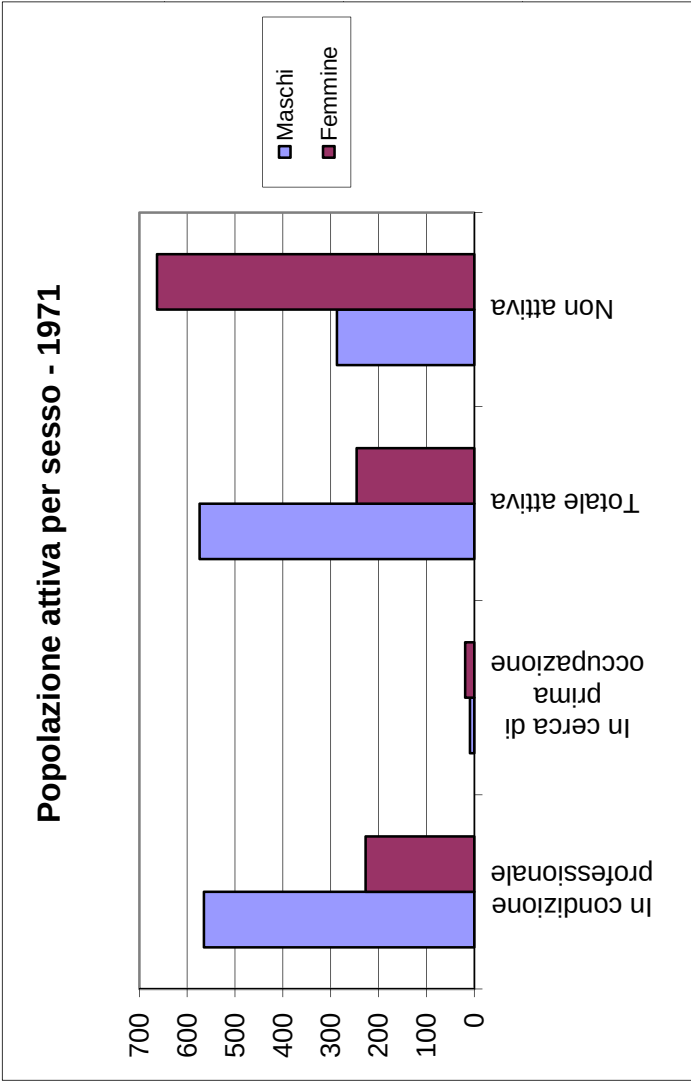
Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- ▶ **Formazione del quadro conoscitivo:** con l'indagine sulle attività economiche presenti sul territorio si è completato il quadro di analisi, avendone letto tutte le variabili significative.
- ▶ **Aspetti paesaggistici:** in particolare è di rilievo l'assetto territoriale che può derivare dalla prevalenza di un'attività economica rispetto ad un'altra in termini dell'occupazione di suolo e della sua qualità: la prevalenza del settore primario incide fortemente sulle caratteristiche paesaggistiche del suolo extraurbano, in dipendenza dalle colture preponderanti; la prevalenza del settore secondario influisce sulle aree urbane, più o meno periferiche, con occupazioni di suolo estensive, forti rapporti di copertura ed elevati rapporti di impermeabilizzazione, nonché spesso anche in termini di emissione di inquinanti nell'ambiente; la prevalenza del settore terziario porta alla formazione di conurbazioni spesso ad alta densità che creano poli di attrazione all'interno del territorio. Ciascuna di queste possibilità è relativa ad un differente assetto paesaggistico del territorio in esame.

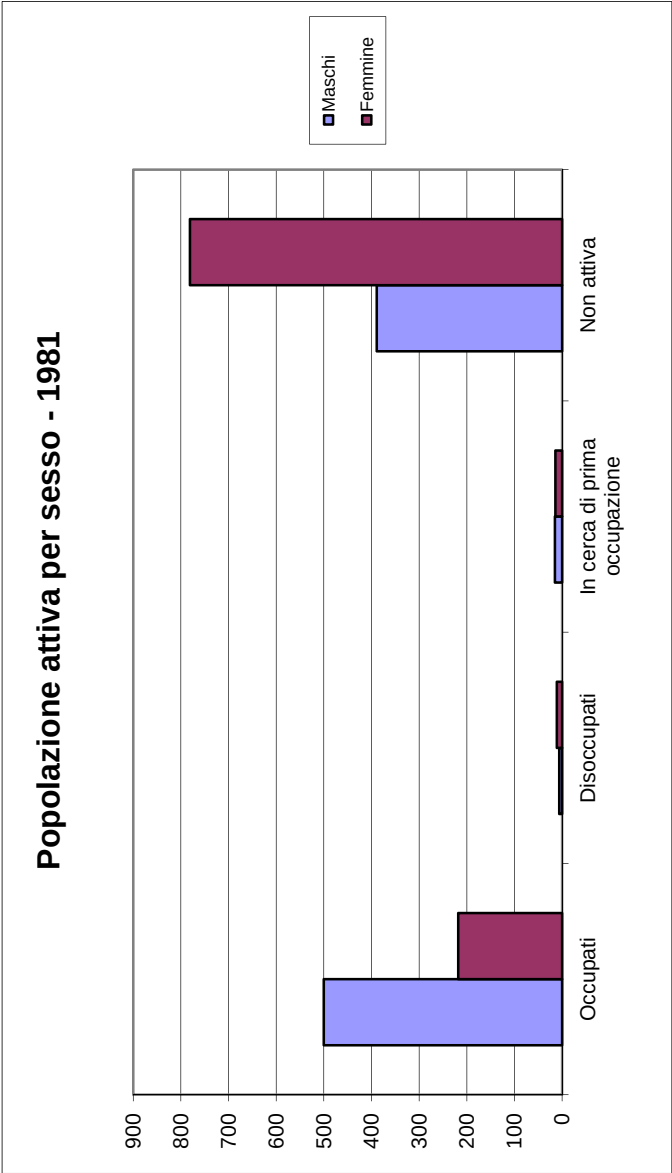
8. Popolazione attiva per sesso

Classe	Tipologia	M	M %	F	F %	TOT	TOT %
Attiva	In condizione professionale	565	68,90	227	27,68	792	96,59
	In cerca di prima occupazione	9	1,10	19	2,32	28	3,41
	<i>Totale attiva</i>	<i>574</i>	<i>70,00</i>	<i>246</i>	<i>30,00</i>	<i>820</i>	<i>100,00</i>
Non attiva		287	30,21	663	69,79	950	100,00
	TOTALE	861	48,64	909	51,36	1.770	100,00



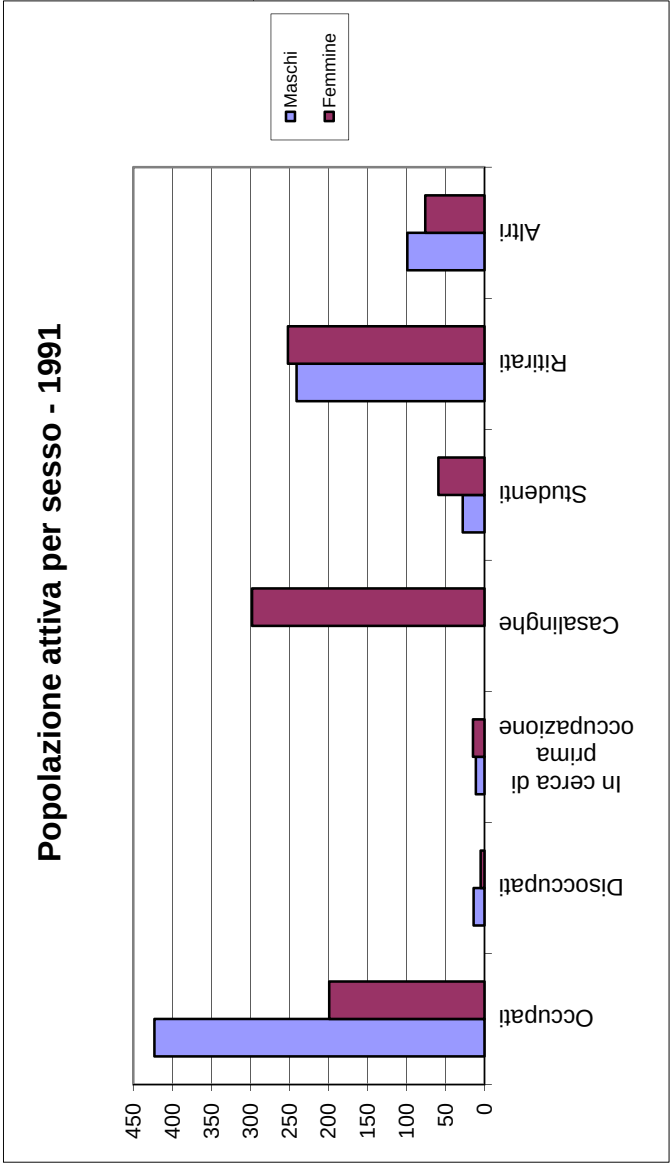
8. Popolazione attiva per sesso

Classe	Tipologia	M	M %	F	F %	TOT	TOT %
Attiva	Occupati	500	65,45	218	28,53	718	93,98
	Disoccupati	6	0,79	11	1,44	17	2,23
	In cerca di prima occupazione	15	1,96	14	1,83	29	3,80
Non attiva	Non attiva	389	33,25	781	66,75	1.170	—
	Totale attiva	521	68,19	243	31,81	764	100,00
	Totale non attiva	389	33,25	781	66,75	1.170	100,00
	TOTALE	910	47,05	1.024	52,95	1.934	100,00



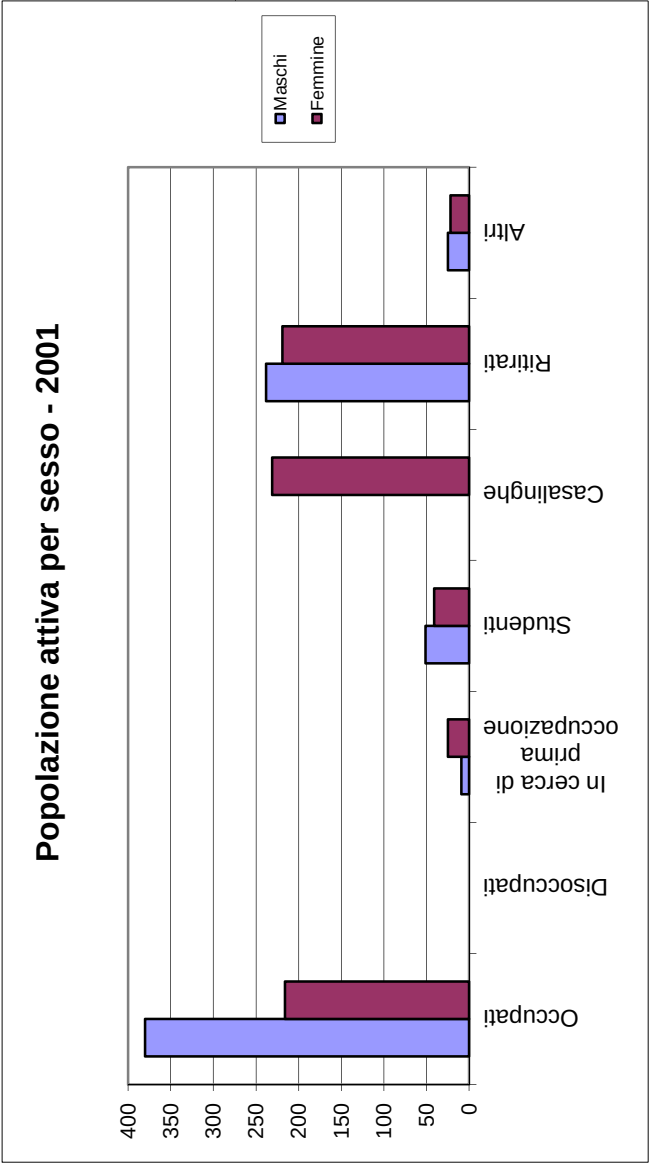
8. Popolazione attiva per sesso

Classe	Tipologia	M	M %	F	F %	TOT	TOT %
Attiva	Occupati	423	63,42	199	29,84	622	93,25
	Disoccupati	14	2,10	5	0,75	19	2,85
	In cerca di prima occupazione	11	1,65	15	2,25	26	3,90
Non attiva	Casalinghe	0	0,00	298	28,30	298	28,30
	Studenti	28	2,66	59	5,60	87	8,26
	Ritirati	241	22,89	252	23,93	493	46,82
	Altri	99	9,40	76	7,22	175	16,62
Totale attiva		448	67,17	219	32,83	667	100,00
Totale non attiva		368	34,95	685	65,05	1.053	100,00
TOTALE		816	47,44	904	52,56	1.720	100,00



8. Popolazione attiva per sesso

Classe	Tipologia	M	M %	F	F %	TOT	TOT %
Attiva	Occupati	380	60,32	216	34,29	596	94,60
	Disoccupati	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	In cerca di prima occupazione	9	1,43	25	3,97	34	5,40
Non attiva	Studenti	51	6,17	41	4,96	92	11,12
	Casalinghe	0	0,00	231	27,93	231	27,93
	Ritirati	238	28,78	219	26,48	457	55,26
	Altri	25	3,02	22	2,66	47	5,68
	Totale attiva	389	61,75	241	38,25	630	100,00
	Totale non attiva	314	37,97	513	62,03	827	100,00
	TOTALE	703	48,25	754	51,75	1.457	100,00
		Tasso di attività: 43,24%					



9. Popolazione attiva per settore di attività e sesso (1971)

Settore di attività	Maschi		Femmine		Totale	
	n°	%	n°	%	n°	%
Primario	165	29,20	33	14,35	198	24,91
Secondario	261	46,19	123	53,48	384	48,30
Terziario	139	24,60	74	32,17	213	26,79
Totale parziale	565	100,00	230	100,00	795	100,00
In cerca di prima occupazione	9	--	19	--	28	--
Totale	574	--	249	--	823	--

9. Popolazione attiva per settore di attività e sesso (1981)

Settore di attività	Maschi		Femmine		Totale	
	n°	%	n°	%	n°	%
Primario	90	17,79	32	13,97	122	16,60
Secondario	219	43,28	79	34,50	298	40,54
Terziario	197	38,93	118	51,53	315	42,86
Totale parziale	506	100,00	229	100,00	735	100,00
In cerca di prima occupazione	15	---	14	---	29	---
Totale	521	—	243	—	764	—

9. Popolazione attiva per settore di attività e sesso (1991)

Settore di attività	Maschi		Femmine		Totale	
	n°	%	n°	%	n°	%
Primario	66	18,54	13	11,82	79	16,95
Secondario	187	52,53	88	80,00	275	59,01
Terziario	103	28,93	9	8,18	112	24,03
Totale parziale	356	100,00	110	100,00	466	100,00
In cerca di prima occupazione	11	—	15	—	26	—
Totale	367	—	125	—	492	—

9. Popolazione attiva per settore di attività e sesso (2001)

Settore di attività	Maschi		Femmine		Totale	
	n°	%	n°	%	n°	%
Primario	58	15,26	16	7,41	74	12,42
Secondario	142	37,37	30	13,89	172	28,86
Terziario	180	47,37	170	78,70	350	58,72
Totale parziale	380	100,00	216	100,00	596	100,00
In cerca di prima occupazione	9	—	25	—	34	—
Totale	389	—	241	—	630	—

10. Unità locali e addetti per settore dei attività economica

	Agricoltura		Industria		Commercio		Altri Servizi		Istituzioni		TOTALE		
	U.L.	add	U.L.	add	U.L.	add	U.L.	add	U.L.	add	U.L.	add	add/U.L.
1971	23	51	28	376	47	85	11	23	--	--	108	535	4,95
1981	55	89	41	322	46	89	29	91	--	--	171	591	3,46
1991	--	--	--	--	--	--	--	--	2	13	143	528	3,69
2001	30	40	33	203	46	76	29	44	9	44	147	407	2,77

11. Aziende e superficie totale in ettari per forma di conduzione

	Conduzione diretta del coltivatore										TOTALE					
	Manodopera solo familiare		Manodopera prevalentemente familiare		Manodopera prevalentemente extra-familiare		Totale									
	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale		
1972	—	—	—	—	—	—	266	653,32	6	207,78	—	—	10	37,54	282	898,64
1980	190	492,98	20	129,64	12	515,60	222	1.138,22	2	131,73	0	0,00	224	905,95	448	2.175,90
1990	242	636,58	9	83,33	11	115,91	262	835,82	0	0,00	0	0,00	0	0,00	262	835,82
2000	156	528,89	5	88,64	1	23,88	162	641,41	10	78,74	0	0,00	0	0,00	172	720,15

12. Aziende e superficie totale per classe di superficie totale

	Senza superficie		Meno di 1		1 - 2		2 - 5		5 - 10		10 - 20		20 - 50		50 - 100		> 100		TOTALE	
	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale
1972	0	---	139	65,40	47	68,81	52	178,24	24	169,84	15	211,26	4	113,47	1	91,62	---	---	282	898,64
1980	---	---	95	47,30	40	55,27	42	138,74	28	196,89	14	201,75	4	146,06	1	119,94	---	---	224	905,95
1990	0	0,00	140	61,26	36	52,62	45	148,52	23	155,38	10	135,26	6	152,56	2	130,22	0	0,00	262	835,82
2000	0	0,00	86	39,48	26	38,01	28	91,87	10	70,02	10	214,59	12	356,18	0	0,00	0	0,00	172	810,15

13. Aziende e superficie aziendale in ettari secondo l'utilizzazione dei terreni

SAU																				
Seminativi		Legnose agrarie				Prati permanenti e pascoli		TOTALE			Arboricoltura da legno		Boschi		Superficie agricola non utilizzata		Altra superficie		TOTALE	
Aziende	Superficie	Totale aziende	Totale superficie	Di cui viti - aziende	Di cui viti - superficie	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Superficie	Superficie	Totale	Di cui ad attività ricreative	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie
1972	-	508,91	311,27	268	310,64	6,54	-	826,72	-	12,35	-	-	-	-	-	-	59,43	898,50	-	-
1980	-	513,15	290,74	218	288,73	3,13	-	807,02	-	4,95	-	-	-	-	-	-	93,73	905,70	-	-
1990	-	319,36	368,68	211	365,45	0,00	-	688,04	0,00	13,51	-	-	-	-	-	-	134,27	835,82	-	-
2000	91	317,57	343,94	138	342,27	3,91	238	665,42	0,00	10,24	25,12	1,06	1,06	1,06	1,06	1,06	19,37	720,15	1,06	1,06

14. Aziende con allevamenti e relativo numero di capi

	Bovini			Bufalini			Suini		Ovini		Caprini		Equini		Allevamenti avicoli		TOTALE AZIENDE
	Aziende	Capi		Aziende	Capi		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	
		Vacche	Totali		Bufale	Totali											
1972	45	43	578	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	45
1980	12	4	110	--	--	11	34	0	0	--	--	--	--	--	--	--	128
1990	7	0	61	0	--	10	21	0	0	0	0	0	3	10	47	390	64
2000	3	0	37	0	0	6	25	0	0	0	0	0	1	1	3	57	10

SEZIONE QUARTA

LE PREVISIONI DEL PIANO

4.1. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO, MIGLIORAMENTO E CONSERVAZIONE

4.1.1 Premessa

Il Documento di Piano contiene una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, unitamente ad una componente più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione.

Tale atto del PGT, pur riferendosi ad un arco temporale quinquennale come definito dalla norma, risponde all'esigenza di una visione strategica, rivolta necessariamente ad un orizzonte temporale di più ampio respiro.

Il Documento di Piano intende uniformarsi integralmente ai contenuti della Legge Regionale n° 12/2005 in tema di definizione degli obiettivi, che devono risultare coerenti con eventuali previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale e debbono essere ambientalmente sostenibili.

A tale proposito, occorre ribadire che il territorio di Santa Giuletta ricade all'interno dei seguenti macro comparti definiti dal PTCP:

- Unità tipologica F “valli e dorsali della bassa e media collina”
- Ambito tematico 13 “Sistema urbano e insediamenti della direttrice della Via Emilia e della A21”
- Ambito tematico 23 “Ambito dei comuni interessati dall'attuazione dell' Obiettivo 2”

Inoltre, il territorio comunale comprende alcuni elementi e sistemi di rilevanza sovracomunale che corrispondono ai seguenti ambiti:

- aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi;
- aree di elevato contenuto naturalistico;
- rete viaria di struttura;
- viabilità storica principale
- zona di interesse archeologico: areale di ritrovamento
- zona di interesse archeologico: areale di rischio
- linea ferroviaria
- centri e nuclei storici;

Di tali elementi e sistemi, la cui descrizione risulta sufficientemente dettagliata nella *Sezione II capitolo 2.1.2*, si tiene conto nella successiva definizione delle politiche di intervento del Documento di Piano, alla cui lettura si rimanda.

In merito alla sostenibilità degli obiettivi, si rimanda alla lettura del Rapporto Ambientale allegato alla Valutazione Ambientale Strategica: tale documento ha il compito di valutare la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte operate rispetto agli obiettivi dichiarati, di evidenziare le possibili sinergie con altri atti di pianificazione e programmazione, di valutare le alternative individuate, gli impatti potenziali generati, le eventuali misure di mitigazione / compensazione ritenute necessarie e le coerenze paesaggistiche.

La sostenibilità degli obiettivi rispetto al tema della tutela del paesaggio può essere inoltre verificata nella *Tavola DP.09 Carta della sensibilità paesistica*, che costituisce il riferimento per l'individuazione delle criticità e potenzialità locali del paesaggio, nonché per l'individuazione delle opportunità di valorizzazione dello stesso in

relazione alle previsioni di sviluppo e al governo delle dinamiche in atto.

Le strategie insediative del Documento di Piano contenute in questa sezione si riferiscono agli aspetti strutturali del documento di pianificazione e sono di natura progettuale.

Le attività di indagine riportate nella precedente *Sezione II* vengono in questa sede ricondotte in un quadro unitario delle criticità e delle potenzialità, quadro che rappresenta il primo passo verso l'individuazione dello scenario strategico del Documento di Piano e la conseguente determinazione degli obiettivi complessivi di sviluppo e delle politiche di intervento.

Il quadro di sintesi delle criticità, potenzialità ed opportunità di sviluppo è costruito tenendo conto dei tre sistemi strutturanti assunti nella costruzione del quadro conoscitivo (infrastrutturale, ambientale ed insediativo); le potenzialità e le opportunità di ogni sistema rappresentano le risorse da sviluppare interne ed esterne al sistema stesso.

All'individuazione degli obiettivi di piano segue l'individuazione delle politiche di intervento.

Le tabelle seguenti contengono l'elenco delle criticità del territorio in esame, che possono trovare soluzione grazie ad un'adeguata valorizzazione delle potenzialità e ad un attento uso delle opportunità che il contesto offre.

SISTEMA	CRITICITA'
INFRASTRUTTURALE	Presenza del tracciato autostradale e del tracciato ferroviario di giacitura est-ovest che costituiscono elementi di barriera territoriale.
	Fascia trasversale di giacitura est-ovest rappresentata dal tracciato della SP ex SS 10 che ha limitato lo sviluppo verso nord dell'ambito urbanizzato e la forte compressione di alcuni edifici nella stretta fascia tra strada provinciale e linea ferroviaria.
	Dissesti lungo la SP ex SS 10 e necessità di effettuare interventi di carattere ordinario sulla SP 66 per criticità segnalate
	SP ex SS 10 interessata dalla presenza di significativi flussi di traffico
AMBIENTALE	Presenza di aree autorizzate allo spandimento di rifiuti speciali per l'agricoltura, ad opera della VAR srl di Belgioioso che costituiscono elementi di attenzione ambientale, seppur i fanghi presentano valori derivanti dalle analisi chimico-fisiche del tutto nella norma
	Varco insediativo a rischio a confine con l'urbanizzato di Redavalle
	Ambito di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani: conurbazioni lineari (par. 2.2. – Parte IV – indirizzi di tutela del PPR)
	Basso indice di boscosità e scarsa presenza di aree naturalizzate
INSEDIATIVO	Frangie periferiche disaggregate a sud dell'abitato
	Dotazione di servizi di scala locale, a conferma del ruolo del comune come satellite di una realtà territoriale caratterizzata da forti polarità (Broni, Stradella, Casteggio, Voghera e Piacenza)
	Presenza di elettrodotti aerei di alta tensione nella porzione settentrionale del comune, lungo il tratto autostradale; presenza di elettrodotti aerei di media tensione in prossimità dell'abitato
	Presenza di una vasta zona produttiva dismessa da bonificare (ex Vinal) nelle vicinanze delle aree residenziali
	Rete commerciale di livello locale, comunque non sufficiente per soddisfare in toto le esigenze della popolazione residente

Tabella 17: principali criticità

SISTEMA	POTENZIALITA'
INFRASTRUTTURALE	Presenza della rete viaria di struttura definita dal tracciato autostradale, nel settore settentrionale del comune
	Viabilità storica principale e tracciato guida paesaggistico della SP ex SS 10
	Permanenza della partitura del territorio extraurbano ed agricolo ad opera della maglia viaria
	Importanti permanenze di tracciato, sia dal punto di vista dei flussi di traffico sia dal punto di vista panoramico (strade comunali e strade vicinali ed interpoderali)
	Presenza di strade interpoderali caratterizzanti la trama del territorio
	Rete della mobilità urbana su gomma intesa come servizio pubblico, complementare allo svolgimento delle attività
	Presenza di tracciati viari a media percorrenza con visuale aperta sulla pianura e sulle colline a sud del capoluogo
	Volumi ridotti di traffico sulla SP 66, di tipo secondario
AMBIENTALE	Presenza di elementi morfologici significativi alla vasta scala (ambito collinare a sud del capoluogo e ambito pianiziale a nord dell'autostrada riconosciuti come elementi secondari della RER e area boscata ad elevata naturalità riconosciuta nella REP come elemento caratterizzante il paesaggio agrario)
	Confini amministrativi in parte definiti da elementi naturali (ad est ed in parte a ovest definiti dal Reticolo Idrico)
	Appartenenza ad ambiti paesistico - ambientali unitari di rilevanza sovralocale (Ambito di tutela dell'Oltrepò Pavese del PPR, sistema territoriale della pianura irrigua, sistema territoriale della montagna del PTR, unità tipologica F "valli e dorsali della bassa e media collina" del PTCP)
	Presenza di aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi (la quasi totalità delle aree agricole a sud del capoluogo) e di aree di elevato contenuto naturalistico (ambito localizzato nei pressi del depuratore)
	Continuità del sistema agricolo - ambientale lungo i confini comunali

SISTEMA	POTENZIALITA'
	Continuità della rete ecologica principale garantita dalla presenza dei corsi d'acqua, dalla vegetazione ripariale e dalla presenza di filari alberati Territorio agricolo in ambito pianiziale caratterizzato da seminativi e territorio in ambito collinare caratterizzato dalla coltura della vite, a conferma dei caratteri connotativi il territorio sin dal 1890 Aree boscate in ambito collinare Vegetazione di ambiente ripariale lungo alcuni elementi del Reticolo Idrico Minore Problematiche di carattere idrogeologico in ambito collinare Presenza di corsi d'acqua vincolati con fascia di rispetto paesistico di 150 m (Rio Morto Zuso e Fonso e Valsolda, Cavo Grande - Rile Verzate – Rio Della Valle)
INSEDIATIVO	Area urbana del capoluogo accresciuta in modo anisotropo lungo le direttrici viabilistiche Dimensione contenuta del centro abitato del capoluogo, le cui frange periferiche sono disegnate in maniera sostanzialmente a tratti disaggregata Nucleo storico del capoluogo di dimensioni consistenti Densità abitativa medio-alta e indice di consumo di suolo medio basso Conservazione dei caratteri connotativi dei nuclei sparsi Struttura definita del punto di vista funzionale nel capoluogo, caratterizzato da una netta prevalenza di tessuti residenziali con la presenza di un'area industriale dismessa di significative dimensioni Servizi di tipo locale all'interno del capoluogo Vicinanza con i principali poli attrattori (Broni, Stradella, Casteggio, Voghera) Assenza di gravi limitazioni all'uso del suolo dettate dall'assetto geologico nell'ambito pianiziale (territorio classificato quasi totalmente in zona 2 e 3 di fattibilità geologica) Presenza di zone di interesse archeologico: areali di rischio e areali di ritrovamento

Tabella 18: principali potenzialità

SISTEMA	OPPORTUNITA'
INFRASTRUTTURALE	Valorizzazione dei tracciati viabilistici definiti come viabilità storica principale; Realizzazione di brevi tratti viabilistici a supporto delle funzioni insediabili nei nuovi ambiti di trasformazione, con la possibilità di risolvere situazioni critiche esistenti relative alla mobilità locale; Fluidificazione del traffico locale di attraversamento con interventi di miglioramento dell'assetto viabilistico esistente Utilizzo dei principali percorsi interpoderali di carattere storico quali occasioni di fruizione eco-paesistica del territorio
AMBIENTALE	Conservazione delle aree di maggiore pregio ambientale a sud del capoluogo, in ambito collinare e lungo gli elementi del Reticolo Idrico intesi come elementi della rete ecologica comunale; Preservazione integrale delle attività agricole nelle porzioni di territorio a più elevato valore agricolo; Applicazione delle nuove disposizioni di cui alla L.R. 12/2005 in materia di agricoltura ed ambiente.
INSEDIATIVO	Contenimento delle previsioni di crescita residenziali del sistema urbano, le quali devono risultare correlate alle effettive esigenze espresse dalla popolazione compatibilmente con l'applicazione di principi di sviluppo sostenibile;

SISTEMA	OPPORTUNITA'
	Concentrazione delle nuove opportunità insediative in comparti già utilizzati a tal scopo;
	Ricompattazione di alcuni ambiti di frangia urbana caratterizzati da una struttura urbanistica disaggregata;
	Incentivazione della presenza commerciale di vicinato nei tessuti urbanistici consolidati e nei nuovi ambiti di trasformazione, al fine di produrre un dinamico mix funzionale residenza – commercio;
	Individuazione di eventuali nuovi servizi di supporto agli usi residenziali da reperire all'interno dei nuovi ambiti di espansione, quali risposte ad eventuali carenze emerse dalla lettura delle problematiche rilevate in alcuni tessuti edificati;
	Formulazione di indirizzi compensativi conseguenti all'introduzione di nuove aree produttive, al fine di mitigarne l'impatto ambientale e la percezione estetico – visuale;
	Tutela delle zone di interesse archeologico;
	Incentivazione di politiche di marketing territoriale legate prevalentemente alla coltura della vite, al fine di incrementare il turismo;
	Promozione di attività turistico - ricettive e produttive sostenibili
	Incentivazione al recupero ed alla riconversione funzionale di ambiti sottoutilizzati o dismessi, in particolare dell'area ex Vinal

Tabella 19: principali opportunità

4.1.2 Obiettivi

Alla luce di tali considerazioni, il Documento di Piano intende perseguire, per ciascun sistema individuato, i seguenti obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e conservazione, che saranno ulteriormente approfonditi ed articolati nel successivo capitolo relativo alla definizione delle politiche di intervento.

4.1.2.1 Sistema infrastrutturale

Per quanto attiene al sistema della mobilità, il Documento di Piano persegue obiettivi di manutenzione della rete viabilistica locale, che tentano di coniugare la sostenibilità ambientale con la salvaguardia di un buon livello di accessibilità e di spostamento.

Gli obiettivi principali sono i seguenti:

- Potenziamento della viabilità veicolare locale esistente, con interventi di messa in sicurezza e di realizzazione delle connessioni mancanti;
- Regolamentazione del traffico lungo la SP ex SS 10 per l'aumento del livello di sicurezza delle intersezioni a raso nell'immissione sulla SP ex SS 10;
- Contenimento della pressione insediativa, per contrastare il processo di formazione della conurbazione lineare lungo la SP ex SS 10, al fine di rivalutare il ruolo della ex Strada Statale Padana inferiore;
- Proposte di modalità di spostamento interne al territorio comunale a basso impatto (individuazione di percorsi ciclabili o pedonali), che risultano parzialmente alternative alla mobilità veicolare ma che si qualificano quali valide soluzioni per la fruizione paesaggistico – ambientale del territorio;
- Salvaguardia dei tracciati paesistici definiti come viabilità storica principale, come individuata dal PTCP;
- Consolidamento e potenziamento della rete viaria di struttura, come individuata dal PTCP;
- Ricognizione e riqualificazione dei percorsi poderali storici quali validi elementi di connessione tra l'edificato ed il territorio rurale ai fini di una sua completa fruizione, con priorità a quelli di connessione con gli ambiti rurali in prossimità del reticolo idrico, maggiormente pregiati dal punto di vista eco-sistemico, ai fini di una riconquista dei contesti rivieraschi dei corsi d'acqua.

Il Documento di Piano individua i sedimi della rete veicolare ordinaria esistente di competenza dell'Amministrazione Provinciale, la quale non prevede su di essa, nell'immediato, alcun intervento strategico.

In merito alle reti viabilistiche locali, tenuto conto della ridotta estensione e delle scarse problematiche attinenti alla stessa, occorre sottolineare come il comune in esame non sia dotato di Piano Generale del Traffico Urbano.

4.1.2.2 Sistema ambientale e agricolo

Relativamente al sistema ambientale, il Documento di Piano persegue l'obiettivo generale di protezione dell'ambiente naturale, rurale e storico-ambientale e di salvaguardia delle componenti paesaggistiche, riconosciute quali risorse principali per la qualità della vita e per la sostenibilità dello sviluppo economico.

Tale obiettivo risulta strutturato nei seguenti tematismi:

- Inedificabilità delle zone caratterizzate dalla presenza dei corsi d'acqua classificati quali reticolo idrico minore;
- Valorizzazione della tessitura agricola produttiva esistente, costituita dal tipico paesaggio rurale ove prevalgono la coltivazione dei prodotti seminativi e della vite, il disegno della maglia principale caratterizzata dalla presenza di strade interpoderali, di filari e di importanti canali di scolo e dalla bassa percentuale di aree urbanizzate rispetto alle "zone verdi"; tale obiettivo recepisce nei PGT la parte del sistema ambientale di carattere sovracomunale, costituito dalle "aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi" che il PTCP individua nella porzione meridionale del territorio comunale;
- Controllo paesaggistico delle trasformazioni territoriali, in particolare delle nuove edificazioni, correlate alla filiera produttiva agricola;
- Completa preservazione delle attività agricole nelle porzioni di territorio a più elevato valore agricolo

- Fruizione pedonale del territorio agricolo periurbano attraverso il riconoscimento di alcune dorsali di connessione ambientale che, a partire dall'ambiente costruito, attraverso l'uso dei tracciati interpoderali esistenti, si innervano nel tessuto extraurbano
- Promozione della qualità e della specificità dei vari contesti territoriali (pianura e collina) e salvaguardia della connotazione identitaria
- Contenimento del consumo di suolo e disegno della frangia urbana
- Tutela per le aree agricole di frangia dell'abitato, che si configurano quali elementi di interfaccia tra il panorama urbano ed il territorio extraurbano;
- Mitigazione degli impatti delle aree produttive di nuova previsione, attraverso fasce piantumate e la previsione di adeguate distanze edificatorie;
- Salvaguardia dell'immagine consolidata e ricorrente del territorio extraurbano pianiziale, costituita dal disegno dei campi irrigui adibiti a seminativo;
- Salvaguardia dell'immagine consolidata e ricorrente del territorio extraurbano collinare, costituita dal disegno dei filari di vite;
- Recepimento delle previsioni del PTR e del PTCP relative ai tessuti agricoli ed al sistema ambientale
- Salvaguardia delle aree di elevato pregio ambientale, costituite dal sistema degli ambiti boscati, dai corsi d'acqua minori e dai relativi sistemi vegetazionali di carattere ripariale, oltre che dall'area di elevato contenuto naturalistico;
- Redazione della carta di sensibilità paesistica;
- Recepimento dei vincoli di natura ambientale riferiti alla vigente normativa e che rappresentano una limitazione alla determinazione delle politiche di intervento del Documento di Piano
- Formazione di ampi comparti agricoli continui, negazione dei processi di frammentazione dello spazio rurale con conseguente limitazione di zone rurali produttive intercluse tra tessuti urbani consolidati e/o ambiti di trasformazione
- Mantenimento e conservazione delle componenti che strutturano la forma complessiva del paesaggio (tracciati interpoderali, reticolo idrico, filari alberati, vegetazione spontanea, vegetazione ripariale e dei greti, manufatti tipici, rustici, edicole votive, ...)
- Mantenimento dei corridoi ecologici e degli elementi costituenti la REC;
- Diffusione dell'informazione legata alle misure di incentivazione contenute nel PSR Regionale
- Diffusione di turismo sostenibile, attraverso la creazione di centri agrituristici, attività dedite alla produzione biologica o attraverso la promozione del turismo itinerante, eventualmente anche mediante la creazione di aree attrezzate per il transito dei turisti
- Promozione di turismo sostenibile certificato ECOLABEL
- Incentivazione alla vendita di prodotti agricoli tipici
- Recupero di fabbricati rurali dismessi
- Tutela delle zone di interesse archeologico site in territori agricoli;

In merito al sistema agricolo, che occupa la porzione di territorio più ampia all'interno del territorio comunale, il Documento di Piano contiene i criteri pianificatori che saranno recepiti nel Piano delle Regole.

Tali criteri possono essere così di seguito sintetizzati:

- Dettagliata individuazione dei suoli effettivamente adibiti ad uso agricolo e forestale
- Conservazione delle porzioni di territorio a più elevato valore agrario
- Puntuale regolamentazione dell'attività edificatoria da parte dei soggetti abilitati
- Particolare attenzione alla disciplina delle attività insediabili e delle operazioni edilizie da effettuare sugli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli
- tutela per le aree agricole di frangia dell'abitato, che si configurano quali elementi di interfaccia tra il panorama urbano ed il territorio extraurbano;

4.1.2.3 Sistema Insediativo

4.1.2.3.A Sistema insediativo residenziale

L'obiettivo dichiarato dall'Amministrazione Comunale per il settore della residenza persegue una duplice finalità:

- a) un'efficace regolamentazione dei tessuti consolidati;
- b) una congrua e sostenibile individuazione dei nuovi ambiti di sviluppo.

Per quanto concerne il primo aspetto, che risulta di specifica competenza del Piano delle Regole, il Documento di Piano si limita a fornire specifici indirizzi di pianificazione che verranno ulteriormente articolati nel successivo Capitolo 4.2 *"Determinazione delle politiche di intervento del Documento di Piano e dei criteri relativi all'attuazione del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi"*; l'individuazione degli ambiti di trasformazione rappresenta invece materia specifica di approfondimento e di regolamentazione da parte del Documento di Piano.

Gli obiettivi di piano nel settore insediativo residenziale sono improntate alla concretizzazione delle seguenti strategie:

- Crescita e trasformazione degli insediamenti residenziali in continuità con i tessuti esistenti ed in maniera coordinata con lo sviluppo delle attività produttive agricole, dei servizi urbani e delle infrastrutture, nel rispetto degli insediamenti storici e delle risorse ambientali
- Quantificazione di uno sviluppo residenziale calibrato sulle reali necessità abitative dei residenti, eludendo l'inutile spreco di aree destinate agli usi agricoli e l'inserimento di aree di trasformazione non supportate da una giustificazione di carattere insediativo
- Localizzazione degli ambiti di trasformazione in siti ove risultino concrete le intenzioni edificatorie e le condizioni paesaggistico – ambientali finalizzate alla possibilità di realizzare nuovi tessuti residenziali
- Attivazione di piani attuativi a cui applicare parametri urbanistici edilizi improntati alla bassa densità abitativa e prescrivere l'utilizzo di tipologie architettoniche di modesto impatto paesaggistico con la previsione di importanti quote di aree verdi pertinenziali
- Verifica dei vincoli presenti sul territorio;
- Contenimento del consumo del suolo, considerato una risorsa finita e non più riproducibile
- Correlazione degli ambiti di trasformazione con le classi di sensibilità paesistica dei luoghi individuate nel territorio in esame
- Riduzione della pressione insediativa lungo i corridoi ecologici
- Mantenimento delle aree libere presenti tra gli insediamenti al fine di evitare la soppressione dei varchi ecologici presenti lungo la SP ex SS 10
- Agevolazione ed incentivazione del recupero edilizio nelle zone consolidate (di specifica competenza del Piano delle Regole)
- Revisione della perimetrazione dell'attuale Centro Storico e censimento dei nuclei storici minori, a salvaguardia delle porzioni di tessuto edilizio di più antica formazione (di specifica competenza del Piano delle Regole)
- Perimetrazione di aree ed edifici a rischio di compromissione o degrado
- Tutela degli episodi architettonici che presentano caratteristiche tipologiche, estetiche e compositive di particolare pregio storico e di rilevanza ambientale (di specifica competenza del Piano delle Regole)

4.1.2.3.B Sistema insediativo produttivo artigianale - industriale

Anche per quanto attiene al settore produttivo, l'obiettivo principale del piano è rivolto sia alla regolamentazione delle attività artigianali ed industriali consolidate che insistono sul territorio comunale (la cui competenza spetta al Piano delle Regole) sia alla previsione di un'adequata crescita del settore economico, incentivando l'insediamento di ulteriori attività artigianali e di piccola industria al fine di porre un freno al fenomeno del pendolarismo locale, a causa del quale un cospicuo numero di rappresentanti della forza lavoro locale si sposta quotidianamente fuori dal comune per raggiungere la sede lavorativa (in particolare Milano, Pavia, Voghera, Casteggio, Piacenza).

In ordine a questo ultimo aspetto, l'Amministrazione Comunale intende pertanto confermare le ridotte attuali previsioni di crescita del polo industriale ubicato a nord del tracciato della SP ex SS 10

Gli obiettivi di piano nel settore insediativo produttivo sono improntate alla concretizzazione delle seguenti strategie:

- Redazione di un'adeguata disciplina urbanistica per i tessuti consolidati (di specifica competenza del Piano delle Regole)
- Riconferma di alcuni ambiti di espansione produttivi presenti nel PRG vigente non ancora attuati, correlata alla verifica delle effettive intenzioni edificatorie;
- Individuazione di nuovi ambiti di espansione correlati alla realizzazione di servizi di qualità e di efficaci soluzioni viabilistiche, a vantaggio del contesto produttivo, spesso volte caratterizzato da una modesta infrastrutturazione;
- Crescita e trasformazione degli insediamenti produttivi in continuità con i tessuti esistenti;
- Contrazione del consumo del suolo, considerato una risorsa finita e non più riproducibile;
- Verifica dei vincoli presenti sul territorio;
- Puntuale identificazione di aree ed edifici produttivi a rischio di compromissione o degrado, da individuare come nuovi ambiti di riconversione urbana;
- Concertazione con i comuni limitrofi in merito all'insediamento di Medie Strutture di Vendita prescritta dalle NTA del PTCP
- Contenimento dell'indice di impermeabilizzazione
- Prescrizione di opportune forme di compensazione ambientale per le nuove aree produttive, al fine di mitigarne l'impatto ambientale
- Pianificazione dei nuovi interventi del settore con modalità di insediamento ecologicamente compatibili, subordinando gli interventi alla realizzazione di servizi di qualità
- Verifica della compatibilità paesaggistica ed eco sistemica dei nuovi tessuti artigianali ed industriali nei confronti delle zone agricole limitrofe
- Realizzazione di fasce verdi a mitigazione di emissioni inquinanti e rumorose
- Insediamento di nuove attività compatibili con quelle esistenti

4.1.2.3.C Sistema insediativo commerciale

L'obiettivo essenziale del piano in tale settore è rappresentato dalla regolamentazione delle poche attività commerciali consolidate che insistono nel contesto territoriale in esame, tutte afferenti alla tipologia degli Esercizi di Vicinato, compito affidato dalla normativa vigente al Piano delle Regole, per il quale il Documento di Piano si limita a fornire alcuni indirizzi di carattere pianificatorio.

Non vengono individuati nuovi ambiti di trasformazione commerciali in quanto l'Amministrazione Comunale ritiene di limitare la crescita di un settore economico che richiede l'utilizzo di ampi comparti territoriali.

In tale settore economico il PGT intende gli indirizzi di pianificazione contenuti nel *Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008* attualmente ancora in vigore (in particolare nelle *Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006 - 2008* di cui alla *Deliberazione di Giunta Regionale n° VIII/5054 del 4 luglio 2007*) ed agli indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale correlati alle Modalità per la pianificazione comunale di cui all'art. 7 della L.R. 12/05. In particolare, l'Amministrazione Comunale si fa promotrice dell'approntamento di politiche di intervento che perseguono l'obiettivo prioritario di regolamentare le attività commerciali esistenti, insediate nel tessuto polifunzionale del nucleo urbano consolidato.

Inoltre, onde favorire l'integrazione di usi insediabili evitando la creazione di nuovi quartieri monofunzionali, il Documento di Piano stabilisce l'opportunità di destinare quote parti della nuova edificazione degli Ambiti di Trasformazione (residenziali e produttivi) alle attività di carattere commerciale.

Gli obiettivi di piano nel settore insediativo commerciale sono improntate alla concretizzazione delle seguenti strategie:

- Salvaguardia ed incentivazione della presenza degli Esercizi di Vicinato alimentari ed extra - alimentari (fino a 150 mq di superficie di vendita) nei tessuti consolidati;
- Nessuna previsione di ambiti di trasformazione a preminente vocazione commerciale;

- Contenimento dell'indice di impermeabilizzazione;
- Recepimento dei contenuti del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008, in particolare per quanto attiene all'insediamento degli Esercizi di Vicinato
- Destinazione di una quota parte di uso commerciale negli ambiti di trasformazione ove risultino positivamente verificate le condizioni di accessibilità e di sostenibilità ambientale;
- Disincentivazione all'insediamento di nuovi esercizi commerciali corrispondenti alle Grandi Strutture di Vendita (aventi superfici di vendita superiori ai 1.500 mq).
- Eventuale concertazione con i comuni limitrofi in merito all'insediamento di attività che superano la soglia dimensionale prescritta dalle NTA del PTCP

4.1.2.3.D Sistema insediativo dei servizi

La componente del Piano di Governo del Territorio relativa alla parte pubblica della città viene regolamentata dal Piano dei Servizi. Il Documento di Piano si limita a fornire alcuni indirizzi generali in merito al tema dei servizi, i quali dovranno essere necessariamente recepiti nel succitato atto.

Gli obiettivi di piano nel settore dei servizi sono finalizzati all'ottenimento dei seguenti risultati:

- Implementazione della gestione e della qualità dei servizi esistenti;
- Individuazione delle priorità di intervento;
- Coordinamento con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche e/o con il Bilancio Comunale;
- Valutazione di tipo comparato tra offerta dei servizi disponibili e la domanda espressa dalla popolazione residente;
- Individuazione di un esiguo numero di nuove aree per servizi pubblici (in particolare parcheggi pubblici e attrezzature di verde pubblico), di dimensioni contenute e laddove ne sia ravvisata l'effettiva necessità, atte ad accogliere nuove attrezzature di interesse collettivo di rilevanza locale;
- Indicazione del quantitativo delle aree per servizi da cedere all'interno degli Ambiti di Trasformazione, ove viene data priorità alla realizzazione di una quota minima di spazi per verde e parcheggi pubblici;
- Utilizzo di quota parte delle monetizzazioni derivanti dalla mancata cessione delle aree per servizi all'interno degli Ambiti di Trasformazione per la realizzazione di interventi di compensazione ambientale;
- Applicazione di una sorta di "indennizzo per la modifica dell'ambiente" (ex art. 43 della L.R. n. 12/05, comma 2bis) che si esplicita in una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione (dall'1,5 al 5 per cento) da destinare ad interventi esclusivamente naturalistici, applicabile ad interventi di consumo delle superfici agricole. Verrà ad esempio richiesto, per l'attuazione degli Ambiti di Trasformazione, un contributo percentuale per la costituzione di una "cassa ecologica", da cui attingere economie per l'acquisizione di aree appartenenti alla Rete Ecologica locale o per la realizzazione di interventi a carattere naturalistico;
- Creazione di un sistema del verde tale da profilarsi anche come corridoio ecologico e spazio di connessione tra ambiente edificato e rurale.
- Redazione del PUGSS.

4.1.2.3.E Conclusioni

In questa sede è utile ricordare che il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole, pur consegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, devono interagire tra loro e con il Documento di Piano, assicurando reciproche coerenze e sinergie, ma soprattutto devono definire le azioni per la realizzazione delle strategie e degli obiettivi prefigurati nel Documento di Piano, all'interno dell'unicità del processo di pianificazione. Sia il Piano dei Servizi che il Piano delle Regole devono garantire coerenza con gli obiettivi strategici e quantitativi di sviluppo complessivo del PGT contenuti nel Documento di Piano.

4.2 DETERMINAZIONE DELLE POLITICHE DI INTERVENTO DEL DOCUMENTO DI PIANO E DEI CRITERI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE E DEL PIANO DEI SERVIZI

Il Documento di Piano formula, in coerenza con gli obiettivi a valenza strategica prefissati nel capitolo precedente ed in applicazione dei principi di sussidiarietà e di autodeterminazione attribuiti all'Ente Locale dalla LR n° 12/05, specifiche politiche di intervento e linee di azione per:

- la residenza;
- le attività produttive primarie;
- le attività produttive secondarie;
- le attività produttive terziarie, con particolare attenzione alle politiche da attivare per il settore della distribuzione commerciale;
- i servizi;
- la mobilità;
- l'ambiente ed il paesaggio.

Per le questioni di specifica competenza del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, il Documento di Piano si limita a formulare alcuni criteri che dovranno necessariamente trovare attuazione nei succitati atti.

Tali previsioni, come riportato nel successivo capitolo 4.5 *"Individuazione degli ambiti di trasformazione e definizione dei relativi criteri di intervento"*, trovano adeguata evidenza attraverso la specifica individuazione cartografica di riferimento, la descrizione delle destinazioni funzionali vietate, le eventuali opere per la sostenibilità ambientale – paesaggistica, la dotazione infrastrutturale ed i servizi a supporto dell'intervento previsto.

Le scelte di pianificazione effettuate nel Documento di Piano non comportano la realizzazione di interventi a rilevanza sovracomunale nel settore terziario (potenzialità edificatoria superiore a 15.000 mq di SIp nella previsione di insediamento di esercizi commerciali appartenenti alla categoria delle Medie Strutture di Vendita), ma viene prevista la possibilità di insediare Medie Strutture di Vendita, oltre a comportare il Documento di Piano la realizzazione di interventi a rilevanza sovracomunale nel settore produttivo (potenzialità edificatoria superiore a 15.000 mq di SIp nella previsione di ampliamento di ambiti produttivi). Pertanto per gli aspetti di interesse sovra comunale previsti dagli artt. 16 e 17 delle NTA del PTCP è necessario procedere alla concertazione con i comuni limitrofi e la provincia di Pavia.

Le previsioni di insediamento di nuove attività economiche vengono attentamente valutate sulla scorta dei seguenti parametri di riferimento:

- valutazioni specifiche a scala locale e, se necessario, sovralocale, al fine di verificarne la congruità e la sostenibilità;
- valutazioni preventive inerenti alle ricadute ed agli impatti generati a scala locale e, se necessario, a scala sovracomunale sotto tutti gli aspetti (infrastrutturale, ambientale, paesaggistico, di dotazione di servizi) attraverso lo strumento della VAS che accompagna il Documento di Piano;
- adeguatezza e conformità al ruolo ed all'importanza che l'Ente Locale riveste rispetto ai diversi livelli di gerarchia urbana riconoscibili nel contesto territoriale di riferimento.

In merito alle disposizioni che afferiscono interessi di rango provinciale o sovracomunale così come definiti nel PTCP, si rimanda alla lettura del successivo capitolo 4.6 *"Modalità di recepimento delle previsioni prevalenti dei piani di livello sovracomunale"*.

4.2.1 CRITERI e POLITICHE PER IL SETTORE RESIDENZIALE

Le politiche di intervento, come già anticipato, perseguono gli obiettivi dichiarati, da un lato, di regolamentazione e governo dei tessuti consolidati e, dall'altro, di individuazione responsabile dei nuovi ambiti di sviluppo.

4.2.1.1 CRITERI

Il Documento di Piano si limita a formulare alcuni criteri di pianificazione che saranno recepiti dal Piano delle Regole.

Ciascun criterio concerne uno specifico ambito di azione del Piano delle Regole, al quale spetta l'onere di approfondirlo e di declinarlo in una coerente disciplina di governo del territorio; ognuno di essi contiene alcuni contenuti disciplinari minimi di riferimento e rappresenta il primo *input* per la gestione coordinata degli ambiti consolidati.

Vengono di seguito elencati i criteri del Documento di Piano in merito alla parte di territorio comunale di esclusiva competenza del Piano delle Regole.

AMBITO	CRITERI
Centro Storico	Verifica dell'attuale perimetrazione del Centro Storico attraverso la valutazione degli insediamenti presenti nella cartografia IGM di prima levatura, valutando l'opportunità di annettere ad esso alcune porzioni dei tessuti centrali storici di più antica formazione
	Accertamento della presenza di eventuali nuclei storici minori negli ambiti frazionali, ove si riscontra l'esistenza di fabbricati storici di rilevanza architettonica.
	Assoggettamento dei fabbricati inseriti nei centri storici alle modalità di intervento di cui all'art. 27 della LR 12/2005.
	Previsione di prescrizioni normative specifiche per il mantenimento delle facciate di pregio e per l'eliminazione degli elementi in contrasto.
	Incentivazione del recupero edilizio
Tessuti urbani consolidati	Conferma delle aree attualmente destinate alla residenza
	Classificazione degli attuali tessuti consolidati esistenti in tre tipologie, suddividendo le stesse sulla base della densità edilizia esistente. Si tratta di effettuare una riclassificazione delle zone denominate nel vigente PRG come B1, B2, B3, C1, C2, C3 e C3 comprendendo i lotti liberi in essi incluse.
	Ponderazione dei parametri urbanistici ed edilizi sulla base di quelli esistenti
	Incentivazione del recupero edilizio
	Individuazione di lotti liberi di dimensione contenuta, evitandone la localizzazione in posizione isolata rispetto al nucleo abitato esistente
Piani attuativi in itinere	Puntuale indicazione dei comparti nei quali vigono le norme previste dai piani di lottizzazione approvati

Tabella 20: principali criteri per la pianificazione nel settore residenziale

4.2.1.2 POLITICHE

Le politiche strategiche per il settore residenziale attivate dal Documento di Piano si basano sulla necessità di reperire nuove aree per lo sviluppo residenziale: l'individuazione degli ambiti di trasformazione è strettamente connessa alle reali esigenze abitative espresse dalla popolazione, evitando in tal modo l'inserimento di comparti non supportati da una giustificazione di carattere insediativo.

La localizzazione degli ambiti di trasformazione tiene inoltre conto:

- delle componenti di carattere ambientale e paesaggistico del territorio comunale;

- dell'eventuale presenza di vincoli di carattere geologico ed idrogeologico;
- degli aspetti infrastrutturali e di accessibilità.

In ordine a quest'ultima tematica, l'attuazione dei Piani Attuativi viene altresì subordinata all'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria anche esterne al comparto, qualora se ne ravvisi la necessità in ordine ad una carenza rilevata di un particolare sottoservizio (quali ad esempio l'insufficienza delle attuali reti fognaria ed idrica)

All'interno degli ambiti di trasformazione viene privilegiata la realizzazione di piani attuativi ove sono applicati parametri urbanistici edilizi improntati alla bassa densità abitativa, all'utilizzo di tipologie architettoniche di modesto impatto paesaggistico (edilizia mono residenziale e/o bifamiliare, palazzine di altezza moderata) ed alla previsione di importanti quote di aree verdi pertinenziali. Infatti, in termini quantitativi, le nuove previsioni volumetriche vengono adattate al comparto territoriale di riferimento, così da agevolare futuri processi di crescita coerentemente relazionati con i caratteri edilizi e tipologici esistenti, evitando manifestazioni di elevata urbanizzazione e/o densità edificatoria che si ripercuoterebbero inevitabilmente con impatto negativo sulla generale qualità di vita dell'organismo urbano.

Gli ambiti di trasformazione svolgono altresì:

- la funzione di riqualificare i tessuti edificati esistenti di margine, abitualmente caratterizzati da problematiche di correlazione con l'adiacente contesto agricolo e/o produttivo, ridisegnando ed ordinando i bordi del costruito;
- la funzione di risolvere problematiche di carattere viabilistico, con la riqualificazione funzionale ed il collegamento di tracciati esistenti;
- la funzione di incrementare la dotazione di aree per servizi pubblici.

L'individuazione degli ambiti di trasformazione è comunque strettamente correlata alla determinazione delle classi di sensibilità paesistica dei luoghi, che verranno definite sulla base di un'attenta valutazione delle caratteristiche peculiari del paesaggio locale, utilizzando parametri di riferimento desunti dalla disciplina di riferimento vigente.

Infine, l'attivazione di una concreta politica di riqualificazione di comparti degradati presenti all'interno della maglia della città rappresenta una specifica linea di azione dell'Amministrazione Comunale, che viene perseguita attraverso la puntuale perimetrazione delle aree e degli edifici a rischio di compromissione o degrado, che richiedono una particolare attenzione manutentiva ed una disciplina degli interventi di recupero e di valorizzazione. Il ricorso all'uso dello strumento attuativo del Piano di Recupero deve necessariamente passare attraverso la predisposizione di una normativa di attuazione più efficace e più appetibile per l'operatore privato, individuando particolari incentivi attuativi e parametri urbanistico-edilizi che garantiscano, da un lato, la concreta fattibilità economica degli interventi e, dall'altro, la realizzazione di una dotazione adeguata di servizi pubblici.

Il Documento di Piano individua complessivamente n° 2 Ambiti di Trasformazione Residenziale, così ubicati all'interno del territorio comunale:

- n° 2 nel capoluogo, nella parte sud-occidentale:

- ATR 1 Via San Colombano - Via Marconi → superficie complessiva: 11.510 mq

La crescita urbana determinata dall'attuazione del succitato comparto consente di:

- i. completare la frangia urbana orientale;
- ii. ampliare il polo pubblico-scolastico di via Marconi e migliorarne la qualità;
- iii. realizzare un bosco didattico a supporto delle attività scolastiche e ludico-ricreative per la cittadinanza;
- iv. realizzare un sistema viabilistico di supporto al polo pubblico, mediante la creazione di un nuovo tratto di collegamento tra via San Colombano e via Marconi che consenta di completare la viabilità locale al margine est dell'abitato;

- v. creare un'adeguata dotazione di parcheggi pubblici e di verde attrezzato a servizio dell'intero comparto urbano.

- ATR 2 SP ex SS 10 Padana Inferiore → superficie complessiva: 7.430 mq

La crescita urbana determinata dall'attuazione del succitato comparto consente di:

- i. saturare un lotto intercluso, le cui possibilità di utilizzo per altri scopi sono ormai compromesse e totalmente inibite dalla presenza della viabilità ex statale oltre che dell'edificio adiacente;
- ii. riqualificare la viabilità esistente di immissione sulla SP ex SS 10 Padana Inferiore;
- iii. realizzare una fascia da destinare a servizi pubblici in fregio alla SP ex SS 10, che sia di supporto al comparto, ma che funga anche da filtro rispetto all'asse viabilistico;
- iv. creare un'adeguata dotazione di parcheggi pubblici e di verde attrezzato a servizio del comparto.

In merito all'individuazione dell'Ambito di Trasformazione, oltre alle politiche insediative sopra espresse di carattere generale, ai fini della sua esatta determinazione si è tenuto conto dei seguenti fattori:

- individuazione di ambiti urbanizzati in continuità delle aree urbanizzate esistenti e compattazione della frangia urbana disaggregata al margine orientale del centro abitato
- scelta di un contesto territoriale nel quale il rischio di un impatto paesistico "negativo" delle trasformazioni previsti venga ridotto al minimo.

In estrema sintesi è lecito sostenere che l'individuazione di tale ambito sia l'esito di un percorso selettivo ispirato ai principi fondativi del nuovo piano.

Gli Ambiti di Trasformazione sono descritti in apposite schede esplicative; gli interventi edilizi ed urbanistici in questi ambiti sono subordinati all'approvazione di Piani Attuativi.

Le schede esplicative di ogni ambito individuano:

- l'esatta dotazione di aree per servizi;
- le eventuali prescrizioni relative al reperimento dei servizi o alla possibilità di monetizzazione;
- la viabilità principale;
- gli indici e i principali parametri urbanistici.

Le aree per servizi da realizzare e cedere saranno funzionali all'insediamento della nuova funzione urbana e, di norma, sono quantificate nella misura minima di 30 mq/ab, fatta eccezione per l'ATR1 dove si prevede il raggiungimento di una soglia pari a 45 mq/ab, dovuta alla cessione delle aree destinate alla realizzazione del bosco didattico.

All'interno dell'Ambito di Trasformazione viene applicato un principio perequativo "circoscritto", attribuendo cioè un unico diritto edificatorio ripartito tra tutti i proprietari; spetta al Piano Attuativo la determinazione delle aree sulle quali deve essere concentrata l'edificazione e quelle da cedere gratuitamente al Comune o da asservire per realizzare i servizi e le infrastrutture, nonché per le compensazioni urbanistiche.

Negli Ambiti di Trasformazione, in sede di approvazione del Piano Attuativo, sono consentite modifiche delle perimetrazioni tali da non incidere sulla capacità insediativa, qualora il Comune, in sede di verifica della proposta, le ritenga utili a conseguire la maggior efficacia dei programmi comunali di intervento, una maggior funzionalità urbanistica e compatibilità ambientale strettamente correlate agli obiettivi del Documento di Piano.

Dal punto di vista puramente quantitativo, le dimensioni in termini volumetrici sono valutate in relazione al contesto circostante in cui si dispongono gli ambiti di trasformazione urbanistica, al fine di favorire un processo di costruzione che si relazioni coerentemente con i caratteri edilizi e tipologici esistenti, senza indurre fenomeni di alta urbanizzazione e/o affollamento.

Come già anticipato, l'attuazione degli Ambiti di Trasformazione Residenziale, che inevitabilmente contribuisce allo spreco di suolo agricolo periurbano, viene correlata alla corresponsione di un "indennizzo per la modifica dell'ambiente", la cui legittimità di applicazione è garantita dall'art. 43, comma 2 bis, della L.R. n. 12/05, come integrata dalla L.R. n. 4/08: tale disposto prevede, nei casi di azioni di nuova costruzione che sottraggano superfici agricole nello stato di fatto dei luoghi, una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione (dall'1,5 al 5 per cento) da destinare ad interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità.

Viene richiesto, per l'attuazione degli Ambiti di Trasformazione, un contributo percentuale, da definire con apposita deliberazione dell'organo comunale competente, per la costituzione di una "cassa ecologica", da cui attingere economie per l'acquisizione di aree appartenenti alla Rete Ecologica locale e, in subordine, per la realizzazione di interventi a carattere naturalistico da prevedere obbligatoriamente all'interno dell'Ambito stesso.

Ai sensi della LR 4/2012, che ha modificato ed integrato l'art. 4 della LR 12/2005, il Documento di Piano deve stabilire se gli ambiti di trasformazione, in sede attuativa, debbano essere sottoposti a successiva procedura valutativa (VAS) anche nel caso di conformità rispetto al PGT.

Per gli ATR1 e ATR2 il Documento di Piano, congiuntamente a quanto determinato in sede di procedura di VAS, stabilisce che i due piani attuativi possono non essere sottoposti a procedura di VAS, nel caso di conformità al PGT. Nel caso di piano attuativo in variante la VAS si limiterà a considerare gli aspetti non già valutati in sede di stesura del Rapporto Ambientale.

4.2.2 CRITERI E POLITICHE PER IL SETTORE PRODUTTIVO ARTIGIANALE – INDUSTRIALE

Come per quanto attiene alla residenza, anche le politiche di intervento di tale settore perseguono gli obiettivi dichiarati, da un lato, di regolamentazione e governo dei tessuti consolidati presenti e, dall'altro, di concentrazione delle previsioni di sviluppo in unico comparto urbano quale attuazione di uno sviluppo sostenibile del territorio.

4.2.2.1 CRITERI

Relativamente ai tessuti consolidati, i criteri di intervento rappresentano l'attuazione degli obiettivi dichiarati nel precedente capitolo. Esse si concretizzano nel governo degli insediamenti produttivi esistenti, ove devono essere garantiti misurati interventi di ampliamento compatibilmente al rispetto dell'ambiente costruito, nonché dell'ecosistema e del paesaggio.

Vengono di seguito elencati i criteri del Documento di Piano in merito alla parte di territorio comunale di esclusiva competenza del Piano delle Regole.

AMBITO	CRITERI
Tessuti urbani consolidati	Consolidamento degli insediamenti esistenti, organizzati in ambiti consolidati riconoscibili dal punto di vista edilizio-insediativo; adeguata ponderazione dei parametri urbanistici ed edilizi applicabili
	Opportunità di ampliamento in loco degli opifici sugli attuali sedimi, correlate alla verifica ambientale ed infrastrutturale del contesto, attraverso tipologie compatibili con gli obiettivi generali di riqualificazione dell'ecosistema e del paesaggio
	Applicazione di parametri urbanistici ed edilizi calibrati all'esigenza di un corretto inserimento ambientale
	Contenimento dell'indice di impermeabilizzazione
	Realizzazione di opere di mitigazione ambientale atte ad evitare fenomeni di intrusione e di occlusione ambientale; specifiche indicazioni nell'uso di tipologie edilizie e di materiali di finitura
	Definizione di una disciplina di inserimento paesaggistico più "restrittiva" con prescrizioni relative all'uso dei materiali e dei colori di finitura
	Puntuale identificazione di aree ed edifici a rischio di compromissione o degrado

Tabella 21: principali criteri per la pianificazione nel settore produttivo

4.2.2.2 POLITICHE

Le politiche strategiche per il settore produttivo artigianale - industriale attivate dal Documento di Piano si basano sulla necessità di reperire nuove aree per la crescita economica degli insediamenti.

L'Amministrazione Comunale concentra le previsioni di nuovi insediamenti nei quadranti urbani già interessati dagli insediamenti di carattere artigianale e produttivo e dove le condizioni di accessibilità veicolare risultino maggiormente garantite; trattasi nello specifico di riproposizione di scelte già contenute nel vigente PRG.

La concentrazione delle opportunità insediative in poche aree facilmente identificabili dal punto di vista percettivo e tipologico, per i prossimi cinque anni, è sostenuta dall'applicazione di una politica di sviluppo sostenibile del territorio, nella quale prevalgono logiche di corretto inserimento ambientale e paesaggistico di un nuovo edificato che sarà inevitabilmente caratterizzato da problematiche relative all'impatto visuale generato. Pertanto, appare corretto procedere con il potenziamento delle polarità produttive già esistenti, cercando di contenere ulteriori nuovi

poli nei quali generare effetti indotti negativi sull'ambiente circostante.

La crescita dei nuclei produttivi viene quindi concentrata a completamento delle zone produttive esistenti a nord della SP ex SS 10 e ad essa in fregio. Tali scelte consentono di ridurre lo spreco di suolo extraurbano di pregio, utilizzando ambiti territoriali attualmente liberi a ridotta vocazione agricola, in quanto adiacenti ad attività di carattere artigianale ed industriale. Viene pertanto privilegiata l'intenzione di allocare le nuove previsioni insediative in ambiti già parzialmente compromessi, sotto il profilo ambientale, dalla presenza insediati produttivi. Inoltre appare fondamentale correlare l'individuazione dei nuovi ambiti di espansione con modalità di insediamento ecologicamente compatibili e con la previsione di realizzazione di servizi di qualità, anche in relazione ad interventi di mitigazione ambientale, e con l'approntamento di efficaci soluzioni viabilistiche, a vantaggio del contesto produttivo esistente in loco, spesso volte caratterizzato da una modesta infrastrutturazione. Relativamente agli aspetti mitigativi, risulta particolarmente efficace l'individuazione di apposite fasce verdi inedificabili piantumate e di fasce "tamponi", di adeguata ampiezza, lungo i perimetri dei lotti, le quali fungono da "spazi cuscinetto" tra il costruito ed il contesto naturale.

Particolare attenzione deve essere riservata alla formulazione di indirizzi compensativi correlati all'utilizzo di ampie aree libere al fine di inserire nel territorio elementi di implementazione della rete ecologica locale.

In termini quantitativi, le nuove previsioni volumetriche vengono calibrate su base quinquennale con l'applicazione di parametri ed indici urbanistico-edilizi atti a garantire processi di crescita coerentemente relazionati con i caratteri edilizi e tipologici esistenti, evitando manifestazioni di elevata densità edificatoria che si ripercuoterebbero inevitabilmente con impatto negativo sul circostante contesto extraurbano.

Infine, il Documento di Piano intende garantire un maggiore controllo della qualità edilizia nei comparti artigianali ed industriali attraverso la redazione di un apparato prescrittivo di norme relativo all'uso di tipologie e di materiali costruttivi e di finitura.

Il Documento di Piano individua complessivamente n° 2 Ambiti di Trasformazione Produttivi:

- ATP 1 Frazione Manzo → superficie complessiva: 13.675 mq

La crescita urbana determinata dall'attuazione consente di:

- i. potenziare il sistema dei parcheggi pubblici a servizio del polo produttivo esistente;
- ii. inserire attrezzature di qualità in particolare per quanto concerne la regimazione delle acque meteoriche;
- iii. creare opportuni elementi di filtro ambientale lungo i bordi che interfacciano con il contesto agricolo e residenziale limitrofo;

- ATP 2 Frazione Orto → superficie complessiva: 19.505 mq

La crescita urbana determinata dall'attuazione del succitato comparto consente di:

- i. riqualificare e potenziare il sistema viabilistico di accesso al quartiere, garantendo un miglioramento della rete viabilistica locale esistente;
- ii. realizzare un adeguato sistema dei parcheggi ed aree verdi pubblici a servizio dell'ambito;
- iii. inserire attrezzature di qualità in particolare per quanto concerne la regimazione delle acque meteoriche;
- iv. creare opportuni elementi di filtro ambientale lungo i bordi che interfacciano con il contesto agricolo e residenziale limitrofo;
- v. sfruttare un'area ormai compromessa per l'utilizzo ad altri scopi, interclusa tra SP ex SS 10, ferrovia ed area ex Vinal

Gli Ambiti di Trasformazione sono descritti in apposite schede esplicative; gli interventi edilizi ed urbanistici in questi ambiti sono subordinati all'approvazione di Piani Attuativi.

Le schede esplicative di ogni ambito individuano:

- l'esatta dotazione di aree a standard;
- le eventuali prescrizioni relative al reperimento dei servizi o alla possibilità di monetizzazione;
- la viabilità principale;
- gli indici e i principali parametri urbanistici.

Le aree per servizi da realizzare e cedere saranno funzionali all'insediamento della nuova funzione urbana e, di norma, sono quantificate nella misura minima di 20 mq / 100 mq Slp.

All'interno degli Ambiti di Trasformazione viene applicato un principio perequativo "circoscritto", attribuendo cioè un unico diritto edificatorio ripartito tra tutti i proprietari; spetta al Piano Attuativo la determinazione delle aree sulle quali deve essere concentrata l'edificazione e quelle da cedere gratuitamente al Comune o da asservire per realizzare i servizi e le infrastrutture, nonché per le compensazioni urbanistiche.

Negli Ambiti di Trasformazione, in sede di approvazione del Piano Attuativo, sono consentite modifiche delle perimetrazioni tali da non incidere sulla capacità insediativa, qualora il Comune, in sede di verifica della proposta, le ritenga utili a conseguire la maggior efficacia dei programmi comunali di intervento, una maggior funzionalità urbanistica e compatibilità ambientale strettamente correlate agli obiettivi del Documento di Piano.

La quantificazione delle aree produttive di espansione disponibili per la nuova edificazione è contenuta nel successivo Capitolo 4.3 "*Obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo*", così come la stima della capacità edificatoria generata dall'attuazione delle previsioni insediative del Piano delle Regole.

Come già indicato, anche per l'attuazione degli Ambiti di Trasformazione Produttivi, l'utilizzo di suolo agricolo periurbano è "compensato" dall'applicazione di un "indennizzo per la modifica dell'ambiente" (si rimanda a tale proposito alla lettura del capitolo 4.7).

Ai sensi della LR 4/2012, che ha modificato ed integrato l'art. 4 della LR 12/2005, il Documento di Piano deve stabilire se gli ambiti di trasformazione, in sede attuativa, debbano essere sottoposti a successiva procedura valutativa (VAS) anche nel caso di conformità rispetto al PGT.

Per gli ATP1 e ATP2 il Documento di Piano, congiuntamente a quanto determinato in sede di procedura di VAS, stabilisce che i due piani attuativi possono non essere sottoposti a procedura di VAS, nel caso di conformità al PGT. Nel caso di piano attuativo in variante la VAS si limiterà a considerare gli aspetti non già valutati in sede di stesura del Rapporto Ambientale.

4.2.3 CRITERI E POLITICHE PER IL SETTORE COMMERCIALE

Come già anticipato, il Documento di Piano non individua nel comune di Santa Giuletta ambiti di trasformazione specificatamente destinati ad accogliere attività di carattere commerciale, conformemente agli indirizzi di pianificazione contenuti nel *Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008* (in particolare nelle *Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006 - 2008* di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n° VIII/5054 del 4 luglio 2007) ed agli indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale correlati alle *Modalità per la pianificazione comunale* di cui all'art. 7 della L.R. 12/05.

Le politiche di intervento di tale settore perseguono l'obiettivo prioritario di regolamentare le attività commerciali esistenti, insediate all'interno del tessuto edificato consolidato del capoluogo. Inoltre, onde favorire l'integrazione di usi insediabili evitando la creazione di nuovi quartieri monofunzionali, il Documento di Piano stabilisce l'opportunità di destinare quote parti della nuova edificazione degli Ambiti di Trasformazione (residenziali e produttivi) alle attività di carattere commerciale.

Per una più completa lettura dello stato di fatto e degli orientamenti politico – amministrativi nel settore dell'urbanistica commerciale, si rimanda alla lettura dell'Allegato DP.02 Piano del Commercio, costituente parte integrante e sostanziale del PGT.

4.2.3.1 CRITERI

Vengono di seguito elencati i criteri del Documento di Piano in merito alla parte di territorio comunale di esclusiva competenza del Piano delle Regole.

AMBITO	CRITERI
Tessuti urbani consolidati	Consolidamento degli insediamenti esistenti; adeguata ponderazione dei parametri urbanistici ed edilizi applicabili
	Rivitalizzazione e sostegno della funzione commerciale nei tessuti consolidati residenziali, in particolare in quelli di antica formazione
	Incentivazione all'apertura di nuovi Esercizi di Vicinato (esercizi commerciali aventi superfici di vendita inferiori a 150 mq) quali opportunità per risolvere situazioni di degrado con interventi di riqualificazione urbana
	Regolamentazione dell'apertura di nuove Medie Strutture di Vendita (esercizi commerciali aventi superfici di vendita inferiori a 1.500 mq) in specifici comparti urbani
	Applicazione di parametri urbanistici ed edilizi calibrati all'esigenza di un corretto inserimento ambientale
	Definizione di una disciplina di inserimento paesaggistico più "restrittiva" con prescrizioni relative all'uso dei materiali e dei colori di finitura

Tabella 22: principali criteri per la pianificazione nel settore commerciale

4.2.3.2 POLITICHE

Dalla lettura dell'approfondita analisi del settore commerciale riportata nella precedente Sezione III, la dotazione commerciale non è in grado di soddisfare in toto le esigenze di acquisto della popolazione residente, la quale si trova quindi nella necessità di effettuare spostamenti verso i comuni limitrofi (in particolare verso Broni, Stradella, Pavia e Voghera, Casteggio) in modo da accedere ad un'offerta commerciale di più ampio spettro.

Le politiche di intervento di tale settore perseguono perciò l'obiettivo prioritario di consentire l'insediamento di nuovi esercizi commerciali, favorendo l'integrazione di usi insediabili: il Documento di Piano stabilisce infatti l'opportunità di destinare quote parti della nuova edificazione degli Ambiti di Trasformazione (residenziali e produttivi) e degli Ambiti di Riconversione Urbana (ARU) alle attività di carattere commerciale.

Come già anticipato, l'attuale panorama rilevato non soddisfa le esigenze della popolazione residente in entrambi i rami alimentare ed extra alimentare. Alla luce di tale importante dato, l'Ente Locale si trova nella necessità di approntare politiche di riduzione degli spostamenti finalizzate al soddisfacimento delle necessità di acquisto di beni da parte della popolazione residente.

Nel perseguimento di tale politica il comune intende garantire l'opportunità, agli operatori del settore, di presentare istanze di apertura di esercizi commerciali.

Il Documento di Piano intende consentire l'insediamento di nuovi esercizi in quota parte rispetto all'edificazione consentita negli ambiti di espansione residenziali e produttivi; appare quindi auspicabile una maggiore articolazione dell'offerta commerciale, all'interno della quale attualmente risultano presenti esercizi di vendita capaci di fornire agli abitanti un discreto spettro di acquisti.

Inoltre, il principale orientamento del Documento di Piano consiste nella disincentivazione alla localizzazione di nuove grandi strutture di vendita.

Nel territorio comunale viene acconsentito l'insediamento delle seguenti tipologie di vendita:

Tipologia di vendita	Simbolo identificativo	Superficie di vendita
Esercizi di vicinato	EV	≤ 150 mq
Medie Strutture di vendita	MSV	Tra 151 mq e 1'500 mq
Centro Commerciale	CC	Tra 151 mq e 1'500 mq

Tabella 23 tipologie di attività di commercio al dettaglio compatibili con il territorio comunale

Mentre per quanto concerne la definizione degli esercizi commerciali appartenenti alle categorie di vendita degli Esercizi di Vicinato e delle Medie Strutture di Vendita si rimanda ai contenuti dell'art. 4 del D.Lgs. 114/1998, per quanto attiene alla categoria del Centro Commerciale si fa riferimento alla Deliberazione della Giunta Regionale 04.07.2007, n° VIII/5054 "Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006 - 2008" e che si riporta qui di seguito.

Il Centro Commerciale rientra nella definizione di Struttura di Vendita organizzata in forma unitaria.

Per Struttura di vendita organizzata in forma unitaria, si intende una media struttura di vendita nella quale due o più esercizi commerciali siano inseriti in un insediamento edilizio o in un complesso urbanistico-edilizio organizzato in uno o più edifici, nella medesima area o in aree contigue, destinato in tutto o in parte alle attività commerciali, anche composto da più edifici aventi spazi di distribuzione funzionali all'accesso ai singoli esercizi e con spazi e servizi gestiti anche unitariamente.

Alla definizione sopra richiamata sono riconducibili:

- il Centro Commerciale costituito da una media struttura o da una grande struttura che si caratterizza, in tutto o in parte, per l'unicità della struttura o dell'insediamento commerciale, la destinazione specifica o prevalente della struttura, gli spazi di servizio gestiti unitariamente e le infrastrutture comuni.
- a1) il centro commerciale tradizionale, inteso quale complesso commerciale costituito da una aggregazione, nella medesima area, di più edifici, anche contigui e collegati funzionalmente da percorsi pedonali su suolo privato con accessibilità ad un insieme di esercizi commerciali con servizi comuni fruibili dall'intero complesso;

- a2) il centro commerciale multifunzionale, inteso quale complesso commerciale, con le caratteristiche di cui sopra, concepito e organizzato per svolgere una molteplicità di funzioni (culturali, di intrattenimento, di svago, di spettacolo, di benessere o di divertimento) complementari a quella commerciale;
- a3) il Factory Outlet Centre, costituito da una media struttura, localizzata in luogo diverso da quello di produzione, in cui più aziende produttrici, direttamente o indirettamente, effettuano la vendita di prodotti appartenenti al settore merceologico non alimentare al fine di esitare prevalentemente prodotti invenduti, di fine serie, fallati, collezioni di anni precedenti e prodotti campionari.
- il Parco Commerciale, inteso quale complesso commerciale costituito da una aggregazione, in aree commerciali contigue, di almeno due medie o grandi strutture di vendita localizzate anche sul medesimo asse viario e con un sistema di accessibilità comune.
- Il ricorrere degli elementi che possono costituire una struttura unitaria deve essere verificato in ogni caso quale che sia la formula o la dizione commerciale adottata.

Sulla base dell'analisi della realtà commerciale, l'insediamento degli esercizi commerciali viene acconsentito sulla base di limiti quantitativi stabiliti nelle seguenti tabelle:

Ambito territoriale	Settore Alimentare			Settore Extra - alimentare		
	EV	MSV	CC	EV	MSV	CC
Piano delle Regole	Sempre ammessi ad eccezione degli Ambiti Agricoli e degli Ambiti non soggetti a trasformazione	Nuovi esercizi: nei tessuti urbani consolidati prevalentemente produttivi e commerciali	Non ammessi	Sempre ammessi ad eccezione degli Ambiti Agricoli e degli Ambiti non soggetti a trasformazione	Nuovi esercizi: nei tessuti urbani consolidati prevalentemente produttivi e commerciali	Non ammessi
Piano dei Servizi	Sempre ammessi	Non ammessi	Non ammessi	Sempre ammessi	Non ammessi	Non ammessi
Documento di Piano	Sempre Ammessi fatta eccezione per gli ATP	Nuovi esercizi: negli ATR, negli ATP e negli ARU	Nuovi esercizi: negli ATR, negli ATP e negli ARU	Sempre Ammessi	Nuovi esercizi: negli ATR, negli ATP e negli ARU	Nuovi esercizi: negli ATR, negli ATP e negli ARU

Tabella 24: Politiche insediative degli esercizi commerciali alimentari ed extra - alimentari

In merito alla dotazione di aree a standard da reperire conseguentemente all'insediamento degli esercizi commerciali previsti, si fa riferimento alla normativa riportata nella seguente tabella, che riprende i contenuti delle disposizioni attualmente vigenti in materia:

Tipologia di vendita	Ambiti governati dal Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi	Ambiti governati dal Documento di Piano
EV	75% Slp. Considerata la necessità di favorire la presenza di dette attività che agevolano le fasce sociali più deboli prive di mezzi di trasporto, l'insediamento in edifici esistenti non è soggetta al reperimento di aree a standard.	100% Slp. Almeno la metà della superficie deve essere destinata a parcheggio di uso pubblico.
MSV CC in edifici esistenti	100% Slp. Almeno la metà della superficie deve essere destinata a parcheggio di uso pubblico. E' consentita la facoltà di monetizzazione parziale, nella misura del 50%, di aree e attrezzature pubbliche o di uso pubblico da definirsi in sede di convenzione o di atto unilaterale d'obbligo. In ogni caso la dotazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico viene assicurata in aree a diretto servizio dell'ambito commerciale.	100% Slp. Almeno la metà della superficie deve essere destinata a parcheggio di uso pubblico. E' consentita la facoltà di monetizzazione parziale, nella misura del 50%, di aree e attrezzature pubbliche o di uso pubblico da definirsi in sede di convenzione o di atto unilaterale d'obbligo. In ogni caso la dotazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico viene assicurata in aree a diretto servizio dell'ambito commerciale.
MSV CC in aree libere	100% Slp. Almeno la metà della superficie deve essere destinata a parcheggio di uso pubblico. E' consentita la facoltà di monetizzazione parziale, nella misura del 50%, di aree e attrezzature pubbliche o di uso pubblico da definirsi in sede di convenzione o di atto unilaterale d'obbligo. In ogni caso la dotazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico viene assicurata in aree a diretto servizio dell'ambito commerciale. In caso di insediamento di nuove medie strutture di vendita viene assicurata una adeguata dotazione di verde, aggiuntiva alle aree da destinarsi a parcheggi pubblici, sia come componente essenziale delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, sia come elemento qualificante della sistemazione delle aree scoperte e permeabili di proprietà privata (per cui si consiglia una piantumazione nella misura di 2 essenze d'alto fusto ogni 100 mq di superficie fondiaria, oltre alla messa a dimora di essenze arbustacee quali componenti di un coerente progetto di sistemazione delle aree libere dall'edificazione), sia come elemento di arredo e di qualificazione ambientale nelle aree destinate a parcheggio e lungo i bordi esterni dell'intervento, dove si consiglia di prevedere spazi a verde per una profondità di almeno 10 metri).	100% Slp. Almeno la metà della superficie deve essere destinata a parcheggio di uso pubblico. E' consentita la facoltà di monetizzazione parziale, nella misura del 50%, di aree e attrezzature pubbliche o di uso pubblico da definirsi in sede di convenzione o di atto unilaterale d'obbligo. In ogni caso la dotazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico viene assicurata in aree a diretto servizio dell'ambito commerciale. In caso di insediamento di nuove medie strutture di vendita viene assicurata una adeguata dotazione di verde, aggiuntiva alle aree da destinarsi a parcheggi pubblici, sia come componente essenziale delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, sia come elemento qualificante della sistemazione delle aree scoperte e permeabili di proprietà privata (per cui si consiglia una piantumazione nella misura di 2 essenze d'alto fusto ogni 100 mq di superficie fondiaria, oltre alla messa a dimora di essenze arbustacee quali componenti di un coerente progetto di sistemazione delle aree libere dall'edificazione), sia come elemento di arredo e di qualificazione ambientale nelle aree destinate a parcheggio e lungo i bordi esterni dell'intervento, dove si consiglia di prevedere spazi a verde per una profondità di almeno 10 metri).

Tabella 25: Definizione degli standard urbanistici connessi alle attrezzature commerciali

Particolare attenzione deve inoltre essere riservata alla vendita di merci ingombranti, non facilmente amovibili ed a consegna differita (mobilitici, concessionarie di automobili e di altri veicoli a motore, rivendite di legnami, materiali edili, tipologie simili alle precedenti). La superficie di vendita viene calcolata in misura di 1/8 della superficie lorda di pavimentazione.

Per i predetti insediamenti, la dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico ad esse funzionali è stabilita nella misura del cento per cento delle superfici di pavimento degli edifici previsti negli Ambiti

di Trasformazione del Documento di Piano e del settantacinque per cento della superficie lorda di pavimento degli edifici previsti negli ambiti governati dal Piano delle Regole; di tali aree almeno la metà deve essere destinata a parcheggi di uso pubblico.

Inoltre, i nuovi fabbricati ad uso commerciale devono sottostare a determinate regole compositive ed estetiche, imponendo, a livello normativo, il perseguimento di un elevato standard di qualità edilizia; la loro presenza deve essere subordinata alla previsione di adeguate opere di mitigazione ambientale (ad es. fasce inedificate piantumate) che ne consentano un parziale occultamento nei confronti del contesto adiacente; tale necessità risulta impellente qualora il fabbricato interfacci direttamente con il tessuto agricolo.

4.2.4 ALTRE POLITICHE PER IL RECUPERO E LA RICONVERSIONE URBANI

Oltre alle sopraccitate nuove polarità di trasformazione urbana (ATR ed ATP) , sono stati individuati due ambiti a nord della SP ex SS 10 che si identificano come aree dismesse con fabbricati da recuperare, riconvertire o demolire.

I comparti sono dunque i seguenti:

- ARU 1 - Ex Vinal → superficie complessiva: 38.170 mq (ubicazione in fregio alla SP ex SS 10)

Si tratta di un comparto adeguato, per collocazione e per estensione, a configurarsi come comparto polifunzionale, ospitando un'ampia gamma di funzioni da concertare in sede di recupero con l'amministrazione comunale e gli operatori locali.

Il Documento di Piano definisce tale settore "*Ambito di Riconversione Urbana n. 1*" e ne individua puntualmente la perimetrazione. Dal punto di vista operativo esso si qualifica come Piano di Recupero del patrimonio edilizio esistente (ex art. 30 e 31 L. 457/78), ove la volumetria prevista verrà opportunamente ponderata coerentemente alle funzioni insediabili; specifiche prescrizioni riguarderanno inoltre la qualità tipologico – architettonica, l'utilizzo dei materiali di finitura, la realizzazione di servizi urbani e le eventuali opere di inserimento ambientale.

Tuttavia, in considerazione della complessità di riconversione dell'ambito, potrà essere scelto lo strumento attuativo più adeguato. In particolare esso potrà essere, in relazione alle individuate possibilità di trasformazione ed alla tipologia e numero delle funzioni insediate, appartenente alla famiglia dei programmi, nello specifico un Programma Integrato di Intervento, così da gestire al meglio i diversi operatori economici coinvolti nelle operazioni di riconversione urbana e le funzioni insediabili.

L'area perimetrata come ARU1 è un vasto comparto dimesso dalla funzione industriale (produzione di acido tartarico), caratterizzato dalla presenza di capannoni produttivi in cattivo stato di conservazione, la cui riconversione porterà alla creazione di un nuovo tessuto polifunzionale e la cui specifica destinazione d'uso sarà da definirsi in sede di stesura del Piano Attuativo, unitamente ad un'adeguata dotazione di servizi.

- ARU 2 - Cascina Costanza → superficie complessiva: 6.800 mq (ubicazione in località Cascina Costanza a nord della ferrovia)

Si tratta di un comparto adeguato, per collocazione ed estensione, ad accogliere l'insediamento di funzioni prevalentemente residenziali e pubbliche, ma anche commerciali e connesse alla filiera agricola e turistico-ricettiva.

Il Documento di Piano definisce tale settore "*Ambito di Riconversione Urbana n. 2*" e ne individua puntualmente la perimetrazione. Dal punto di vista operativo esso si qualifica come Piano di Recupero del patrimonio edilizio esistente (ex art. 30 e 31 L. 457/78), ove la volumetria prevista verrà opportunamente ponderata coerentemente alle funzioni insediabili; specifiche prescrizioni riguarderanno inoltre la qualità tipologico – architettonica, l'utilizzo dei materiali di finitura, la realizzazione di servizi urbani e le eventuali opere di inserimento ambientale.

L'area perimetrata come ARU2 è un comparto dimesso dalla pregressa funzionalità, caratterizzato dalla presenza di fabbricati rurali in cattivo stato di conservazione, la cui riconversione porterà alla creazione di un nuovo tessuto, mono- o polifunzionale, la cui specifica destinazione d'uso sarà da definirsi in sede di stesura del Piano Attuativo, unitamente ad un'adeguata dotazione di servizi.

Tra le prescrizioni attuative vi è la conservazione ed il recupero mediante modalità di intervento "Risanamento Conservativo" del fabbricato individuato come di pregio, che attualmente costituisce l'edificio principale del complesso rurale.

Per procedere alle operazioni di riconversione è stabilito che l'ARU1 sia sottoposto a bonifica e che per l'ARU2 sia avviato l'iter di verifica in merito alla necessità o meno di bonificare l'area.

Ai sensi della LR 4/2012, che ha modificato ed integrato l'art. 4 della LR 12/2005, il Documento di Piano deve stabilire se gli ambiti di trasformazione, in sede attuativa, debbano essere sottoposti a successiva procedura valutativa (VAS) anche nel caso di conformità rispetto al PGT.

Per gli ARU1 ed ARU2 il Documento di Piano, congiuntamente a quanto determinato in sede di procedura di VAS, stabilisce che i due piani attuativi debbano sottoposti a procedura di VAS, anche nel caso di conformità al PGT. Ciò dal momento che le schede tecnico-progettuali conferiscono una forte flessibilità di attuazione, lasciando agli strumenti attuativi la possibilità di determinare funzioni e quantità urbanistiche, nonché viste la delicatezza e dimensione in particolare dell'ARU1.

4.2.4 POLITICHE PER IL SISTEMA DELLA VIABILITA'

Il Documento di Piano interviene nel settore della mobilità attraverso la previsione di interventi commisurati a differenti scale di riferimento, sovralocale e locale.

4.2.4.1. Mobilità sovralocale

Nessun intervento di rilevanza sovra locale è previsto.

4.2.4.2. Mobilità locale

Le politiche di intervento sulla riqualificazione della viabilità locale si basano nella massima misura su di un corretto riutilizzo delle sedi esistenti, con interventi di miglioramento tecnico e di sicurezza.

A livello di nuovi tronchi viari, si prevedono pochi e calibrati interventi, che hanno la funzione di risolvere alcune problematiche; la maggior parte delle previsioni viabilistiche è subordinata all'attuazione degli Ambiti di Trasformazione Residenziali ed i nuovi tracciati svolgeranno *in primis* il ruolo di disimpegno e fluidificazione del traffico locale.

Ulteriori brevi tratti viabilistici di progetto accompagnano l'edificazione in settori edificabili governati dal Piano delle Regole; trattasi dei percorsi di accessibilità ai nuovi lotti di completamento, la cui effettiva attuazione è correlata in un solo caso alla presentazione di provvedimenti abilitativi edilizi convenzionati.

Occorre ribadire che il comune non è dotato di Piano Urbano del Traffico.

In merito alla problematica relativa alla mobilità di carattere ciclo-pedonale, si propone l'individuazione di percorsi interpoderali di valenza anche storica, di possibile oggetto di riqualificazione, mediante meccanismo di convenzionamento con i proprietari, da adattare alla fruizione di pedoni e ciclisti, per favorire un turismo locale slow di conoscenza ed avvicinamento al territorio.

4.2.5 CRITERI PER IL SETTORE AGRICOLO

Il territorio rurale rappresenta una rilevante risorsa non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto gli aspetti paesaggistici ed ambientali. Occorre perciò attivare una serie di interventi per il governo del patrimonio agricolo che siano coerenti con le differenziate caratteristiche del paesaggio agrario, costituito prevalentemente dalla coltura del seminativo e della vite.

Il Documento di Piano si limita alla determinazione di una serie di criteri per l'attuazione delle politiche agricole, che risultano di specifica competenza del Piano delle Regole. Tali criteri possono essere così di seguito sintetizzati:

AMBITO	CRITERI
Tessuto agricolo	Individuazione degli ambiti agricoli strategici di concerto con l'Amministrazione Provinciale, tenuto conto che a quest'ultima spetta tale adempimento in sede di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento ai contenuti della L.R. n. 12/2005;
	Salvaguardia dei terreni extraurbani, coltivati o incolti, e degli edifici destinati all'esercizio dell'attività agricola, per i quali si configurano obiettivi prioritari la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo intesi non solo ai fini produttivi, ma anche come supporti indispensabili alla salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturale;
	Previsione di apposite norme per il mantenimento dei fossi e della rete colante superficiale e per le distanze delle colture agricole dalle strade;
	Perseguimento della tutela e dell'efficienza delle unità produttive, ottenute anche a mezzo del loro accorpamento;
	Assicurazione di ogni intervento atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori e dei lavoratori agricoli, fra cui viene data priorità agli interventi diretti al recupero, alla conservazione ed al riuso del patrimonio edilizio esistente, nonché al potenziamento ed all'ammodernamento degli edifici esistenti al servizio delle aziende agricole;
	Incentivazione alla diversificazione delle produzioni agricole, nonché al mantenimento di forme di agricoltura di elevato significato storico-paesistico, al fine di favorire la biodiversità e la complessità ambientale.
	Eliminazione di processi di frammentazione dello spazio rurale, garantendo quindi il perseguimento di strategie insediative che producano quale effetto l'assenza di piccole aree intercluse, le quali, inevitabilmente, verrebbero rapidamente escluse dal processo produttivo e si qualificherebbero come siti abbandonati a rischio di degrado ambientale;
	Previsione di particolari forme di tutela dovranno per le aree agricole di frangia dell'abitato, che si configurano quali elementi di interfaccia tra il panorama urbano ed il territorio extraurbano: in queste realtà, oltre al mantenimento della vocazione agricola, occorrerà articolare specifiche strategie per le destinazioni d'uso.
	Mantenimento delle componenti principali del paesaggio agrario unitamente alle relative parti integranti ad essi correlate (quali i filari alberati, la vegetazione spontanea, i manufatti quali edicole votive, rustici, ecc.);
	Riqualficazione dei tracciati stradali interpoderali storici e del reticolo dei corsi d'acqua superficiali di scolo e di irrigazione presenti;
	Particolare attenzione alla disciplina delle attività insediabili e delle operazioni edilizie da effettuare sugli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli.

Tabella 26: Criteri per il settore agricolo

4.2.6 CRITERI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

Il Piano di Governo del Territorio annovera tra le sue componenti determinanti la tematica ambientale: tale aspetto si manifesta nelle scelte di salvaguardia del territorio, nella regolamentazione dei nuovi insediamenti, nella preservazione delle zone agricole e di maggiore vocazione naturalistica

Il Documento di Piano fornisce specifici criteri per la salvaguardia dell'ambiente, che devono essere necessariamente declinati all'interno delle norme di attuazione di riferimento, in particolare a quelle inerenti al Piano dei Servizi e, soprattutto, al Piano delle Regole, al quale è preposto il governo dei tessuti consolidati e del territorio extraurbano.

Il Documento di Piano stabilisce i seguenti criteri d'intervento per il settore ambientale:

AMBITO	CRITERI
Ambiente	Individuazione della rete ecologica fondamentale, costituita dagli elementi del Reticolo Idrico Principale e Minore, dai principali canali irrigui, rogge e cavi;
	Individuazione di fasce inedificabili di rispetto delle aste fluviali derivata direttamente dall'applicazione delle prescrizioni contenute nello Studio Geologico Comunale, le quali determinano, di fatto, la preservazione dell'attuale ambiente ripariale.
	Perseguimento di azioni di rinaturalizzazione che tendano a modificare l'assetto insediativo verso modelli di sviluppo auto sostenibili e di recupero dell'identità storica quali elementi di costruzione del paesaggio, nonché a prevenire il rischio idraulico a favore di un miglioramento della qualità ecologica e paesistica ambientale, in particolare in corrispondenza dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico.
	Preservazione dell'attuale assetto ecosistemico lungo le sponde di fossi, canali e corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico. L'alveo e le sponde sono, quindi, elementi conformativi del territorio, da potenziare e riqualificare, al fine di riconfigurarli essenzialmente alla fruizione paesistica e ad un maggiore accessibilità mediante percorsi di fruizione pedonale da attivare, cui affiancare il recupero e la nuova formazione di accessi pedonali anche in rapporto alla riqualificazione del tessuto edilizio adiacente.
	Tutela del territorio extraurbano: devono essere oggetto di particolare salvaguardia la rete dei corsi d'acqua superficiali (appartenenti al sistema del reticolo idrico minore, dei fossi colatori ed irrigui), l'uso per scopi agricoli del suolo ai fini della salvaguardia idrogeologica del territorio e la conservazione del patrimonio arboreo esistente, in particolare degli ambiti boscati e della vegetazione ripariale;
	Riguardo verso le problematiche connesse alla tutela idrogeologica; oltre alle prescrizioni dello studio geologico, vengono istituite norme speciali per l'edificazione nelle vicinanze dei corsi d'acqua, imponendo distanze minime dalle sponde per le costruzioni, gli scavi, le piantagioni e le lavorazioni agricole.
	Recupero della componente naturale delle aree agricole (siepi, filari, macchie boscate e/o arbustive) attraverso l'applicazione di misure agro ambientali.

Tabella 27: Criteri per la tutela dell'ambiente

Individuazione della rete ecologica fondamentale

Uno degli obiettivi del piano è quello di elevare il grado di connettività tra ambiente urbano ed extraurbano, ma

soprattutto di preservare i caratteri di naturalità dei suoli extraurbani; avendo a supporto quanto rilevato in fase di analisi e con lo scopo di migliorare la qualità degli insediamenti e del paesaggio, sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista fruitivo, sono stati inseriti nella tavola anche tutti quegli elementi lineari individuabili come collegamento tra aree verdi interne all'area urbanizzata ed aree agricole extraurbane.

In particolare ci si attiene ai disposti normativi contenuti nella DGR 26 novembre 2008, n. VIII/8515 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale", così come definitivamente approvata ed integrata dalla successiva DGR VIII/10962, in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti Locali, cui di seguito si fa riferimento.

La realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello locale deve prevedere:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala locale;
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificandone dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

Come elaborati tecnici specifici la Rete Ecologica Comunale (REC) prevederà tipicamente:

- uno Schema di REC che consenta il raffronto con l'ecosistema e le reti ecologiche di area vasta (scala di riferimento 1:25.000), da produrre a supporto del Documento di Piano; lo Schema potrà anche essere parte e del Rapporto Ambientale di VAS e dovrà rendere conto delle relazioni spaziali di interesse per la rete ecologica con i Comuni contermini;
- una Carta della Rete Ecologica Comunale ad un sufficiente dettaglio (scala di riferimento 1:10.000), da produrre a supporto del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi: in particolare il Piano delle Regole dovrà individuare le aree di valenza ambientale ed il Piano dei Servizi i corridoi ecologici e le modalità di attuazione della REC, anche a livello economico.

Per il comune di Santa Giuletta lo schema generale della REC è contenuto nel Rapporto Ambientale, che costituisce a tutti gli effetti allegato al piano, mentre la tavola della Rete Ecologica Comunale di dettaglio è sviluppata in scala 1:5.000 nell'ambito del Piano dei Servizi.

4.2.7 CRITERI E POLITICHE PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO: LA CARTA DI SENSIBILITÀ PAESISTICA DEI LUOGHI

Al Documento di Piano viene assegnato il compito precipuo di individuazione delle strategie paesaggistiche da attivare sull'intero territorio comunale, tenendo conto delle peculiarità dello stesso ma anche in funzione dei processi di sviluppo da governare, e la conseguente definizione dei principali obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire, delle azioni da promuovere e degli strumenti più idonei per metterle in atto.

In particolare, in merito ai comparti interessati dagli Ambiti di Trasformazione soggetti a pianificazione attuativa, si pone in evidenza il tema degli indirizzi paesaggistici fondamentali riferiti sia agli elementi del paesaggio da tutelare sia ai caratteri fondamentali dei nuovi paesaggi da costruire, in particolare in riferimento alle relazioni col contesto allargato da privilegiare e alla coerenza con le strategie paesaggistiche comunali individuate.

I criteri che il Documento di Piano individua per la tutela del paesaggio, relativamente alla gestione dei tessuti consolidati da parte del Piano delle Regole, sono i seguenti:

AMBITO	CRITERI
Paesaggio	Applicazione delle classi di sensibilità paesistica come definite dal Documento di Piano
	Particolare attenzione alla progettazione degli edifici agricoli produttivi: in considerazione delle implicazioni paesaggistiche e di identità del territorio che essi assumono, è prescritta una tipologia edilizia consona all'ambiente rurale, che coniughi correttamente le moderne esigenze tecnologiche con la connotazione architettonica tipica degli edifici agricoli dell'Oltrepò Pavese.
	Particolare attenzione alla progettazione degli edifici produttivi afferenti al settore secondario ed a quello commerciale

Tabella 28: Criteri per la tutela del paesaggio

Le considerazioni di carattere paesaggistico riportate nella *Sezione II Analisi Territoriale* consentono di redigere un importante strumento di controllo qualitativo dell'attuazione del PGT, la cosiddetta *Carta di Sensibilità Paesistica*. Si definisce disciplina paesistica uno strumento normativo che associ una rappresentazione del territorio, condotta secondo categorie paesisticamente rilevanti, a prescrizioni circa i comportamenti e gli interventi incidenti sui caratteri del paesaggio e/o sui modi in cui questo viene percepito.

La finalità principale della disciplina paesistica consiste nel determinare l'ammissibilità di qualsiasi intervento edilizio che va a modificare le caratteristiche del paesaggio. La determinazione dell'ammissibilità di un intervento sotto il profilo paesistico può essere di automatica operatività o avvenire attraverso la procedura di esame paesistico.

Ai fini dell'esame paesistico il progettista di qualunque intervento di trasformazione dello stato dei luoghi, in fase di elaborazione del progetto, considera preliminarmente la sensibilità paesistica del sito e il grado di incidenza del progetto, come previsto dalla D.G.R. n. VII/11045 del 8 novembre 2002 " *Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*".

Attraverso la redazione della *Tavola DP.10 Carta della sensibilità paesistica dei luoghi*, l'Amministrazione Comunale predetermina, sulla base degli studi paesistici compiuti e sulla scorta delle succitate "Linee Guida", la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale e indica prescrizioni paesistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi.

Vengono stabilite, per ambiti territoriali omogenei dal punto di vista paesaggistico e strutturale, differenti classi di

sensibilità in relazione a tre differenti modi di valutazione:

- morfologico – strutturale
- vedutistico
- simbolico

Tali modi di valutazione vengono sotto-articolati in chiavi di lettura operanti su due livelli: sovrallocale e locale.

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesistica del sito rispetto ai diversi modi di valutazione e alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

1= sensibilità paesistica molto bassa

2= sensibilità paesistica bassa

3= sensibilità paesistica media

4= sensibilità paesistica alta

5= sensibilità paesistica molto alta

Modi di valutazione Sovralocali

In merito alla valutazione effettuata nella *Tavola DP.06 Carta del Paesaggio*, le determinazioni qualitative sintetiche della classe di sensibilità paesistica del territorio comunale rispetto a tale componente vengono espresse utilizzando la seguente classificazione.

VALUTAZIONE	MORFOLOGICO STRUTTURALE - LIVELLO SOVRALocale	VEDUTISTICA - LIVELLO SOVRALocale	SIMBOLICA - LIVELLO SOVRALocale
1 = molto bassa	Nessuna	Nessuna	Nessuna
2 = bassa	Nessuna	Nessuna	Nessuna
3 = media	Tracciati viari extraurbani di media percorrenza – Aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi – Aree ad elevato contenuto naturalistico – Ambiti boscati	Visuali aperte di medio raggio verso le colline e verso la campagna dell'Oltrepò Pavese – Insediamenti di crinale visibili da ampio raggio	Nessuna
4 = alta	Infrastrutture di trasporto sovraregionale rappresentate dal tracciato autostradale e ferroviario – Territorio in cui è prevalente a livello morfologico l'orditura dei filari di vite	Nessuna	Nessuna
5 = molto alta	Nessuna	Nessuna	Castello

Tabella 29: Valutazione di livello sovrallocale

Modi di valutazione Locali

In merito alla valutazione effettuata nella *Tavola DP.06 Carta del Paesaggio*, le determinazioni qualitative sintetiche della classe di sensibilità paesistica del territorio comunale rispetto a tale componente vengono

espresse utilizzando la seguente classificazione.

VALUTAZIONE	MORFOLOGICO STRUTTURALE - LIVELLO SOVRALocale	VEDUTISTICA - LIVELLO SOVRALocale	SIMBOLICA - LIVELLO SOVRALocale
1 = molto bassa	Nessuna	Siti di interferenza visiva ed ambientale - Frange periurbane disaggregate – Vedute paesaggistiche chiuse	Luoghi della memoria di avvenimenti locali – Luoghi di aggregazione e riferimento per la popolazione locale
2 = bassa	Nessuna	Visuali aperte di corto raggio verso la campagna dell'Oltrepò	Nessuna
3 = media	Elementi del Reticolo Idrico Minore – Tracciati viari extraurbani di bassa percorrenza – Percorsi poderali storici – Ponticelli – Principali filari alberati – Formazioni vegetazionali di ambiente ripariale – Cespuglieti e aree agricole naturalizzate – Centri storici	Nessuna	Nessuna
4 = alta	Nessuna	Nessuna	Nessuna
5 = molto alta	Nessuna	Nessuna	Nessuna

Tabella 30: Valutazione di livello locale

Sulla base delle predette valutazioni effettuate per ciascuna componente del paesaggio, il territorio comunale viene considerato come suddiviso in due comparti, uno a nord del tracciato della SP ex SS 10, morfologicamente e paesaggisticamente omogeneo, caratterizzato dal tipico paesaggio della pianura irrigua pavese; un secondo comparto a sud del tracciato della strada provinciale, di maggiore sensibilità paesaggistica, caratterizzato a livello morfologico dall'orditura dei filari di vite e dai versanti collinari. A ciascuno dei due comparti viene attribuita una specifica Classe di sensibilità paesistica.

I sopracitati comparti corrispondono ai seguenti settori:

- **Settore 1:** territorio prevalentemente extraurbano di pianura, a nord del tracciato della SP ex SS 10;
CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 2 BASSA
- **Settore 2:** territorio prevalentemente extraurbano di collina, a sud del tracciato della SP ex SS 10;
CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 3 MEDIA

La suddivisione territoriale per settori viene necessariamente declinata sulla base delle previsioni insediative previste dagli atti costitutivi Piano di Governo del Territorio per ambiti più dettagliati, le quali determinano inevitabilmente alcune variazioni in sede di attribuzione della classe di sensibilità paesistica specifica di ciascun sito; tali variazioni dipendono dalle precipue caratteristiche degli ambiti di dettaglio (tipo di destinazione d'uso, ubicazione, dimensione, parametri urbanistico – edilizi di riferimento)

In linea generale prevalgono le seguenti classificazioni:

- **Settore 1**
Tessuti consolidati residenziali → CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 2 BASSA

Piani attuativi in itinere residenziali → CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 2 BASSA

Tessuti consolidati produttivi → CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 3 MEDIA

Ambiti di trasformazione produttivi → CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 4 ALTA

Ambiti di riconversione urbana → CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 4 ALTA

Tessuto agricolo → CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 2 BASSA

- **Settore 2:**

Tessuto storico → CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 4 ALTA

Tessuti consolidati residenziali → CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 3 MEDIA

Tessuti consolidati commerciali e produttivi → CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 3 MEDIA

Piani attuativi in itinere residenziali → CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 3 MEDIA

Ambiti di trasformazione residenziali → CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 4 ALTA

Tessuto agric. di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi → CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 4 ALTA

Tessuto agricolo → CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA = 3 MEDIA

La classe di sensibilità paesistica (giudizio complessivo) viene espressa in forma numerica secondo la seguente associazione: 1= sensibilità paesistica molto bassa; 2= sensibilità paesistica bassa; 3= sensibilità paesistica media; 4= sensibilità paesistica alta; 5= sensibilità paesistica molto alta.

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai tre modi e alle chiavi di lettura considerate esprimendo in modo sintetico il risultato di una valutazione generale sulla sensibilità paesistica complessiva del sito, definita come media aritmetica del peso delle diverse componenti.

Ai fini della stesura della Carta della Sensibilità Paesistica occorre precisare quanto segue:

- non si procede all'apposizione delle Classi di Sensibilità sulle aree per le quali il Documento di Piano prevede l'inedificabilità (Aree Non Soggette a Trasformazione), in quanto non sussistono i presupposti di una loro futura trasformazione;
- non si procede all'apposizione delle Classi di Sensibilità sulle aree per le quali il Documento di Piano prevede di assoggettare del provvedimento abilitativo edilizio al rilascio di autorizzazione paesaggistica ai sensi del D. Lgs 42/2004;

Inoltre:

- agli ambiti interessati dalle previsioni del Piano dei Servizi si applica la Classe di Sensibilità Paesistica più elevata tra quelle applicate agli ambiti adiacenti;
- per gli interventi sugli edifici di pregio ed interesse storico esterni al perimetro del centro storico si applica la Classe di Sensibilità Paesistica più elevata tra quelle applicate agli ambiti adiacenti maggiorata di uno;
- agli Ambiti a Verde Privato e/o di mitigazione ambientale, caratterizzati da opportunità edificatorie di modesta entità, si applica la minore Classe di sensibilità paesistica tra quelle attribuite agli adiacenti tessuti edificabili.

Come già accennato la definizione della Classe di sensibilità paesistica di un sito rappresenta la prima componente per la redazione dell'Esame paesistico dei progetti, il quale, come previsto dalla D.G.R. n. VII/11045 del 8 novembre 2002, costituisce parte integrante e sostanziale di qualunque pratica edilizia di trasformazione del territorio.

Il tecnico incaricato alla progettazione di qualsiasi manufatto e/o opera, che modifica lo stato di fatto dei luoghi, dovrà stabilire il grado di incidenza paesistica di un progetto: essa è definita come l'entità e la natura del condizionamento che il progetto stesso esercita sull'assetto paesistico del contesto, in ragione delle dimensioni geometriche di ingombro planimetrico e di altezza, del linguaggio architettonico con il quale si esprime, della natura delle attività che è destinato ad ospitare.

Sinteticamente, i criteri che il progettista deve valutare riguardano: l'incidenza morfologica e tipologica, l'incidenza

linguistica (stile, materiali, colori), l'incidenza visiva, l'incidenza ambientale, l'incidenza simbolica. Per una più esauriente spiegazione di tali criteri valutativi si rimanda alla lettura delle sopraccitate Linee Guida.

Tale valutazione, come nel caso della sensibilità paesistica, dovrà esprimersi a livello numerico e sulla base della medesima scala di valori.

Allo scopo di guidare il tecnico progettista nella definizione del grado di incidenza paesistica del progetto, le NTA del PGT conterranno una quantificazione minima di tale parametro, articolata per le differenti tipologie di intervento.

La combinazione della sensibilità paesistica per il grado di incidenza paesistica del progetto contribuisce a formulare il giudizio di impatto paesistico, il quale potrà risultare inferiore o superiore ad una soglia di rilevanza e ad una soglia di tolleranza. Sulla base del risultato numerico riscontrato a seguito di tale combinazione, i progetti seguono iter procedurali differenti:

- a) se si collocano al di sotto della soglia di rilevanza si intendono automaticamente accettabili;
- b) se superano la soglia di rilevanza, ma restano al di sotto della soglia di tolleranza, le istanze di permesso di costruire o D.I.A. devono essere corredate da specifica relazione paesistica di maggiore dettaglio che consenta di poter formulare il “giudizio di impatto paesistico”;
- c) se, infine, superano, la soglia di tolleranza, le istanze di permesso di costruire o D.I.A. devono essere corredate da specifica relazione paesistica di maggiore dettaglio che consenta di poter formulare il “giudizio di impatto paesistico”; nel caso quest'ultimo fosse negativo il progetto può essere respinto per motivi paesistici, fornendo indicazioni per la completa riprogettazione dell'intervento.

Quindi, tutti i progetti il cui impatto paesistico risulti superiore alla soglia di rilevanza debbono essere corredate da una specifica relazione paesistica, che chiarisca il percorso di valutazione seguito e le motivazioni che hanno portato alla determinazione del grado di incidenza del progetto; in tal caso l'esame paesistico del progetto si conclude con la valutazione di merito: il giudizio di impatto paesistico.

Questo tipo di valutazione, di carattere discrezionale, spetta all'Ente Locale, nello specifico alla Commissione per il Paesaggio istituita ai sensi dell'art. 81 della L.R. 12/05, e si esplicita in un giudizio *positivo*, *neutro*, *negativo*. Nel primo caso il progetto viene approvato; nel secondo caso il progetto viene approvato con eventuali richieste di integrazioni o modifiche per migliorarne l'inserimento paesistico; nel terzo caso, il progetto deve essere rivisto (in parte riprogettato) e, nel caso si tratti di progetti ad impatto oltre la soglia di tolleranza, può essere respinto richiedendone la completa riprogettazione.

4.2.8 CRITERI E POLITICHE PER IL SETTORE DEI SERVIZI

Nel rinviare al Piano dei Servizi la dettagliata attuazione e regolamentazione della parte pubblica della città, in questa sede si procede con l'esposizione delle politiche di intervento nel settore che sono di specifica competenza del Documento di Piano.

Le politiche di intervento inerenti al sistema dei servizi agiscono sui seguenti livelli:

- valutazione dello stato dei bisogni e della domanda di servizi (contenuto specifico della parte analitica del Piano dei Servizi);
- valutazione dei costi e delle modalità di intervento;
- assicurazione di una dotazione per abitante di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale nella misura di 30 mq pro – capite per l'ATR2 e di 45 mq/ab per l'ATR1, valore parametrato verificando l'attuale patrimonio di servizi per ciascun abitante residente nell'ambito territoriale in oggetto;
- realizzazione di nuovi servizi con valenza locale, rappresentati dalla pianificazione di piccole aree a verde pubblico e a parcheggio pubblico;
- previsione di aree per la mitigazione e la compensazione ambientale, soprattutto in corrispondenza dell'intervento degli interventi di carattere produttivo e dei comparti di trasformazione residenziale collocati nel capoluogo;
- previsione di sentieri e percorsi per la fruizione del verde agricolo e del territorio naturalizzato, mediante il ripristino e la manutenzione di tracciati storici ed esistenti; l'attuazione delle previsioni di Piano potrebbe avvenire in regime di convenzionamento col privato oppure con l'attivazione degli introiti ex art. 43 L.R. 12/05;
- utilizzo di quota parte delle monetizzazioni derivanti dalla mancata cessione delle aree per servizi all'interno degli Ambiti di Trasformazione per la realizzazione di interventi di compensazione ambientale.

Sulla base di tali politiche di carattere generale, il Documento di Piano fornisce specifici criteri a supporto della stesura del Piano dei Servizi.

I criteri inerenti al sistema dei servizi agiscono sui seguenti livelli:

- miglioramento della qualità dei servizi esistenti, con l'individuazione degli interventi sui servizi esistenti e l'indicazione delle azioni di completamento necessarie all'implementazione della qualità erogata nel suo complesso;
- armonizzazione tra gli insediamenti ed il sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche;
- individuazione di un'adeguata dotazione di nuove aree per servizi pubblici di qualità, da reperire prevalentemente all'interno degli Ambiti di Trasformazione, laddove ne sia ravvisata l'effettiva necessità e si siano riscontrate reali carenze;

Ad influenzare le scelte di carattere programmatico contenute nel Piano dei Servizi permane l'obiettivo di raggiungere nei nuovi insediamenti la dotazione pro-capite minima di aree per servizi pubblici residenziali pari a 30 mq / abitante insediabile per l'ATR2 e di 45 mq/ab per l'ATR1.

In ogni caso il Piano dei Servizi determina il numero degli utenti dei servizi del territorio in oggetto tenuto conto:

- della popolazione stabilmente residente;
- della popolazione da insediare sulla base delle previsioni del Documento di Piano;

4.3. OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO

Il Documento di Piano, come ampiamente descritto nei capitoli precedenti, è contraddistinto da una particolare attenzione a valenze di tipo qualitativo come la riqualificazione del territorio e l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione.

La definizione ed il dimensionamento degli obiettivi di sviluppo sono avvenuti in stretta relazione con la definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché con la distribuzione attuale sul territorio del sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, per ricercare la miglior razionalizzazione complessiva degli insediamenti e la realizzazione di effetti sinergici tra le diverse politiche settoriali.

4.3.1 Dimensionamento residenziale del PGT

La quantificazione della capacità insediativa dello strumento urbanistico tiene conto delle previsioni contenute nei differenti atti costitutivi, come riportato nelle seguenti tabelle:

Documento di Piano

AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	SUPERFICIE TERRITORIALE (mq)	INDICE U.T. (mq / mq)	ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (Su : 50 mq / ab)
ATR 1	11.510	0,35	81
ATR 2	7.430	0,25	38
TOTALE	18.940		119

Tabella 31a: Capacità insediativa residenziale generata dall'attuazione degli Ambiti di Trasformazione

AMBITO DI RICONVERSIONE URBANA	SUPERFICIE TERRITORIALE (mq)	INDICE U.T. (mq / mq) PARAMETRO INDICATIVO	ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (Su : 50 mq / ab)
ARU 1	38.170	Da definire in sede di P.A.	Da definire in sede di P.A.
ARU 2	6.800	Da definire in sede di P.A.	Da definire in sede di P.A.
TOTALE	44.970	---	---

Tabella 31b: Capacità insediativa residenziale generata dall'attuazione degli Ambiti di Riconversione urbana

Il Documento di Piano stima che la completa saturazione delle opportunità edificatorie contenute nel Piano delle Regole comporterebbe un incremento potenziale di popolazione pari a circa il 10% dell'attuale quantitativo di popolazione residente, che al 31.12.2010 (fonte: dati demografici ISTAT) ammontava a 1.679 abitanti. Pertanto il Piano delle Regole limiterà le previsioni di carattere insediativo nei tessuti consolidati, comprendenti anche i lotti di completamento, nella misura massima di 172 abitanti.

Inoltre il Documento di Piano valuta che il riutilizzo del patrimonio edilizio, non più utilizzato per scopi di carattere agricolo colturale, presente all'interno del Tessuto Agricolo possa comportare, complessivamente, il potenziale insediamento di ulteriori 20 abitanti.

In conclusione la capacità insediativa residenziale del PGT risulta così sinteticamente determinata:

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.2010	1.679
INCREMENTO DI ABITANTI TEORICI GENERATO DAL DOCUMENTO DI PIANO	119
INCREMENTO DI ABITANTI TEORICI GENERATO DAL PIANO DELLE REGOLE (172 + 20)	192
TOTALE CAPACITA' INSEDIATIVA TEORICA	1.990

Tabella 32: Capacità insediativa residenziale teorica del PGT

La capacità insediativa residenziale teorica del PGT ammonta a circa 1.990 abitanti, corrispondente ad un aumento del 17,1 % circa della popolazione attuale.

Come si evince dalla tabella, la popolazione generata dal Documento di Piano (pari a 119 ab) incide sul totale della capacità insediativa teorica di Piano (1.990 ab) per una percentuale pari a circa il 6%.

La stima di crescita di popolazione formulata per il Piano delle Regole (192 ab), incremento che deve essere spalmato su un arco temporale più elevato (teoricamente illimitato), incide sul totale della capacità insediativa teorica di Piano (1.990 ab) per una percentuale pari al 11,3% circa.

4.3.2 Dimensionamento produttivo del PGT

La quantificazione della capacità insediativa produttiva dello strumento urbanistico tiene conto delle previsioni contenute nel Documento di Piano e del Piano delle Regole, come riportato nelle seguenti tabelle:

Documento di Piano

AMBITO DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVO	SUPERFICIE TERRITORIALE (mq)	INDICE U.T. (mq / mq)	SUPERFICIE UTILE COSTRUIBILE (St x Ut)
ATP 1	13.675	0,60	8.205 mq
ATP 2	19.505	0,60	11.703 mq
TOTALE	33.180	-	19.908 mq

Tabella 33: Capacità insediativa produttiva generata dall'attuazione degli Ambiti di Trasformazione

Piano delle Regole

Il Documento di Piano stima che la completa saturazione delle opportunità edificatorie contenute nel Piano delle Regole comporterebbe un incremento potenziale di circa 2.125 mq di Slp a fronte della presenza di superfici fondiarie destinate ad uso produttivo pari a circa 75.030 mq (edificate e/o edificabili, anche con permesso di costruire convenzionato).

Si individua inoltre un valore approssimativo di superfici fondiarie libere, valutato nella misura del 15% della superficie totale destinata ad uso produttivo esistente, che consente di stimare la superficie produttiva lorda di pavimento residua non ancora edificata in 2.125 mq.

4.3.3 Dimensionamento commerciale del PGT

Documento di Piano

Il PGT non prevede alcun ambito di trasformazione a destinazione d'uso prevalentemente commerciale,

consentendo invece il mix funzionale all'interno degli ambiti di trasformazione residenziali e produttivi, attraverso la previsione della possibilità di insediare esercizi commerciali all'interno di tali ambiti.

Piano delle Regole

Il Documento di Piano evidenzia la presenza di un solo lotto libero commerciale, da realizzarsi mediante permesso di costruire convenzionato. Pertanto a fronte di una superficie territoriale attualmente destinata a scopo commerciale pari a 8.247 mq il Documento di Piano stima un incremento pari a circa il 31%, per una superficie territoriale di 2.585 mq circa, che consente di stimare la superficie commerciale lorda di pavimento residua non ancora edificata in 1.292 mq.

4.3.4 Dimensionamento dei servizi

Come già anticipato il Documento di Piano stima che il Piano dei Servizi possa prevedere l'individuazione di nuove aree per servizi pubblici prevalentemente all'interno degli Ambiti di Trasformazione.

Per quanto concerne l'indicazione di ambiti esterni ai poli di crescita urbana, si stima l'utilizzo di aree per una superficie massima pari a 3.565 mq, destinati a parcheggio e ad attrezzature di verde pubblico di quartiere ed urbano, oltre che all'ampliamento dell'area tecnologica sita nei pressi del depuratore.

Oltre alla dotazione dei servizi di progetto, il Piano dei Servizi, alla cui lettura si rimanda, quantifica la dotazione dei servizi esistenti nel territorio comunale.

4.4. COMPATIBILITÀ DELLE POLITICHE DI INTERVENTO CON LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Le previsioni del Piano, in particolare quelle aventi una valenza di carattere pubblico, secondo lo spirito della LR 12/2005 devono essere finanziariamente sostenibili, oltre che realizzabili nell'arco temporale della vigenza del PGT: il Documento di Piano deve assicurare la coerenza tra le politiche di intervento ed il quadro delle risorse economiche attivabili, condizione evidente soprattutto nella realizzazione delle previsioni contenute nel Piano dei Servizi e di quelle relative al sistema della viabilità.

Ciò implica che gli interventi siano connotati anche rispetto ad una scala di priorità della pubblica amministrazione, tenendo conto delle risorse economiche a disposizione o comunque attivabili, anche attraverso il coinvolgimento dei privati e mediante l'utilizzo di atti di programmazione negoziata.

Il Documento di Piano prevede una strategia attuativa che ha per obiettivo il coinvolgimento di molteplici attori e risorse nella realizzazione dei servizi pubblici o di interesse pubblico individuati.

Tale strategia si definisce con la messa a punto di differenti modalità attuative: più che individuare la compatibilità tra investimenti da avviare e risorse utilizzabili, si individuano diversi scenari di riferimento, che si traducono nella definizione di tipologie di modalità di attuazione delle previsioni di Piano.

A supporto vi è un ragionamento articolato e differenziato attorno al principio della perequazione urbanistica.

In relazione alle procedure attuative e ai soggetti coinvolti, le aree di intervento del piano si articolano in:

- interventi su ambiti urbani caratterizzati dal solo vincolo di destinazione: si tratta di interventi finalizzati alla realizzazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico, la realizzazione dei quali può essere:
 - a) caratterizzata dall'impegno dell'amministrazione pubblica, la quale acquisisce le aree mediante le tradizionali procedure espropriative;
 - b) affidata all'operatore privato (realizzazione di servizi che possono generare ricavi mediante la loro gestione economica); non sono necessarie particolari procedure attuative per l'acquisizione dei suoli.
- comparti edificatori perequati con indice di edificabilità territoriale omogeneo: si tratta di interventi nei quali la capacità edificatoria è identica in tutta la sua estensione, al di là della destinazione finale dell'area; all'interno di questi comparti vengono individuate aree da destinare all'edificazione e aree da destinare alla realizzazione di interventi pubblici; in tale caso il principio perequativo si traduce nel trattamento equo della proprietà fondiaria per suoli omogenei. Rientrano in questa tipologia le previsioni di aree per servizi pubblici all'interno di ATR, ARU e ATP;

Oltre alle diverse modalità di acquisizione delle aree, il Documento di Piano individua sommariamente le fonti di finanziamento delle diverse previsioni pubbliche del piano, rimandando il migliore dettaglio ai contenuti del Piano dei Servizi.

In linea generale:

- i servizi previsti nell'ambito di ATR, ARU e ATP sono previsti a carico dei soggetti attuatori;
- la realizzazione dei servizi pubblici per conto dell'Amministrazione Comunale è prevista con i proventi degli oneri di urbanizzazione; vengono inoltre acconsentiti interventi di *project financing*, di costruzione e gestione a carico dei privati.
- gli interventi puntuali sulla viabilità locale ed urbana non compresi nei piani attuativi ed individuati dal PGT sono previsti a carico dei soggetti richiedenti i permessi di costruire convenzionati, ai quali è connessa la realizzazione delle suddette opere viabilistiche. A tal fine il Piano delle Regole individua per ogni lotto libero gli obblighi inerenti alla realizzazione di interventi di interesse pubblico.

4.5. INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE E DEFINIZIONE DEI RELATIVI CRITERI DI INTERVENTO

Gli ambiti soggetti a trasformazione urbanistica sono destinati alle edificazioni a carattere prevalentemente residenziale e produttivo di nuova formazione.

La localizzazione degli ambiti di trasformazione previsti dal PGT è già stata descritta nel precedente punto 4.2 – *“Determinazione delle politiche del Documento di Piano e dei criteri relativi all'attuazione del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi”*: le previsioni sono essenzialmente localizzate ai margini del tessuto edificato, a definizione e rafforzamento dei “fronti” dei tessuti costruiti.

Gli interventi edilizi ed urbanistici sugli ambiti soggetti a trasformazione urbanistica sono subordinati all'approvazione di Piani Attuativi, per i quali il Documento di Piano procede ad una puntuale perimetrazione; in sede di approvazione dei Piani Attuativi, sono consentite modifiche della perimetrazione tali da non incidere sul dimensionamento globale dell'insediamento (quote volumetriche), qualora il comune, in sede di verifica della proposta, le ritenga utili a conseguire una maggior efficacia dei programmi comunali di intervento, una maggior funzionalità urbanistica e compatibilità ambientale strettamente correlate agli obiettivi del Piano dei Servizi.

Le dimensioni quantitative in termini volumetrici suggerite dal Documento di Piano sono valutate in relazione al contesto circostante in cui si dispongono gli ambiti di trasformazione urbanistica, al fine di favorire un processo di costruzione che si relazioni coerentemente con i caratteri edilizi e tipologici esistenti, senza indurre fenomeni di alta urbanizzazione e/o affollamento con il conseguente indebolimento dei servizi dell'isolato o comparto specifico interessato dall'intervento.

Le previsioni di crescita sono localizzate a corona del tessuto urbanizzato, lungo i tracciati viabilistici consolidati e generalmente serviti da opere di urbanizzazione, in ordine ad un rafforzamento e ad una ricomposizione degli ambiti di frangia.

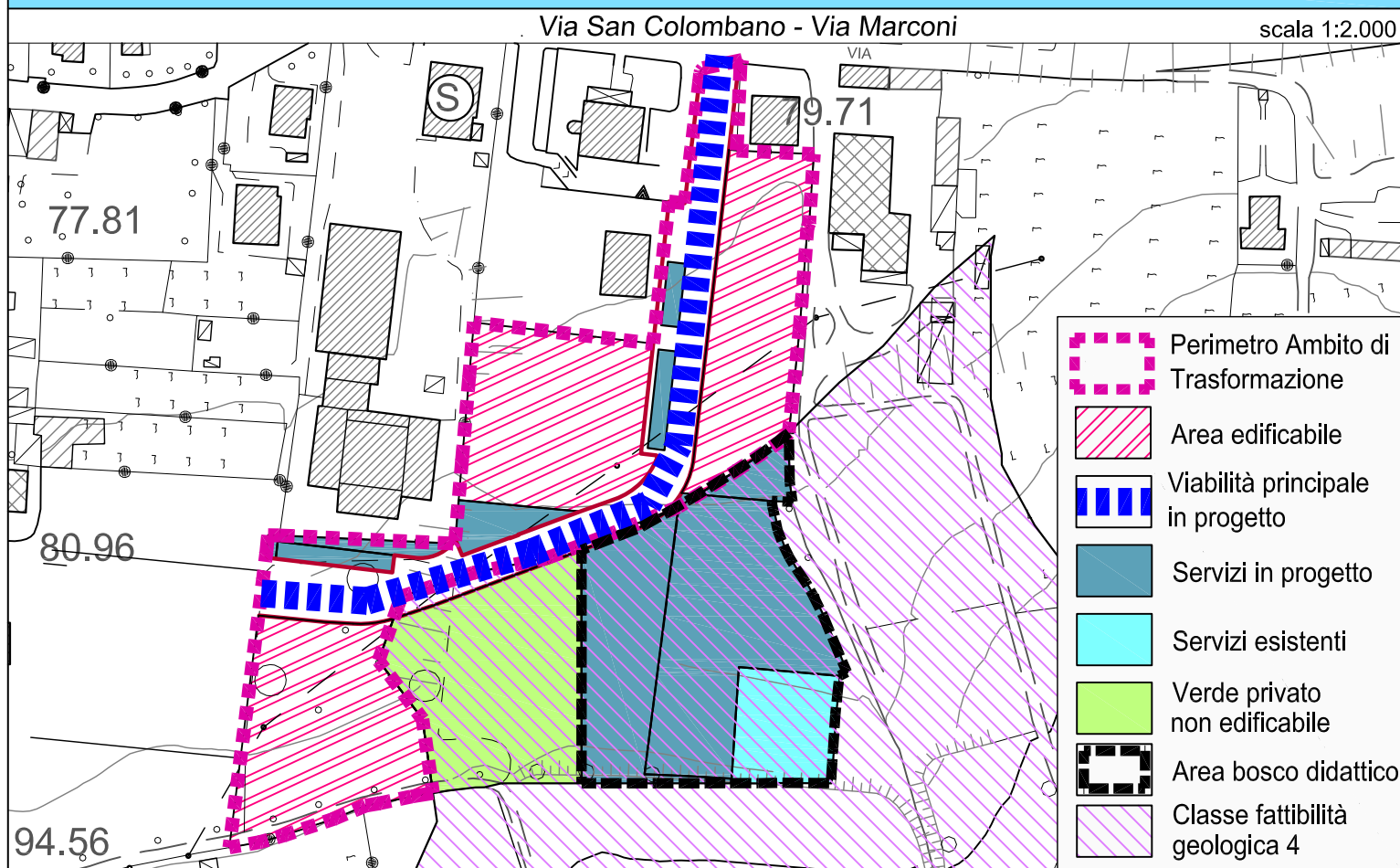
Gli ambiti territoriali coinvolti negli interventi di trasformazione vengono individuati cartograficamente nella *Tavola DP.08 Sintesi delle Previsioni di Piano*, allo scopo di garantire la possibilità di valutare le aree interessate in riferimento al contesto territoriale con cui si relazionano.

In riferimento a ciascun Ambito di Trasformazione, il Documento di Piano:

- determina le connotazioni fondamentali dell'intervento (l'estensione, i limiti quantitativi, le eventuali specifiche esigenze di dotazioni infrastrutturali e di servizi, gli usi non ammessi);
- dettaglia i criteri di intervento per assicurare l'ottenimento, in fase realizzativa, di un corretto inserimento ambientale e paesaggistico;
- definisce eventuali criteri di intervento in riferimento al rispetto ed all'ottemperanza di specifici vincoli ovvero alla tutela di aspetti ambientali, paesaggistici, storico monumentali, ecologici, geologici, idrogeologici e sismici, qualora la documentazione conoscitiva segnali situazioni di diretta interferenza o comunque le analisi di contesto evidenzino la necessità di sviluppare particolari attenzioni.

Nelle pagine seguenti per ciascun Ambito di Trasformazione viene redatta una scheda che raccoglie le prescrizioni normative, suggerendo un layout planivolumetrico di assetto distributivo considerato ottimale.

Ambito di Trasformazione Residenziale n. 1 - ATR1



Parametri dimensionali

Estensione territoriale	E	11.510 mq	Abitanti teorici insediabili	81 ab
Indice di utilizzazione territoriale	ut	0,35 mq/mq	Aree per servizi pubblici	45 mq/ab
Superficie lorda di pavimento massima	slp	4.028 mq	Dotazione minima di servizi da reperire (anche extracomparto)	3.560 mq
Altezza massima dei fabbricati	H	8 m	Superficie lorda massima per altri usi	10 %
Numero di piani fuori terra massimo	n	2 + sottotetto	Usi vietati	U2, U3, U7

Indirizzi attuativi

Potenziamento del polo pubblico esistente, al fine di realizzare un bosco didattico. Completamento della rete viabilistica locale di rilevanza strategica. L'operazione avviene in sinergia con l'intervento in corso di attuazione denominato "Residence Le Vigne", e comporta la permuta di aree comunali ed aree private, al fine di consentire l'attuazione degli interventi di pubblica utilità.

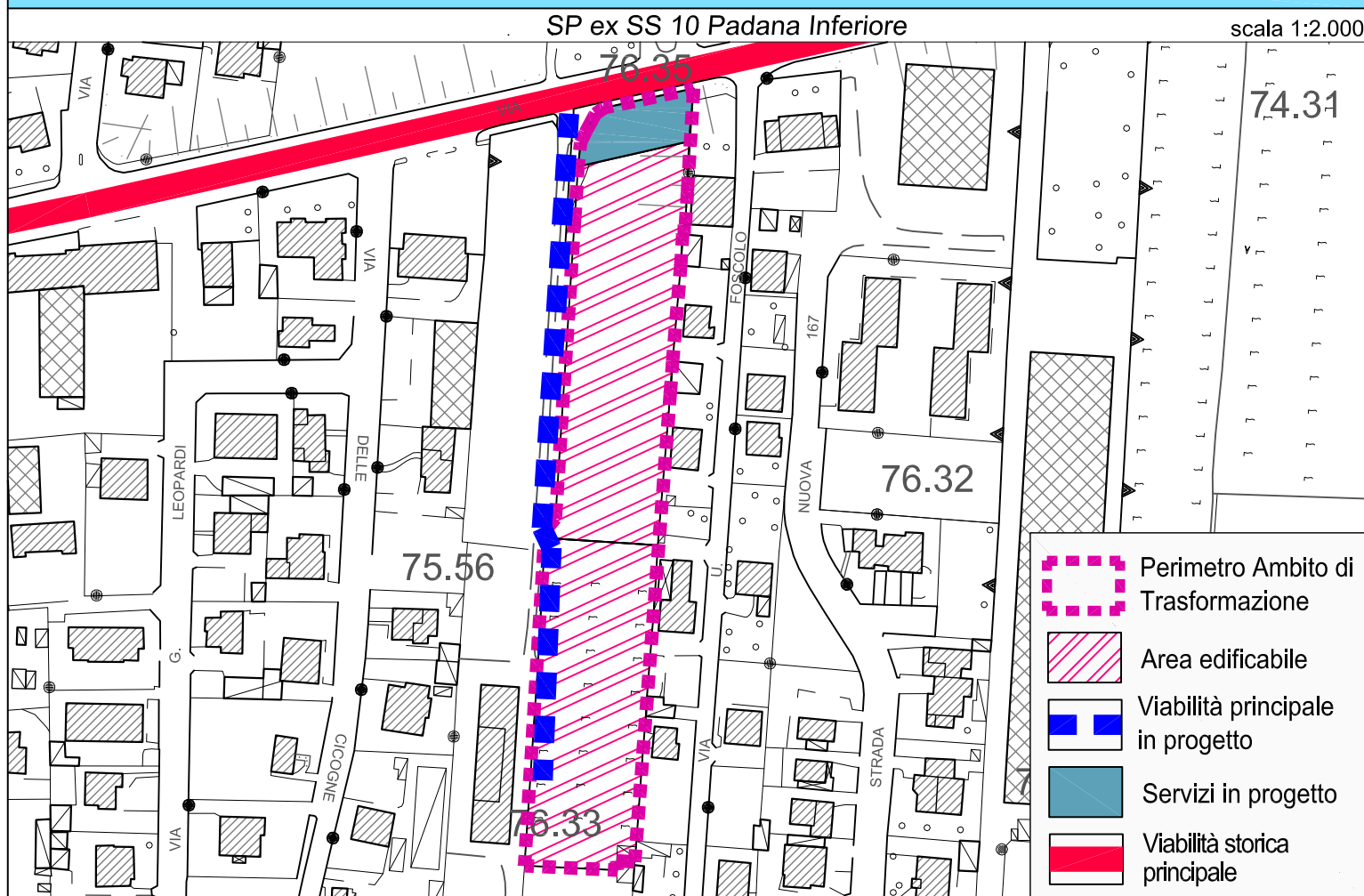
Prescrizioni attuative e indicazioni di compatibilizzazione

- Realizzazione della connessione viabilistica strategica tra via San Colombano e Via Marconi. Il tracciato viabilistico rappresentato è da ritenersi indicativo e da concordarsi con l'Amministrazione Comunale in sede attuativa.
- In fase attuativa dovranno attuarsi le pratiche di dismissione e compensazione del bosco esistente.
- Parcheggi e verde pubblici a servizio dell'insediamento; parco di interesse comunale: bosco didattico.
- Realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria interne all'ambito, compresi gli ampliamenti e gli eventuali potenziamenti delle reti di servizi esistenti all'intorno.
- Tipologie edilizie ammesse: edifici mono-bifamiliari, palazzine max 4 unità abitative.
- Trattamento a verde di almeno il 25% delle aree libere, di cui almeno la metà piantumata con vegetazione arborea o arbustiva.
- Possibilità attuazione dell'ambito per sub - comparti, previa approvazione del layout planivolumetrico complessivo da parte dell'Amministrazione Comunale
- Viabilità principale: tipo A; viabilità secondaria: tipo B (v. all. C alle NTA)
- SE CONFORME AL PGT ADOTTATO, IN SEDE ATTUATIVA IL PIANO NON NECESSITA DI ESSERE SOTTOPOSTO A ULTERIORE PROCEDURA DI VAS

Regime vincolistico, geologico e idrogeologico

L'ambito ricade in classe di fattibilità geologica 2 e 3. Le indagini e gli approfondimenti prescritti per la classe geologica cui l'ATR appartiene sono da realizzarsi ai sensi delle NTA del PGT e delle Norme Geologiche di piano prima della progettazione dell'intervento, in quanto propedeutici alla pianificazione stessa.

Ambito di Trasformazione Residenziale n. 2 - ATR2



Parametri dimensionali

Estensione territoriale	E	7.430 mq	Abitanti teorici insediabili	38 ab
Indice di utilizzazione territoriale	ut	0,25 mq/mq	Aree per servizi pubblici	30 mq/ab
Superficie lorda di pavimento massima	slp	1.857,5 mq	Dotazione minima di servizi da reperire	500 mq
Altezza massima dei fabbricati	H	8 m	Superficie lorda massima per altri usi	10 %
Numero di piani fuori terra massimo	n	2 + sottotetto	Usi vietati	U2, U3, U7

Indirizzi attuativi

Completamento del tessuto residenziale interno al capoluogo. Riqualificazione della viabilità esistente di immissione sulla SP ex SS 10 Padana Inferiore.

Prescrizioni attuative e indicazioni di compatibilizzazione

- Parcheggi e verde pubblici a servizio dell'insediamento.
- Realizzazione della viabilità di accesso locale mediante riqualificazione e completamento di sede stradale esistente.
- Realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria interne all'ambito, compresi gli ampliamenti e gli eventuali potenziamenti delle reti di servizi esistenti all'intorno.
- Tipologie edilizie ammesse: edifici mono-bifamiliari, palazzine max 4 unità abitative.
- Trattamento a verde di almeno il 25% delle aree libere, di cui almeno la metà piantumata con vegetazione arborea o arbustiva.
- Possibilità attuazione dell'ambito per sub-comparti, previa approvazione del layout planivolumetrico complessivo da parte dell'Amministrazione Comunale
- In fase esecutiva progettuale dovrà essere verificata, anche con simulazioni fotografiche, la percettibilità dal tracciato viario della variante alla SP ex SS 10 dei manufatti in progetto, il loro grado di occlusione e/o di intrusione
- Viabilità principale: tipo A; viabilità secondaria: tipo B (v. all. C alle NTA)
- SE CONFORME AL PGT ADOTTATO, IN SEDE ATTUATIVA IL PIANO NON NECESSITA DI ESSERE SOTTOPOSTO A ULTERIORE PROCEDURA DI VAS

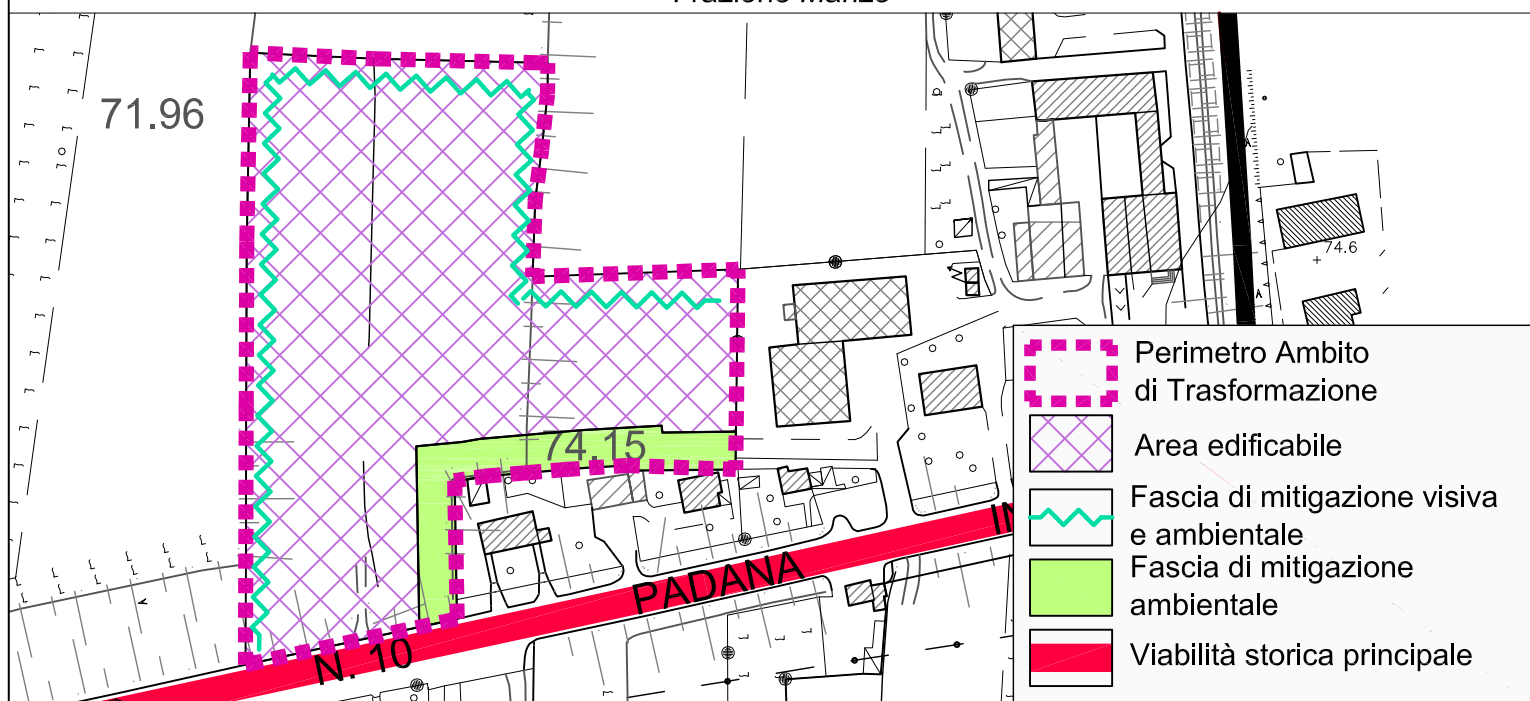
Regime vincolistico, geologico e idrogeologico

L'ambito ricade in classe di fattibilità geologica 2. Le indagini e gli approfondimenti prescritti per la classe 'ATR appartiene sono da realizzarsi ai sensi delle NTA del PGT e delle Norme Geologiche di piano prima della progettazione dell'intervento, in quanto propedeutici alla pianificazione stessa.

Ambito di Trasformazione Produttivo n. 1 - ATP1

scala 1:2.000

Frazione Manzo



Parametri dimensionali

Estensione territoriale	E	13.675 mq	Abitanti teorici insediabili	nn
Indice di utilizzazione territoriale	Ut	0,60 mq/mq	Aree per servizi pubblici	20% slp
Superficie lorda di pavimento massima	Slp	8.205 mq	Dotazione minima di servizi da reperire	5% slp
Altezza massima dei fabbricati	H	10 m	Superficie lorda massima per altri usi	20%
Numero di piani fuori terra massimo	n	2	Usi vietati	U1, U2

Indirizzi attuativi

Ampliamento dell'attuale polo produttivo di località Manzo.

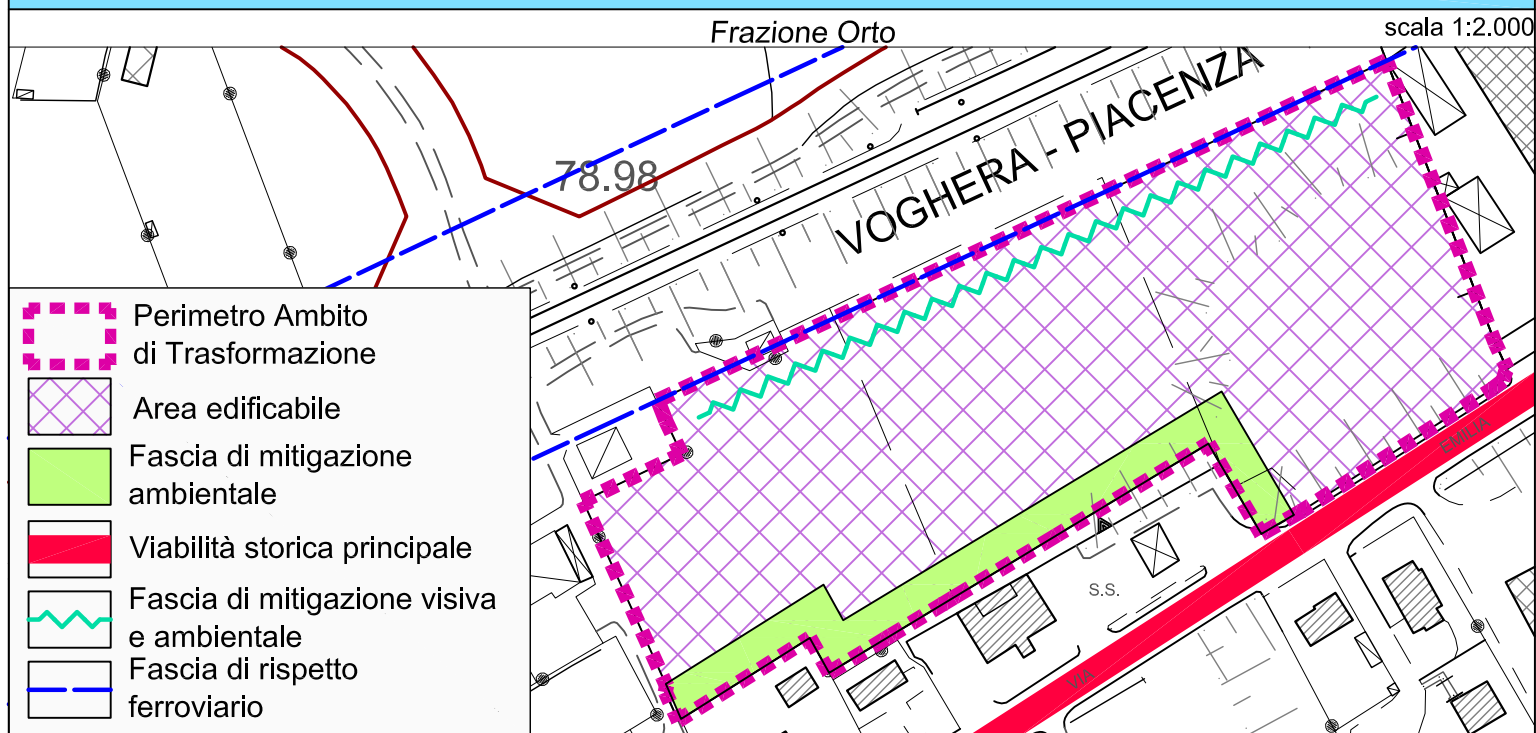
Prescrizioni attuative e indicazioni di compatibilizzazione

- Realizzazione parcheggi e verde pubblici a servizio dell'insediamento.
- Realizzazione fascia alberata di mitigazione lungo il perimetro esterno (lati nord ed ovest) in duplice filare, di ampiezza pari ad almeno 10 m; realizzazione di fascia di mitigazione lungo il perimetro sud, a mitigazione degli impatti sulle abitazioni esistenti, da piantumarsi in triplice filare con essenze arbustive e arborate tra loro alternate
- La piantumazione dovrà essere effettuata fin dalle prime fasi di cantiere e l'attecchimento dovrà essere monitorato per garantire la sostituzione delle eventuali fallanze.
- Realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria interne all'ambito, compresi gli ampliamenti e gli eventuali potenziamenti delle reti di servizi esistenti
- In fase esecutiva progettuale dovrà essere verificata, anche con simulazioni fotografiche, la percettibilità dal tracciato viario della variante alla SP ex SS 10 dei manufatti in progetto, il loro grado di occlusione e/o di intrusione
- In sede di piano attuativo, dovrà essere verificata la necessità di sottoporre il progetto a VIA, ai sensi della LR 5/2010, con realizzazione di uno studio del traffico e degli effetti indotti, concertando con la Provincia adeguati interventi viabilistici.
- L'immissione dall'ambito sulla SP ex SS 10 dovrà avvenire preferibilmente attraverso l'esistente strada locale posta a est dell'ambito e in ogni caso dovrà essere preventivamente concertata con l'Amministrazione Provinciale.
- Trattamento a verde di 1/4 delle aree libere.
- Possibilità attuazione dell'ambito per sub-comparti, previa approvazione del layout planivolumetrico complessivo da parte dell'Amministrazione Comunale
- Viabilità principale di tipo A; viabilità secondaria di tipo B (v. all. C delle NTA)
- SE CONFORME AL PGT ADOTTATO, IN SEDE ATTUATIVA IL PIANO NON NECESSITA DI ESSERE SOTTOPOSTO A ULTERIORE PROCEDURA DI VAS

Regime vincolistico, geologico e idrogeologico

L'ambito ricade in classe di fattibilità geologica 2: le indagini e gli approfondimenti prescritti per la classe geologica cui l'ATP appartiene sono da realizzarsi ai sensi delle NTA del PGT e delle Norme Geologiche di piano prima della progettazione dell'intervento, in quanto propedeutici alla pianificazione stessa.

Ambito di Trasformazione Produttivo n. 2 - ATP2



Parametri dimensionali

Estensione territoriale	E	19.505 mq	Abitanti teorici insediabili	nn
Indice di utilizzazione territoriale	Ut	0,60 mq/mq	Aree per servizi pubblici	20% slp
Superficie lorda di pavimento massima	Slp	11.703 mq	Dotazione minima di servizi da reperire	5% slp
Altezza massima dei fabbricati	H	10 m	Superficie lorda massima per altri usi	20%
Numero di piani fuori terra massimo	n	2	Usi vietati	U1, U2

Indirizzi attuativi

Consolidamento dell'attuale polo produttivo di frazione Orto.

Prescrizioni attuative e indicazioni di compatibilizzazione

- Realizzazione parcheggi e verde pubblici a servizio dell'insediamento.
- Realizzazione fascia alberata di mitigazione lungo il perimetro esterno (lato nord) in duplice filare, di ampiezza pari ad almeno 10 m; realizzazione di fascia di mitigazione lungo il perimetro sud, a mitigazione degli impatti sulle abitazioni esistenti, da piantumarsi in triplice filare con essenze arbustive e arborate tra loro alternate
- La piantumazione dovrà essere effettuata fin dalle prime fasi di cantiere e l'attecchimento dovrà essere monitorato per garantire la sostituzione delle eventuali fallanze.
- Realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria interne all'ambito, compresi gli ampliamenti e gli eventuali potenziamenti delle reti di servizi esistenti
- In fase esecutiva progettuale dovrà essere verificata, anche con simulazioni fotografiche, la percettibilità dal tracciato viario della variante alla SP ex SS 10 dei manufatti in progetto, il loro grado di occlusione e/o di intrusione
- In sede di piano attuativo, dovrà essere verificata la necessità di sottoporre il progetto a VIA, ai sensi della LR 5/2010, con realizzazione di uno studio del traffico e degli effetti indotti, concertando con la Provincia adeguati interventi viabilistici.
- L'immissione dall'ambito sulla SP ex SS 10 dovrà avvenire preferibilmente attraverso l'esistente strada vicinale del Nocione posta a ovest dell'ambito e in ogni caso dovrà essere preventivamente concertata con l'Amministrazione Provinciale.
- Trattamento a verde di 1/4 delle aree libere.
- Possibilità attuazione dell'ambito per sub-comparti, previa approvazione del layout planivolumetrico complessivo da parte dell'Amministrazione Comunale
- Viabilità principale di tipo A; viabilità secondaria di tipo B (v. all. C delle NTA)
- SE CONFORME AL PGT ADOTTATO, IN SEDE ATTUATIVA IL PIANO NON NECESSITA DI ESSERE SOTTOPOSTO A ULTERIORE PROCEDURA DI VAS

Regime vincolistico, geologico e idrogeologico

L'ambito ricade in classe di fattibilità geologica 2: le indagini e gli approfondimenti prescritti per la classe geologica cui l'ATP appartiene sono da realizzarsi ai sensi delle NTA del PGT e delle Norme Geologiche di piano prima della progettazione dell'intervento, in quanto propedeutici alla pianificazione stessa.

Ambito di Riconversione Urbana n. 1 - ARU1

Ex Vinal



scala 1:5.000

Parametri dimensionali

Estensione territoriale	E	38.170 mq	Abitanti teorici insediabili	da definire in sede di attuazione del PA
Indice di utilizzazione territoriale	Ut	U _{te}	Aree per servizi pubblici	da definire in sede di attuazione del PA
Superficie lorda di pavimento massima	Slp	Slp _e	Dotazione minima di servizi da reperire	da definire in sede di attuazione del PA
Altezza massima dei fabbricati	H	da definire in sede di attuazione del PA	Superficie lorda massima per altri usi	da definire in sede di attuazione del PA
Num di piani fuori terra massimo	n	da definire in sede di attuazione del PA	Usi vietati	U2

Indirizzi attuativi

Bonifica e riqualificazione urbanistica, ambientale e socio-economica di ampio comparto produttivo dismesso. Possibile incentivazione di incremento della slp del 15% in seguito alla realizzazione di servizi di particolare interesse pubblico

Prescrizioni attuative e indicazioni di compatibilizzazione

- Parcheggi e verde pubblici a servizio dell'insediamento.
- L'attuazione dell'ambito potrà avvenire mediante piano attuativo o Programma Integrato di Intervento, al fine di garantire le più adeguate forme di attuazione, volte alla totale riqualificazione dell'ambito.
- Saranno da preferirsi interventi che favoriscano la commistione funzionale
- Il sito deve essere sottoposto a bonifica, ai sensi del D.Lgs. 152/2006
- L'immissione dall'ambito sulla SP ex SS 10 dovrà avvenire preferibilmente riqualificando gli accessi esistenti e in ogni caso dovrà essere preventivamente concertata con l'Amministrazione Provinciale.
- In fase esecutiva progettuale dovrà essere verificata, anche con simulazioni fotografiche, la percettibilità dal tracciato viario della variante alla SP ex SS 10 dei manufatti in progetto, il loro grado di occlusione e/o di intrusione
- In sede di piano attuativo, dovrà essere verificata la necessità di sottoporre il progetto a VIA, ai sensi della LR 5/2010, con realizzazione di uno studio del traffico e degli effetti indotti, concertando con la Provincia adeguati interventi viabilistici.
- Possibilità attuazione dell'ambito per sub-comparti, previa approvazione del layout planivolumetrico complessivo da parte dell'Amministrazione Comunale
- Viabilità principale: tipo A; viabilità secondaria: tipo B (v. all. C alle NTA)

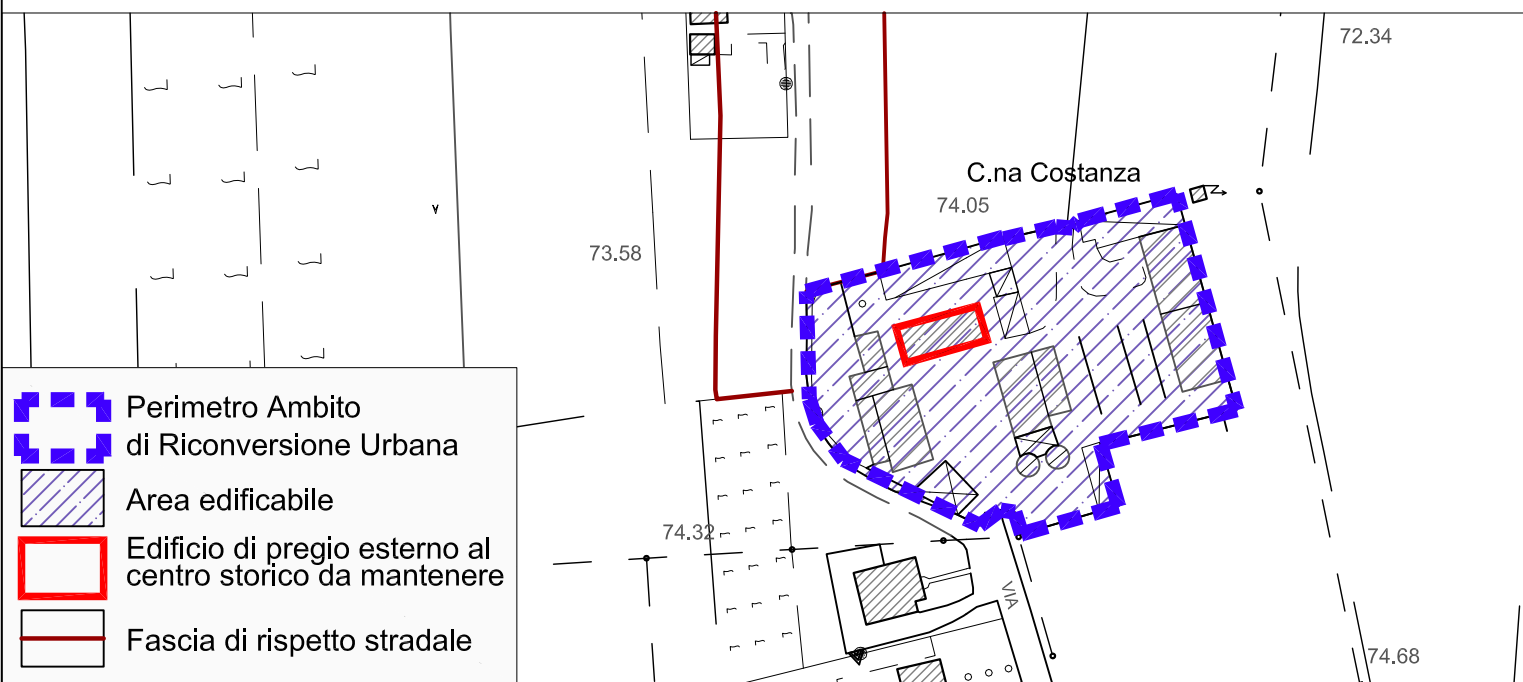
- IN SEDE ATTUATIVA IL PIANO NECESSITA DI ESSERE SOTTOPOSTO A ULTERIORE PROCEDURA DI VAS

Regime vincolistico, geologico e idrogeologico

L'ambito ricade in classe di fattibilità geologica 2: le indagini e gli approfondimenti prescritti per la classe geologica cui l'ARU appartiene sono da realizzarsi ai sensi delle NTA del PGT e delle Norme Geologiche di piano prima della progettazione dell'intervento, in quanto propedeutici alla pianificazione stessa.

Ambito di Riconversione Urbana n. 2 - ARU2

Cascina Costanza



scala 1:2.000

Parametri dimensionali

Estensione territoriale	E	6.800 mq	Abitanti teorici insediabili	da definire in sede di attuazione del PA
Indice di utilizzazione territoriale	Ut	Ute	Aree per servizi pubblici	da definire in sede di attuazione del PA
Superficie lorda di pavimento massima	Slp	Slpe	Dotazione minima di servizi da reperire	da definire in sede di attuazione del PA
Altezza massima dei fabbricati	H	da definire in sede di attuazione del PA	Superficie lorda massima per altri usi	da definire in sede di attuazione del PA
Num di piani fuori terra massimo	n	da definire in sede di attuazione del PA	Usi vietati	da definire in sede di attuazione del PA

Indirizzi attuativi

Recupero di nucleo cascinaleso dismesso. Tutela e valorizzazione di immobile di pregio architettonico esistente. Possibile incentivazione di incremento della slp del 15% in seguito alla realizzazione di servizi di particolare interesse pubblico

Prescrizioni attuative e indicazioni di compatibilizzazione

- Parcheggi e verde pubblici a servizio dell'insediamento.
- Recupero dell'edificio di pregio esterno al perimetro di centro storico, individuato nell'allegato PR.02 "Perimetrazione dei centri storici, schede di rilievo urbanistico edilizio e modalità di intervento", mediante le modalità di intervento individuate nel citato elaborato (Risanamento Conservativo). Per i restanti fabbricati le modalità di intervento saranno stabilite dal Piano di Recupero in attuazione dell'ARU.
- Nel caso di realizzazione di nuovi insediamenti residenziali o terziari e commerciali è necessario svolgere sul sito un'indagine ambientale preliminare, ai sensi dell'art. 3.2.1 del Regolamento Locale d'Igiene Tipo, a seguito della quale emergerà l'eventuale conseguente necessità di attivare l'iter tecnico-amministrativo di bonifica, previsto dal D.Lgs 152/2006
- Viabilità secondaria: tipo B (v. all. C alle NTA)
- IN SEDE ATTUATIVA IL PIANO NECESSITA DI ESSERE SOTTOPOSTO A ULTERIORE PROCEDURA DI VAS

Regime vincolistico, geologico e idrogeologico

L'ambito ricade in classe di fattibilità geologica 2: le indagini e gli approfondimenti prescritti per la classe geologica cui l'ARU appartiene sono da realizzarsi ai sensi delle NTA del PGT e delle Norme Geologiche di piano prima della progettazione dell'intervento, in quanto propedeutici alla pianificazione stessa.

4.6. MODALITÀ DI RECEPIMENTO DELLE PREVISIONI PREVALENTI DEI PIANI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

Il Documento di Piano, attraverso la composizione del quadro ricognitivo e programmatico di cui alla *Parte II* della presente relazione, ha evidenziato puntualmente l'esistenza di previsioni contenute nell'atto di pianificazione e di programmazione degli enti sovraordinati (PTR, PTCP).

L'Amministrazione Comunale intende fare proprie le disposizioni contenute in tali strumenti, le quali, in applicazione del principio della "maggiore definizione", vengono ulteriormente precisate e declinate alla scala locale, come di seguito indicato.

In tema di tutela paesistica, al PGT spetta declinare e dare attuazione alle prescrizioni e indicazioni del PTR e del PTCP nonché integrarle ai fini della tutela e della valorizzazione dei caratteri propri del paesaggio locale urbano ed extraurbano, della riqualificazione dei paesaggi urbani degradati e delle aree periurbane, della valorizzazione del sistema del verde. In riferimento alla tematica delle aree agricole, sulla base dell'identificazione degli ambiti della rete ecologica, definiti nel PTR, e degli ambiti agricoli, definiti nel PTCP, ai sensi degli indirizzi regionali.

Il Documento di Piano non propone modificazioni agli strumenti di carattere sovraordinato PTCP, né specifiche indicazioni per l'inserimento di particolari obiettivi di interesse locale caratterizzati da aspetti o ricadute territoriali di rilevanza più vasta.

Prima di affrontare le modalità con cui il presente documento pianificatorio recepisce le disposizioni di carattere sovralocale, appare indispensabile segnalare che il territorio in esame:

- non è oggetto di localizzazioni di strutture ad interesse sovralocale (poli di sviluppo di rilevanza sovralocale o regionale, servizi sanitari, servizi per l'istruzione, poli universitari, tecnologici, culturali, fieristici, centri congressi);
- non è definito come "polo attrattore", in quanto non costituisce un elemento di forte gravitazione di persone non residenti per motivi diversificati;

Nella seguente tabella vengono elencati le politiche e le direttive del Documento di Piano che si configurano quali momenti di adesione e conformità agli indirizzi contenuti nel PTR e nel PTCP.

- PTR: Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: Principali Navigli Storici, canali di bonifica e rete irrigua (art. 21 NTA)
- PTR: Rete verde regionale (art. 24 NTA)
- PTR: Individuazione e tutela dei centri, nuclei e insediamenti storici (art. 25 NTA)
- PTR: Riconoscimento e tutela della viabilità storica e di interesse paesaggistico (art. 26 NTA)
- PTR: Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado (art. 28 NTA)
- PTR: Ambito di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani: Conurbazioni lineari (Parte IV – 2.2)
- PTR: Aree a colture specializzate: vigneti (Parte IV – 3.3) – Indirizzi non presi in considerazione in quanto definiti per il livello regionale e provinciale
- PTCP: Ambito territoriale tematico n. 13 "Sistema urbano e insediamenti della direttrice della Via Emilia e della A21"
- PTCP: Ambito territoriale tematico n. 23 "Ambito dei comuni interessati dall'attuazione dell'Obiettivo 2"
- PTCP: Ambito unitario - Unità tipologica E "Pianura Oltrepadana" (non attribuito dal PTCP a Santa Giuletta, ma i criteri di tale unità tipologica risultano compatibili con la realtà del comune in esame e essi vengono comunque mutuati nel PGT)
- PTCP: Ambito unitario - Unità tipologica F "Valli e dorsali della bassa e media collina"

Norme Tecniche di Attuazione Piano Paesaggistico - PTR	Prescrizioni PGT
Art. 21 - Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua, comma 2: La tutela dell'infrastruttura idrografica artificiale persegue l'obiettivo di salvaguardare i principali elementi e componenti della rete, nelle loro diverse connotazioni, garantendone il funzionamento anche in riferimento alle potenzialità di risorsa paesaggistica e ambientale. Sono da promuovere, in tal senso, azioni coordinate per lo sviluppo di circuiti ed itinerari di fruizione sostenibile del territorio che integrino politiche di valorizzazione dei beni culturali, del patrimonio e dei prodotti rurali, delle risorse ambientali e idriche, in scenari di qualificazione paesaggistica di ampio respiro.	Preservazione dell'ambiente fluviale e tutela del reticolo idrografico superficiale, costituito da cavi, rogge e canali irrigui, attraverso il recepimento delle prescrizioni dello studio geologico, ma anche la definizione di percorsi interpoderali presenti su sedimi storici. Censimento dei centri storici ed incentivazione al recupero di fabbricati dismessi, in particolare di edifici rurali non più afferenti alla filiera produttiva.
Art. 24 - Rete verde regionale, comma 7: I comuni partecipano all'attuazione della rete verde regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei propri P.G.T. e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, di cui all'articolo 9 comma 1 della l.r. 12/05, coerenti con le priorità indicate dalla pianificazione regionale e dai P.T.C. di parchi e province.	Il PGT recepisce integralmente lo schema della Rete Ecologica Regionale e gli elementi di tutela contenuti nel PTCP, integrando lo schema di REC con indagini puntuali, in relazione all'individuazione di filari alberati e percorsi poderali storici, oltre che di elementi di rilievo paesaggistico, connessi alla fruizione visiva e simbolica del territorio.
Art. 25 - Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici: Comma 1: La Regione assume come riferimento base per l'identificazione e la perimetrazione dei centri nuclei e insediamenti storici, la prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000. Comma 2: Con l'ausilio di tale base cartografica i comuni riportano sulla cartografia aggiornata aerofotogrammetrica, in loro possesso, i perimetri dei centri nuclei e insediamenti anche di carattere rurale (...) Comma 7: Gli ambiti individuati rappresentano la base tecnica di riferimento del Piano di Governo del Territorio per la predisposizione del quadro conoscitivo del Documento di piano e la relativa Carta condivisa del paesaggio comunale e per l'individuazione dei nuclei di antica formazione (...). Il P.G.T. individua le misure e le azioni più idonee per salvaguardare e promuovere il recupero dei centri e nuclei di antica formazione (...) Comma 8: La tutela e valorizzazione del sistema complessivo dei centri, nuclei ed insediamenti storici assume carattere prioritario (...) anche in riferimento alle politiche di riqualificazione del sistema del verde e degli spazi pubblici contenute nel Piano dei servizi.	Il PGT perimetra i nuclei di antico impianto attraverso la lettura della cartografia IGM di prima levatura ed attraverso una serie di indagini puntuali, di specifica competenza del Piano delle Regole, definisce quali siano i nuclei che hanno effettivamente conservato le caratteristiche di centro storico, da assoggettare a specifica disciplina di tutela.
Art. 26 – Riconoscimento e Tutela della viabilità storica e di interesse paesaggistico, comma 9: è considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore Art. 26 – Riconoscimento e Tutela della viabilità storica e di interesse paesaggistico, comma 11: per la viabilità di cui al comma 9, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto contemperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili. Art. 26 – Riconoscimento e Tutela della viabilità storica e di interesse paesaggistico, comma 12: in prima applicazione, si riconosce come viabilità di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale quella indicata nella tavola E, e correlati repertori, come: "Tracciati guida paesaggistici" e "Strade panoramiche".	Il PGT recepisce integralmente la definizione contenuta nel PTR in merito alla strada provinciale SP ex SS 10 indicata come tracciato guida paesaggistico. La disciplina in merito alla tutela dei tracciati, in termini di fruizione paesaggistica e di salvaguardia della memoria storica, è contenuta all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione.

Norme Tecniche di Attuazione Piano Paesaggistico - PTR	Prescrizioni PGT
Art. 26 – Riconoscimento e Tutela della viabilità storica e di interesse paesaggistico. Comma 15: I comuni in sede di predisposizione o di revisione dei P.G.T., o con provvedimento specifico, riconoscono la viabilità di cui al presente articolo e inseriscono nei rispettivi piani urbanistici norme idonee a tutelarne la riconoscibilità e i rapporti con il contesto, tenuto conto delle funzioni attualmente svolte dalle diverse strade e delle caratteristiche del territorio attraversato. Comma 16: Ai tracciati di cui ai commi precedenti si applicano gli indirizzi e le raccomandazioni di tutela contenuti nel Piano di sistema relativo ai tracciati base paesistici. Comma 17: Le province ed i comuni nonché gli enti interessati alla gestione della viabilità, assumono ogni iniziativa per ridurre la presenza di cartellonistica lungo i tracciati viabilistici, fatte comunque salve le disposizioni del Codice della Strada e del relativo Regolamento di attuazione, nonché, negli ambiti oggetto di specifica tutela ai sensi della Parte III del D. Lgs. 42/2004, dei disposti degli articoli 49, 153, 162 e 168 dello stesso D. Lgs. 42/2004; lungo i tratti stradali indicati nella tavola E del presente piano come “strade panoramiche” è fatto comunque divieto di installare nuova cartellonistica pubblicitaria all'esterno dei centri abitati, gli enti competenti provvedono inoltre alla graduale rimozione di quella esistente in occasione della scadenza dei contratti in essere.	Il PGT recepisce integralmente la definizione contenuta nel PTCP in merito alla strada provinciale SP ex SS 10 indicata come elemento della Viabilità Storica Principale. La disciplina in merito alla tutela dei tracciati, in termini di fruibilità e di salvaguardia della memoria storica, è contenuta all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione.
Art. 28 - Riqualficazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado, comma 5: In applicazione del criterio di maggior definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.G.T. e i P.T.C. di parchi e province, a fronte degli studi paesaggistici compiuti: - verificano e specificano la delimitazione delle aree e degli ambiti di degrado o compromissione del paesaggio e di quelli a rischio di degrado/compromissione paesaggistica secondo le tipologie indicate nella Parte quarta degli Indirizzi di tutela del PTR; - ne articolano la relativa disciplina d'uso e i programmi di riqualficazione in coerenza con i contenuti e gli obiettivi paesaggistici locali, tenendo conto di quanto prescritto dal presente articolo e degli obiettivi di riqualficazione e di contenimento del degrado indicati al precedente comma 3 e secondo quanto indicato nella Parte quarta degli Indirizzi di Tutela del presente piano.	Il PGT individua per il Reticolo Idrico Minore, specifici indirizzi di tutela idraulica e naturalistica, perimetrando gli ambiti non soggetti a trasformazione ed individuando le aree di maggiore naturalità. La disciplina d'uso è definita puntualmente all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione.
Art. 28 - Riqualficazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado, comma 9: (...) Assumono carattere di indirizzo per i P.G.T., le indicazioni dei P.T.C. provinciali relative ad aree e ambiti, tematici e territoriali, non corrispondenti alle competenze tecnicoamministrative delle Province, come definite dalla l.r.12/2005 succ. mod. e integ., ad esclusione delle situazioni nelle quali le indicazioni di recupero o prevenzione del degrado riguardano sistemi, ambiti ed elementi di rilevanza provinciale o la proposta di rete verde provinciale, nel qual caso le indicazioni del P.T.C.P assumono carattere prevalente	Il PGT recepisce integralmente i contenuti del PTCP vigente il quale individua per il comune in oggetto alcune aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi a sud del capoluogo.
Art. 28 - Riqualficazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado, comma 10: Ai fini della promozione di azioni attente ed efficaci di inversione dei processi di degrado in essere e di attenta valutazione dell'efficacia migliorativa delle proposte di trasformazione, assume assoluta rilevanza l'attenta valutazione paesaggistica dei progetti che interessano le aree e gli ambiti di cui al presente articolo (...)	Il Documento di Piano del PGT contiene la carta della sensibilità paesistica dei luoghi, che definisce per ogni ambito presente sul territorio la classe di sensibilità paesistica, in accordo ai disposti della DGR VIII/11045/2002.
Art. 28 - Riqualficazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado, comma 11: Nella valutazione delle opere compensative relative ad interventi che riguardano territori afferenti o limitrofi ad ambiti ed aree di riconosciuti degrado o compromissione paesaggistica, deve essere verificato che una specifica quota delle spese per suddette opere compensative sia destinata alla riqualficazione paesaggistica di detti ambiti o aree	L'Amministrazione Comunale applica i disposti dell'art. 43 della LR 12/2005, relativamente all'incremento del contributo di costruzione, con il fine di garantire interventi compensativi e mitigativi a seguito di consumo di nuovo suolo.

Norme Tecniche di Attuazione Piano Paesaggistico - PTR	Prescrizioni PGT
Art. 28 - Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado, comma 12: Al fine di facilitare l'attuazione di azioni coordinate di riqualificazione paesaggistica e di prevenire possibili forme di futuro degrado e compromissione, valgono comunque le presenti indicazioni e prescrizioni regionali: a) il recupero delle aree dismesse in contesto urbano o periurbano deve essere orientato non solo al recupero funzionale e urbanistico delle stesse ma anche alla riqualificazione e qualificazione paesaggistica dell'area e del suo intorno, con specifica attenzione alla valorizzazione della dimensione pedonale e ciclo-pedonale della città, alla ricomposizione delle relazioni fisiche e percettive con il paesaggio urbano e rurale circostante, alla valorizzazione degli elementi architettonici e materici di connotazione locale, al potenziamento della rete verde comunale e provinciale; e) piani e progetti relativi a nuove aree e impianti industriali, poli logistici e grandi impianti tecnologici, devono prevedere una specifica quota della superficie scoperta da dedicare alla realizzazione di elementi verdi di inserimento paesaggistico e ambientale, da individuare e progettare in riferimento sia alle necessità di schermatura delle parti più impattanti sia in funzione della ricostruzione o del potenziamento di sistemi ed elementi verdi e d'acqua di connotazione del sistema paesaggistico locale di riferimento, questi interventi possono anche ricadere all'esterno dell'area di pertinenza, ma preferibilmente in stretta correlazione con essa;	a) Il PGT individua percorsi interpoderali all'interno del territorio comunale, di possibile fruizione ciclo-pedonale, disciplina la qualità architettonica degli interventi di nuova costruzione e definisce lo schema della Rete Ecologica Comunale. e) previsione di opportune fasce di mitigazione ambientale di interfaccia con il tessuto agricolo all'interno degli Ambiti di Trasformazione Produttivi
Art. 28 - Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado, comma 13: Per la prevenzione dell'inquinamento luminoso si applica la normativa in materia e in particolare la l.r. 17/2000	L'Amministrazione Comunale intende dotarsi entro breve dello strumento del PRIC.

Indirizzi di riqualificazione PTR Conurbazioni	Prescrizioni PGT
Salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio	Individuazione dei varchi ecologici a rischio all'interno dello schema della REC contenuto nel Rapporto Ambientale e integralmente recepito negli elaborati grafici del Piano dei Servizi dedicati all'individuazione degli elementi della rete ecologica esistenti ed in progetto. La specifica disciplina di tutela dei varchi insediativi a rischio è contenuta all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione.
Attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi	Il Documento di Piano prevede la puntuale individuazione degli elementi degradati e dimessi: previsione di due Ambiti di Riqualificazione Urbana (ARU) a nord del tracciato della SP ex SS 10.
Rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica	Recepimento integrale delle prescrizioni derivanti dallo studio geologico. Disciplina di tutela delle aree agricole contenuta all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione.
Sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale	La carta della sensibilità paesistica dei luoghi, elaborato del Documento di Piano del PGT, definisce per ogni ambito presente sul territorio la classe di sensibilità paesistica, in accordo ai disposti della DGR VIII/11045/2002 e consente di limitare l'impatto paesaggistico dei manufatti, in particolare all'interno degli ambiti di maggiore vulnerabilità sia paesistica che ambientale. Disciplina di tutela e valorizzazione delle aree boscate e naturalizzate in genere, presenti lungo gli elementi del Reticolo Idrico Minore, contenuta all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione.
Salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio : - disincentivando l'occupazione di nuove aree - garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli	Individuazione dei varchi ecologici a rischio all'interno dello schema della REC contenuto nel Rapporto Ambientale e integralmente recepito negli elaborati grafici del Piano dei Servizi dedicati all'individuazione degli elementi della rete ecologica esistenti ed in progetto. La specifica disciplina di tutela dei varchi insediativi a rischio è contenuta all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione. Assenza di previsioni di espansione nelle aree individuate come varchi insediativi a rischio.

Indirizzi di riqualificazione PTR Conurbazioni	Prescrizioni PGT
Potenziamento della fruizione panoramica delle direttrici di collegamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale	La disciplina in merito alla tutela dei tracciati, in termini di fruibilità e di salvaguardia della memoria storica, è contenuta all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione. Puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi di pregio e di valore storico all'interno di tutto il territorio comunale e relativa disciplina di tutela e valorizzazione contenuta nelle NTA.
Accompagnamento dei progetti di nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate	La previsione di variazione al tracciato della SP ex SS 10 sfrutta e collega, per alcuni tratti, tracciati esistenti della viabilità minore. Applicazione di norme relative al riconoscimento ed alla tutela della viabilità storica e d'interesse paesistico, di norme per la tutela degli elementi del paesaggio e per la riqualificazione dei numerosi fabbricati rurali dimessi e/o degradati (Normativa di attuazione del Piano delle Regole).

Indirizzi di tutela P.T.C.P. Ambito Territoriale 13	Prescrizioni PGT
Inserimento urbanistico, viabilistico e paesistico-ambientale, di concerto con la Regione Lombardia, del "Progetto per la realizzazione di un centro polifunzionale finalizzato a sostenere lo sviluppo economico ed imprenditoriale nell'Oltrepò pavese".	Non applicabile nel territorio in esame.
Creazione di aree di connessione ecologica nelle aree agricole contigue alla via Emilia e nelle aree agricole residue dei Comuni di Broni e Stradella.	Mantenimento di varchi ambientali orientati in direzione nord / sud di attraversamento della SP ex SS 10, ove si riscontra la presenza di un insediamento urbano di tipo lineare, quali elementi di collegamento tra il territorio extraurbano pianiziale e pedecollinare. Il territorio extraurbano presenta buone caratteristiche di contiguità ecologica.
Decentramento e localizzazione di nuovi insediamenti destinati a funzioni di servizi alla persona e servizi generali.	Non applicabile nel territorio in esame. Realizzazione di servizi residenziali all'interno degli ambiti di trasformazione.
Promozione di progetti di recupero dei centri storici con particolare riferimento agli assi di penetrazione e attraversamento urbano lungo la via Emilia.	Revisione del perimetro del Centro Storico, correlata ad un più congruo apparato normativo di riferimento; eventuale identificazione di nuclei frazionali di antico impianto (Piano delle Regole).

Indirizzi di tutela P.T.C.P. Ambito Territoriale 23	Prescrizioni PGT
Promozione di progetti, consorzi produttivi, politiche finalizzate alla ricomposizione fondiaria del territorio agricolo.	Non pertinente ai contenuti dello strumento urbanistico
Si auspica la massima integrazione degli effetti e delle ricadute territoriali derivanti dall'attuazione degli interventi rispetto ai contenuti e obiettivi previsti dal PTCP.	Il programma DOCUP 2000-2006 è scaduto, per cui tale indirizzo del PTCP è da ritenersi non più attuale.
Relativamente ai progetti promossi nell'ambito degli Assi 1 e 2 ("competitività del sistema economico lombardo" e "territorio ed ambiente"), tutti gli interventi che comportano azioni di recupero, trasformazione, localizzazione, de-localizzazione di insediamenti e/o infrastrutture, dovranno essere configurati nel rispetto: a.1) del sistema di valori, problemi ed indirizzi sintetizzati nell'ambito degli elaborati del PTCP; a.2) della compatibilità tra usi e destinazioni d'uso del suolo rispetto agli scenari e agli indirizzi di Piano	Il programma DOCUP 2000-2006 è scaduto, per cui tale indirizzo del PTCP è da ritenersi non più attuale.

previsti dal PTCP; a.3) dei criteri insediativi e dei criteri paesistico - ambientali di cui al successivo art 28 delle N.T.A. anche in presenza di interventi e trasformazioni del territorio che non comportino la redazione di strumenti e varianti generali.	
Per quanto riguarda tutte le altre categorie di intervento previste dal Docup, con particolare riferimento alle Misure 1.1.3 (iniziative a sostegno diretto all'implementazione e qualificazione dei servizi), 1.2.1 (infrastrutture per lo sviluppo sostenibile del territorio), 2.1.1 (sostegno e promozione dello sviluppo turistico) e 2.1.2 (aiuti per la tutela ambientale), la scelta delle tipologie, la programmazione e la promozione dei progetti dovrà contenere adeguate stime ed analisi finalizzate alla evidenziazione degli effetti di lunga durata dell'intervento in oggetto sia per quanto riguarda gli effetti e i benefici di natura territoriale e ambientale, sia per quanto riguarda la capacità di gestione economica e di auto sostentamento dell'iniziativa, oltre il quinquennio cui si riferisce il programma di erogazione e stanziamento dei fondi destinati dal programma comunitario.	Il programma DOCUP 2000-2006 è scaduto, per cui tale indirizzo del PTCP è da ritenersi non più attuale.

Indirizzi di tutela P.T.C.P. Ambito Unitario E (non attribuito dal PTCP a Santa Giuletta, ma i criteri di tale unità tipologia risultano compatibili con la realtà del comune in esame e essi vengono comunque mutuati nel PGT)	Prescrizioni PGT
Riqualificazione ambientale del territorio agricolo, mediante l'incentivazione di nuovi temi produttivi anche nel campo della bioagricoltura.	Tutela delle zone agricole di maggiore pregio e di rilevanza naturale ed ambientale, con limitazione all'edificazione; salvaguardia del tessuto agricolo di interfaccia con l'ambiente fluviale; apposizione del vincolo di inedificabilità alle zone agricole caratterizzate sia da specifica fragilità di carattere geologico ed idrogeologico sia dalla presenza dei corsi d'acqua classificati quali reticolo idrico minore.
Ripristino e integrazione della rete ecologica principale.	Mantenimento dei corridoi ecologici costituenti la REC nel rispetto della normativa regionale
Riqualificazione e valorizzazione paesistica dei principali corsi d'acqua che attraversano l'ambito in direzione Sud-Nord, con individuazione di adeguate aree di salvaguardia.	Tutela dei corsi d'acqua appartenenti al Reticolo idrico (Normativa di attuazione del Piano delle Regole) e dei relativi sistemi vegetazionali connessi (ad esempio: boschi, vegetazione di carattere ripariale)
Risagomazione delle golene con funzione di attenuazione delle onde di piena.	Non applicabile nel territorio in esame.
Tutela dei nuclei di insediamento agricolo (cascine) e degli elementi residuali dell'organizzazione territoriale (strade vicinali, trama podereale, vegetazione interpodereale).	Applicazione di norme relative al riconoscimento ed alla tutela della viabilità storica e d'interesse paesistico, di norme per la tutela degli elementi del paesaggio e per la riqualificazione dei numerosi fabbricati rurali dimessi e/o degradati (Normativa di attuazione del Piano delle Regole).
Controllo paesistico della conurbazione pedecollinare.	Contenimento dei fenomeni di saturazione urbana lungo la S.P. ex S.S. n. 10; istituzione di norme per il controllo della qualità paesistica dei nuovi interventi edilizi (Normativa di attuazione del Piano delle Regole).
Riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive dismesse.	Non applicabile nel territorio in esame.

Indirizzi di tutela P.T.C.P. Ambito Unitario F	Prescrizioni PGT
Tutela e valorizzazione paesistica dei principali corsi d'acqua e dei relativi ambiti (Coppa, Verzate, Scuropasso e Versa) con recupero degli aspetti degradati e limitazione delle espansioni urbane che interessano gli ambiti stessi.	Non applicabile nel territorio in esame.
Tipologia e materiali degli insediamenti, in relazione alla loro valenza percettiva.	Approntamento di un'efficace normativa atta a garantire la qualità edilizia degli insediamenti.
Riconversione delle colture in atto pregiudizievoli per la stabilità dei versanti.	Approntamento di un'efficace normativa atta a regolamentare la coltivazione dei vigneti.
Recupero ambientale delle zone degradate dal dissesto idrogeologico e/o da attività antropiche.	Non applicabile nel territorio in esame.
Controllo dell'impatto paesistico dei progetti con particolare riferimento a quelli relativi ad opere infrastrutturali, a quelli di risanamento idrogeologico, e a quelli estrattivi.	Approntamento di un'efficace normativa atta a regolamentare la valutazione di impatto paesistico dei progetti.
Limitazione delle espansioni urbane in atto sui pendii collinari a ridosso della pianura.	Non pertinente al territorio in esame

Il territorio in esame appartiene, relativamente ai contenuti del P.T.C.P., ai seguenti “Elementi e sistemi di rilevanza sovracomunale” di cui alla *Tavola 3.2b – Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali*:

- la maggior parte del territorio rurale pedecollinare posto a sud della SP ex SS 10 appartiene alle “Aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi”, per le quali vengono forniti i seguenti indirizzi specifici di pianificazione (art. 33 N.T.A. del P.T.C.P.):
 - a. accrescere la complessità dell'ecosistema contenendo le spinte alla monocoltura e prevedendo la conservazione e l'incremento delle biocenosi frammentarie (filari, boscaglie ecc.);
 - b. salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica quali: il reticolo idrografico e gli elementi consolidati della tessitura, specie quando ricalcano in modo sistematico trame storiche (centuriazione) come avviene nell'ambito del Pavese centrosettentrionale fra il Parco del Ticino ed il Milanese;
 - c. controllare gli aspetti insediativi in relazione alle preesistenze, specie nelle zone collinari di forte sensibilità percettiva;
 - d. individuare norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (cascine, casali), prevedendo anche usi complementari, purché compatibili con l'attività agricola e con le tipologie interessate (agriturismo, centri di ricerca e di sperimentazione agricola, centri di divulgazione e di informazione connessi a circuiti di valorizzazione agricola, turistica ed ambientale in genere).
- un'area localizzata tra il depuratore e la SP 66 appartiene alle “Aree di elevato contenuto naturalistico”, per le quali vengono forniti i seguenti indirizzi specifici di pianificazione (art. 33 N.T.A. del P.T.C.P.):
 - a. Obiettivi della tutela: a) conservazione dei valori che caratterizzano l'area e degli equilibri ecologici esistenti, favorendo l'evoluzione dei dinamismi naturali in corso; b) consolidamento delle attività agro-silvo-pastorali nelle forme compatibili con la tutela dei caratteri ambientali, quali elementi di presidio e di salvaguardia del territorio; c) valorizzazione dell'ambiente attraverso forme di turismo sostenibile.
 - b. A far tempo dall'adozione del PTCP valgono pertanto le seguenti prescrizioni: a) non sono ammesse nuove attività di cava e di discarica; b) la circolazione con mezzi motorizzati, ad eccezione di quelli addetti alle normali attività agricole e silvo-pastorali, è consentita esclusivamente sulla viabilità ordinaria, o comunque lungo i percorsi da individuarsi appositamente da parte degli enti competenti (Comune, Provincia, ecc.) compatibilmente con le esigenze di salvaguardia dei valori ambientali presenti; c) il taglio dei boschi è soggetto alle norme della L.R. 15/2002.
 - c. Non sono soggette a specifiche limitazioni le seguenti attività: a) la pratica delle normali attività agro-silvo-pastorali, nelle aree attualmente in uso e nelle forme tradizionali; b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti; c) opere ordinarie relative alla difesa del suolo; d) modeste derivazioni ed impianti per uso idropotabile; e) viabilità interpodereale o a servizio delle attività silvo-pastorali.
 - d. I PGT dovranno rispettare i seguenti criteri: a) possono essere individuate zone o interventi in funzione ricreativa, turistica e sportiva nel pieno rispetto degli obiettivi di tutela dei caratteri dell'area interessata; b) la realizzazione di nuove strutture aziendali connesse all'attività agricola, anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo, potrà essere ammessa sulla base di apposita regolamentazione, che definisca specifici criteri di compatibilità

- ambientale, facendo riferimento all'entità e alla natura degli allestimenti previsti; c) va previsto lo sviluppo delle tipologie e delle tecnologie tipiche dei luoghi, con particolare attenzione al recupero delle situazioni compromesse (linguaggio, architettonico improprio); d) è da escludere in particolare l'uso di elementi o sistemi costruttivi in calcestruzzo prefabbricato che non comportino il totale rivestimento esterno mediante intervento tradizionale;
- e. Per le procedure di VIA relative ad interventi ricadenti in questi ambiti e non in contrasto con le disposizioni di cui ai commi precedenti, si adotteranno le procedure, i criteri e le limitazioni previste all'interno delle aree regionali protette.
 - f. Quando non rientranti nelle tipologie progettuali e dimensionali di cui all'allegato B del DPR 12/4/96, i seguenti interventi sono comunque assoggettati a Verifica di Impatto Ambientale (art. 4 comma 2, L.R. 20/1999): a) realizzazione di nuove opere infrastrutturali ivi compresa la viabilità ordinaria e le linee per l'E.E.; b) interventi straordinari per la difesa e la prevenzione del rischio idrogeologico; c) complessi turistici esterni al perimetro del Centro Edificato delimitato ai sensi della L. 865/1971.
 - g. Tutti gli interventi anche se non ricadenti in aree soggette a vincolo paesistico, devono essere realizzati secondo i criteri per l'esercizio della sub-delega in materia paesistica.
 - h. Le aree di cui al presente articolo costituiscono specificazione, articolazione ed integrazione delle "aree di elevata naturalità di cui all'art. 17 del PTPR.

Tali indirizzi, ove pertinenti dal punto di vista localizzativo, verranno opportunamente recepiti all'interno del Piano delle Regole.

- I seguenti segmenti viabilistici ricadenti nel territorio comunale:
 - o L'intero tratto dell'A21 "Autostrada Torino – Piacenza";viene individuato quali "*Rete viaria di Struttura*" tale tipologia viabilistica appartiene alla "*Viabilità di interesse paesistico*" che risulta regolamentata dall'art. 33 delle N.T.A. del P.T.C.P., che prevede in fase di stesura degli strumenti urbanistici locali:
 - a. specifiche regolamentazioni per le aree prospicienti i tracciati, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: a) controllo qualitativo dei nuovi insediamenti teso a conseguire un razionale ed ordinato affaccio dei medesimi (anche con previsioni planivolumetriche);
 - b. arretramenti rispetto alle sedi viarie;
 - c. sistemazione delle fasce libere per un corretto inserimento ambientale e di mitigazione degli interventi;
 - d. l'individuazione delle visuali sensibili su luoghi di particolare interesse, oltre a quelle già indicate dal PTCP, da salvaguardare (anche con esclusione dell'edificabilità) in relazione al rapporto visivo che si determina dal percorso interessato;
 - e. l'individuazione di fasce di rispetto da mantenere in condizioni di ordine e di decoro da parte dei proprietari interessati;
 - f. la limitazione della cartellonistica pubblicitaria, con divieto di posizionamento nei tratti che attraversano o che determinano un rapporto visivo diretto con ambiti di rilievo paesistico;
 - g. nei tratti di interesse panoramico (aree esterne al centro abitato), la regolamentazione delle altezze dell'edificio rispetto alla sede stradale, al fine di garantire la corretta fruibilità delle vedute dal percorso;
 - h. nei tratti di interesse naturalistico, specifiche limitazioni per le emissioni acustiche al fine di ridurre l'impatto sulla fauna interessata;

L'apparato normativo del PGT adegua i propri contenuti ai sopracitati indirizzi, individuando in particolare efficaci disposizioni in grado di tutelare efficacemente i sopra citati tracciati: particolare attenzione sarà riservata al controllo distributivo e compositivo dei nuovi insediamenti, alla qualità edilizia dell'edificio, alla predisposizione di opere di mitigazione ed al controllo della cartellonistica pubblicitaria.

- Il seguente tracciato viabilistico:
 - o S.P. ex S.S. n. 10 ;viene individuato quale "*Viabilità storica principale*", per la quale l'art. 33 delle N.T.A. del P.T.C.P. prevede l'adeguamento ai seguenti indirizzi pianificatori di carattere generale:
 - L'obiettivo da perseguire è la salvaguardia e la valorizzazione paesistica sia del percorso che degli elementi accessori. La tutela dovrà riguardare principalmente: a) i percorsi o i tracciati per i quali è ancora riscontrabile (almeno in parte) la struttura storica (sede viaria, elementi complementari, alberature ecc.); b) la traccia di percorsi storici riconoscibili quale "calco" negli orientamenti culturali, edifici ecc.; c) i manufatti e le opere d'arte connesse (ponti, dogane, caselli, edicole ecc.).

- L'azione di tutela potrà essere differenziata in relazione alla "Rilevanza" del tracciato o infrastruttura, da valutarsi principalmente rispetto ai seguenti fattori: a) importanza storico – culturale; b) appartenenza ad un sistema territoriale definito; c) leggibilità della struttura; d) consistenza e continuità del tracciato.
- In sede di pianificazione locale, ed in relazione all'importanza dei tracciati, potranno essere individuate fasce di rispetto da sottoporre a regolamentazione paesistica sia per quanto riguarda la tipologia degli insediamenti fronteggianti, sia per il mantenimento del decoro ambientale (compresa la limitazione della cartellonistica).
- Norme specifiche dovranno essere definite per i seguenti aspetti: a) interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti e attrezzature; b) realizzazione di nuovi tracciati e varianti che implicano il disassamento delle direttrici storiche tutelate, o la formazione di manufatti e arredi.

L'apparato normativo del PGT adegua i propri contenuti ai sopracitati indirizzi, individuando in particolare efficaci disposizioni in grado di tutelare i tracciati della Viabilità storica: particolare attenzione sarà riservata alla preservazione dell'attuale sedime nella sua integrità ed al mantenimento degli eventuali elementi accessori caratterizzanti presenti lungo il tracciato (alberature, ponticelli, edicole votive, ecc.).

- Il PTCP classifica alcune porzioni di tessuto edificato come centri storici: trattasi delle parti più centrali del capoluogo.
Tali tessuti edificati vengono opportunamente analizzati nel Piano delle Regole con adeguate modalità di indagine che ne decreteranno l'inserimento e/o l'esclusione dalla perimetrazione dei Centri Storici, sulla base della lettura di alcuni parametri preventivamente definiti.

4.7. CRITERI DI PEREQUAZIONE, DI COMPENSAZIONE E DI INCENTIVAZIONE

Nella stesura del Documento di Piano, l'Amministrazione Comunale ha stabilito di limitare le opportunità fornite dalla L.R. n. 12/2005 in merito all'applicazione di principi di perequazione urbanistica, come contenuto nell'art. 8 comma 2 lettera g: "... il documento di piano ... definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione"; in effetti, il disposto normativo rimette alla determinazione degli enti locali la scelta di avvalersi della perequazione ed è, pertanto, da intendersi quindi come un'opzione facoltativa e non obbligatoria.

Tale decisione trae spunto in primis dalla ridotta previsione di aree per attrezzature pubbliche di nuovo impianto e dai conseguenti obblighi ai cui l'Ente Locale sarebbe subordinato per l'eventuale acquisizione delle stesse.

Viene esclusivamente confermata l'applicazione del principio di perequazione a carattere "circoscritto" riguardante gli ambiti interessati da piani attuativi.

Nella fattispecie della "perequazione circoscritta" è la pianificazione attuativa degli Ambiti di Trasformazione (ATR ATP e ARU) ad attribuire i diritti edificatori ripartendoli tra tutti i proprietari insieme agli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione. La ripartizione dei diritti edificatori avviene con l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale su tutta l'estensione del comparto. Sarà poi lo stesso piano attuativo che determinerà le aree sulle quali deve essere concentrata l'edificazione e quelle da cedere gratuitamente al Comune o da asservire per realizzare i servizi e le infrastrutture: eventuali indicazioni sulla specifica localizzazione delle aree per servizi in ATR, ATP ed ARU mantengono lo scopo prioritario di fornire le indicazioni qualitative per la formulazione del Piano Attuativo, ma le stesse non hanno esiti sull'assetto volumetrico, considerato omogeneo per ogni singolo metro quadro di area inserita nel comparto.

In merito alle misure compensative Il DP individua gli ambiti del tessuto urbano consolidato nei quali è consentita la demolizione di volumetrie private con contestuale ricostruzione in altri ambiti, in coerenza con le finalità di riqualificazione urbanistica e paesistica ed ambientale espresse dal PGT.

L'operazione può avvenire tra due aree della medesima proprietà e/o tra proprietà diverse, purché l'ambito di destinazione sia tra quelli seguenti identificati come utilizzabili ai fini della compensazione:

- "Ambiti di origine", ove i fabbricati esistenti possono essere demoliti per essere ricostruiti altrove:
 - a) Tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale ad alta e media densità, già edificato
 - b) Tessuto urbano consolidato prevalentemente produttivo
 - c) Tessuto urbano consolidato prevalentemente commerciale
 - d) Tessuto Agricolo
 - e) Tessuto Agricolo di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi
- "Ambiti di destinazione", ove i fabbricati demoliti possono essere ricostruiti
 - a) Tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale ad alta, media e bassa densità (lotti liberi o aree non sature già edificato)
 - b) Tessuto urbano consolidato prevalentemente produttivo
 - c) Tessuto urbano consolidato prevalentemente commerciale
 - d) Tessuto Agricolo
 - e) Tessuto Agricolo di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi

La ricostruzione dei fabbricati demoliti negli "Ambiti di origine" può avvenire in deroga agli indici Uf, Rc stabiliti dalle norme di piano negli "Ambiti di destinazione", fatto salvo il limite massimo di trasferibilità pari a 200 mq di Superficie utile Su.

Devono comunque essere rispettati:

- le distanze minime dai confini di proprietà, dalla viabilità pubblica e dai fabbricati limitrofi stabilite dalle presenti

Norme Tecniche di Attuazione;

- le altezze massime stabilite dalle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Il DP applica il principio della compensazione urbanistica anche nei processi di riqualificazione di fabbricati in aree storiche o di pregio, acconsentendo la delocalizzazione di fabbricati o porzioni di Superficie Utile (Su) in ambiti con minori problematiche di tipo morfologico ed ambientale.

Viene di fatto consentito il trasferimento delle Superfici utili (Su) di edifici ed accessori, realizzati con modalità costruttive in evidente contrasto rispetto alle caratteristiche qualitative ed ambientali dei tessuti consolidati di più antico impianto, con lo scopo di consentire il risanamento urbanistico ed ambientale delle aree che attualmente ospitano queste superfici esistenti.

Al proprietario degli edifici demoliti sono riconosciuti diritti edificatori per una Superficie utile (Su) uguale a quella demolita e non riutilizzata, utilizzabili su altre aree della medesima proprietà o liberamente commerciabili.

La compensazione urbanistica non è applicabile agli edifici abusivi o siti in aree ad inedificabilità assoluta, con esclusione degli edifici per i quali sia stato rilasciato il titolo abilitativo edilizio in sanatoria, ed è autorizzata attraverso il permesso di costruire convenzionato. Nella convenzione deve essere esplicitato l'espresso riconoscimento, da parte dell'Amministrazione Comunale, dei benefici di carattere pubblico in materia di riqualificazione urbanistica, paesaggistica o ambientale conseguiti con l'applicazione dei principi della compensazione urbanistica.

Nel caso in cui non si concretizzino diritti edificatori, la convenzione dovrà riportare anche le modalità ed i tempi di attuazione sia della demolizione che della ricostruzione della Su alla quale si è applicato il principio della compensazione urbanistica.

Il Comune può utilizzare, ai fini dell'applicazione del meccanismo della compensazione, anche il proprio patrimonio di aree, indipendentemente dalla destinazione funzionale delle stesse.

In merito all'applicazione di misure incentivative il comune intende avvalersi della disposizione di carattere normativo introdotta a seguito dell'ultima revisione del testo della L.R. 12/05, ove all'art. 43 si legge che "Gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto sono assoggettati ad una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione, determinata dai comuni entro un minimo dell'1,5 ed un massimo del 5 per cento, da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità."

Come già anticipato tale prescrizione normativa indirizza gli Enti Locali ad istituire, con specifico atto deliberativo, una sorta di "indennizzo" per la modificazione dell'ambiente, inteso come maggiorazione anche degli oneri di urbanizzazione da corrispondere nel caso di attuazione di Piani Attuativi Residenziali e/o Produttivi che sottraggono consistenti superfici effettivamente adibite ad uso agricolo nello stato di fatto dei luoghi. Anche in questo caso, il maggior introito pervenuto nelle casse comunali potrà essere destinato alla realizzazione di interventi di rilevanza ecologica ed ambientale.

Inoltre, in applicazione dell'art. 44, comma 18, della LR 12/2005, il Comune di Santa Giuletta promuove azioni, strategie e normative idonee ad assicurare qualità ed efficienza energetica degli edifici.

Sono attivate forme di incentivazione consistenti nella riduzione percentuale degli oneri di urbanizzazione, in relazione al miglioramento rispetto ai valori limite per il fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale e ad interventi di edilizia bioclimatica. Come indicato nel precedente art. 19, le determinazioni del Comune sono assunte con apposito regolamento, in conformità ai criteri ed indirizzi deliberati dalla Regione Lombardia (LR 24/2006, Determinazione Dirigenziale n° 9527 del 30.08.2007, DGR n° 8/5773 del 31.10.2007 e s.m.i., DGR n. 8/8745 del 22 dicembre 2008 e s.m.i e DDG n. 8/5796 del 11 giugno 2009) finalizzati al risparmio energetico, all'uso razionale dell'energia e alla produzione energetica da fonti rinnovabili.

4.8. SINTESI DELLE PREVISIONI DI PIANO

I contenuti del Documento di Piano sono riassunti nelle tre *Tavole DP.09 Sintesi delle previsioni di piano* le quali, pur non assumendo valore conformativo dei suoli, permettono una rapida lettura delle disposizioni di carattere insediativo del PGT.

Tali elaborati grafici contengono le informazioni essenziali atte alla conoscenza dello strumento pianificatorio qui di seguito elencate:

- il perimetro del territorio comunale;
- l'individuazione degli ambiti di trasformazione;
- l'individuazione degli ambiti del tessuto urbano consolidato, con evidenziazione essenziale dei nuclei di antica formazione e delle zone a prevalente caratterizzazione monofunzionale produttiva e commerciale;
- l'individuazione delle aree adibite a servizi;
- l'identificazione delle aree destinate all'agricoltura;
- l'identificazione delle aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologiche;
- la definizione delle aree non soggette a trasformazione urbanistica;
- l'evidenziazione dei vincoli e delle classi di fattibilità geologica 4;